

Regione Toscana

Relazione di Valutazione Ex Post

Roma, 23 dicembre 2015



INDICE

ELENCO DEGLI ACRONIMI.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
1 EXECUTIVE SUMMARY	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
1.1 PRINCIPALI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
1.2 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
2 INTRODUZIONE	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
2.1 OBIETTIVI DEL RAPPORTO	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
2.2 STRUTTURA DEL RAPPORTO.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
3 CONTESTO DELLA VALUTAZIONE	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
3.1 PRINCIPALI INFORMAZIONI SUL PROGRAMMA	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
3.1.1 Politiche nazionali e regionali correlate.....	Error! Bookmark not defined.
3.1.2 Tipologie di beneficiari e altri gruppi target.....	Error! Bookmark not defined.
3.2 PROCESSO DI VALUTAZIONE	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
3.2.1 Finalità e ambito di applicazione della valutazione.....	Error! Bookmark not defined.
3.2.2 Breve Sintesi di precedenti valutazioni relative al programma.....	Error! Bookmark not defined.
4 APPROCCIO METODOLOGICO.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
4.1 DISEGNO DI VALUTAZIONE E METODI UTILIZZATI.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
4.2 DESCRIZIONE DELLE DOMANDE COMUNI E SPECIFICHE DEL PROGRAMMA.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
4.3 APPROCCIO METODOLOGICO PER L'ANALISI DEGLI IMPATTI DEL PROGRAMMA.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
4.3.1 Analisi degli impatti socioeconomici.....	Error! Bookmark not defined.
4.3.2 Analisi degli impatti ambientali.....	Error! Bookmark not defined.
4.4 FONTI INFORMATIVE, TECNICHE DI RACCOLTA DATI, INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ DI CALCOLO DEL CAMPIONE PER LE INDAGINI DI CAMPO	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
4.4.1 Fonti informative secondarie.....	Error! Bookmark not defined.
4.4.2 Fonti informative primarie	Error! Bookmark not defined.
4.4.2.1 Piano di campionamento	Error! Bookmark not defined.
4.4.3 Tasso di risposta alle indagini campionarie.....	Error! Bookmark not defined.
4.5 TECNICHE DI RISPOSTA AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE E FORMULAZIONE DELLE RISPOSTE.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
4.6 PROBLEMI O LIMITI DELL'APPROCCIO METODOLOGICO ...	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
5 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
5.1 SISTEMA DI GESTIONE E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.
5.1.1 Attori e contesto istituzionale	Error! Bookmark not defined.
5.1.1.1 La Regione Toscana	Error! Bookmark not defined.
5.1.1.2 Il Comitato di Sorveglianza.....	Error! Bookmark not defined.
5.1.1.3 Il sistema delle Agenzie regionali toscane.....	Error! Bookmark not defined.
5.1.1.4 Il sistema delle autonomie locali	Error! Bookmark not defined.
5.1.2 Sistema di gestione e monitoraggio	Error! Bookmark not defined.
5.1.3 Piano di comunicazione.....	Error! Bookmark not defined.
5.2.1 Priorità e strategia del Programma	Error! Bookmark not defined.
5.2.2 Le Misure attivate	Error! Bookmark not defined.
5.2.3 Le principali modifiche apportate al programma nel corso.....	Error! Bookmark not defined.
5.3.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.....	Error! Bookmark not defined.

- 5.3.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale **Error! Bookmark not defined.**
- 5.3.3 Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale **Error! Bookmark not defined.**
- 5.3.4 Asse 4 - LEADER **Error! Bookmark not defined.**
- 5.4.1 Dotazione finanziaria e avanzamento della spesa **Error! Bookmark not defined.**
- 5.4.2 Avanzamento procedurale **Error! Bookmark not defined.**
- 5.4.3 Avanzamento fisico **Error! Bookmark not defined.**
- 6 RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVIERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.**
 - 6.1.1 Analisi indicatori di risultato del Programma**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.1.2 Analisi indicatori di impatto del Programma**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.1.2.1 Risultati della valutazione d'impatto delle Misure 121 e 311 del PSR 2007-2013 della Regione Toscana **Error! Bookmark not defined.**
 - 6.2 ANALISI E DISCUSSIONE DELLE INFORMAZIONI QUANTITATIVE E QUALITATIVE PROVENIENTI DA STATISTICHE PUBBLICHE, INDAGINI SPECIFICHE O RICHIESTE, O ALTRE FONTI**ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.**
 - 6.3 RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI A LIVELLO DI PROGRAMMA: ASSE 1 **Error! BOOKMARK NOT DEFINED.**
 - 6.3.1 QVC n. 1 - In che misura il PSR ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.3.2 QVC n. 2 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di occupazione?**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.3.3 QVC n. 3 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?.....**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.3.4 QVC n. 4 - In che misura il PSR ha accompagnato la ristrutturazione del settore lattiero caseario?**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.3.5 QVC n. 5 - In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di approcci innovativi?**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.4 RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI A LIVELLO DI MISURA: ASSE 1 (QVC 6 e 7)**ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.**
 - 6.4.1 Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione.....**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.4.2 Misura 112 - Insediamento dei giovani agricoltori**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.4.3 Misura 113 - Prepensionamento.....**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.4.4 Misura 114 - Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali.....**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.4.5 Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.4.6 Misura 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.4.7 Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.4.8 Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.4.9 Misura 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.4.10 Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.....**Error! Bookmark not defined.**
 - 6.4.11 Misura 133 - Attività di informazione e promozione**Error! Bookmark not defined.**

- 6.4.12 *Misura 144 - Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.5 RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI A LIVELLO DI PROGRAMMA: ASSE 2 **Error! BOOKMARK NOT DEFINED.**
- 6.5.1 *QVC n. 8 - In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e migliorare le risorse naturali ed i paesaggi, comprese le aree agricole e forestali HNV?* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.5.2 *QVC n. 9 - In che misura il PSR ha contribuito all'offerta di energie rinnovabili?* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.5.3 *QVC n. 10 - In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici?* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.5.4 *QVC n. 11 - In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle acque (qualità, uso e quantità)?* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.6 RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI A LIVELLO DI MISURA: ASSE 2 (QVC 12 E 13) **Error! BOOKMARK NOT DEFINED.**
- 6.6.1 *Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle aree montane e Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzati da svantaggi naturali, diverse dalle aree montane* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.6.2 *Misura 214 - Pagamenti agroambientali* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.6.3 *Misura 215 - Benessere animale* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.6.4 *Misura 216 - Investimenti non produttivi* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.6.5 *Misura 221 - Imboschimento di aree agricole* ... **Error! Bookmark not defined.**
- 6.6.6 *Misura 223 - Imboschimento di superfici non agricole* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.6.7 *Misura 225 - Pagamenti Silvoambientali* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.6.8 *Misura 226 - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.6.9 *Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.7 RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI A LIVELLO DI PROGRAMMA: ASSE 3 **Error! BOOKMARK NOT DEFINED.**
- 6.7.1 *QVC n. 14 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e ad incoraggiare la diversificazione dell'economia rurale?* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.7.2 *QVC n. 15 - In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di approcci innovativi?* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.7.3 *QVC n. 16 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso alla banda larga?* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.8 RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI A LIVELLO DI MISURA: ASSE 3 (QVC 17, 18, 19 E 20) **Error! BOOKMARK NOT DEFINED.**
- 6.8.1 *Misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.8.2 *Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di nuove imprese*... **Error! Bookmark not defined.**
- 6.8.3 *Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.8.4 *Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale*.... **Error! Bookmark not defined.**
- 6.8.5 *Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.8.6 *Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* **Error! Bookmark not defined.**
- 6.9 RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI A LIVELLO DI PROGRAMMA: ASSE 4 **Error! BOOKMARK NOT DEFINED.**

- 6.9.1 QVC n. 21 - In che misura il PSR ha contribuito a costruire le capacità occupazionali e di diversificazione locali attraverso il LEADER? **Error! Bookmark not defined.**
- 6.9.2 QVC n. 22 - In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi della strategia locale e del PSR? **Error! Bookmark not defined.**
- 6.9.3 QVC n. 23 - In che misura l'approccio LEADER è stato attuato? **Error! Bookmark not defined.**
- 6.9.4 QVC n. 24 - In che misura l'attuazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale? **Error! Bookmark not defined.**
- 6.9.5 QVC n. 25 - In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi del PSR?.. **Error! Bookmark not defined.**
- 6.9.6 QVC n. 26 - In che misura l'AT ha contribuito agli obiettivi del PSR? **Error! Bookmark not defined.**
- 6.9.7 QVC n. 27 - Come sono state allocate le risorse utilizzate, dal punto di vista dell'efficienza, in relazione agli output previsti? **Error! Bookmark not defined.**
- 6.10 QUESITI SPECIFICI INERENTI STRUMENTI ATTUATIVI COMPLESSI: PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA - PIF, STRATEGIA PER LE AREE TABACCHICOLE E APPROCCIO LEADER **ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.**
- 6.10.1 Focus valutativo sui Progetti Integrati di Filiera **Error! Bookmark not defined.**
- 6.10.2 Focus valutativo sulla strategia per le aree tabacchicole **Error! Bookmark not defined.**
- 6.10.3 Focus valutativo sull'Approccio LEADER..... **Error! Bookmark not defined.**
- 7 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI** **ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.**
- 7.8 COERENZA TRA LE MISURE APPLICATE E DEGLI OBIETTIVI PERSEGUITI, ED EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA **ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.**
- 7.9 GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA **ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.**
- 7.10 RACCOMANDAZIONI SULLA BASE DEI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE, COMPRESSE LE EVENTUALI PROPOSTE DI ADEGUAMENTO DEI PROGRAMMI **ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.**
- BIBLIOGRAFIA** **ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.**

ELENCO DEGLI ACRONIMI

AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

APT: Azienda di Promozione Turistica

ARSIA: Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione del settore Agricolo forestale

ARTEA: Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura

ASSOGAL: Associazione dei GAL toscani

CdA: Consiglio di Amministrazione

CE: Comunità Europea

CCE: Corte dei Conti Europea

CCE 2010: Relazione speciale n.5 della Corte dei Conti Europea del 2010

CCIAA: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

CdV: aggiornamento del rapporto sulle Condizioni di Valutabilità

CIA: Confederazione Italiana Agricoltori

CNA: Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della piccola e media impresa

DOP: Denominazione di Origine Protetta

DV: Disegno di Valutazione

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

GAL: Gruppo di Azione Locale

GAS: Gruppo di Acquisto Solidale

GT: Grounded Theory

IGP: Indicazione Geografica Protetta

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

LEADER: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale

OG: Obiettivo Generale

OP: Obiettivo Prioritario

OS: Obiettivo Specifico

OSC: Orientamenti Strategici Comunitari

PAL: Piano di Azione Locale

PIF: Progetto Integrato di Filiera

PIP: Piano di Informazione e Pubblicità

PIT: Progetto Integrato Territoriale

PLSR: Piano Locale di Sviluppo Rurale

POR-CReO: Programma Operativo Regionale obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione"

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

QV: Quesito valutativo

RAE: Relazione Annuale di Esecuzione

RAVI: Relazione Annuale di Valutazione in Itinere

SISL: Strategia Integrata di Sviluppo Locale

SMART: Specific, Measurable, Available, Relevant, Time-bound

SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats

UDE: Unità di Dimensione Economica

ULA: Unità di Lavoro Agricolo

VA: Valore Aggiunto

ZPS: Zone di Protezione Speciale

ZVN: Zone Vulnerabili da Nitrati

1 Executive summary

1.1 Principali risultati della valutazione

Ad un livello generale, è possibile affermare che il PSR Toscana conferma la bontà del suo impianto programmatico, anche alla luce delle revisioni avvenute nel corso del tempo (in primis le nuove sfide identificate a seguito della riforma *Health Check e Recovery Plan*, e l'attuazione di nuovi strumenti di progettazione complessa, quali i PIF e il Pacchetto Giovani) e ribadisce la positività delle scelte organizzative, se pur con le necessarie verifiche rispetto alle funzioni degli Enti territoriali ed alla programmazione locale, dimostrando una buona capacità di raccogliere le esigenze e stimolare l'interesse degli operatori. Tutto ciò si è tradotto nelle ottime *performance* attuative, che hanno caratterizzato tutto il ciclo di implementazione del Programma, sostenute da meccanismi attuativi che nel complesso si sono rivelati fluidi ed efficaci, anche in relazione all'Asse 4 e agli strumenti complessi che per loro natura presentano una maggiore complessità procedurale e gestionale.

Alla data del 30 giugno 2015 la Regione Toscana ha pagato l'**88,6%** delle risorse programmate per l'intero periodo di programmazione 2007-2013, percentuale corrispondente ad un ammontare complessivo di **770,9 milioni di euro** di spesa pubblica totale¹ pari a circa **343,7 milioni di euro di quota FEASR**, e al momento in cui si redige la presente Relazione appare verosimile che l'obiettivo di spesa potrà essere pienamente raggiunto². Positivi anche gli indicatori relativi agli obiettivi fisici, che mostrano il completamento degli interventi da parte di circa **12.477**³ beneficiari.

Con riferimento alla capacità del Programma di raggiungere gli **obiettivi** programmati, di seguito si riporta una sintesi delle evidenze emerse.

Nel complesso il PSR, attraverso le **Misure di sostegno agli investimenti**, ha restituito linfa vitale alle migliaia di imprese toscane che, nonostante la recessione, hanno portato avanti la propria attività, innovandosi e modificando le strategie di mercato. Gli interventi hanno inoltre svolto anche una funzione di ammortizzatore sociale sostenendo l'occupazione in un contesto di forte contrazione lavorativa e di disagio sociale.

- La **M. 121** è quella che concorre maggiormente all'**Obiettivo Specifico 1: Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività**, sia in termini di risorse attivate sul territorio (oltre 172 M€) che di beneficiari raggiunti (2.450⁴). La rilevanza della Misura è confermata dai dati positivi del valore aggiunto generato, che ammonta a circa 33,5 M€ euro pari a circa il 65% del valore obiettivo. Si tratta di un dato che va letto con ottimismo considerando la congiuntura negativa di questi anni, e soprattutto se associato all'elevato livello di innovazione introdotta, come dimostrano le 371 imprese che hanno completato investimenti fortemente innovativi (148,4% del target). Va ricordato che la misura ha fatto registrare ottimi livelli di *performance* anche laddove attivata nell'ambito di strumenti/ strategie complesse (PIF, Strategia per le aree tabacchicole, Pacchetto Giovani). Anche la **M. 122** ha soddisfatto ampiamente le attese del programmatore con pagamenti per 16,3 M€ e 483 beneficiari che hanno completato gli interventi. Gli investimenti hanno favorito la creazione di V.A. per 2,8 M€ un dato positivo considerando il calo della

¹ Le risorse programmate fanno riferimento alla costituenda versione 12 del PSR Toscana del settembre 2015; nel pagato sono considerati sia i trascinamenti delle Misure che le risorse HC.

² Alla data del 30 settembre 2015 l'avanzamento è arrivato al 92,34% (Fonte: Rete Rurale Nazionale).

³ Il numero discende dalla elaborazione dei dati ARTEA al 31/12/2014 e considera i soggetti, fisici o giuridici, che a vario titolo risultano beneficiari di almeno una Misura, posto che considerando coloro che hanno ottenuto contributi a valere su più misure, l'ammontare dei beneficiari arriva a 19.212 unità.

⁴ Beneficiari saldati al 31.12.2014, ovvero che hanno completato gli interventi.

domanda interna che hanno subito le imprese forestali e le varie fitopatie che hanno colpito le coltivazioni arboree da frutto, in special modo in quelle di castagno.

- Originariamente l'**Obiettivo Specifico 2** volto al rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali era sostenuto in via principale dalla **Misura 123**, la quale ha fatto registrare buoni livelli attuativi (a giugno 2015 è stato speso circa l'80% delle risorse disponibili) e un valore medio di investimenti piuttosto elevato (circa € 400.000 di sola spesa pubblica). In seguito all'attivazione dei **Progetti Integrati di Filiera** tale obiettivo è stato perseguito in maniera ancor più efficace e strutturata, con risultati soddisfacenti soprattutto se si pensa al carattere sperimentale ed alla complessità dello strumento proposto. Complessivamente sono stati finanziati 26 PIF che hanno coinvolto 419 beneficiari diretti, per circa 42 M€ di risorse erogate e 92 M€ di contributi ammessi. Si sottolinea come, attraverso le indagini condotte presso i beneficiari, sia stato possibile identificare: (i) positive ricadute economiche per i diversi componenti la filiera produttiva, con una migliore distribuzione del valore aggiunto a favore del comparto produttivo; (ii) numerose buone pratiche che hanno riguardato l'introduzione e la diffusione di innovazioni di prodotto e di processo, agevolate dalle fruttuose collaborazioni tra il settore produttivo e la ricerca; (iii) consolidamento dei rapporti tra gli aderenti, un fenomeno che sebbene interessi prevalentemente i soggetti che intrattengono relazioni da maggior tempo, riguarda anche coloro solitamente esterni alla filiera (Università, Enti di ricerca, etc.) con i quali in diversi casi si sono create le basi per l'attivazione di nuove esperienze professionali.
- Il contributo della **M.132** all'**Obiettivo Specifico 3: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale**, è stato limitato (7% del target di beneficiari), ancorché condizionato da problematiche di natura normativa e procedurale che hanno portato a ridurre il campo di azione e la capacità di promuovere l'adesione dei produttori ai disciplinari di qualità. La **M.133**, strettamente correlata alla precedente, ha sostenuto azioni di diffusione delle informazioni e la promozione dei prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità, con l'obiettivo di diffonderne il consumo ed espanderne gli sbocchi di mercato, con positive ricadute sul valore aggiunto del settore. L'attivazione della Misura, avvenuta esclusivamente nell'ambito di strumenti di progettazione integrata (Progetti Integrati di Filiera e, a livello locale, nelle SISL) restituisce alcune buone pratiche e, nel complesso, risultati interessanti, sebbene non pienamente congruenti rispetto agli obiettivi target.
- **L'Obiettivo Specifico 4: Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale** costituisce una priorità della strategia regionale e come tale è sostenuto trasversalmente da molte misure attraverso criteri di selezione a favore dei giovani agricoltori, che ha portato complessivamente a finanziare 4.928 progetti presentati da giovani (Fonte ARTEA). L'efficacia della misura **112**, che concorre invece in maniera diretta all'obiettivo, si lega fortemente alla condizione posta ai beneficiari di indirizzare almeno due terzi del premio a favore di investimenti da attuare nell'ambito di un Piano Aziendale. A tale riguardo si sottolinea, come emerso dalle indagini valutative, che una quota rilevante dei giovani insediati ha impiegato capitali propri per ulteriori investimenti nella prospettiva di favorire l'innovazione e l'ammodernamento del settore. I risultati economici e occupazionali registrati appaiono condizionati probabilmente da una minore esperienza e solidità a fronte di periodi particolarmente critici, come quelli registrati nel biennio 2013-2014. Questo andamento, su cui pesano sia la crisi economica in atto che la scarsa produttività determinata dalle avverse condizioni climatiche, non inficia comunque l'efficacia della misura che rimane elevata. Quanto alla sostenibilità nel tempo delle nuove aziende che hanno fatto ricorso alla misura 112, si è rilevato che circa l'88% di aziende risultano ancora attive a due anni dal saldo. Pur se con riferimento ad un arco temporale limitato, è possibile affermare che la misura 112 sta promuovendo un insediamento duraturo sul territorio regionale toscano. Si aggiunge inoltre che alla fine del 2011 il PSR ha lanciato il bando per il **Pacchetto Giovani**, il quale ha riscosso un positivo interesse; tuttavia nel periodo di svolgimento dell'indagine i risultati non erano ancora pienamente misurabili. Occorre osservare che dai dati di contesto permane un'età media molto elevata nel settore, ragione per cui

l'invecchiamento degli imprenditori agricoli toscani è uno dei problemi principali che dovrà affrontare il nuovo PSR.

- Le misure associate all'**Obiettivo Specifico 5: Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali**, hanno fatto registrare esiti molto diversi. Risultati poco rilevanti sono stati prodotti dalla **M.111**, a seguito delle difficoltà da ricondurre in parte alla riorganizzazione interna ed alle mancate aggiudicazioni tramite bando delle attività gestite dell'ex ARSIA, a partire dal 2011. Contrariamente a quanto accaduto in molti altri contesti regionali, la **M.114** mostra invece ottimi livelli attuativi con una spesa di circa 23 M€ (92% delle risorse programmate), relative a circa 24 mila domande. La strutturazione della Misura ha favorito il diffondersi della conoscenza sulla condizionalità, la sicurezza in agricoltura e il miglioramento del rendimento globale dell'azienda con un'incidenza rilevante sul totale delle aziende attive in Toscana. A questo dato positivo va aggiunto che i servizi consulenziali hanno determinato degli effetti netti positivi sulla competitività delle aziende, anche grazie all'attivazione sinergica con altre misure, infatti i beneficiari della M.114 sono quelli che in numero maggiore hanno aderito anche ad altre linee di intervento promosse dal PSR.

Per quanto riguarda l'Asse 2 - ma in generale le **tematiche di carattere ambientale** del Programma - i migliori risultati sono da ascrivere alla difesa della biodiversità e delle risorse genetiche, alla difesa delle risorse idriche e alla produzione di energia da rinnovabili.

- Il contributo più importante al perseguimento dell'**Obiettivo Specifico 6 - Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate** - deriva dalle iniziative finanziate dalla Misura 214, che per la sua importanza in termini di risorse finanziarie a disposizione, permettono di avere un areale di influenza molto vasto, il 15% della SAU. La diffusione di metodi colturali sostenibili - agricoltura biologica in particolare - viene fortemente supportata dal PSR e permette di migliorare la qualità dell'habitat "terreno coltivato" e quindi il tasso di diversificazione della flora e della fauna. Le superfici a premio coprono oltre la metà delle superfici "a biologico" a livello regionale. L'approccio verso l'agricoltura integrata (Azione a.2 della Misura 214) permette di massimizzare gli effetti ambientali positivi, in quanto rende obbligatoria l'adesione al sistema "Agriqualità" (al di fuori delle aree ZVN o altre aree sensibili dal punto di vista ambientale). In questo modo vengono infatti stabiliti standard produttivi più precisi e stringenti rispetto a quelli previsti dalla normativa sull'agricoltura integrata nelle passate programmazioni. Vengono attuati attraverso la Misura 214 - Azioni b.1 e b.2 - interventi specifici per la difesa della biodiversità. L'Azione b.1 sulla difesa delle razze animali risulta essere adeguatamente finanziata rispetto alle esigenze della tutela delle razze considerate dal Programma. I beneficiari allevatori di animali (740) risultano essere notevolmente più numerosi dei beneficiari coltivatori di specie vegetali (119). Altre Misure, come la 221, si stima possano fornire un apporto positivo - seppur più limitato - in quanto la sostituzione di ecosistemi agricoli con altri forestali porta di norma ad una maggiore variabilità genetica della flora e della fauna presenti. L'apporto di questa Misura è peraltro basato pressoché esclusivamente sui trascinamenti e viene registrato un limitato interesse sui bandi della nuova programmazione. Da considerare invece come maggiormente incisivo il contributo della Misura 226, che ha riguardato principalmente interventi di prevenzione da rischi legati agli incendi (beneficiari privati) o al dissesto idrogeologico (beneficiari pubblici).
- Tre Misure dell'Asse 1 (121, 123 e 125) contribuiscono al raggiungimento dell'**Obiettivo Specifico 7 - Promozione del risparmio idrico**. In particolare le Misure 121 e 123 attraverso interventi finalizzati alla riduzione dei consumi idrici e la Misura 125 la quale finanzia la realizzazione ed il miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione e l'accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi. Negli ultimi due casi i dati di monitoraggio disponibili e non consentono al Valutatore di esprimersi in maniera compiuta sul reale contributo degli interventi finanziati al perseguimento dell'obiettivo ambientale preso in esame. Per quanto riguarda la Misura 214 si segnala il

contributo dell'Azione a2 Agricoltura integrata, che prevede, nella normativa sugli standard "Agriqualità", specifiche prescrizioni sul risparmio nell'uso delle acque per irrigazione.

- Anche per ciò che attiene l'**Obiettivo Specifico 8 - Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici**, va considerato il contributo determinante della Misura 214. Le ricadute positive sui 115.000 ha sotto impegno da parte della Misura sono relative in particolar modo alla componente "qualità delle acque e dei suoli", che grazie all'applicazione dei metodi dell'agricoltura biologica ed integrata, beneficiano degli effetti positivi derivanti dalle consistenti riduzioni dei quantitativi di fertilizzanti e prodotti fitosanitari impiegati. Si può stimare che annualmente si eviti la distribuzione di 5.000 t di fertilizzanti azotati, 215 t di fungicidi, 11 t di insetticidi e acaricidi e 26 t di erbicidi per ogni anno. Gli effetti sono differenziati anche in funzione della localizzazione degli interventi: sull'insieme delle superfici interessate dalle Azioni A1 e A2 quelle che ricadono in aree SIC o ZPS sono rispettivamente il 20,2% e il 12,3% del totale. Va però notato come vi sia una parte importante di colture a premio dell'Azione Agricoltura Biologica che riguarda colture estensive come foraggiere e pascoli (50% ca. del totale), localizzate principalmente in zone montane. In questo caso l'effetto positivo in termini ambientale è chiaramente molto meno importante di quello che si ha in aree e su colture intensive.
- Gli **Obiettivi Specifici 9 - Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili e 10 - Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici** risultano strettamente legati tra loro e le strategie di intervento sono spesso sovrapponibili.
 - *Produzione di energia da FER*: La Misura 121 dell'Asse 1 prevede investimenti per la produzione di energia da biomasse, per impianti solari ed eolici, per il risparmio energetico (mediante coibentazioni e miglioramento degli impianti di riscaldamento/raffreddamento). I dati specifici disponibili indicano come gli interventi a valere su questa Misura hanno attivato investimenti per 6,5 Meuro, che si stima permettano una produzione di circa 5 GWh/anno (potenza installata complessiva pari a 1,67 MW). Per quanto riguarda la Misura 123, gli interventi hanno riguardato esclusivamente impianti fotovoltaici, per un totale investito di 4,3 Meuro e una produzione stimata in 1,1 GWh/anno (potenza installata complessiva pari a 1 MW ca.). La Misura 311 ha assicurato i risultati più significativi: ha riguardato tutte le tipologie di impianto ed ha permesso l'attivazione di investimenti per un totale di 70,8 Meuro, riferiti a impianti in grado di produrre circa 23 GWh/anno, con una potenza installata pari a 16 MW.
 - *Cambiamenti climatici*: Il contributo della Misura 226 riguarda sia il contrasto agli incendi e la conseguente riduzione della liberazione di anidride carbonica dovuta al fuoco, ma anche il mantenimento della capacità di assorbimento della CO₂ da parte della copertura boscata. Il dato sulle superfici interessate dalle varie tipologie di interventi indica che sono stati finanziati 4.000 ha ca., principalmente su interventi di prevenzione da rischi legati agli incendi (beneficiari privati) o al dissesto idrogeologico (beneficiari pubblici). Sempre per l'Asse 2, anche la Misura 214 può contribuire in maniera significativa alla lotta ai cambiamenti climatici, considerando che gli interventi finanziati consentono minori dispendi energetici, minori emissioni di N₂O ed una maggiore capacità di sequestro del carbonio nella frazione di sostanza organica del terreno.
- Per l'**Obiettivo Specifico 11 - Conservazione e miglioramento del paesaggio** gli interventi sono di carattere più indiretto. Le Misure 211 e 212 garantiscono il contributo maggiore, in quanto permettono il mantenimento di un paesaggio agricolo che altrimenti potrebbe essere soggetto a fenomeni di degrado, quali ad esempio l'erosione superficiale dei suoli. L'Azione a.3 Conservazione delle risorse paesaggistiche - che avrebbe potuto aumentare l'efficacia complessiva della Misura 214 su questo parametro - è stata attivata, ma con risultati pressoché nulli. Per quanto riguarda le aree forestali, sono le Misure come la 226 e la 227 che si ritiene abbiano fornito un apporto positivo in termini di tutela e diffusione di sistemi forestali di elevato valore naturale. La M 226 è intervenuta per preservare o ricostituire gli habitat forestali presenti (intervenendo su superfici significative), mentre la Misura 227 ha finanziato diversi progetti

riguardanti il miglioramento della copertura vegetale, opere di sistemazione idrauliche, ripristino di zone umide (laghi, stagni, torbiere).

- L'**Obiettivo Specifico 12 - Riduzione dell'erosione del suolo** viene perseguito principalmente tramite le Misure 211 e 212 (Indennità per aree svantaggiate), in quanto i 16.000 ha che annualmente hanno beneficiato delle indennità devono sottostare alle direttive previste dalle norme sulla condizionalità (che prevedono attività di regimazione delle acque a difesa del suolo). La Misura 214 oltre che sulla qualità del terreno interviene anche sulla difesa dall'erosione: direttamente mediante gli incentivi agli inerbimenti delle colture permanenti e indirettamente attraverso il miglioramento della struttura del terreno, che risulta quindi meno soggetto ai fenomeni erosivi. Anche gli interventi di rimboschimento previsti dalle Misure dell'Asse 2, garantendo una migliore copertura del suolo, avrebbero potuto contribuire alla riduzione dell'erosione, ma le limitate superfici in gioco ne hanno in pratica annullato gli effetti positivi. La sola Misura in grado di apportare un contributo significativo risulta essere la M 226.

Con riferimento all'Asse 2, viene sintetizzato nella tabella seguente il giudizio sulla capacità del Programma di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Obiettivi Specifici	Giudizio su grado di raggiungimento degli OS
Difesa della biodiversità	+++
Tutela delle risorse genetiche animali e vegetali	+++
Promozione del risparmio idrico	++
Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	+++
Promozione del risparmio energetico e della produzione di energie rinnovabili	+++
Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	++
Conservazione e miglioramento del paesaggio	+
Riduzione dell'erosione del suolo	++

Legenda:

+++ Elevato

++ Discreto

+ Limitato

Attraverso le Misure dell'**Asse 3**, il PSR ha consentito di raggiungere risultati positivi in termini di rafforzamento dell'economia locale e di attrattività delle aree rurali sostenendo, anche in chiave innovativa, da un lato la diversificazione delle aziende agricole ed il permanere delle attività economiche, dall'altro rafforzando gli elementi di contesto (servizi alle popolazioni e alle imprese, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico, infrastrutture per la banda larga). Il generalizzato successo delle iniziative realizzate prevalentemente in ambiti territoriali marginali (Aree C2 e D) - caratterizzati da problematiche connesse allo spopolamento e/o all'invecchiamento - è da ascrivere in parte alla aderenza delle iniziative promosse ai bisogni ed alle potenzialità delle Aree in questione, grazie alla scelta di adottare per l'attuazione di gran parte delle Misure il metodo LEADER.

- Le Misure 321 (ad eccezione dell'Azione 321 D per la diffusione della banda larga nelle aree rurali), 322 e 323 che contribuiscono all'**Obiettivo Specifico 13: Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali** sono attivate dall'Asse 4 LEADER. Tutte mostrano buone *performance* attuative (con una spesa intorno ai 33 M€ a giugno 2015) e un positivo riscontro da parte del territorio. Le misure, attuate da Enti pubblici, hanno promosso diverse tipologie di intervento al fine di promuovere il miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività dei territori sia per la popolazione residente che per gli operatori economici. In particolare la **M.321** - con riferimento alle Azioni attivate dai GAL - ha inteso rafforzare la rete di servizi essenziali per la popolazione rurale (con una forte predominanza di servizi rivolti a giovani e famiglie con bambini) ed ha sostenuto la commercializzazione delle produzioni primarie di ambito rurale e di quelle più tipiche (principalmente attraverso la ristrutturazione di spazi commerciali). Con la **M.321 Sottomisura D**, la Regione Toscana - nell'ambito del più ampio Piano Nazionale Banda Larga - ha contribuito alla copertura del territorio regionale con la banda larga, attraverso la realizzazione di 32 centrali in fibra ottica, corrispondenti a 9.154 linee telefoniche a banda larga. Tuttavia la quota di popolazione residente raggiunta dagli interventi infrastrutturali è pari a 100.695, un valore che comunque risulta molto al di sotto del target (14%). Con le risorse della **M.322** sono stati attuati interventi di riqualificazione di 57 piccoli centri con la realizzazione di opere/servizi di cui beneficia l'intera comunità. Il numero di utenti di servizi migliorati dalla Misura 322 ha raggiunto il 71% del valore target prefissato, un risultato molto positivo considerando il "ristretto" bacino di utenza dei 3 GAL che hanno attivato la Misura (sui 7 GAL toscani). La **M.323** ha sostenuto principalmente interventi di "restauro e valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale" in 67 Comuni, mentre appare residuale il contributo alla "Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale".
- L'Asse 3 contribuisce fortemente all'**Obiettivo Specifico 14: Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali**, anche in ragione delle cospicue risorse allocate nell'ambito delle misure direttamente correlate all'OS: le M.311, 312 e 313. La **M.311** è stata attuata sia singolarmente che all'interno di Progetti complessi (PIF, Pacchetto, Strategia per le aree tabacchicole) ed ha nel complesso riscontrato un forte interesse da parte del territorio, come si evince dall'ammontare della spesa (circa 44 M€) e dai 786 beneficiari. Si può dunque affermare che la misura abbia sostenuto in modo significativo la diversificazione delle attività delle aziende agricole con investimenti che si sono orientati sia verso il più tradizionale settore agrituristico (Azione B), che sui nuovi ambiti proposti dal Programmatore toscano (Azione A), con un ruolo di primo piano delle iniziative finalizzate alla produzione di fonti energetiche rinnovabili, mentre le altre Azioni - pur attivando risorse più modeste - hanno consentito di realizzare interessanti sperimentazioni in ambiti di rilevanza per le aree rurali, quali quelli afferenti all'Agricoltura sociale. Sebbene gli effetti non si siano ancora pienamente dispiegati, ad oggi si rilevano positive ricadute in termini di V.A. (+17 M€) e occupazione creata (+193). Le altre due Misure - la **312** (sostegno alle imprese commerciali e artigianali) e la **313** (incentivazione alle attività turistiche) - che concorrono all'OS, sono attivate in via esclusiva dal LEADER ed hanno entrambe raggiunto *performance* attuative soddisfacenti anche rispetto agli obiettivi target, come mostrano i valori inerenti alla variazione del V.A. (+4,9M€) e all'occupazione mantenuta/creata (+103). Ciò appare ancor più evidente alla luce delle difficoltà congiunturali che hanno interessato in misura ancora maggiore la già fragile economia delle aree C2 e D.

Gli **Obiettivi Specifici 15: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale** e **16: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori**, sono correlati all'**Asse 4 - LEADER**, attraverso il quale, sulla base delle scelte effettuate dal Programmatore, si perseguono delle finalità specifiche dell'Asse 3 (Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali e Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali), che vede la possibilità di attivare in

via esclusiva tutte le Misure dell'Asse 3 (ad eccezione della Misura 311), oltre a due Misure dell'Asse 1, le Misure 124 e 133 a livello locale.

- **L'OS 15** è direttamente correlato alla corretta attuazione del metodo LEADER. A tale riguardo si osserva che la composizione quantitativa e qualitativa del partenariato locale ed il livello di partecipazione risulta funzionale alla gestione dei territori rurali, confermando la capacità dei GAL di sostenere i processi di aggregazione locali funzionali ad una migliore gestione dei territori rurali. Per ciò che concerne la fase di avvio e di attuazione delle strategie locali, una nota merita senza dubbio le attività di animazione che, come sottolineato dai GAL, hanno favorito una migliore focalizzazione degli ambiti di intervento prioritari delle Strategie e la promozione di un interesse adeguato verso le opportunità offerte dai bandi delle Misure correlate. Ciò è stato confermato dalle positive risposte del territorio e dalle buone *performance* attuative, affermazione che può riferirsi in linea di massima a tutti i GAL. Dal punto di vista della dotazione di strumenti attivati per migliorare la *governance* delle SISL, appare opportuno sottolineare come a partire dal 2012 il Valutatore, su stimolo della stessa AdG, abbia affiancato i GAL in un processo di apprendimento e sperimentazione finalizzato a rafforzare la capacità amministrativa, anche attraverso la definizione di pratiche di lavoro e strumenti condivisi. Il supporto del Valutatore si è soffermato, in una fase iniziale, sulla costruzione del quadro logico della strategia locale di sviluppo, a partire dalla quale identificare un set di indicatori comuni e specifici atti a fornire informazioni utili a più livelli (AdG, GAL, Valutatore), e successivamente sulla costruzione e implementazione dello strumento dell'autovalutazione.
- Con riferimento all'**OS 16** si osserva che l'elevato numero di iniziative di consultazione dei partenariati locali in fase di programmazione, unitamente all'ampiezza dell'estensione territoriale e della popolazione target delle aree LEADER toscane, hanno costituito fattori decisivi per la mobilitazione di un ampio ventaglio di soggetti locali. A tale riguardo anche sulla base delle testimonianze raccolte sul territorio, si può sostenere che i GAL hanno saputo ascoltare le concrete esigenze dei territori in cui hanno operato, promuovendo grazie al fattore della 'prossimità' progetti e iniziative realmente vicine ai fabbisogni e alle potenzialità locali. La correttezza dell'approccio e la pertinenza dei percorsi di sviluppo intrapresi è testimoniata dagli ottimi risultati raggiunti, come pure dalle buone pratiche rilevate, alcune delle quali connotate da una forte innovatività progettuale e di metodo.

1.2 Conclusioni e raccomandazioni

Di seguito si riportano considerazioni sui principali elementi di successo e di criticità affinché possano indirizzare l'avvio del nuovo PSR 2014-2020.

- Il modesto contributo fornito all'obiettivo di rafforzamento delle **competenze** degli operatori agricoli e forestali pone con particolare urgenza la necessità di rispondere in maniera efficace all'esigenza di sostenere il settore produttivo sui temi della conoscenza e delle competenze accompagnandoli adeguatamente nei percorsi di insediamento, investimento, miglioramento e valorizzazione delle risorse agroambientali. Accanto alle iniziative formative, appare opportuno fornire un'**assistenza tecnica** che sia in grado di supportare gli operatori nella scelta delle strategie e degli investimenti da effettuare.
- Per la Regione Toscana, come per altre Amministrazioni titolari di PSR, la programmazione 2007-2013 è stata l'occasione per sperimentare sul proprio territorio strumenti attuativi complessi, tra queste i **PIF** hanno dimostrato la propria validità contribuendo al raggiungimento dei molteplici obiettivi identificati: (i) attivazione di reti intorno a progetti innovativi; (ii) consolidamento dei legami di rete già esistenti e formalizzati su nuovi progetti, tra soggetti provenienti dal mondo della produzione, trasformazione, vendita, ricerca; (iii) ricadute economiche per tutti gli aderenti al progetto di filiera. Per il futuro si raccomanda di proseguire su questa strada, continuando nel processo semplificatorio delle procedure amministrative e dei vincoli regolamentari, rafforzando la qualità progettuale attraverso la diffusione e la conoscenza

delle esperienze progettuali derivanti dalla ricerca in ambito PIF con specifiche strategie di disseminazione dei risultati attraverso una varietà di strumenti.

- Si raccomanda di potenziare ulteriormente l'efficacia delle **misure immateriali** – ad es. i servizi di consulenza, per la diffusione dell'innovazione, per il rafforzamento e la promozione dei prodotti di qualità. A fronte di alcune difficoltà incontrate, sono stati numerosi gli elementi di successo e le buone pratiche, come mostra la forte adesione alla M. 114, ma anche la valenza strategica che hanno avuto le Misure 124 e 133 quando inserite all'interno della progettazione integrata sia nei progetti a regia regionale (PIF), che a livello locale (LEADER).
- Per quanto riguarda l'**Asse 2** - ma in generale per le **tematiche di carattere ambientale** del Programma - i migliori risultati sono da ascrivere alla difesa della biodiversità e delle risorse genetiche, alla difesa delle risorse idriche e alla produzione di energia da rinnovabili. Per altri settori di intervento esistono ulteriori margini di miglioramento: valorizzazione del patrimonio boschivo, massimizzazione degli effetti positivi dell'applicazione di metodi produttivi sostenibili (biologico ed integrato), difesa del paesaggio rurale.
- Il Programma ha fatto registrare buoni risultati per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, impegno che dovrebbe essere assicurato anche in futuro prevedendone un ulteriore potenziamento, vista l'importanza strategica di tali interventi per garantire la competitività delle aziende agricole e forestali regionali. Livelli minimi di efficienza energetica e di approvvigionamento da fonti rinnovabili dovrebbero divenire lo standard per tutti gli interventi finanziati, prevedendo opportuni criteri di ammissibilità e di priorità, anche attraverso la diffusione delle certificazioni energetiche per strutture e macchinari. In questo senso anche il travaso dalla ricerca di tecnologie appropriate e/o innovative dovrebbe assicurare un ulteriore incremento della competitività delle aziende. Un ulteriore impulso potrebbe essere assicurato anche da azioni specifiche di tipo formativo, informativo e consulenziale. Da considerare che in termini di efficienza della spesa, gli investimenti nel settore delle rinnovabili appaiono come interventi particolarmente convenienti, dal momento che permettono una diminuzione strutturale delle spese di gestione aziendale e quindi una più elevata competitività sul mercato.
- Altro comparto che potrebbe beneficiare di ulteriore sostegno da parte del PSR è quello **forestale**. Fermo restando che la scelta di concentrare le risorse per i nuovi imboschimenti alle aree meno boscate appare assolutamente condivisibile, rimane da facilitare le aziende forestali nella loro capacità produttiva, eliminando/attenuando quei fattori che negli ultimi decenni hanno limitato la loro operatività e competitività. Da rimuovere anche alcuni ostacoli che penalizzano soprattutto gli Enti Pubblici rispetto alla possibilità di realizzare delle "filieri energetiche", utilizzando risorse di tipo forestale. Dalle interviste risulta una richiesta di incentivare maggiormente gli interventi sulla viabilità forestale, di disporre di una maggiore informazione (ad es. attivazione di sportelli forestali territoriali), di rendere finanziabili anche interventi per la manutenzione delle opere infrastrutturali realizzate, rendere ammissibili le spese fatte in proprio dall'azienda attraverso lavori in economia.
- Anche il supporto a **sistemi produttivi sostenibili** (agricoltura biologica ed integrata) ha fatto registrare risultati interessanti in termini di superfici finanziate e di beneficiari raggiunti. Vanno però sottolineati due fattori: a) l'elevato "peso" (50%) che hanno le colture estensive sul totale delle superfici finanziate (spesso in aree montane), che quindi possono assicurare solo un esiguo miglioramento in termini ambientali rispetto alle normali pratiche colturali di queste zone. Al fine di aumentare l'efficacia complessiva degli interventi (ma anche la loro efficienza rispetto al buon uso delle risorse finanziarie del PSR), sarebbe auspicabile prevedere una maggiore concentrazione degli interventi in aree ambientalmente più a rischio (ZVN) e/o sulle coltivazioni di carattere intensivo; b) il numero di aziende che aderiscono all'Azione sulla produzione biologica, in tendenziale diminuzione rispetto al numero totale di operatori biologici regionali, che è invece in aumento. Tale divaricazione deve costituire un campanello d'allarme che non

può essere sottovalutato. Da considerare l'opzione di assicurare in maniera generalizzata priorità nei punteggi agli interventi di aziende biologiche.

- La **diffusione di pratiche agronomiche sostenibili** come le tecniche di salvaguardia suoli (inerbimenti, sovesci, compostaggi, etc.) non può essere solo "imposta" dai disciplinari, ma deve essere compresa ed accettata dal singolo agricoltore. Di qui l'importanza di fornire **assistenza** di tipo formativo, informativo e consulenziale anche su questi temi specifici.
- Con riferimento al miglioramento del **paesaggio rurale**, è noto che il paesaggio rurale toscano è un patrimonio assoluto a livello mondiale. Per tale ragione occorre assicurare che gli interventi finanziati di carattere strutturale siano quanto più possibile "neutri" per l'ambiente circostante, attraverso ad esempio il riconoscimento di priorità di punteggio ai progetti che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica, o comunque a basso impatto visivo.
- Con riferimento all'**Asse 3**, spunti di interesse per la nuova programmazione si possono trarre dalla positiva esperienza della M.311 attuata sia singolarmente che all'interno di Progetti complessi (PIF, Pacchetto, Strategia per le aree tabacchicole). In particolare, si sottolinea la strategicità delle attività collaterali a quella principale per molti operatori del settore agricolo e forestale, così come per il positivo ruolo svolto dall'agricoltura a favore della sostenibilità ambientale e sociale attraverso la produzione di energia rinnovabile e l'offerta di servizi socio-assistenziali.
- La Regione Toscana, come si è visto, ha investito fortemente sull'**Approccio LEADER** non solo in termini di risorse, ma anche di rafforzamento della capacità amministrativa, con attenzione alla logica dell'intervento, al monitoraggio e all'autovalutazione. I positivi riscontri sul fronte dei risultati raggiunti e di crescita delle competenze dei GAL, fanno emergere l'opportunità di proseguire su questa strada, riproponendo i metodi e gli strumenti definiti e sperimentati con il supporto del Valutatore, sin dalla fase di avvio della nuova programmazione affinché possano supportare efficacemente la definizione e poi l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale. In continuità con l'esperienza appena trascorsa, si raccomanda di creare frequenti occasioni di confronto e scambio tra i GAL, nonché di rafforzare ulteriormente il dialogo tra i GAL e la Regione. Ciò anche alla luce delle nuove sfide e delle opportunità introdotte dal ciclo 2014-2020 che vanno ad accrescere il ruolo dell'Approccio LEADER e dei GAL, sia in relazione all'ampliarsi delle tipologie di azioni attivabili, che delle funzioni minime attribuite ai GAL da regolamento (es. monitoraggio e valutazione).
- Riguardo agli strumenti di gestione, è emersa la necessità di rafforzare il **sistema di monitoraggio**, allo scopo di renderlo più aderente al fabbisogno informativo dei diversi soggetti coinvolti nella gestione del Programma, in primo luogo in relazione alle esigenze della Valutazione. Al riguardo si raccomanda di: (i) verificare l'opportunità di adottare soluzioni gestionali e organizzative che migliorino le capacità di risposta dell'OP-ARTEA; (ii) potenziare le funzioni del sistema informativo (in particolare la reportistica); (iii) responsabilizzare i beneficiari dei contributi nella fornitura delle informazioni utili alla valorizzazione degli indicatori ed alla loro capacità di misurare correttamente le variazioni intervenute nei fenomeni oggetto di osservazione (es. prevedendo l'inserimento dei dati di interesse in fase di presentazione delle domande di aiuto e alla conclusione degli interventi).

2 Introduzione

2.1 Obiettivi del Rapporto

La Relazione di Valutazione ex post del PSR Toscana 2007-2013, conformemente a quanto disposto all'articolo 86 del Regolamento (CE) 1698/2005, analizza il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione, l'impatto socio-economico ed il contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali e comunitari. Inoltre la valutazione esamina *«se sono stati raggiunti gli obiettivi de programma e tentano di trarre conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale. Individuano i fattori che hanno contribuito al successo o all'insuccesso del programma, tra l'altro sotto il profilo della sostenibilità, e rilevano le buone pratiche»*.

Occorre sottolineare come l'attuale fase valutativa concluda un processo che ha accompagnato il PSR sin dal momento della definizione dell'impianto programmatico (valutazione *ex ante*) e lungo tutto il ciclo di attuazione (valutazione intermedia e *in itinere*), durante il quale ha supportato il rafforzamento della qualità della programmazione e dell'implementazione, attraverso la verifica della logica di intervento, delle procedure di selezione delle operazioni, misurando via via i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi individuati.

L'ultimo step del processo valutativo si concentra in particolare sulla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici e strategici e sugli effetti complessivi generati sul territorio regionale (impatti).

Allo scopo di consentire una successiva sintesi e comparazione delle analisi effettuate nei diversi Paesi europei, la valutazione ex post deve rispondere ai «Quesiti Valutativi Comuni» (QVC) definiti a livello comunitario e alla domanda valutativa specifica regionale, sulla base degli indirizzi metodologici delle Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs, European Commission - European Evaluation Network for Rural Development (giugno 2014). Quest'ultimo documento, oltre a fornire indicazioni sugli obiettivi valutativi, sulla struttura del documento e su strumenti e tecniche di analisi - con particolare attenzione all'analisi degli impatti netti - ha tra l'altro operato una significativa semplificazione dei QVC, riducendone considerevolmente il numero.

I Quesiti Valutativi Specifici (QVS), ovvero le priorità valutative espresse dall'AdG durante le ricognizioni eseguite in fase di strutturazione della Valutazione Ex Post, hanno permesso di definire alcuni ambiti tematici su cui sono state condotte indagini in profondità in relazione agli effetti prodotti e ad altre questioni di specifico interesse (es. la sostenibilità nel tempo degli interventi): (a) Insediamento dei giovani agricoltori (M.112); (b) Ammodernamento aziendale (M.121); (c) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (M.123); (d) Misure Agroambientali (M.214) e forestali; (e) Progetti Integrati di filiera; (f) Approccio LEADER.

Allo scopo di valorizzare e sistematizzare il percorso sin qui compiuto, le analisi restituite nella presente Relazione considerano, tra le altre fonti, anche le precedenti indagini valutative, riprendendone le principali evidenze emerse; ci si riferisce in particolare ai numerosi approfondimenti tematici concordati con l'AdG⁵, attraverso i quali sono stati esaminati specifici strumenti e ambiti di intervento attivati dal Programma toscano.

Dal punto di vista dell'orizzonte temporale l'analisi valutativa è stata sviluppata considerando come di riferimento i pagamenti effettuati fino al 30 giugno 2015, mentre le informazioni di maggiore dettaglio (ad es. inerenti agli interventi completati e alle caratteristiche dei beneficiari) sono aggiornate al 31/12/2014 (per maggiori dettagli si veda il paragrafo 4.3).

⁵ Ci si riferisce in particolare alle Relazioni tematiche su: (i) Progetti Integrati di Filiera, (ii) Misure Agroambientali, (iii) Misure forestali, (iv) Approccio LEADER, (v) Strategia per le aree tabacchicole; nonché alla Relazione di Valutazione intermedia sulle Buone pratiche. Alcuni dei citati approfondimenti sono stati sviluppati in tempi relativamente recenti e appaiono dunque in grado di restituire informazioni quanto mai attuali e aggiornate.

2.2 Struttura del Rapporto

La Relazione di Valutazione Ex Post è stata strutturata secondo quanto previsto dai Regolamenti comunitari e dalle citate linee guida emanate dalla Commissione Europea e dalla RRE.

Ad un maggior livello di dettaglio, la Relazione è articolata in 7 distinti Capitoli e comprende degli allegati che approfondiscono taluni aspetti di dettaglio sulle singole Misure, sui metodi e le tecniche utilizzate per elaborare le considerazioni valutative. La struttura della Relazione Ex Post è articolata secondo i Capitoli che vengono di seguito riportati:

1. Sintesi
2. Introduzione
3. Contesto della valutazione
4. Approccio metodologico
5. Descrizione del Programma, delle Misure e del bilancio
6. Risposte ai questionari di valutazione
7. Conclusioni e raccomandazioni
8. Allegati

La struttura della Relazione, dal punto di vista logico, può essere articolata in 4 macro-sezioni:

- a. Sezione Descrittiva del Contesto di riferimento (Capitoli 3 e 4)
- b. Sezione Descrittiva del PSR (Capitolo 5)
- c. Sezione Valutativa (Capitolo 6)
- d. Sezione Conclusiva (Capitolo 7)

L'articolazione della RVI sopra esposta mostra chiaramente come la parte più propriamente valutativa del documento sia riportata ai Capitoli 6 e 7. Si vuole evidenziare, tuttavia, che le considerazioni conclusive, riportate negli ultimi due Capitoli, sono sostenute dall'elaborazione delle sezioni precedenti che giustificano, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo, le considerazioni di carattere valutativo. Infatti, soltanto partendo dalla verifica del mutato contesto regionale, dall'analisi della logica dell'intervento e dalla verifica dei risultati raggiunti dal Programma, si possono restituire considerazioni concrete e rigorose per valutare gli esiti del PSR, l'efficienza e l'efficacia in relazione agli obiettivi prefissati. Si sottolinea, quindi, la stretta funzionalità esistente tra le parti più analitiche e quelle strettamente valutative, riportate ai Capitoli 6 e 7. Infatti, le sezioni che precedono gli ultimi due Capitoli sono strettamente indispensabili a definire il quadro informativo, per poter successivamente fornire una risposta ai quesiti valutativi, e quindi a fare della valutazione uno strumento utile all'AdG e all'Amministrazione in generale.

In particolare, nella Prima Sezione - Descrittiva del Contesto di riferimento (Capitoli 3 e 4) si effettua:

- L'aggiornamento dell'analisi di contesto del PSR e la verifica di eventuali nuove priorità.
- L'identificazione e l'analisi di quelli che sono i reali beneficiari del PSR, al fine, tra l'altro, di poter commisurare le attività finanziate dal PSR all'entità / vastità della problematica affrontata o dei potenziali soggetti bersaglio.
- La verifica della coerenza tra il PSR e gli altri programmi regionali, al fine di verificare le necessarie sinergie, massimizzando le convergenze programmatiche, e prevenire eventuali sovrapposizioni e ridondanze negli investimenti effettuati.
- Un'analisi delle precedenti valutazioni effettuate, allo scopo di riepilogare il percorso compiuto e le evidenze emerse.

Nella Seconda Sezione - Descrittiva del PSR (Capitolo 5), alla luce delle risultanze dell'analisi di contesto di cui alla sezione precedente, è elaborato un quadro di quella che viene definita la Logica dell'intervento, quindi di come sia stato concepito dal punto di vista programmatico il PSR, delle scelte operate in termini di dotazione finanziaria rispetto alle problematiche individuate ed ai fabbisogni rilevati.

Inoltre, la descrizione di come le intenzioni programmatiche si siano tradotte in fase di implementazione, tenendo conto anche delle principali modifiche intervenute nel corso del ciclo di vita del Programma, e quindi l'analisi delle risorse a disposizione, dell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma (riportate in dettaglio al Capitolo 5), consentono di tracciare un quadro valutativo degli esiti ascrivibili alle concrete realizzazioni del PSR.

Nella Terza Sezione - Valutativa, la risposta ai Quesiti Valutativi (QV), che è riportata al Capitolo 6, prende le mosse proprio da tutte le analisi elaborate ai Capitoli precedenti. Si tenga conto che la risposta ai QV rappresenta il momento più alto e più complesso della Relazione e, proprio alla luce di ciò, si tratta di mettere a sistema tutte le informazioni e i dati già acquisiti e di compiere la sintesi dell'intero percorso valutativo fin qui tracciato, che, partendo dalla conoscenza e dall'analisi del contesto regionale di riferimento, passando per la verifica dello stato di avanzamento del Programma, in termini finanziario, fisico e procedurale, attraverso opportune indagini di campo presso beneficiari, statistiche ufficiali, etc., giunge a delineare un quadro il più esauriente possibile della qualità dell'impianto di programmazione del PSR e, di riflesso, attraverso ciò che è stato concretamente attuato, dei risultati raggiunti e degli effetti prodotti sul territorio regionale.

La Quarta Sezione - Conclusiva, riportata al Capitolo 7, sintetizza gli esiti e le conseguenze che sono deducibili dalle considerazioni valutative, il legame tra obiettivi pianificati e risultati conseguiti sul territorio di riferimento, nonché alcune considerazioni per la prossima programmazione.

3 Contesto della valutazione

3.1 Principali informazioni sul Programma

3.1.1 Politiche nazionali e regionali correlate

Uno dei principali compiti del Valutatore nell'ambito dell'analisi di coerenza è quello di costruire una conoscenza approfondita della strategia adottata e delle sue correlazioni con le altre politiche nazionali e regionali, anche nell'ambito della programmazione regionale unitaria, e di rafforzare, integrare e specializzare lo sforzo prodotto con l'insieme delle risorse comunitarie e nazionali programmabili. Tale analisi, già parte integrante del Rapporto di Valutazione Intermedia, prende in considerazione la coerenza del PSR con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) sullo sviluppo rurale, ed in particolare con le strategie di Lisbona e Göteborg e con il Piano Strategico Nazionale, ed è arricchita con considerazioni riconducibili all'introduzione delle nuove sfide a seguito del processo di Health Check della PAC e del Recovery Plan.

Analogamente, è stata analizzata la coerenza e complementarità con i principali strumenti di programmazione regionale dalle caratteristiche generali, come il Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010, o inerenti al settore agricolo-forestale, come il PAR (Piano Agricolo Regionale) e il PFR (Piano Forestale Regionale). La valutazione tiene anche conto degli indirizzi generali che emergono dal Piano di Valutazione della Politica Unitaria adottato in Toscana, come di seguito evidenziato.

Il **Piano di Valutazione della politica unitaria della Regione Toscana** rappresenta lo strumento con cui organizzare i processi valutativi della politica regionale unitaria secondo i principi e le modalità espressi nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) (par. VI.2.3) declinati in indirizzi operativi dalla Delibera CIPE del 21.12.2007. In Toscana la responsabilità del Piano è stata affidata all'Area di Coordinamento Programmazione e Controllo della Direzione Generale della Presidenza, attraverso il Settore "Strumenti della Valutazione Integrata e dello Sviluppo Sostenibile". Per affrontare queste funzioni la Regione Toscana ha previsto la collaborazione del Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NURV) che costituisce organismo tecnico di supporto alla Giunta regionale per l'esercizio delle attribuzioni concernenti la valutazione, il monitoraggio e la verifica della programmazione regionale e degli investimenti pubblici.

Lo scopo perseguito è quello di garantire la coerenza dello sviluppo rurale con le altre politiche comunitarie, in particolare con le politiche di coesione e dell'ambiente, e di accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola comune (PAC) e la ristrutturazione effettuata da quest'ultima.

➤ **Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)**

La strategia del PSR Toscana è strettamente connessa con le priorità comunitarie indicate dagli **Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)** - decisione del Consiglio n. 2006/144/CE - attraverso i quali sono state definite le priorità correlate agli obiettivi di Göteborg e di Lisbona e dare loro un'attuazione concreta nell'ambito del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale.

Al fine di valutare il contributo del PSR Toscana al raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di occupazione ed ambiente, nel presente paragrafo, si fa riferimento ai principi guida enunciati nei **Consigli di Lisbona e Göteborg**.

A Göteborg sono stati stabiliti i principi guida rispetto allo sviluppo sostenibile e, in particolare, le priorità ambientali per la sostenibilità: lotta ai cambiamenti climatici, sostenibilità dei trasporti, sanità pubblica, gestione responsabile delle risorse naturali.

La strategia di Lisbona si fonda su 4 pilastri: (1) Conoscenza e innovazione; (2) Sbloccare il potenziale delle imprese, soprattutto PMI; (3) Investire nelle persone; (4) Energia e cambiamenti climatici.

Il PSR Toscana adotta una strategia di sviluppo con principi generali sopra enunciati, volta al rinnovamento economico, sociale e ambientale mediante l'attivazione di processi e dinamiche di sviluppo suscettibili di generare innovazioni, investimenti, crescita e occupazione. Soprattutto a seguito dell'**Health Check** e delle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n.74/2009 e dal Reg. (CE) n. 473/2009, il PSR è stato rivisto al fine di rafforzare nella strategia regionale le nuove sfide, vale a dire:

1. I cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto;
2. Le energie rinnovabili;
3. La gestione delle risorse idriche;
4. L'arresto del declino della biodiversità;
5. L'innovazione connessa alle precedenti priorità;
6. L'atterraggio morbido dall'uscita dalle quote latte;
7. La diffusione della banda larga.

In particolare, gli obiettivi di crescita e occupazione, delineati dal Consiglio di Lisbona, sono stati ripresi in diverse Misure degli Assi 1 e 3 del Programma. Le Misure del primo Asse attivate sono principalmente finalizzate al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, in particolare le Misure correlate ai temi di Lisbona sono quelle che sostengono azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (Misura 111), l'insediamento di giovani agricoltori (Misura 112) ed il prepensionamento (Misura 113) per l'inserimento dei giovani sul mercato del lavoro e nell'attività imprenditoriale. Le altre Misure del primo Asse mirano all'aumento della produttività del lavoro in agricoltura, tramite maggiore efficienza produttiva, innovazione di processo e prodotto, e alla valorizzazione del valore aggiunto; inoltre in molte Misure si fa esplicito riferimento agli interventi che mirano ad aumentare la sicurezza sul lavoro: in particolare le Misure correlate sono la Misura 114 (servizi di consulenza), 121 (ammodernamento delle aziende agricole) e le Misure 122 (valorizzazione economica delle foreste) e 123 (accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali).

L'Asse 3 mira ad uno sviluppo delle infrastrutture locali e del capitale umano nelle zone rurali, per migliorare la creazione di posti di lavoro in tutti i settori e la diversificazione delle attività economiche. Con riferimento ai temi della sicurezza sui luoghi di lavoro, essi sono integrati anche nella Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole" e 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese". Per quanto attiene invece agli aspetti legati all'occupazione, soprattutto la Misura 312, creando e sviluppando attività artigianali e commerciali, e la Misura 313, con la finalità di creare le condizioni per la crescita di nuove imprese turistiche di piccole dimensioni sostenendo anche la realizzazione delle infrastrutture collegate, perseguono l'obiettivo specifico di diversificare l'economia delle zone rurali per incrementare nuove opportunità di lavoro.

I principi stabiliti a Göteborg sono ripresi anche da alcune Misure degli Assi 1 e 3 del PSR Toscana, ma essi sono integrati soprattutto nell'ambito dell'Asse 2, incentrato sull'utilizzazione in chiave sostenibile delle risorse naturali, sulla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e su un uso sostenibile delle superfici forestali. In particolare, l'attenzione si rivolge alla protezione delle acque e del suolo, al mantenimento della biodiversità ed all'attenuazione dei cambiamenti climatici.

Con l'introduzione delle nuove sfide sono state rafforzate le priorità relative ai temi della biodiversità, dei cambiamenti climatici e della gestione delle risorse idriche, rispettivamente attraverso le Misure 214 e 226 e 125.

➤ Piano Strategico Nazionale

Il PSR Toscana è stato elaborato coerentemente con gli obiettivi del **Piano Strategico Nazionale**:

1. Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
2. Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
3. Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività.

Ad un maggior livello di dettaglio, nel PSN l'attenzione verso il rafforzamento del tessuto imprenditoriale viene declinata nella **Priorità 1** "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere". A questa priorità contribuisce l'Asse 1 del PSR e, in particolare, gli obiettivi specifici 1 e 2 "Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione" e "Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali". Con riferimento alle **nuove sfide** le nuove priorità connesse all'obiettivo del consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati riguardano la gestione sostenibile delle risorse idriche. Tale tipologia di operazione è collegabile con quelle previste dalla Misura 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura".

Strettamente interconnessa alla prima, la **Priorità 2** "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" riceve dal PSR un contributo specifico dall'Asse 1, in particolare attraverso l'obiettivo specifico 3.

Riguardo alla **Priorità 3** "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche", il PSR non prevede un corrispondente obiettivo specifico⁶.

Con riferimento alla **Priorità 4** "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" la strategia attivata dal PSR è pienamente coerente. In particolare, gli obiettivi specifici correlati sono l'obiettivo specifico 1 "Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e diffusione dell'innovazione" e l'obiettivo 4 "Favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale".

La **Priorità 5** "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale" è correlata con l'obiettivo specifico 5 del PSR definito "Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate". La caratteristica peculiare di questo obiettivo è che esso si realizza con Misure all'interno di tutti e tre gli Assi. La biodiversità trova attuazione in tutte le Misure dell'Asse 2, nelle Misure dell'Asse 1 inerenti alla formazione e consulenza - 111 e 114 - e nella Misura 323 sulla riqualificazione del patrimonio rurale, che sostiene la redazione di piani di gestione per le zone Natura 2000 e la progettazione di corridoi ecologici per raccordare tali zone. Con riferimento alle **nuove sfide**, relativamente al tema della biodiversità, la Regione ha provveduto a rafforzare l'Azione a.1 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica' della Misura 214.

⁶ «[...] si evidenzia una totale riconducibilità degli obiettivi prioritari del PSR Toscana con gli obiettivi prioritari del PSN, con l'eccezione dell'obiettivo prioritario del 'Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche', che non trova corrispondenza con un obiettivo del PSR.

Per quanto riguarda il fabbisogno relativo alla sofferenza per la scarsa dotazione infrastrutturale, a livello di imprese e di popolazione residente in zona rurale, si ritiene che esso possa trovare soddisfacimento solo in minima parte all'interno della programmazione dello sviluppo rurale, per l'esiguità delle risorse disponibili a fronte dell'elevatissimo fabbisogno finanziario. La misura n. 125 relativa allo sviluppo delle infrastrutture opera pertanto limitatamente agli investimenti a servizio delle imprese agricole e forestali, nell'ambito dell'OS 1 'Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività', mentre la parte relativa alle infrastrutture a sostegno dei territori rurali trova sostegno nella programmazione FESR e nei fondi nazionali dedicati» (PSR Toscana).

La **Priorità 6** “Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde” trova una declinazione a livello regionale mediante due obiettivi specifici: l’obiettivo specifico 7 inerente alla promozione del risparmio idrico e l’obiettivo 8 sulla riduzione dell’inquinamento dei corpi idrici. Con riferimento alle **nuove sfide** le nuove priorità connesse all’obiettivo riguardano la gestione sostenibile delle risorse idriche, divenuta fondamentale in quanto le limitazioni in termini di quantità, e spesso anche di qualità, della risorsa idrica disponibile incide pesantemente sulla competitività delle imprese regionali: è stata quindi rafforzata la Misura 125 dell’Asse 1, in particolare per il finanziamento di quegli interventi di realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per l’adduzione e l’accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi.

Per la **Priorità 7** “Riduzione dei gas serra” gli obiettivi specifici di riferimento sono il 9 “Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili” e il 10 “Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici”. Le Misure correlate sono quelle relative alla formazione, informazione ed investimenti finalizzati al risparmio energetico, alle quali si aggiungono le Misure forestali per la produzione di biomassa. Per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili emerge un ruolo importante della Misura 311. Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici deriva fondamentalmente dalle Misure forestali che contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla massimizzazione dei serbatoi di carbonio. Con riferimento alle **nuove sfide**, la Regione non ha ritenuto di dover rafforzare la priorità energie rinnovabili cui sono già collegate 10 Misure. Nell’ambito dell’obiettivo specifico 10, relativamente alla nuova priorità cambiamenti climatici, è stata rafforzata la Misura 226 per dare una risposta alle necessità di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima, che sempre più spesso si stanno verificando.

Per quanto attiene alla **Priorità 8** “Tutela del territorio”, la strategia del PSR individua due obiettivi specifici (11 e 12), uno inerente alla conservazione ed il miglioramento del paesaggio e l’altro attinente alla riduzione dell’erosione del suolo. Il primo obiettivo viene perseguito mediante le Misure 216 e 214, oltre che attraverso le Misure 211 e 212 per sostenere l’attività agrozootecnica nelle zone marginali, come garanzia di mantenimento di un ambiente diversificato e dei paesaggi tradizionali. Contribuiscono ad esso anche le Misure 111 e 114 per la diffusione delle conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la conservazione del paesaggio. Quanto alla riduzione dell’erosione del suolo, le Misure dedicate a questo obiettivo sono legate soprattutto alle tematiche forestali.

La **Priorità 9** “Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione” si collega all’obiettivo specifico 13 “Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali”, che unifica in sé tutti gli interventi di sostegno alla vita nelle zone rurali. In riferimento a questo obiettivo specifico sono state attivate tutte le Misure indicate nello schema comunitario come finalizzate a migliorare la qualità della vita in ambito rurale (Misure 321, 322 e 323) attraverso il sostegno alla diffusione di servizi alle popolazioni rurali, la riqualificazione dei piccoli centri abitati nelle aree rurali e, infine, la riqualificazione del patrimonio naturale e culturale.

Alla **Priorità 10** “Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali” si collega l’obiettivo specifico 14 “Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali”. Le Misure correlate sono quelle che sostengono le possibilità di aumento del reddito delle imprese e di incremento dell’occupazione, favorendo anche iniziative imprenditoriali non agricole, con particolare riguardo alle condizioni dell’occupazione femminile. Si segnalano a tale riguardo le iniziative a sostegno delle microimprese commerciali e artigianali (Misura 312). Altrettanto importanti sono le azioni rivolte alla fruizione turistica delle zone rurali, e quindi il sostegno alla costituzione e rafforzamento di imprese turistiche in grado di produrre un’offerta coerente con le potenzialità del territorio (Misura 313).

Infine, con riferimento alle **Priorità 11-12** “Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale” e “Valorizzazione delle risorse endogene dei territori” nel PSR Toscana si trovano due obiettivi specifici: 15 “Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale” e 16

“valorizzazione delle risorse endogene dei territori” A questi obiettivi concorrono tutte le Misure attivate con il metodo LEADER, con il quale che si favoriscono approcci innovativi allo sviluppo rurale e si incoraggiano la collaborazione e la sinergia tra settore pubblico e settore privato per la valorizzazione delle risorse dei territori.

➤ **Principali politiche regionali correlate**

Nella programmazione regionale sono presenti tre atti di programmazione generale: il Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010, il Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010 e il Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) 2007-2010, che possono considerarsi, data la loro natura non settoriale e l'impostazione strategica di orientamento delle politiche regionali sovraordinati al PSR. L'analisi della coerenza del PSR con gli obiettivi generali di questi piani assume le caratteristiche di una **coerenza verticale**. Esistono poi altri piani e programmi con i quali intraprendere un'analisi di **coerenza orizzontale** come il Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2007/2010, il Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) 2008/2010, il Programma Forestale Regionale (PFR) 2007/2011 e il Piano Agricolo Regionale 2008/2010 (PAR). Nello specifico si ipotizza di valutare in via prioritaria la coerenza con il PAR e il PFR mentre gli altri Piani e Programmi verranno tenuti in considerazioni in eventuali approfondimenti tematici e settoriali (es. PIER su energie rinnovabili da biomassa).

➤ **Coerenza e complementarità con i POR FESR e FSE e con il FEP 2007-2013**

L'articolo 5 del regolamento FEASR prevede che gli interventi sostenuti dal PSR debbano essere coordinati con quelli finanziati dai fondi strutturali. In questo paragrafo si evidenziano gli ambiti di integrazione tra PSR e POR FESR, il POR FSE e il FEP 2007-2013.

Per quanto riguarda la sinergia tra il PSR ed il POR FESR, il Programmatore ha individuato per 8 obiettivi operativi dei 5 Assi di quest'ultimo, puntuali criteri di demarcazione ed integrazione con le Misure previste dal PSR.

Per ciò che riguarda il margine di sovrapposizione con il POR FSE, in generale, l'azione del FEASR viene definita in via residuale, nel senso che con il PSR non è previsto il sostegno per attività di formazione vera e propria, che viene lasciato alla competenza del FSE mentre, il PSR sostiene iniziative di carattere specialistico connesse a esigenze di trasferimento delle innovazioni e del know-how settoriali alle imprese finanziando l'aumento delle competenze degli occupati nel settore agricolo, agro-industriale, forestale. Gli ambiti di integrazione relativi al tema dell'occupazione fanno riferimento principalmente all'Asse 4 capitale umano del POR FSE. In particolare, le azioni previste nell'ambito di tale Asse sono correlate agli Assi 1 e 3 del PSR che perseguono rispettivamente la finalità di migliorare la capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale, sostenere il ricambio generazionale e mantenere e creare opportunità di occupazione e di reddito nelle aree rurali. Il FSE contribuisce pertanto allo sviluppo del sistema agricolo, agro-industriale e forestale sia con azioni rivolte ai disoccupati per la formazione di figure specifiche, sia allo sviluppo del sistema e dell'imprenditoria agro-forestale con interventi rivolte al sistema nel suo complesso.

Gli ambiti di integrazione tra PO FEP e PSR sono individuabili con riferimento alla tematica dello sviluppo locale (Asse 4 PO FEP) in quanto è previsto il finanziamento di iniziative di sviluppo locale sostenibile attraverso l'azione di Gruppi di Azione Costiera (GAC) che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una zona di pesca secondo una logica di programmazione dal basso, integrazione tra settori e soggetti, cooperazione tra territori rurali e messa in rete delle esperienze simili ai Gruppi di Azione Locale promossi dal PSR. In questo caso il PSR prevede che se un GAL e un GAC operano sullo stesso territorio, il partenariato del GAL deve essere integrato con i rappresentanti del mondo della pesca per far coincidere le due strutture in un unico soggetto responsabile. Va inoltre specificato che l'Asse 1 del PSR non prevede il finanziamento nel settore

dell'acquacoltura e della lavorazione di prodotti ittici e, in generale, anche per le Misure previste dall'Asse 2, il PSR interviene nei soli casi in cui l'azienda ricavi una porzione marginale del proprio reddito dall'attività di acquacoltura.

Nell'ottica di un coordinamento continuo tra i fondi, è previsto un gruppo di lavoro intersettoriale che verifichi, in fase di attuazione, la territorializzazione degli aiuti e la definizione univoca degli ambiti di intervento. È inoltre prevista la partecipazione dei rappresentanti dei POR FESR e FSE ai Comitati di Gestione del PSR e viceversa.

➤ La coerenza con il primo pilastro della PAC

Nell'ottica della complementarietà tra il PSR e il resto della Politica Agricola Comune, è previsto che gli interventi finanziati dallo Sviluppo Rurale integrino e sostengano quelli di supporto ai mercati e ai redditi.

Per quanto riguarda il sostegno al riorientamento al mercato promosso dal disaccoppiamento, nel PSR sono centrali a questo scopo sia le Misure dell'Asse 1, ed in particolare le Misure 114 e 121, sia la Misura 311 in quanto supporta la diversificazione in attività non agricole, ivi comprese l'ospitalità rurale insieme ad attività didattiche e sociali di recupero, nonché la produzione di energia da fonti rinnovabili di origine agricola e forestale.

Il PSR, inoltre, ha previsto strumenti di coordinamento sia con gli interventi per il sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito dell'Art. 68 del Regolamento (CE) n.73/2009, sia con quelli contemplati nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM). Tali impostazioni mirano alla ricerca della coerenza e complementarietà tra le diverse azioni finanziate. A questo scopo sono state individuate per le OCM Ortofrutta, Olio, Vino, Tabacco e Zucchero puntuali tipologie di investimento sostenute dal PSR diverse da quelle previste dagli strumenti finanziari del primo pilastro.

Da un punto di vista operativo, la verifica della complementarietà e della demarcazione tra le due forme di sostegno è demandata all'Organismo Pagatore regionale ARTEA il quale accerta che uno stesso beneficiario non riceva sostegno da più forme di finanziamento.

3.1.2 Tipologie di beneficiari e altri gruppi target

Di seguito si riportano le varie tipologie di beneficiario che risultano ammissibili per le varie misure del PSR.

Tabella 1: Le tipologie di beneficiari riconosciuti ammissibili nelle Misure

Misura	Enti Pubblici	Consorzi o Associazioni	Imprenditori agricoli a titolo principale	Imprenditori/ imprese agricole o forestali	Lavoratori agricoli	Proprietari di terreni agricoli o aree forestali ⁷	Altri
1.1.1.	☒						
1.1.2. ⁸							☒
1.1.3.			☒		☒		
1.1.4.				☒		☒	
1.2.1.			☒				
1.2.2.	☒			☒		☒	

⁷ In alcune Misure possono presentare domanda non solo i proprietari dei terreni ma anche gli affittuari. È il caso delle Misure 122, 221.

⁸ Sono beneficiari della Misura 112 i giovani con età compresa tra i 18 e 40 anni, che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo azienda.

Misura	Enti Pubblici	Consorzi o Associazioni	Imprenditori agricoli a titolo principale	Imprenditori/ imprese agricole o forestali	Lavoratori agricoli	Proprietari di terreni agricoli o aree forestali ⁷	Altri
1.2.3.a) ⁹				☒			☒
1.2.3.b) ¹⁰				☒			☒
1.2.4. ¹¹	☒		☒	☒			☒
1.2.5.	☒	☒					
1.3.2.			☒				
1.3.3.		☒					
2.1.1.				☒			
2.1.2.				☒			
2.1.4. ¹²	☒			☒			☒
2.1.5.			☒				
2.1.6 ¹³	☒			☒			☒
2.2.1.	☒		☒			☒	
2.2.3.	☒			☒		☒	
2.2.5.	☒			☒		☒	
2.2.6.	☒			☒			
2.2.7.	☒			☒			
3.1.1 ¹⁴ .			☒				
3.1.2 ¹⁵							☒
3.1.3 a) ¹⁶	☒						☒

⁹ Sono beneficiarie della Misura 123 sottomisura a), imprese operanti nella trasformazione agroindustriale e/commercializzazione che occupano meno di 750 persone o con un fatturato annuo inferiore ai 200 milioni di euro.

¹⁰ Sono beneficiarie della Misura 123 sottomisura b) microimprese, singole o associate, operanti nelle utilizzazioni forestali, nella raccolta, nella trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco spontanei.

¹¹ Sono beneficiari dell'intervento ATI o altre forme giuridico societarie composte da più soggetti della filiera e che possono comprendere oltre alle tipologie di soggetti indicate in tabella anche industrie di seconda lavorazione o meccaniche, operatori commerciali, imprese di servizio, enti pubblici o privati di ricerca).

¹² Per quanto riguarda l'azione 2 della sottomisura b), sono beneficiari: i coltivatori custodi in possesso dei requisiti previsti dal Regolamento di attuazione della LR 64/2004 (proprietari o detentori di terreno agricolo o forestale e in possesso di specifica esperienza o capacità professionale), iscritti nell'elenco regionale tenuto dall'A.R.S.I.A. e incaricati, mediante convenzione, dall'A.R.S.I.A. per la conservazione "in situ" delle risorse genetiche a rischio di estinzione; le sezioni della Banca regionale del germoplasma individuate dall'A.R.S.I.A. fra soggetti pubblici o privati dotati di strutture idonee a garantire la conservazione "ex situ" delle risorse genetiche iscritte nei Repertori regionali con i quali viene stipulata apposita convenzione; ARSIA per le altre azioni mirate, concertate e di accompagnamento sulla base dei programmi di intervento approvati ai sensi della LR 64/2004.

¹³ Oltre alle tipologie di soggetti indicate in tabella, sono beneficiari anche soggetti competenti alla gestione della fauna selvatica.

¹⁴ Per la sottomisura b) gli imprenditori agricoli devono essere autorizzati per attività agrituristica o impegnarsi a ottenere l'autorizzazione a conclusione dell'intervento.

¹⁵ Sono beneficiari dell'intervento le microimprese, anche di nuova costituzione, operanti nei settori "artigianato" (imprese di produzione e di servizi alla produzione ed alla persona, singole e associate) e "commercio" (imprese del sistema distributivo regionale).

¹⁶ Per la sottomisura a) oltre ai soggetti di diritto pubblico, sono beneficiari consorzi di promozione turistica con presenza di almeno una struttura agrituristica.

Misura	Enti Pubblici	Consorzi o Associazioni	Imprenditori agricoli a titolo principale	Imprenditori/ imprese agricole o forestali	Lavoratori agricoli	Proprietari di terreni agricoli o aree forestali ⁷	Altri
3.1.3 b) ¹⁷							☒
3.2.1 a) b) c)	☒						
3.2.1 d) ¹⁸							☒
3.2.2	☒						
3.2.3 a)	☒						
3.2.3 b) ¹⁹	☒						☒

Fonte: elaborazioni di Lattanzio Advisory su dati del PSR Toscana

Le Misure del PSR agiscono su gruppi di interesse ben più ampi del numero dei beneficiari delle singole Misure. Gli effetti sull'ambiente, sul paesaggio così come sulla qualità della vita hanno infatti delle ricadute che vanno ben oltre le aziende e gli Enti interessati. A fianco della platea dei beneficiari diretti, normalmente costituiti da persone fisiche e giuridiche, è opportuno considerare anche il territorio di riferimento con la sua popolazione e l'estensione delle superfici agricole e forestali.

Tabella 2: I potenziali beneficiari indiretti del PSR

AREA						
Valori assoluti	A	B	C1	C2	D	Totale
Superficie (Km2)	2.512	1.102	6.559	7.548	5.275	22.996
Popolazione (n.)	1.541.802	466.142	1.055.707	295.695	242.142	3.601.488
Presenze turistiche (n.)	15.594.944	2.461.844	11.769.816	7.047.160	1.384.673	38.258.437
Comuni ricadenti (n.)	20	31	88	74	74	287
SAT (ha)	158.266	67.22.00	486.929	600.272	314.774	1.560.244
SAU (ha)	91.971	44.676	278.756	322.713	119.582	857.698
Percentuali	A	B	C1	C2	D	Totale
Superficie (Km2)	10,9	4,8	28,5	32,8	22,9	100
Popolazione	42,8	12,9	29,3	8,2	6,7	100
Presenze turistiche	40,8	6,4	30,8	18,4	3,6	100
Comuni ricadenti	7,0	10,8	30,7	25,8	25,8	100
SAT (ha)	10,1	0,0	31,2	38,5	20,2	100
SAU (ha)	10,7	5,2	32,5	37,6	13,9	100

Note: C1 Rurali intermedie in transizione C2 Rurali intermedie in declino.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2000 e Regione Toscana.

¹⁷ Per la sottomisura b) sono beneficiari microimprese, anche di nuova costituzione, che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II "Imprese Turistiche", Capo I e Capo II della L.R. 42/2000 e sue successive modifiche.

¹⁸ Per la sottomisura d), sono beneficiari Operatori di Comunicazione, così come definiti dal D.Lgs. 259/03.

¹⁹ Per la sottomisura b) oltre agli Enti Pubblici sono beneficiari fondazioni ed enti senza finalità di lucro.

Per quanto riguarda in particolare gli interventi dell'Asse 2, sono da considerare - oltre che alcuni valori di base descritti dagli Indicatori *baseline*, come la SAU regionale e l'area forestale complessiva - anche i seguenti parametri, riferibili a classi di beneficiari o porzioni di territorio.

Tabella 3: Specifici parametri per Asse 2

Parametro		Valore	Fonti
Agricoltura biologica (totale regionale)	N. operatori complessivo	3701, di cui 3.202 produttori	SINAB 2013
	Superfici (in conversione e biologico)	102.443 ha	
	Aziende zootecniche biologiche	480	PSR Toscana
N. aziende forestali regionali		1.314 (dato al 2000)	ISTAT 2000
SAU ricadente in area montana		124.460 ha (dato al 2007)	ISTAT 2007
SAU ricadente in altre zone svantaggiate		179.600 ha (dato 2007)	
Patrimonio zootecnico regionale a rischio estinzione		N. capi (dati al 2009): ▪ Bovina Garfagnina: 108 ▪ Bovina Pontremolese: 20 ▪ Bovina Mucca Pisana: 262 ▪ Bovina Calvana: 357 ▪ Bovina Maremmana: 1538 ▪ Bovina Romagnola: 349 ▪ Suina Cinta Senese: 2238 ▪ Equina Maremmano: 2547 ▪ Equina Monterufolino: 201 ▪ Asinina Amiata: 570 ▪ Ovina Pomaricina: 981 ▪ Ovina Garfagnina Bianca: 636 - Ovina Zerasca: 2382	APA Toscana

3.2 Processo di valutazione

3.2.1 Finalità e ambito di applicazione della valutazione

La Regione Toscana ha affidato alla società Lattanzio Advisory (prima Ecosfera V.I.C. srl), attraverso una gara a mezzo procedura aperta, l'affidamento del servizio di valutazione in itinere, intermedia ed ex-post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, in qualità di Valutatore indipendente. A tale fine è stato predisposto un dettagliato Capitolato Speciale d'Appalto.

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR e le relative disposizioni di applicazione rappresentano il principale riferimento normativo. In particolare, tale regolamento prevede, all'articolo 86, che gli Stati membri istituiscano un sistema di valutazione annuale in itinere di ciascun Programma di sviluppo rurale predisposto su base pluriennale, allo scopo di migliorarne la qualità, l'efficienza e l'efficacia. L'art.84 dello stesso Regolamento stabilisce che la valutazione, che copre il periodo 2007-2015, venga organizzata sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione ed effettuata da Valutatori indipendenti ossia appartenenti ad organismi non direttamente coinvolti nell'attuazione, nella gestione e nel finanziamento del PSR. L'articolo 80 stabilisce un quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione riportante gli orientamenti formulati dalla Commissione ai quali la relazione di valutazione si deve attenere. L'articolo 87, infine, si riferisce alla valutazione ex-post. La normativa di riferimento è completata dalle DGR n. 220/2009 e DGR n. 217/2009 attraverso le quali la Giunta Regionale ha approvato, rispettivamente, il PSR ed il programma d'attuazione della Misura 511.

La finalità del processo di valutazione intermedia ed ex-post è quella di analizzare l'andamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi e fornire raccomandazioni per migliorarne la qualità e lo stato d'attuazione. In particolare si prevede che la Valutazione analizzi il grado di utilizzo delle risorse e di avanzamento fisico delle Misure, il grado di efficienza, efficacia, e pertinenza delle Misure e del Programma, le problematiche attuative, i risultati, il grado di raggiungimento dei suoi obiettivi, l'impatto socioeconomico del programma e il suo contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali e comunitari.

Il Capitolato descrive in maniera compiuta il contenuto tecnico del servizio con particolare dettaglio per le quattro fasi della valutazione (strutturazione, osservazione, analisi e giudizio) e i relativi prodotti attesi. Preliminarmente all'avvio delle suddette fasi, il capitolato prevede la redazione da parte del Valutatore del Disegno di Valutazione nel quale quest'ultimo deve definire i contenuti specifici, gli strumenti, risorse e modalità che intende adottare ed il relativo cronoprogramma. Il Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità è l'altro documento metodologico preliminare individuato dal Capitolato. Esso è previsto come prodotto finale della fase di strutturazione.

Notevole importanza viene riconosciuta alla divulgazione delle risultanze dell'attività di valutazione rivolte agli operatori del settore e al pubblico. Oltre a ciò, esso definisce le attività divulgative che il Valutatore deve attuare.

Per quanto riguarda la realizzazione delle Relazioni Annuali di Valutazione in Itinere, dei Rapporti Tematici Annuali e dei Rapporti di Valutazione Intermedia, il capitolato definisce le date di consegna e descrive compiutamente il contenuto che essi devono riportare o indica i modelli definiti nel QCMV ai quali fare riferimento.

3.2.2 Breve Sintesi di precedenti valutazioni relative al programma

Tabella 4: Riepilogo dei principali prodotti di Valutazione

Output	Contenuto	Consegna
Relazione sullo stato di attuazione al 31/12/2009	Riguardo al contenuto di tale prodotto è stato concordato con l'AdG di sostituire la Relazione annuale di valutazione in Itinere relativa al 2009 (prevista da Capitolato), con una Relazione sullo stato di attuazione del Programma al 31 dicembre 2009 che comprendesse anche l'analisi delle procedure di attuazione.	• Aprile 2010
Disegno di Valutazione	Il Disegno di Valutazione ha dato avvio all'attività di valutazione del PSR Toscana, illustrando il percorso svolto e le prime riflessioni sul cammino da seguire, con particolare riferimento alla predisposizione della Relazione di Valutazione Intermedia 2010. Il Rapporto, in particolare, è stato predisposto sulla base di quanto previsto dall'Offerta Tecnica ed in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi metodologici definiti nel QCMV.	• Agosto 2010
Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità	Il Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità ha costituito la parte più significativa della Strutturazione della Valutazione. Il documento, presentato in prima stesura ad aprile 2010, contiene l'attualizzazione della Valutazione ex ante, le metodologie proposte per la revisione degli indicatori, la disamina delle fonti informative e la metodologia adottata per rispondere alle domande di valutazione. È previsto un aggiornamento di tale Rapporto nel 2011.	• Settembre 2010

Output	Contenuto	Consegna
Relazioni Annuale di Valutazione in Itinere - RAVI (riferita all'annualità precedenti)	- Sintesi delle attività di valutazione all'anno precedente - Allegato - Aggiornamento annuale degli indicatori di risultato e di impatto - Sintesi per la redazione a cura dell'AdG del capitolo della Relazione Annuale di Esecuzione sulle attività di valutazione condotte nell'anno precedente (art. 86 co. 3 del Reg. CE n. 1698/05)	- Maggio 2011 - Maggio 2012 - Maggio 2013 - Maggio 2014 - Maggio 2015
Linee guida per la realizzazione di un Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) del PSR	Proposta operativa sul progetto di PMA: identificazione del set di indicatori iniziali aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal QCVM per ogni tematica ambientale corrispondente agli OS del PSR; definizione modalità di raccolta dati e creazione di una banca dati strutturata di indicatori; raccomandazioni per il prosieguo delle attività	Marzo 2011
Relazione annuale tematica: "Aggiornamento rapporto sulle condizioni di valutabilità"	L'aggiornamento del Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità ha consentito di rivedere la prima versione del documento a partire da una maggiore conoscenza del PSR, dando spazio alle specificità della programmazione toscana e ai fabbisogni conoscitivi dell'AdG, da esprimere nell'articolazione dei quesiti valutativi comuni e/o nell'individuazione di quesiti specifici aggiuntivi da esplorare, ove opportuno, anche attraverso approfondimenti tematici ad hoc. La revisione è stata fondata su un confronto con tutti i referenti regionali di misura e di asse, oltre che con i GAL.	- Aprile 2011 (I versione) - Dicembre 2011 (Versione definitiva)
Relazione di Valutazione Intermedia 2010	La Relazione di Valutazione Intermedia (RVI) consegnata nel dicembre del 2011 è stata oggetto di modifiche e integrazioni a seguito delle osservazioni formulate dall'AdG (revisione di maggio 2011) e della Commissione europea (revisione di novembre 2011). Annesso alla RVI l'approfondimento tematico "Valutazione della capacità amministrativa degli enti attuatori dei PLSR"	- Maggio 2011 (I revisione) - Novembre 2011 (II revisione)
Sistema di Gestione della Commessa - SI.GE.CO.	Nel 2011 è stato attivato il Sistema Informativo previsto tra i servizi aggiuntivi. Si tratta di uno strumento per la condivisione e lo scambio di informazioni sviluppato da Lattanzio Advisory e dato in uso alla Regione Toscana nell'ambito della Valutazione del PSR Toscana. Tramite SI.GE.CO. gli utenti possono condividere la gestione delle attività avendo a disposizione in un unico strumento le funzioni tipiche di un sistema di gestione documentale cui sono state aggiunte capacità di <i>process management</i>	- Settembre 2011 - Attività continuativa
Proposta metodologica per il monitoraggio degli effetti delle misure agro-ambientali	Proposta metodologica per la definizione delle modalità di raccolta e di analisi delle informazioni necessarie, con anche indicazioni utili all'AdG per l'organizzazione del monitoraggio ambientale	Maggio 2012
Relazione annuale tematica 2012: "Analisi della logica di intervento delle SISL e definizione del set di indicatori"	Le analisi condotte rispondono alla Priorità valutativa 1 del Disegno di Valutazione: "Verifica delle strategie di sviluppo individuate da ciascun GAL e proposte nelle SISL, attraverso la ricostruzione della logica di intervento, e definizione del set di indicatori comuni e specifici" Documenti di accompagnamento: Nota di approfondimento, documento volto a mantenere e valorizzare il raccordo tra le relazioni tematiche e i documenti di strutturazione delle attività e la fase di valutazione ex post.	Febbraio 2013

Output	Contenuto	Consegna
Relazione di aggiornamento della Valutazione Intermedia sulle buone pratiche	- Analisi di buone pratiche progettuali e procedurali realizzate con il PSR allo scopo di orientare la l'attuale e la nuova programmazione. - Supporto all'autovalutazione dei GAL toscani.	Novembre 2013 (versione definitiva)
Relazione Tematica 2013 sulle misure agroambientali	Approfondimento della strategia regionale, degli esiti raggiunti, anche in termini di effetti sulle principali componenti ambientali, e analisi di alcune buone pratiche.	Dicembre 2013
Relazione Tematica 2014 sui Progetti Integrati di Filiera	Approfondimento dello strumento della progettazione integrata di filiera nella strategia del PSR Toscana, degli esiti raggiunti, anche attraverso l'approfondimento di tre casi studio, e un'analisi comparata con le esperienze di altre Regioni	Ottobre 2014
Relazione annuale tematica 2015 "Le misure forestali"	- Analisi del settore forestale - Le misure forestali nel PSR Toscana - Stato di avanzamento del Programma - Analisi valutativa delle misure forestali: i) Analisi spaziale; ii) Casi studio (interviste beneficiari); iii) Risposte ai quesiti valutativi	Ottobre 2015

4 Approccio metodologico

4.1 Disegno di valutazione e metodi utilizzati

Le **Condizioni di Valutabilità** - insieme al **Disegno di Valutazione** - costituiscono parte integrante della **Strutturazione** della Valutazione²⁰ e hanno lo scopo di definire gli aspetti di maggior rilevanza per la corretta e efficiente impostazione delle fasi successive di Osservazioni, Analisi e Giudizio.

Le fasi della valutazione

In conformità con le specifiche contrattuali e con le indicazioni degli orientamenti comunitari, l'analisi valutativa è stata impostata intorno a quattro momenti fondamentali, a cui si aggiunge una quinta fase - di supporto alle precedenti - relativa alla pubblicizzazione dei risultati dell'attività valutativa:

Fase 1 - Strutturazione: viene messo a punto lo strumento metodologico e vengono pianificate le attività di raccolta dei dati necessari per le fasi successive attraverso la definizione del Disegno della Valutazione e delle Condizioni di Valutabilità.

Fase 2 - Osservazione: vengono raccolte tutte le informazioni - di carattere sia quantitativo che qualitativo - necessarie a supportare analisi e giudizi che il Valutatore è tenuto a esprimere in merito ai risultati del Programma.

Fase 3 - Analisi: sulla base dei dati raccolti nella fase precedente, vengono descritti e analizzati i vari "parametri funzionali" che riescono a illustrare il grado di efficacia ed efficienza delle attività del Programma.

Fase 4 - Giudizio: vengono espressi dei giudizi motivati rispetto ai vari aspetti dell'attuazione del Programma. Vengono altresì fornite indicazioni all'AdG per fare fronte alle eventuali criticità riscontrate.

Fase 5 - Divulgazione: il Valutatore realizza delle attività di divulgazione ed approfondimento delle analisi valutative e supporta l'AdG relativamente ad analoghi eventi organizzati dalla Regione Toscana.

La strutturazione delle analisi valutative ha una valenza prevalentemente metodologica e di indirizzo e interessa l'intero arco di durata della valutazione in itinere ed ex post. Va altresì considerato che la lunghezza del periodo in oggetto può far intervenire elementi tali per cui alcune sezioni proposte possano risultare, nel tempo, oggetto di modifica alla luce di interpretazioni più cogenti di determinate variabili o, come spesso è accaduto nel recente passato, per effetto di nuovi approcci e metodi che la Commissione Europea, la Rete Rurale Nazionale o la Rete Europea avranno nel frattempo sviluppato o formalizzato.

In particolare nel corso del periodo di realizzazione del Servizio sono state compiute diverse revisioni dell'impianto inizialmente proposto: al primo Disegno di agosto 2010, si sono sostituiti i documenti di verifica delle condizioni di valutabilità elaborati nel 2010 e nel 2011, all'interno dei quali sono stati via via circoscritti e aggiornati gli approcci e le metodologie operative che il Valutatore ha inteso utilizzare durante l'intero arco della valutazione in itinere, nonché con riferimento alla valutazione ex post. Tali documenti hanno dunque definito gli aspetti operativi e il quadro di riferimento per le fasi della valutazione a valle del processo di strutturazione. In particolare il Valutatore ha proceduto alla verifica delle fonti informative, delle modalità di acquisizione dei dati e delle tecniche di risposta ai

²⁰ Il primo documento riguarda l'approccio metodologico da utilizzare, contenuti, strumenti, risorse e crono programma delle attività da svolgere da parte del Valutatore durante l'intero periodo di vigenza del contratto, mentre nel secondo, più operativo, sono stati definiti i fabbisogni conoscitivi per il prosieguo dell'attività valutativa ed è stato definito nel dettaglio il metodo di risposta e gli indicatori da utilizzare per le risposte ai Quesiti Valutativi, sviluppate poi all'interno dei Rapporti valutativi.

Quesiti Valutativi, anche sulla scorta delle evidenze emerse nel corso delle indagini valutative, dalle indicazioni formulate dall'Autorità di Gestione e dagli altri referenti regionali²¹ in relazione alle specificità del PSR Toscana, dalla Commissione Europea e dal partenariato socio-economico (in sede di Comitato di Sorveglianza). Il fabbisogno conoscitivo definito è stato successivamente esplicitato all'interno dei Quesiti Valutativi Aggiuntivi e sviluppato nell'ambito delle Relazioni intermedie e annuali tematiche.

In vista della Valutazione Ex Post, è ripreso il confronto con lo staff dell'Autorità di Gestione per aggiornare le questioni valutative specifiche regionali in ragione sia delle scelte strategiche intervenute nel corso degli anni (che hanno visto ad esempio gli strumenti integrati - PIF, pacchetto giovani - assumere via via una maggiore centralità) sia delle specificità del nuovo PSR 2014-2020 in fase di avvio. Alla luce dei ridefiniti fabbisogni conoscitivi, che tengono conto peraltro dei numerosi approfondimenti tematici condotti in questi anni²², è stato possibile circoscrivere gli ambiti di maggiore interesse rispetto ai quali condurre analisi più approfondite ricorrendo anche a indagini field, nonché aggiornare il quadro dell'analisi di valutabilità rispetto alle modalità di risposta ai Quesiti Valutativi Comuni e Specifici regionali, con riferimento alle disposizioni regolamentari e sulla base degli indirizzi metodologici delle Linee Guida della Commissione europea e della Rete Rurale Europea²³.

4.2 Descrizione delle domande comuni e specifiche del Programma

Le nuove Linee guida, com'è noto, introducono rinnovate e specifiche indicazioni che propongono tra l'altro una forte semplificazione dei quesiti valutativi comuni, determinando la necessità di aggiornare i criteri di giudizio e gli indicatori su cui effettuare la valutazione per rispondere ai quesiti stessi.

La nuova articolazione dei quesiti valutativi comuni e specifici in criteri di giudizio, indicatori e fonti, riportata al Par. 6.3, pur nella complessiva "semplificazione" richiesta dagli orientamenti comunitari, tiene in debita considerazione i principali criteri di giudizio, indicatori, parole chiave di cui alla Relazione di Aggiornamento delle Condizioni di Valutabilità (Versione di dicembre 2011).

Di seguito si riporta l'elenco dei nuovi quesiti valutativi²⁴ individuati per la Valutazione Ex Post, articolati per Asse / Misura.

Domande di Valutazione Fase Ex Post	
A livello di Programma / Asse 1	
1.	In che misura il PSR ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?
2.	In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di occupazione?
3.	In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?
4.	In che misura il PSR ha accompagnato la ristrutturazione del settore lattiero caseario?
5.	In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di approcci innovativi?
Per ogni Misura dell'Asse 1	

²¹ Tra questi si citano in particolare il referente regionale dell'Asse 4, i referenti di Misura, dei Progetti Integrati di Filiera (PIF), della strategia per il comparto tabacchicolo, cui vanno aggiunti i rappresentanti dei Gruppi di Azione Locale (GAL) ed i referenti degli Enti locali responsabili dei Programmi Locali di Sviluppo Rurale (PLSR).

²² Cfr. Par. 3.2.2 "Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al Programma".

²³ Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs, European Commission - European Evaluation Network for Rural Development (Giugno 2014).

²⁴ L'elenco dei quesiti proposti è riportato alle pagg. 29 e 30 delle Linee guida.

Domande di Valutazione Fase Ex Post

6. Come ed in che misura la misura XXX ha contribuito al miglioramento la competitività dei beneficiari?

7. Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura XXX (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

A livello di Programma / Asse 2

8. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e migliorare le risorse naturali ed i paesaggi, compresi la biodiversità e la produzione e forestazione HNV?

9. In che misura il PSR ha contribuito alla offerta di energie rinnovabili?

10. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici?

11. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle acque (qualità, uso e quantità)?

Per ogni Misura dell'Asse 2

12. Come ed in che misura la misura XXX ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

13. Quali ulteriori effetti, compresi quelli correlati ad altri obiettivi/assi sono legati all'attuazione della misura XXX?

A livello di Programma / Asse 3

14. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e ad incoraggiare la diversificazione dell'economia rurale?

15. In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di approcci innovativi?

16. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso alla banda larga?

Per ogni Misura dell'Asse 3

17. Come ed in che misura la misura XXX ha contribuito alla diversificazione economica dei beneficiari?

18. Come ed in che misura la misura XXX ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?

19. Come la misura XXX rafforza la capacità dei beneficiari di contribuire alla diversificazione economica e al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali?

20. Quali ulteriori effetti, compresi quelli correlati ad altri obiettivi/assi, sono legati all'attuazione della misura XXX?

A livello di Programma / Asse 4

21. In che misura il PSR ha contribuito a costruire le capacità occupazionali e di diversificazione locali attraverso il LEADER?

22. In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi della strategia locale e del PSR?

23. In che misura l'approccio LEADER è stato attuato?

24. In che misura l'attuazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale?

Trasversali

25. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi del PSR?

26. In che misura l'AT ha contribuito agli obiettivi del PSR?

27. Come sono state allocate le risorse utilizzate, dal punto di vista dell'efficienza, in relazione agli output previsti?

Fonte: *Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs, European Commission - European Evaluation Network for Rural Development (Giugno 2014), pp. 29-30 e 98-101.*

Il Valutatore ha preso in esame anche le specificità del Programma emerse nella sopra richiamata analisi delle condizioni di valutabilità e dal rinnovato confronto con l'AdG. Tali aspetti sono stati indagati sia nell'ambito delle risposte ai QVC, attraverso un'opportuna declinazione dei QVC in criteri di giudizio, sia attraverso approfondimenti valutativi ad hoc.

Di seguito sono elencate le Misure e gli strumenti di intervento cui si è inteso dedicare un'attenzione specifica, relativamente ai quali si restituisce una sintesi delle correlate principali questioni valutative esaminate in fase di Valutazione Ex Post e le tecniche di indagine.

- **Insediamiento dei giovani agricoltori (M.112)** con attenzione alla sostenibilità nel tempo degli interventi volti al ricambio generazionale, ossia all'effettivo permanere sul territorio delle aziende finanziate gestite da giovani imprenditori.

Metodo di indagine: (i) Analisi nati-mortalità delle imprese finanziate; (ii) Indagine diretta campionaria attraverso la somministrazione di un questionario (web survey); (iii) Analisi fonti secondarie (dati di monitoraggio, Relazioni di valutazione, di esecuzione e documenti di programmazione).

- **Ammodernamento aziendale (M.121)**, al fine di verificare gli effetti sul territorio di una Misura che ha riscontrato un forte interesse da parte dei beneficiari del PSR, e che è stata attivata anche all'interno di progetti complessi (PIF, Pacchetto Giovani).

Metodo di indagine: (i) Indagine diretta campionaria attraverso la somministrazione di un questionario (web survey); (ii) Analisi dati di monitoraggio; (iii) Analisi controfattuale.

- **Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (M.123)**, la rilevanza strategica della misura, in termini di risultati attesi, è legata alla dimensione e all'innovatività degli interventi attivati e anche in questo caso alla sua implementazione nell'ambito dei PIF.

Metodo di indagine: (i) Indagine diretta campionaria attraverso la somministrazione di un questionario (web survey); (ii) Analisi fonti secondarie (dati di monitoraggio, Relazioni di valutazione, di esecuzione e documenti di programmazione).

- **Misure Agroambientali (M.214)**, sulle quali è stata incentrata la Relazione tematica 2013, è oggetto di un ulteriore focus valutativo per il significativo contributo atteso in relazione agli impatti ambientali.

- **Diversificazione verso attività non agricole (M.311)**: la misura è già stata oggetto di indagine diretta campionaria nel 2015 (per la RAVI) in ragione della rilevanza della misura in termini finanziari e strategici per il sostegno all'occupazione e al reddito delle aree rurali, nonché per l'inserimento all'interno di cluster di misure (Pacchetto giovani) e nei PIF. In questa fase si verificheranno gli effetti netti della misura sui principali indicatori di impatto socio-economico.

Metodo di indagine: (i) Analisi controfattuale; (ii) Analisi fonti secondarie (dati di monitoraggio, Relazioni di valutazione, di esecuzione e documenti di programmazione).

- **Progetti Integrati di filiera (PIF)**; si tratta di uno strumento innovativo per la programmazione regionale, che si intende riproporre ulteriormente rafforzato nel ciclo 2014-2020, già oggetto della Relazione tematica valutativa dell'anno 2014. In questa fase si intende verificare l'effettivo raggiungimento degli specifici obiettivi connessi allo strumento (es. redistribuzione del valore aggiunto verso il settore produttivo, innovazione di prodotto e di processo, promozione dei prodotti di qualità, etc.) e, anche in questo caso, la sostenibilità nel tempo in termini di durabilità dell'accordo di filiera al di là dell'esperienza connessa al PSR.

Metodo di indagine: (i) Indagine diretta campionaria attraverso la somministrazione di un questionario ai capofila (web survey); (ii) Analisi fonti secondarie (dati di monitoraggio, Relazioni di valutazione, di esecuzione e documenti di programmazione); (iii) Analisi della documentazione di progetto; (iv) casi di studio su due PIF (con interviste a beneficiari e testimoni privilegiati).

- **Approccio LEADER (Asse 4)**; sin dall'avvio del Servizio di valutazione, la Regione Toscana ha incaricato il Valutatore di sostenere la corretta attuazione del metodo LEADER in relazione alle raccomandazioni contenute nella Relazione del 2010 della Corte dei conti europea. Esse sostenevano, tra l'altro, la necessità di dotare la Regione e i GAL degli strumenti necessari alla verifica del valore aggiunto che tale approccio avrebbe dovuto produrre rispetto a modalità ordinarie di attuazione delle Misure di intervento. A tale scopo il Valutatore ha supportato i GAL nella definizione di set di indicatori e nella costruzione e implementazione dello strumento dell'autovalutazione. L'attività valutativa prosegue e completa in questa fase la verifica degli elementi e delle informazioni utili a misurare e a descrivere il citato valore aggiunto.

Metodo di indagine: (i) Autovalutazione GAL; (ii) Interviste a testimoni privilegiati e beneficiari; (iii) Analisi fonti secondarie (dati di monitoraggio, Relazioni di valutazione, di esecuzione e documenti di programmazione).

4.3 Approccio metodologico per l'analisi degli impatti del Programma

4.3.1 Analisi degli impatti socioeconomici

La valutazione dell'impatto di una politica consiste nella misurazione dell'effetto della politica in termini di risultati ottenuti al netto della possibile influenza di altri fattori. È necessario, innanzi tutto, definire quali erano gli obiettivi del PSR quindi su quali variabili l'intervento dovrebbe aver avuto effetto (variabili risultato o obiettivo). Un aspetto cruciale è la valutazione dell'effetto della politica al netto di altri fattori che possono aver influenzato la variabile risultato. Le politiche, come lo dimostra l'articolazione delle Misure del PSR, sono composte da un insieme di interventi, difficilmente valutabili in modo complessivo dal punto di vista quantitativo. È possibile, però, valutare i singoli interventi.

Nell'analisi degli impatti è necessario distinguere in modo chiaro i soggetti trattati (beneficiari di un particolare intervento di politica) dai non trattati (non beneficiari).

L'effetto della politica può essere definito come la differenza tra il risultato ottenuto nella variabile obiettivo dopo il trattamento e quello che si sarebbe verificato in assenza della politica (contributi del PSR). Il valore che la variabile risultato avrebbe assunto in assenza di trattamento, chiamato comunemente *controfattuale*, è un valore ipotetico, non osservabile. La sua stima costituisce l'elemento fondamentale del processo di valutazione.

Talvolta si cerca di valutare l'effetto semplicemente confrontando i risultati in termini di variabile obiettivo per i beneficiari prima e dopo l'intervento. In questo modo però non si tiene conto di una possibile dinamica spontanea che potrebbe aver influenzato il cambiamento nel tempo. Un'altra soluzione potrebbe essere confrontare la variabile risultato riscontrata nel gruppo dei beneficiari e in un gruppo di non beneficiari. È ragionevole pensare che i beneficiari abbiano caratteristiche di partenza diverse rispetto a un campione di non beneficiari. Queste differenze di partenza determinerebbero differenze nella variabile risultato anche in assenza della politica, quindi una distorsione della stima (*selection bias* o distorsione da selezione).

Diversi sono i metodi per la stima del controfattuale, che cercano di superare i problemi della dinamica spontanea e del selection bias; per una rassegna completa si rimanda a Martini, Costabella e Sisti (2006), Blundell e Costa Dias (2000 e 2002), Caliendo e Hujer (2005). La scelta di un metodo rispetto a un altro dipende dalle variabili risultato e dalla disponibilità di informazioni riguardanti i beneficiari e non beneficiari.

Modello proposto

L'obiettivo di questa analisi è la stima dell'effetto delle misure 121 e 311 del PSR 2007-2013 della Regione Toscana. Il metodo proposto consiste in una stima *Difference in Difference Matching* (DiDM) che combina la stima *Difference in Difference* con abbinamento di trattati e non trattati mediante *Propensity Score Matching* (PSM).

La valutazione di ciascuna misura è stata effettuata selezionando un gruppo di non beneficiari (controfattuale) da confrontare in termini di variabili risultato con un campione di beneficiari. La selezione delle aziende da inserire nel controfattuale è fondamentale per non creare distorsione nelle stime. Risulta necessario scegliere aziende il più simili possibile alle beneficiarie (al momento dell'accesso al trattamento), altrimenti i risultati sarebbero falsati, perché frutto delle differenze di partenza piuttosto che dell'effetto della politica. Sia per i beneficiari che i non beneficiari si calcola la probabilità di essere assegnati al trattamento (Propensity Score), sulla base di un modello Logit o Probit che mette in relazione la partecipazione al programma ad un insieme di variabili che influiscono sulla partecipazione allo stesso. Il vantaggio del Propensity Score (PS) è di poter sintetizzare in un unico numero compreso tra 0 e 1 (si tratta, infatti, di una probabilità) l'effetto di diverse caratteristiche che si ritiene siano decisive per l'accesso al trattamento (Rubin 1973, Heckman, Ichimura Smith and Todd 1997). Il problema della distorsione da selezione è superato se valgono due assunzioni: l'indipendenza condizionata e presenza di un supporto comune (Caliendo e Kopeinig, 2008). La prima implica che il processo di selezione sia basato solo su caratteristiche osservabili e che tutte le variabili che influenzano, sia l'assegnazione al trattamento che la variabile risultato, siano note al valutatore. La presenza di un supporto comune garantisce che sia i beneficiari che i non beneficiari abbiano caratteristiche simili, quindi esistano individui simili.

La selezione del campione di controllo è effettuata abbinando ciascuna unità trattata con una o più unità non trattate sulla base del PS. L'abbinamento (PSM) può essere fatto in diversi modi, i più comuni sono: abbinando le unità sulla base della minima distanza tra valori (Nearest Neighbor Matching), abbinando a ciascun trattato tutte le unità non trattate che ricadono in un raggio di dimensione stabilita (Radius Matching), suddividono i valori del Propensity Score in strati, in modo che in ogni strato trattati e non trattati abbiano lo stesso valore medio di Propensity Score (Stratification Matching). La scelta del tipo di abbinamento è fatta sulla base dell'evidenza empirica.

La possibilità di avere informazioni sulla variabile risultato delle unità trattate e non trattate anche prima dell'inizio dell'intervento permette di compiere un doppio confronto, prima e dopo la politica tra i beneficiari e i non beneficiari. Il raffronto è effettuato in termini di variabile risultato della politica, facendo quindi due differenze. La prima consiste nella differenza tra i valori della variabile risultato di beneficiari e non beneficiari riscontrati in un periodo successivo al trattamento. A questo valore è sottratta la stessa differenza calcolata in un periodo precedente all'intervento. Il risultato così ottenuto è una stima dell'effetto della politica al netto delle differenze iniziali tra beneficiari e non beneficiari e di eventuali dinamiche spontanee (cambiamenti nella variabile risultato che si sarebbero verificati anche in assenza del trattamento).

La valutazione dell'impatto delle misure del PSR è stata effettuata considerando la banca dati Rica per la Valutazione della Toscana come fonte per la selezione del controfattuale (Cisilino, Bodini, Zanoli 2013). Si sono considerate le aziende della regione Toscana presenti sia nel 2009 (anno pre-trattamento) che nel 2013 (anno post-trattamento), per consentire l'applicazione del DiDM. Le informazioni sui beneficiari, invece, sono fornite da ARTEA e da indagini dirette effettuate da Lattanzio Advisory nei mesi di ottobre e novembre 2015. Per specificazioni di dettaglio si rimanda al Par. 6.1.2.1, dove il modello è stato sviluppato sui beneficiari della Misura 121 e 311.

4.3.2 Analisi degli impatti ambientali

Per quanto riguarda l'analisi degli impatti ambientali del PSR si è tenuto conto dei nuovi indirizzi metodologici delle Linee Guida della Commissione europea e della Rete Rurale Europea. E' infatti

da sottolineare come le nuove Linee Guida²⁵ abbiano in parte modificato l'impostazione prevista per il Rapporto di Valutazione Intermedia 2010, che non risulta più incardinato in maniera prioritaria a livello di valutazione delle singole Misure²⁶, ma parte da Quesiti Valutativi Comuni (QVC), integrati da analisi a livello di singole Misure (possono eventualmente essere previsti anche dei Quesiti Valutativi Specifici, da definire in funzione delle esigenze di ogni singolo PSR). La quantificazione dei singoli indicatori di impatto perde quindi la sua centralità, a favore di una analisi più generale, basata appunto su specifici QV, la cui risposta è affidata ad un insieme di parametri differenti.

4.4 Fonti informative, tecniche di raccolta dati, informazioni sulle modalità di calcolo del campione per le indagini di campo

Allo scopo di valorizzare e sistematizzare il percorso sin qui compiuto, le analisi restituite nella presente Relazione considerano, tra le altre fonti, anche le precedenti indagini valutative, riprendendone le principali evidenze emerse; ci si riferisce in particolare riferimento ai numerosi approfondimenti tematici concordati con l'AdG²⁷, attraverso i quali sono stati esaminati specifici strumenti e ambiti di intervento attivati dal Programma toscano. Con riferimento alle Relazioni valutative, si fa osservare che le risultanze di tali analisi sono state riportate sinteticamente nel presente documento, mentre si rimanda ai singoli rapporti per i dettagli.

4.4.1 Fonti informative secondarie

Per quanto riguarda i dati secondari sono state utilizzate diverse fonti informative. Nella fase di strutturazione sono state individuate le principali fonti, che sono state poi integrate con altre, di natura più specialistica e settoriale, individuate nel corso dello svolgimento delle attività valutative.

Di seguito si elencano le principali fonti utilizzate, per un dettaglio ulteriore si rimanda alla bibliografia riportata in allegato.

- Dati del monitoraggio del Programma: dati messi a disposizione da ARTEA.
- Documenti ufficiali della programmazione 2007 - 2013: Programma Sviluppo Rurale, DAR, DAF, SISL, Bandi attuativi, Relazioni Annuali di Esecuzione, Relazione Annuali di Esecuzione dei GAL.
- Relazioni valutative:
 - Relazioni di valutazione intermedia (2010);
 - Aggiornamento della Valutazione Intermedia (2012);
 - Relazioni tematiche annuali
- Dati provenienti dalle principali Agenzie regionali: documentazione proveniente dal ARTEA e ARSIA.
- Fonti statistiche: ISTAT (Censimenti Agricoltura, Rilevazione sulle Forze Lavoro, Valore aggiunto ai prezzi base dell'Agricoltura, etc.), Database RICA, Annuario ISPRA/APAT, etc.
- Dati cartografici: Corine Land Cover, Cartografia regionale dal sito della Regione Toscana, Elaborazioni cartografiche da banche dati del Valutatore.

²⁵ Guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs, European Commission - European Evaluation Network for Rural Development (Giugno 2014).

²⁶ Erano anche previsti dei Quesiti Trasversali, alcuni dei quali di carattere ambientale.

²⁷ Ci si riferisce in particolare alle Relazioni tematiche su: (i) Progetti Integrati di Filiera, (ii) Misure Agroambientali, (iii) Misure forestali, (iv) Approccio LEADER, (v) Strategia per le aree tabacchicole; nonché alla Relazione di Valutazione intermedia sulle Buone pratiche. Alcuni dei citati approfondimenti sono stati sviluppati in tempi relativamente recenti e appaiono dunque in grado di restituire informazioni quanto mai attuali e aggiornate.

- Fonti normative: Regolamenti Comunitari e nazionali vari, Delibere Regionali, DAR.
- Altre fonti: pubblicazioni della Rete Rurale Nazionale e Rete Rurale Europea.
- Indicatori di contesto, prodotto, risultato ed impatto previsti dal PSR.
- Data base di vario tipo, a livello regionale o nazionale.
- Letteratura scientifica comprendente studi tematici, approfondimenti settoriali, ricerche a vario livello.
- Regione Toscana, (2015) - Monitoraggio ambientale regionale per la quantificazione di indicatori aggiuntivi utili per il sostegno alla valutazione delle Misure dell'Asse 2 del PSR Toscana 2007/13 - Relazione annuale- Relazione metodologica - Relazione Casi studio.

Il Sistema di Monitoraggio del Programma, in quanto principale fonte di dati secondari, merita alcune considerazioni in questa sede, sebbene gli sia stato dedicato uno specifico approfondimento nel capitolo 5. I dati provenienti dal monitoraggio forniscono informazioni relative alle realizzazioni finanziate (indicatori di avanzamento fisico), all'andamento della spesa (indicatori di avanzamento finanziario) e agli avanzamenti procedurali (indicatori di avanzamento procedurale). Questi dati, presenti nel più ampio *DBase Regionale ARTEA*, sono indispensabili per rilevare l'andamento del Programma in termini di: a) capacità di spesa, b) raggiungimento degli obiettivi operativi, c) velocità di attuazione. Essi permettono la quantificazione degli indicatori di realizzazione e costituiscono la base per la quantificazione degli indicatori di categoria superiore.

La funzione principale di ARTEA, l'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura, è quella di Organismo Pagatore del PSR: la propria struttura organizzativa è stata quindi impostata per rispondere a questa esigenza, che risulta prioritaria rispetto a quella inerente alle attività valutative e di sorveglianza di interesse del Valutatore. Quello che cambia, in sostanza, è l'unità di rilevazione, che nelle attività valutative è riferita al beneficiario o al territorio di riferimento del contributo, mentre nel caso dell'ottica di rendicontazione fa riferimento alle singole istanze di pagamento (acconti-saldi, etc.). Le due impostazioni non sono tra loro antitetiche: dalle singole istanze è infatti possibile riaggregare i dati per beneficiari, Enti e territori, ma è necessario un filtro interpretativo che può essere svolto solamente da ARTEA per garantire l'assenza di doppi conteggi o errori aggregativi di varia natura sui quali l'utilizzatore esterno del database non ha possibilità di verifica.

Il sistema di monitoraggio ha subito nel corso degli anni una positiva evoluzione non solo per poter rispondere in maniera appropriata a quanto richiesto dall'articolo 75 del Reg. (CE) n. 1698/2005, che prevede l'esistenza di un sistema informatico per la registrazione e la conservazione dei dati statistici riguardanti l'attuazione, finalizzato alla sorveglianza e valutazione, ma anche come strumento di supporto all'efficace governo e alla gestione del Programma. In particolare ARTEA ha implementato un sistema di monitoraggio *on line*, predisponendo, in accordo con la Regione, la creazione di un Datamart.

Il dettaglio delle fonti secondarie utilizzate per ciascuna Misura del PSR ai fini della risposta ai quesiti valutativi è contenuta nel capitolo 6 della presente Relazione, in cui vengono rappresentate delle tabelle riepilogative per singola misura e per singolo quesito valutativo.

4.4.2 Fonti informative primarie

Identificazione della popolazione dei beneficiari finali

L'insieme dei beneficiari oggetto di analisi - ai fini della presente Relazione di Valutazione Ex Post - è costituito dal totale dei beneficiari di tutte le Misure del PSR che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sul PSR Toscana 2007-2013 tra il 2007 ed il 30 giugno 2015.

Dall'analisi del database comprendente tutti i soggetti beneficiari emerge che quelli che hanno giovato di almeno un pagamento - negli anni considerati - risultano **17.434** (Fonte: ARTEA).

Indagini campionarie

Il piano di lavoro ha previsto la conduzione di alcune indagini dirette rivolte ad un campione di beneficiari delle seguenti Misure:

- M. 112 - Insediamento dei giovani agricoltori.
- M.121 - Ammodernamento aziendale.
- M.123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.
- M.214 - Misure Agroambientali.

La rilevazione delle informazioni è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario, in allegato al documento, avvalendosi della modalità CAWI (*Computer Assisted Web Interview*), in cui l'intervistato compila on-line le risposte che vengono automaticamente memorizzate in un database (*Survey monkey*). Nell'utilizzare tale strumento è stato reso disponibile per gli intervistati un servizio di help desk in grado di fornire supporto informativo e tecnico a garanzia della corretta compilazione del questionario stesso.

Al Paragrafo successivo si riporta una descrizione del **Piano di campionamento**.

Altre indagini dirette

Il Valutatore ha fatto ricorso alle fonti informative primarie e agli ambiti di analisi di seguito elencati:

- **Progetti Integrati di Filiera:** è stato somministrato un **questionario valutativo ai 14 capofila dei PIF finanziati con il 1° bando**. Inoltre sono stati sviluppati casi studio su due PIF del secondo bando, per ognuno dei quali sono stati intervistati soggetti rappresentanti tutti i comparti della filiera (produzione, servizi alla produzione, trasformazione, commercializzazione, ricerca), in modo da effettuare un'analisi il più possibile completa. Si ricorda che i PIF sono stati oggetto di approfondimento sia nell'ambito della Relazione Intermedia sulle buone pratiche (2013), che della Relazione tematica del 2014; nel complesso sono stati intervistati mediante indagini dirette approfondite 26 soggetti, di cui 6 nel 2013, 17 nel 2014 e 3 nel 2015 (cui vanno aggiunti i questionari somministrati a 14 capofila). Oltre al Capofila è stato utile raccogliere la testimonianza e il punto di vista degli altri operatori coinvolti nel progetto.
- **Approccio LEADER:** in occasione della valutazione ex post è stato riproposto ai **7 GAL** toscani il **questionario auto-valutativo**, definito e implementato per la prima volta nel 2012. Tale aggiornamento rappresenta una revisione/integrazione di quell'esercizio, in quanto indaga alcune attività dichiarate - nella prima rilevazione - parzialmente realizzate (relative soprattutto alla comunicazione ed agli aspetti di partecipazione interna ed esterna al GAL) al fine di verificarne, a chiusura del programma, lo stato di attuazione; inoltre, affronta le tematiche relative ai cambiamenti nell'assetto sociale e relazionale (reti create, sinergie realizzate, miglioramento della qualità della vita) di impatto duraturo sulla vita delle comunità rurali, sia in direzione della coesione interna che dell'attrattività interna ed esterna, utili a qualificare l'azione Leader e rilevarne il "valore aggiunto" rispetto ad altri strumenti di intervento.

Si fa presente che nel corso del 2015 sono state condotte **altre indagini dirette**, rivolte ai beneficiari e altri stakeholder in rappresentanza dei settori e/o dei territori interessati, nell'ambito delle analisi valutative condotte per:

- la **Relazione Annuale di Valutazione in Itinere (RAVI) di maggio 2015**, che oltre alla valorizzazione degli indicatori di risultato comuni, contiene:
 - gli esiti di indagini dirette connesse alla valorizzazione degli indicatori. In particolare si segnala che per la **Misura 311** è stata condotta un'**indagine campionaria** per gli indicatori 7 e 8, rivolta a **30** aziende beneficiarie, con una rappresentatività pari al 5% delle 592 aziende che hanno concluso l'intervento entro il 2013. Le aziende che hanno fornito i dati richiesti sono state 17²⁸. Gli esiti di tale indagine sono stati utilizzati per la stima degli effetti netti in termini di valore aggiunto e occupazione con il ricorso all'indagine controfattuale mediante un'analisi di tipo Differenze nelle Differenze (DiD) (cfr. Par. 6.1.2.1).

Gli effetti attesi dalle **Misure dell'Asse 3 attuate attraverso il metodo LEADER** sono stati verificati attraverso indagini dirette rivolte a un campione di beneficiari delle **M. 312 e 313**. Le aziende oggetto di rilevamento, e che hanno restituito i questionari, sono state in tutto **49** (circa il 14% delle 341 aziende che avevano completato gli investimenti entro il 2013), così distribuite: Sottomisura 312A (20), 312b (16), 313b (13). Le dinamiche esaminate, ma anche quelle di altre misure attivate con LEADER sono state ulteriormente approfondite con il coinvolgimento di alcuni testimoni privilegiati²⁹. Alcuni spunti provengono anche da alcuni degli stessi direttori dei GAL, che costituiscono anch'essi osservatori privilegiati del territorio di loro competenza;

 - un approfondimento sulla strategia del PSR per le aree tabacchicole, nell'ambito del quale sono state realizzate **35** interviste dirette, rivolte sia ai beneficiari delle misure forestali (aziende private e soggetti pubblici), sia a "testimoni privilegiati" (6), quali tecnici, rappresentanti di associazioni di categoria, etc. Secondo le indicazioni regionali, le interviste si sono concentrate sui beneficiari delle **Misure 122-1** (6 beneficiari), **122-2** (4), **123B** (2), **226** (8) e **227** (5) in quanto sono quelle che hanno avuto maggiore diffusione;
 - un approfondimento sugli indicatori aggiuntivi dell'Approccio LEADER connessi anche alle misure attivate con le SISL, che ha visto il coinvolgimento dei 7 GAL toscani.
- la **Relazione Tematica sulle Misure forestali (ottobre 2015)**, le cui analisi valutative sono state svolte parallelamente e anche funzionalmente alle esigenze della valutazione Ex Post. A supporto delle analisi complessive sulle problematiche del settore, sono state realizzate 35 interviste dirette rivolte sia ai beneficiari delle misure forestali (aziende private e soggetti pubblici), sia a 6 "testimoni privilegiati", quali tecnici, rappresentanti di associazioni di categoria, etc. Secondo le indicazioni regionali, le interviste si sono concentrate sui beneficiari delle misure 122, 226 e 227 in quanto sono quelle che hanno avuto maggiore diffusione. Inoltre, sono stati condotti 4 approfondimenti sull'esperienza di alcuni beneficiari particolarmente significativi, in qualità di casi studio aziendali.

Gli esiti di tali rilevazioni sono stati utilizzati anche per la valutazione ex post.

²⁸ Le aziende contattate sono state più di 40, in modo da far fronte ad eventuali rifiuti o indisponibilità dei beneficiari, ma le difficoltà incontrate sono state superiori alle previsioni. Si è riscontrata, infatti, molta diffidenza e scarsa collaborazione da parte dei beneficiari, atteggiamento che in realtà ha caratterizzato anche i beneficiari delle altre misure oggetto di indagine.

²⁹ Sono stati intervistati: i rappresentanti di un'organizzazione professionale agricola (Coldiretti area Mugello); della Confcommercio del Casentino; dell'Associazione imprenditori turistici della Lunigiana; due amministratori locali (Comuni di Trequanda, Terricciola), il neo presidente del GAL FAR Maremma, anche in qualità di ex sindaco di Castel del Piano ed ex presidente dell'Unione comuni Amiata grossetana, delle Società della Salute (SdS) toscane, che in diversi casi sono state protagoniste di partnership con i GAL.

4.4.2.1 Piano di campionamento

Analisi descrittive della popolazione osservata ai fini dell'indagine campionaria

Ai fini dell'aggiornamento della Valutazione ex-post 2015, l'indagine campionaria finalizzata a reperire direttamente informazioni specifiche dai beneficiari ha preso in considerazione l'insieme dei soggetti (persone fisiche o aziende) che, in riferimento al periodo di programmazione 2007-2013³⁰, hanno ricevuto almeno un pagamento a saldo a valere sulle **Misure 112³¹, 121³², 123A e 123B, 214**.

Nel caso delle Misure 112, 121, 123 il campione considerato è stato estratto dall'universo di beneficiari che hanno completato gli interventi entro il 2012, in modo da poter osservare gli effetti in termini di valore aggiunto e occupazione su un lasso di tempo di almeno due anni (con riferimento alla data del 31/12/2014), coerentemente con le indicazioni del QCMV.

Si ricorda che, come spiegato nel paragrafo precedente, ai fini delle analisi valutative ex post si sono utilizzate anche le risultanze delle indagini dirette condotte nell'ambito di altri prodotti valutativi (in particolare la RAVI 2015 e la Relazione tematica 2015 sulle Misure forestali).

In funzione delle esigenze conoscitive dell'indagine, l'acquisizione delle informazioni contribuisce a: i) alimentare il sistema degli indicatori specifici del PSR e di quelli connessi al QCMV; ii) formulare i giudizi valutativi sull'efficacia (misura in cui gli obiettivi previsti sono stati raggiunti), efficienza (ottimizzazione del rapporto tra i risultati conseguiti e le risorse impiegate), rilevanza (adeguatezza degli interventi rispetto ai fabbisogni settoriali e territoriali) e sostenibilità (capacità del Programma di produrre effetti duraturi nel tempo) delle scelte programmatiche.

In termini strettamente operativi, il processo di strutturazione del database che determina l'universo campionario ha avuto come punto di partenza la base dati fornita da ARTEA. In particolare, l'elenco dei beneficiari è stato analizzato sulla base di informazioni di vario tipo:

- ubicazione dell'azienda;
- aree rurali PSR in cui ricade l'azienda;
- ordinamento tecnico economico (OTE).

Con riferimento alla localizzazione (cfr. figure seguenti), dall'analisi dei dati sull'universo statistico delle due Misure numericamente più rilevanti (112 e 121), si evince che le unità osservate per la Misura 112 risultano localizzate prevalentemente in provincia di Grosseto e Pistoia, mentre per la Misura 121 a prevalere sono le province di Firenze ed Arezzo. Passando a considerare la distribuzione dei beneficiari per aree rurali del PSR si evidenzia come per la Misura 112 si registri una maggiore incidenza delle aree C2 (aree rurali in declino) mentre in riferimento alla Misura 121 la prevalenza è da attribuire a comuni ricadenti in aree C1 (aree rurali intermedie in transizione).

³⁰ Coerentemente con le indicazioni metodologiche comunitarie per la corretta stima degli effetti economici e occupazionali, nel caso delle misure dell'Asse 1 oggetto di indagine, è stato considerato l'universo di beneficiari che hanno concluso l'intervento da almeno due anni.

³¹ Per la Misura 112 sono state escluse le domande a valere sul Pacchetto Giovani.

³² Per la Misura 121 sono state escluse le domande a valere su Pacchetto Giovani, Filiere e Tabacco.

Fig. 1. Ubicazione delle aziende per provincia (Misure 112 e 121)

A) Misura 112

B) Misura 121

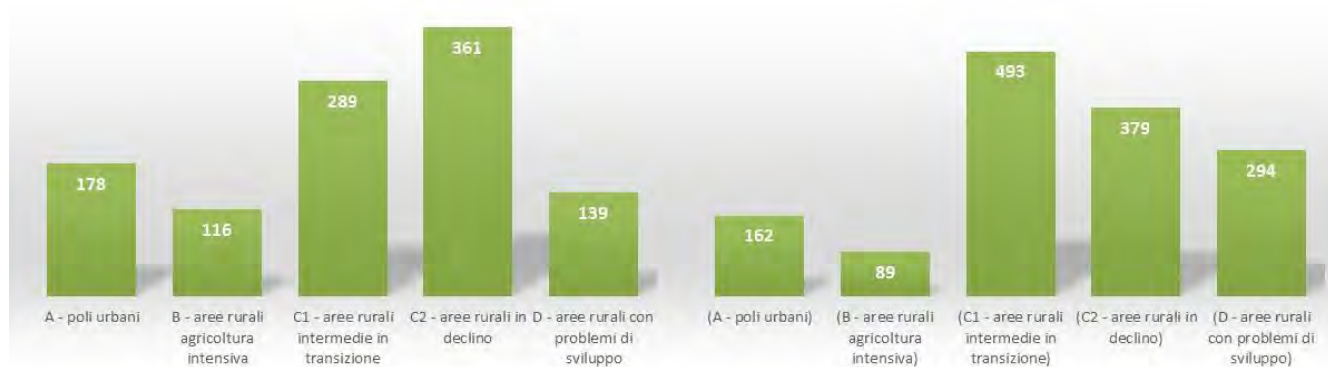


Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

Fig. 2. Ubicazione delle aziende per aree PSR (Misure 112 e 121)

A) Misura 112

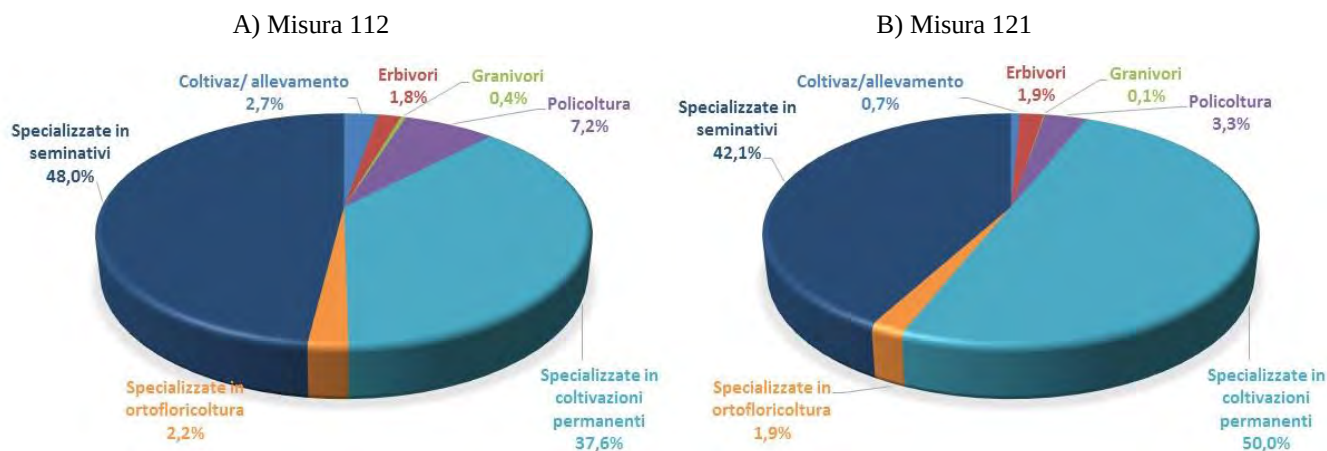
B) Misura 121



Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

Per quanto riguarda, infine, la distribuzione per ordinamento tecnico economico (OTE), anche in questo caso è possibile notare una certa differenza tra le Misure 112 e 121 nel peso delle tipologie di colture principali: in riferimento alla Misura 112 prevalgono le aziende specializzate in seminativi (48,0% del totale), mentre tra i beneficiari della Misura 121 la metà delle aziende analizzate sono specializzate in coltivazioni permanenti (50,0%).

Fig. 3. Ordinamento tecnico economico (OTE) delle aziende (Misure 112 e 121)



Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

Criteri di stratificazione adottati per la determinazione della popolazione obiettivo

Ai fini dell'esercizio valutativo, laddove il numero dei beneficiari per Misura lo ha reso congruo (Misure 112 e 121), si è ritenuto opportuno porre maggiore attenzione su alcuni elementi descrittivi caratterizzanti i beneficiari (e di conseguenza gli investimenti che hanno realizzato) che possono fornire spunti di approfondimento sia in relazione agli obiettivi perseguiti dal PSR, sia per la formulazione delle risposte ai QV previsti dalle singole Misure. Questi elementi, ai fini del campionamento, si sono tradotti in **variabili di stratificazione** nel momento in cui è stata assunta l'ipotesi di ricorrere ad un campionamento stratificato che, rispetto ad un campionamento casuale semplice, garantisce una migliore rappresentatività del campione.

Premesso che, per ciascuna Misura, i soggetti beneficiari sono stati considerati solamente se mostravano almeno una domanda giunta a saldo, i criteri di stratificazione adottati per le Misure 112 e 121 hanno riguardato aspetti di tipo territoriale: **provincia di appartenenza** e **tipologia di area rurale PSR**.

Disegno di campionamento

La numerosità dei soggetti considerati e la complessità dei fattori organizzativi connessi preclude la possibilità di effettuare indagini sull'intero universo, suggerendo l'implementazione di tecniche basate sul campionamento. In tal senso, solo una parte delle unità statistiche componenti la popolazione osservata viene selezionata ed indagata (campione).

Facendo ricorso alla teoria statistica del campionamento e sulla base dei criteri di stratificazione adottati, è stato estratto un campione di indagine (popolazione obiettivo), la cui dimensione è stata calcolata preliminarmente al fine di garantirne la rappresentatività rispetto all'universo di origine.

La scelta più conveniente relativamente all'ampiezza del campione è uno dei quesiti principali cui si deve far fronte quando si elabora un piano di campionamento: il quesito da risolvere è decidere qual è l'ampiezza più piccola che soddisfi certi requisiti di precisione delle stime stabilite a priori. In pratica, indicare la precisione delle stime vuol dire fissare il margine di errore che si è disposti a tollerare e, al tempo stesso, il livello di fiducia (o di confidenza), che è la probabilità che la stima si collochi all'interno di un intervallo definito, con margini di errore fissati.

Per ogni tipo di campionamento la teoria dei campioni fornisce le formule di calcolo della numerosità campionaria, una volta fissati il margine di errore che si è disposti a tollerare ed il livello di fiducia

che l'accompagna (generalmente, un livello pari al 95% viene considerato certezza), data la dimensione della popolazione. Per cui, ricorrendo al campionamento stratificato, indicando con N la dimensione della popolazione, con θ il margine di errore massimo ammesso, con W il peso di ciascuno strato sul totale, con P la stima della varianza e con z la variabile standardizzata che si distribuisce come una normale, **l'ampiezza del campione si ottiene tramite la formula:**

$$n = \frac{\left[\sum_{h=1}^L W_h \sqrt{P_h(1-P_h)} \right]^2}{\left(\frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2} \cdot \frac{1}{1 + \frac{\sum_{h=1}^L W_h P_h(1-P_h)}{N \left(\frac{\theta}{z_{\alpha/2}} \right)^2}}$$

dove

n = numerosità del campione

N = numerosità della popolazione

W = peso dello strato (numerosità dello strato sul totale della popolazione)

P(1-P) = stima della varianza per la proporzione (pari a 0,25 per convenzione, situazione più cautelativa)

θ = margine di errore delle stime

$z_{\alpha/2}$ = valore della v.a. normale standardizzata, posto α (livello di significatività) = 0,05 (dato desumibile da tabelle ad hoc, pari a 1,960).

Tale formula è stata applicata per ricavare la numerosità del campione da estrarre per le Misure oggetto di indagine, laddove l'universo dei beneficiari era sufficientemente numeroso da consentire il ricorso alle indagini campionarie³³. Per quanto riguarda i parametri assunti, il livello di significatività è stato scelto pari al 95%, mentre il margine di errore θ per le Misure dell'Asse 1 oggetto di indagine è stato considerato pari al 10%.

Nel caso della Misura 214 il margine di errore θ è stato considerato pari al 15%, dato che per caratteristiche intrinseche la Misura 214 relativa ai pagamenti agroambientali non suggerisce una variabilità nella tipologia di utilizzo del beneficio tale da indurre a fissare dei parametri eccessivamente ferrei.

In tutti i casi la presenza di un campione di riserva, inoltre, serve a bilanciare l'alto tasso di non risposta che, per questa tipologia di indagini (interviste telefoniche e web-based), è abbastanza frequente.

³³ Generalmente si considera una popolazione superiore alle 20 unità affinché il ricorso al campionamento abbia una sua valenza.

La distribuzione per Misura del campione estratto è riportata nella tabella seguente.

Tabella 5 Numerosità del campione per Misura

Misura	Universo beneficiari	Campione	Campione di riserva
112	1.083	88	10
121	1.417	90	10
123 a	59	37	5
123 b	18	18	-
214 - A1	3.099	25	5
214 - A2	933	10	3
214 - B1	578	5	2
214 - B2	90	2	1
Totale	7.277	275	36

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

4.4.3 Tasso di risposta alle indagini campionarie

Nella tabella seguente si riporta una sintesi dei tassi di risposta per Misura rispetto al campione di beneficiari selezionati.

Tabella 6 Numerosità del campione per Misura

Misura	Campione	Risposte	Percentuali di risposta
112	88	39	44,3%
121	90	36	40,0%
123	55	11	20,0%
214	42	12	28,6%
Totale	275	98	35,6%

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

4.5 Tecniche di risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle risposte

Per rispondere ai Quesiti Valutativi viene previsto un legame funzionale tra QV, criteri di giudizio e indicatori collegati. Rispetto all'approccio Valutazione 2010 l'accento è maggiormente posto sul fatto che sia un insieme di parametri valutativi in grado nel complesso di dare una risposta al QV e non un singolo indicatore.

Il processo logico da seguire per arrivare alla definizione delle risposte valutative richieste può quindi essere sintetizzato come di seguito:

1. individuazione degli *indicatori di impatto* obbligatori correlati;
2. *individuazione delle Misure* dei vari Assi del PSR che si ritiene possano contribuire alla tematica considerata;
3. individuazione di *criteri di giudizio* su cui basare le considerazioni valutative;
4. definizione di un *set di indicatori* per ciascun criterio, in grado di considerare (e quantificare) i principali parametri che hanno influenza sulla tematica considerata;

5. analisi della *situazione complessiva regionale* rispetto alla tematica considerata, esaminando tutti i fattori che sono in grado di influenzare il fenomeno descritto (e quindi non solo i fattori di cambiamento legati al PSR). Naturalmente di massima importanza risulta *l'analisi dei trend* piuttosto che quella dei singoli valori dei parametri considerati;
6. analisi del *contributo specifico del Programma sulle variazioni osservate*, attraverso: i) analisi qualitativa delle Misure considerate (tipologia degli investimenti attinenti e loro localizzazione sul territorio); ii) analisi quantitativa dello specifico contributo individuato utilizzando gli indicatori di prodotto a livello di Misura;
7. definizione *risposta al QV*, derivante dall'individuazione degli "effetti netti" del Programma all'interno dei cambiamenti complessivi registrati in riferimento ai diversi parametri.

Alla base dell'approccio proposto vi è quindi l'utilizzo di indicatori compositi (basati su un'analisi di tipo multicriteriale), considerati come significativi a giudizio del Valutatore. Questo permette altresì di definire un giudizio complessivo anche di tipo qualitativo, che contribuisce ad interpretare i dati di tipo quantitativo disponibili (la sola analisi di questi ultimi, infatti, potrebbe portare ad interpretazioni parziali o addirittura fuorvianti).

4.6 Problemi o limiti dell'approccio metodologico

Per le Misure a premio i dati riguardanti il numero beneficiari e relative superfici aziendali finanziate devono essere correttamente interpretate, dal momento che il metodo di calcolo previsto dalle metodologie comunitarie (e utilizzato nella RAE) prevede di cumulare le superfici per ogni anno di impegno. Vale a dire che lo stesso appezzamento che riceve ad es. il premio per 3 anni (le domande di premio sono fatte per singole annualità) viene calcolato tre volte sul totale delle superfici sovvenzionate. Di qui l'opportunità di considerare per le finalità del presente Rapporto un dato di superficie media annuale, più adeguato per stimare la superficie "fisica" che il PSR è stato in grado di coprire.

Analogamente, anche il numero delle aziende beneficiarie deve tenere conto delle ripetizioni che vi sono tra un anno e l'altro, vale a dire riferite a quelle aziende che aderiscono alla Misura per più annualità.

Per le Misure 211, 212 e 214 quindi, sono stati elaborati i dati secondo questo principio, non volendo sostituire i dati calcolati secondo le metodologie comunitarie, ma soltanto proporre una lettura dei dati di monitoraggio funzionali a quelli che sono gli scopi della valutazione ex post.

I tassi di risposta alle indagini campionarie sono stati sempre adeguati in termini di rappresentatività dell'universo, sostanzialmente a causa di una diffusa diffidenza e scarsa collaborazione da parte dei beneficiari. Ciò nonostante il Valutatore abbia fatto ricorso a più strumenti per ovviare a questa difficoltà: quali la definizione di un campione di riserva - in modo da far fronte ad eventuali rifiuti o indisponibilità dei beneficiari; l'attenzione a far sì che le proprie richieste fossero sempre accompagnate da una nota della Regione Toscana; i numerosi solleciti effettuati via e-mail e telefonicamente; nonché proponendosi per un'assistenza telefonica alla corretta compilazione dei questionari. Per la prossima programmazione si suggerisce l'individuazione di una modalità per rendere più efficace l'obbligo a carico dei beneficiari a fornire le informazioni di monitoraggio e la valutazione. Nell'ottica di una maggiore trasparenza e responsabilizzazione dei beneficiari di contributi, nonché per ottimizzazione l'impiego di risorse per la valutazione, sarebbe utile predisporre un sistema di rilevazione "automatico" dei dati funzionali ad alimentare gli indicatori presso i beneficiari delle varie misure in fase di presentazione delle domande di aiuto e successivamente alla conclusione degli interventi.

Altre difficoltà sono correlate all'attuale sistema di monitoraggio, non pienamente aderente al fabbisogno informativo dei diversi soggetti coinvolti nella gestione del Programma, con riferimento specifico alle finalità della Valutazione. In particolare si sono riscontrate difficoltà da parte dell'Organismo Pagatore Regionale - ARTEA nel far fronte tempestivamente alle richieste di dati.

Il sistema ARTEA non è sempre adeguato alle esigenze conoscitive che non siano strettamente connesse alla gestione delle domande di aiuto e pagamento; inoltre sono considerevoli gli oneri a carico degli stessi utenti (tra cui il Valutatore) connessi alla elaborazione dei dati, senza contare i rischi in termini di correttezza interpretativa.

È stato inoltre onerosa, e talvolta vana, la ricerca da parte del Valutatore dei recapiti dei beneficiari, con particolare riferimento a numeri telefonici ed e-mail, mentre, ove presente, la PEC non si è sempre rivelata adeguata allo scopo, essendo meno controllata dagli utenti.

5 Descrizione del Programma

5.1 Sistema di gestione e procedure di attuazione del Programma

5.1.1 Attori e contesto istituzionale

Nell'attuazione del PSR, è coinvolto l'ordinamento regionale toscano nel suo complesso, elemento che conferma e rafforza l'approccio ed il modello sviluppato nel precedente Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006, che ha i suoi punti di forza nella programmazione locale e nella capacità dell'amministrazione regionale di relazionarsi efficacemente con il territorio, per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale e per valorizzare le risorse locali e le specificità dei diversi territori, migliorando la qualità e l'adeguatezza della spesa pubblica.

Al sistema di gestione del PSR partecipa anche l'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA), istituita con L.R. n 60 del 1999 e successive s.m.i. In qualità di Organismo Pagatore Regionale ARTEA era operativa già nel corso del passato ciclo di programmazione, ed è il soggetto responsabile del pagamento ai beneficiari del Programma.

I rapporti tra i diversi attori coinvolti nel partenariato istituzionale a supporto dell'attuazione del PSR Toscana 2007-2013 sono disciplinati da diversi atti normativi, amministrativi e gestionali, sintetizzati e descritti analiticamente nel Documento Attuativo Regionale (DAR), nel quale confluiscono tutte le decisioni in materia di gestione e controllo del Programma. Il DAR è dunque il principale strumento amministrativo per la gestione ed attuazione del Programma, è predisposto dall'AdG ed approvato dalla Giunta Regionale, ed ha lo scopo di coordinare l'attività di tutti gli attori coinvolti nelle procedure. Si tratta di uno strumento flessibile, che viene aggiornato costantemente per disciplinare l'attuazione del PSR ed innovare, laddove necessario, procedure e sistemi di gestione che abbisognano di integrazioni, revisioni e/o innovazioni. Al 30 ottobre 2015 è vigente la revisione 16.7 - marzo 2015 del testo, approvata con DGR n.255 del 16/3/2015.

La struttura dell'impianto organizzativo per l'attuazione del PSR Toscana 2007-2013, che è articolato su tre livelli di governo e di gestione, nell'ambito dei quali operano diversi soggetti/unità organizzative:

- Regione Toscana
 - Autorità di Gestione
 - Settori responsabili o referenti di Misura
- Comitato di Sorveglianza
- Sistema delle Agenzie Regionali
 - ARTEA Organismo Pagatore Regionale (OPR)
 - ARTEA
 - ARSIA³⁴
- Sistema delle autonomie locali
 - Province
 - Comunità Montane/ Unioni dei Comuni Montani (UNCHEM)
 - Unioni di Comuni

A questi tre livelli istituzionali di governo e gestione, si aggiunge una ulteriore dimensione, quella territoriale, che si riferisce alle Misure del Programma attuate attraverso il metodo LEADER, la cui

³⁴ Con la legge regionale N. 65 del 29/12/2010 l'ARSIA è stata soppressa.

gestione è affidata ai Gruppi di Azione Locale, che costituiscono dunque un ulteriore attore organizzativo del PSR.

5.1.1.1 La Regione Toscana

La **Regione Toscana** è responsabile della programmazione e dell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale e sono dunque in capo all'organo istituzionale regionale, il Consiglio Regionale, le decisioni di indirizzo programmatico e generale.

I compiti di programmazione e di sorveglianza delle Misure, Sottomisure ed Azioni di cui si compone il PSR 2007-2013 sono attribuiti ai **Settori Regionali**, in qualità di Responsabili o Referenti, in ragione delle loro competenze nelle materie alle quali fanno riferimento gli interventi, ed in coerenza con l'assetto organizzativo ordinario dell'amministrazione.

Il **Settore "Autorità di gestione FEASR. interventi per la competitività delle imprese agricole"**, incardinato nella Direzione "Agricoltura e sviluppo rurale svolge" i compiti di Autorità di Gestione del PSR Toscana 2007 - 2013, presidiando le competenze previste dall'art. 73 del Reg. (CE) 1598/2005.

L'**Autorità di Gestione** si è dotata di un proprio assetto organizzativo, che risulta adeguatamente strutturato ed articolato, con l'attribuzione di specifiche "aree di responsabilità" connesse al presidio delle funzioni attribuite all'AdG ai diversi funzionari incardinati nella struttura. L'assetto organizzativo di cui si è dotata l'AdG assicura un presidio completo ed adeguato delle funzioni attribuite dal Reg. (CE) n. 1698/2005, come evidenziato dai compiti assegnati a ciascun referente.

5.1.1.2 Il Comitato di Sorveglianza

I compiti di sorveglianza del Programma sono attribuiti, in coerenza a quanto previsto dall'art. 78 del Reg. (CE) n. 1698/2005, al **Comitato di Sorveglianza** (CdS), il cui funzionamento è supportato dall'AdG, attraverso la predisposizione e l'invio dei documenti necessari per sorvegliare l'attuazione del Programma. **La composizione del Comitato riflette il modello toscano di partenariato, con una adeguata partecipazione ed il coinvolgimento dei rappresentanti di tutte le forze sociali, produttive ed istituzionali** del mondo rurale.

Il Comitato si è dotato di un proprio Regolamento interno, approvato in sede di prima riunione il 25/01/2008, dove, all'art. 2, sono indicati i principali compiti e le funzioni svolte dall'organismo.

5.1.1.3 Il sistema delle Agenzie regionali toscane

Alla gestione, attuazione e monitoraggio/controllo del PSR Toscana 2007-2013 concorrono alcune Agenzie regionali:

- **ARTEA OPR** è l'Organismo Pagatore Regionale, in base a quanto disposto dalla L.R. n. 60/99 e s.m.i., e conformemente al Reg. CE n. 1290/05 e successivi regolamenti di attuazione, al Reg. 1698/05 e al PSR della Regione Toscana. L'Agenzia svolge un ruolo rilevante nella gestione, controllo ed attuazione del Programma, che si traduce nel presidio di diverse funzioni chiave. In particolare, è stato definito un sistema in base al quale la Regione (o altro Ente da essa designato) è responsabile dell'istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento, fino alla definizione degli elenchi di liquidazione delle domande di pagamento che vengono inviati all'Organismo pagatore. Tutti i passaggi relativi al controllo amministrativo delle domande sono registrati su un apposito sistema informatico messo a punto dall'OP, mediante il quale è possibile verificare in ogni momento la natura e l'esito delle verifiche effettuate sulle singole domande, ai sensi dell'art. 36 del reg. CE n. 1975/06. L'OP effettua le operazioni di autorizzazione e pagamento degli elenchi, eseguendo controlli di sistema mediante i controlli in loco sul campione delle domande ammesse. L'OP è inoltre responsabile dei controlli ex post per la verifica del mantenimento degli impegni assunti dai singoli;

- **ARTEA** opera nell'ambito del PSR Toscana in qualità di Agenzia Regionale (ex L.R. n 60 del 1999 e successive s.m.i.) ed ha la competenza per la gestione tecnico amministrativa di alcune Misure (211, 212 e 214 escluso l'azione 2.b), in relazione alla istruttoria delle domande presentate, alla formazione della graduatoria definitiva dei beneficiari e dell'elenco di liquidazione da trasmettere ad ARTEA Organismo Pagatore Regionale. Nell'ambito di alcune Misure (216, 226 e 227 per i progetti attuati direttamente dalle Province, Comunità Montane/Unione di Comuni) svolge inoltre compiti relativi all'accertamento finale ed alla liquidazione dei contributi;
- **ARSIA, Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel Settore Agricolo - forestale**, soppressa però con legge regionale N. 65 del 29/12/2010, ha svolto nei primi anni di attuazione del PSR le funzioni di **beneficiario di specifiche Misure del PSR**, (Misura 214 Azione b.2 "Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità", la Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale - Iniziative a cura dell'ARSIA", e la Misura 226 "Ricostruzione del potenziale forestale ed interventi preventivi - Iniziative a cura dell'ARSIA"), e di **soggetto deputato al supporto tecnico - scientifico della Regione e agli Enti delegati per l'attuazione di talune Misure** (Misura 511 "Assistenza Tecnica" e Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale (limitatamente alle iniziative di interesse regionale)").

5.1.1.4 Il sistema delle autonomie locali

Le **Province, Comunità Montane, Unione di Comuni ed i Gruppi di Azione Locale** sono stati soggetti delegati di specifiche funzioni amministrative, relative alla programmazione locale ed all'attuazione degli interventi.

La programmazione sub regionale, che si fonda su dotazione finanziaria e su linee guida dettate dalla Regione Toscana, è regolata, nel DAR: le competenze specifiche degli enti in fase di attuazione variano in funzione dello specifico ambito di delega delle funzioni operate dall'Autorità di Gestione e delle caratteristiche di ciascun disegno procedurale.

La Regione Toscana attua, in coerenza con il proprio assetto di *governance* istituzionale, un sistema di programmazione decentrata, che si articola a livello locale nei Programmi Locali di Sviluppo Rurale (PLSR). Ciascun PLSR contiene un'analisi socio - economica del contesto rurale di riferimento e dei principali fabbisogni di intervento, e le correlate strategie con l'indicazione delle Misure attivate e delle dotazioni finanziarie disponibili. I PLSR sono predisposti dalle Amministrazioni Provinciali, a seguito di un percorso negoziale con le Comunità Montane e le Unioni di Comuni ricadenti sul territorio, del quale si dà conto in ciascun Piano. Dal punto di vista del processo decisionale, i PLSR sono presentati dalle Amministrazioni Provinciali agli uffici della Regione ed approvati con Delibera di Giunta Regionale. Il DAR fissa i termini di presentazione dei Programmi e delle proposte di revisione, che le Province possono presentare annualmente.

5.1.2 Sistema di gestione e monitoraggio

L'impianto organizzativo definito dalla Regione Toscana per l'attuazione del PSR 2007-2013 si caratterizza per la compartecipazione degli enti locali al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale perseguiti dal Programma, attraverso l'attribuzione di compiti di programmazione locale e di attuazione delle Misure al livello territoriale. Si tratta di un sistema di attuazione multi attore e decentrato, nell'ambito del quale l'amministrazione regionale presidia funzioni di programmazione e controllo generali, e coordina diversi soggetti coinvolti nell'attuazione.

I profili di responsabilità e le competenze tecnico - amministrative sulle procedure sono definiti attraverso l'adozione DAR, che descrive, per gruppi di Misure, le funzioni/attività affidate ai attori coinvolti nell'attuazione del PSR, nel quadro di un sistema di gestione coerente e presidiato dall'Autorità di Gestione.

Il modello di attuazione del PSR Toscana 2007 - 2013 è il risultato dell'applicazione dei principi di sussidiarietà ed adeguatezza nell'esercizio delle funzioni amministrative e nell'allocatione delle risorse finanziarie che caratterizza il modello della programmazione regionale, e di uno specifico assetto di *governance* delle politiche di sviluppo rurale.

Il sistema di monitoraggio finanziario *on line* del PSR Toscana permette di accedere in maniera autonoma alle informazioni relative all'avanzamento finanziario e procedurale del Programma, delle singole Misure e degli Enti. Il Sistema permette:

- la sorveglianza finanziaria dell'avanzamento del PSR;
- la valutazione dell'avanzamento finanziario e procedurale del PSR e delle singole Misure;
- la valutazione dell'avanzamento finanziario e procedurale dei singoli uffici;
- la predisposizione delle previsioni finanziarie dei singoli Enti e la revisione del piano finanziario del DAR da parte degli uffici regionali.

Il sistema di monitoraggio on-line è impostato in modo da restituire le informazioni secondo singola Misura (linee finanziarie) e singolo Ente, in termini di importi e di istanze presentate.

Lo strumento permette di monitorare l'avanzamento della spesa in rapporto alle risorse programmate per la fase/annualità con riferimento alla quale vengono presentate le domande di aiuto e monitorare l'evoluzione dello stato di attuazione di tutte le fasi dell'iter procedurale che precedono il pagamento il data base è stato strutturato ripartendo le principali voci (Assegnato, Liquidato, Pagato) per anno solare e per competenza. Dal sistema di monitoraggio *on line* è inoltre possibile visionare le domande di pagamento in anticipo e saldo, quelle revocate e rinnovate.

5.1.3 Piano di comunicazione

L'Autorità di Gestione si è dotata, in ottemperanza a quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1974/2006, art. 58 del Piano di Informazione e Pubblicità. Tale Piano rappresenta uno strumento di primaria importanza: l'elaborazione del Piano implica un'approfondita riflessione sugli obiettivi e le strategie della Comunicazione, funzionale ad una pianificazione attenta delle attività e ad una loro corretta gestione. Il Piano di Comunicazione assolve inoltre al compito fondamentale di informare i cittadini sulle modalità che l'Autorità di Gestione intende utilizzare per diffondere la conoscenza del Programma, delle sue finalità e contenuti, e delle opportunità da questo offerte.

Nel Piano di Comunicazione sono definiti: gli obiettivi da raggiungere, il target dei destinatari cui le azioni sono rivolte, le strategie, le azioni previsti e gli strumenti utilizzati, i tempi di realizzazione ed infine un sistema di valutazione dei risultati.

In coerenza con il Reg. (CE) n. 1698/2005, art. 76 "Informazione e pubblicità", il Piano si propone l'obiettivo generale di garantire la trasparenza sugli interventi e i meccanismi di accesso ai finanziamenti presso i potenziali beneficiari degli interventi stessi, diffondere la conoscenza del Programma, delle sue finalità e modalità operative presso la pubblica opinione, con particolare riguardo ai risultati ottenuti. Sulla scorta delle lezioni apprese nel corso del precedente ciclo di programmazione, il Piano sottolinea la necessità di migliorare gli scambi informativi tra i diversi attori istituzionali coinvolti nell'attuazione del PSR e tra questi e i cittadini.

Per raggiungere gli obiettivi generali individuati, articolati a loro volta in una serie di obiettivi specifici, il Piano definisce una strategia di comunicazione, che prevede:

- il coordinamento del P.I.P. con le altre iniziative e piani di comunicazione adottati a livello regionale³⁵;
- l'adozione di una logica di valorizzazione delle esperienze maturate durante il periodo di programmazione 2000 - 2006 e di messa in rete degli operatori della comunicazione, allo scopo di moltiplicare l'effetto promozionale ed informativo promosso dal Piano;
- l'utilizzo di un'ampia dotazione strumentale, allo scopo di favorire un'informazione capillare sul territorio (grazie all'ausilio di strumenti e tecnologie innovative, così come di eventi locali), anche presso le aree più periferiche, e raggiungere tutti i destinatari del Piano, senza escludere i soggetti con minore potenzialità di auto formazione;
- l'integrazione tra gli strumenti previsti, anche grazie all'utilizzo di una linea grafica coordinata;
- la realizzazione di strumenti (quali la Carta delle Opportunità e il Vademecum), aventi lo scopo di orientare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento attivate dal PSR per i diversi comparti produttivi interessati;
- la diversificazione delle attività in funzione dell'articolazione temporale del Piano, la cui realizzazione segue due principali fasi: 1) in fase di avvio, la comunicazione è mirata a pubblicizzare l'esistenza del Programma e le opportunità da questo offerte presso il target dei potenziali beneficiari, attraverso l'aggiornamento costante delle informazioni sui bandi e sulle modalità di accesso ai contributi; 2) in fase conclusiva, la comunicazione si concentra sulla valorizzazione degli esiti conseguiti dal Programma grazie al contributo comunitario.

Le categorie di destinatari cui le attività sono rivolte sono:

- *Beneficiari attuali e potenziali degli interventi:* imprese agricole, agroforestali ed agroindustriali, singole e associate, che operano nell'ambito della produzione e trasformazione dei prodotti; proprietari delle aree forestali; Enti locali e territoriali; GAL; promotori dei progetti integrati di filiera; Università, organismi di ricerca e quanti altri individuati dal PSR;
- *Cittadini:* tutte le categorie di soggetti residenti ed operanti in Toscana, sia nelle zone rurali che altrove;
- *Partner di settore:* ANCI, UNCEM e UPI; organizzazioni professionali ed associazioni di categoria; parti economiche e sociali; organizzazioni no-profit ed associazioni a difesa dei consumatori; organizzazioni attive nella tutela e difesa dell'ambiente e nel perseguimento della parità tra uomo e donna; Agenzie regionali interessate (ARTEA, ARSIA, APET, Toscana notizie);
- *Organi di informazione:* operatori dell'informazione; media regionali e nazionali; centri d'informazione sull'Europa.

Nel Piano di Comunicazione sono altresì individuate le principali categorie di strumenti di comunicazione adottati, in funzione dei destinatari del Piano:

- Immagine coordinata e logo (a beneficio dei cittadini, i beneficiari e i partner), attraverso i quali garantire omogeneità e riconoscibilità a tutte le azioni di comunicazione del PSR);

³⁵ Il P.I.P. si inserisce nell'ambito delle attività di comunicazione istituzionale della Regione Toscana (definita dalla Giunta Regionale attraverso il "Programma Regionale di Sviluppo 2006/2010" e il "Piano generale della comunicazione").

- Comunicazione online (a beneficio di tutte le tipologie di target), grazie alla quale il P.I.P. si propone di innalzare il livello dei servizi forniti, allo scopo di migliorare l'interazione con i cittadini: sito internet www.regione.toscana.it/svilupporurale - per il quale si prevede un'attività di potenziamento -, rivolto principalmente a supportare le esigenze informative dei potenziali beneficiari, garantendo un aggiornamento costante in merito ai bandi; newsletter elettronica, diretta a fornire un'informazione snella sullo stato di attuazione del PSR e promuovere i contenuti del sito; CdO - Carta delle opportunità - attraverso la quale i cittadini possono acquisire, per via telematica, informazioni chiare ed aggiornate in merito ai fondi stanziati dal PSR per ciascuna Misura;
- Pubblicità e relazioni con i media (a beneficio degli organi di informazione, i cittadini e i beneficiari attuali e potenziali), da attivare in occasione di momenti particolarmente significativi nella vita del Programma, per garantire la più ampia diffusione alle informazioni riguardanti lo stato di attuazione dello stesso: informazione su quotidiani e periodici specializzati a livello regionale e locale, nonché sugli organi di diffusione ed informazione dei partner di settore e dei potenziali beneficiari; informazione per radio e televisione; comunicati stampa; siti internet/portali con i quali sono previsti collegamenti al sito della Regione Toscana;
- Organizzazione di eventi e fiere (a beneficio dei cittadini, i beneficiari attuali e potenziali, i partner e i media) finalizzati a favorire il contatto diretto tra l'Amministrazione e i cittadini, dando concreta visibilità ai risultati del Programma e valorizzando i risultati ottenuti: partecipazione a manifestazioni e fiere, per garantire una diffusione capillare delle informazioni sul territorio regionale; manifestazione finale, preceduta da una conferenza stampa conclusiva, avente l'obiettivo di presentare i risultati raggiunti dal PSR;
- Prodotti editoriali (a beneficio dei cittadini, i beneficiari attuali e potenziali e i partner): Vademecum, con informazioni dettagliate ed accessibili in merito alle opportunità di finanziamento offerte dal PSR in relazione alle diverse tematiche interessate; materiale informativo sia da utilizzarsi a supporto degli eventi destinati all'animazione territoriale, sia da distribuire in allegato a riviste specializzate; cartellonistica, a garanzia del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dai regolamenti comunitari a carico dei beneficiari.

5.2 Composizione del Programma

5.2.1 Priorità e strategia del Programma

La strategia di intervento del PSR, sia pur fondata sui risultati dell'analisi di contesto regionale, è stata stabilita nell'ambito, e in funzione, degli obiettivi generali (cfr. art. 4) e delle misure di intervento previsti dal Reg. (CE) n. 1698/05³⁶ e nel rispetto dell'impianto strategico che questo ha assegnato alle politiche di sviluppo rurale per il periodo 2007-13. La strategia regionale è stata strutturata secondo gli obiettivi generali:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

³⁶ Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Tali obiettivi sono realizzati attraverso i quattro assi del programma:

- Asse 1: “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”;
- Asse 2: “Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”;
- Asse 3: “Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”;
- Asse 4 “Leader”.

In applicazione di tale impianto sono stati adottati dalla Commissione gli Orientamenti Strategici Comunitari - OSC (Decisione 2006/144/CE), finalizzati ad individuare i settori in cui l'erogazione del sostegno comunitario a favore dello sviluppo rurale crea il maggiore valore aggiunto a livello dell'UE, a correlarsi alle principali priorità dell'UE (Lisbona, Göteborg), a garantire la coerenza con le altre politiche dell'Unione (politica di coesione e politica ambientale in primis) e ad accompagnare l'attuazione della nuova PAC orientata al mercato e la necessaria ristrutturazione sia nei vecchi che nei nuovi Stati membri.

Il PSR Toscana include quindi le priorità strategiche definite a livello comunitario, nonché quelle nazionali individuate nel Piano Strategico Nazionale - PSN, procedendo - se ritenuto necessario - ad una loro ulteriore declinazione o specificazione, in base alle caratteristiche dei territori rurali e dei loro punti di forza e di debolezza individuati nell'analisi iniziale.

Il risultato di questo processo ha condotto alla definizione, nell'ambito di ciascun Asse in cui si articola il PSR, di tre livelli di obiettivo:

- l'obiettivo generale dell'Asse, connesso ad uno degli obiettivi definiti nell'art. 4 del Regolamento;
- gli obiettivi prioritari dell'Asse, formulati dal PSN in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e tenendo conto delle problematiche e potenzialità che caratterizzano il territorio rurale italiano;
- gli obiettivi **specifici** dell'Asse, ulteriormente definiti nel PSR, in coerenza con il PSN e tenendo conto delle problematiche e potenzialità che caratterizzano il territorio rurale regionale.

Infine, la scelta delle Misure da attivare è avvenuta in funzione della loro potenziale capacità di perseguire obiettivi operativi utili (nel loro insieme e in un rapporto di reciproca integrazione e sinergia) al raggiungimento degli obiettivi di livello superiore.

Nella tabella è riportata nel dettaglio la logica d'intervento del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Toscana a partire dagli obiettivi generali passando per gli obiettivi prioritari e specifici che si vogliono perseguire attraverso le diverse Misure selezionate (come risultano dalla undicesima versione del Programma).

Tabella 7: Logica di intervento PSR Toscana 2007-2013

Obiettivi generali/Assi prioritari	Priorità comunitarie ³⁷	Obiettivo Prioritario PSN	Obiettivo Prioritario PSR	Obiettivo Specifico	Misure Correlate
Asse 1 miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Modernizzazione, innovazioni e qualità nella catena alimentare	Promozione ammodernamento e innovazione delle imprese e integrazione delle filiere	Promozione ammodernamento e innovazione delle imprese e integrazione delle filiere	OS 1: Consolidamento e sviluppo aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	111, 114, 121, 122, 123, 124, 125, 144, 311
		Consolidamento e sviluppo qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo qualità della produzione agricola e forestale	OS 2: Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	111, 114, 121, 122, 123, 124
	Trasferimento di conoscenze Investimenti in capitale umano e fisico	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	OS 3: Consolidamento e sviluppo qualità produzione agricola e forestale	111, 114, 121, 123, 124, 132, 133
		Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche		OS 4: Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	111, 112, 113, 114, 121
				OS 5: Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	111, 114
Asse 2 miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS 6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	111, 114, 211, 212, 214, 215, 216, 221, 223, 225, 226, 227, 323
		Tutela del territorio	Tutela del territorio	OS 11: Conservazione e miglioramento del paesaggio	111, 114, 211, 212, 214, 216, , 227
	Regime delle acque	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	OS 12: Riduzione dell'erosione del suolo	111, 114, 214, 221, 223, 225, 226
				OS 7: Promozione del risparmio idrico	111, 114, 121, 125, 214,
	Cambiamenti climatici	Riduzione dei gas serra	Riduzione dei gas serra	OS 8: Riduzione inquinamento dei corpi idrici	111, 114, 121, 123, 214
				OS 9: Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	111, 114, 121, 122, 123, 125, 311, 321
				OS 10: Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	111, 114, 214, 221, 223, 225 226

³⁷ Decisione del Consiglio, del 20 febbraio 2006, relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013) (2006/144/CE).

Obiettivi generali/Assi prioritari	Priorità comunitarie ³⁷	Obiettivo Prioritario PSN	Obiettivo Prioritario PSR	Obiettivo Specifico	Misure Correlate
Asse 3 qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	OS 13: Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	321, 322, 323
		Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	OS 14: Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	311, 312, 313
Asse 4 LEADER	Miglioramento della governance	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	OS 15: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	410, 421, 431
	Mobilizzazione del potenziale di sviluppo endogeno	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	410, 421, 431

Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory

5.2.2 Le Misure attivate

L'attivazione delle diverse Misure finalizzate all'accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale, al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle sue zone, è volta al **raggiungimento precipuo della conservazione e valorizzazione delle risorse del territorio rurale toscano**.

Di seguito si riporta l'articolazione delle Misure, Sottomisure e Azioni del PSR Toscana.

Tabella 8: Le Misure del Programma e le relative Azioni

Assi	Sottosezione	Cod. Misura	Misura/ Sottomisure /Azioni
1. Competitività	1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il capitale umano	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
		112	Insedimento di giovani agricoltori
		113	Prepensionamento
		114	Utilizzo di servizi di consulenza
	1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	121	Ammodernamento delle aziende agricole
		122	Migliore valorizzazione economica foreste
		123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali • Sottomisura a) aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli • Sottomisura b) aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali
		124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie
		125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento di 'agricoltura e silvicoltura
	1.3 Misure finalizzate a migliorare la qualità dei prodotti agricoli	132	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare
		133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di promozione ed informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare
	1.4 Misure transitorie	144	Ristrutturazione in seguito alla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato (tabacco)
2. Ambiente	2.1 Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni agricoli	211	Indennità a favore di agricoltori delle zone montane
		212	Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle montane
		214	Pagamenti agroambientali (Sottomisura A) • Azione 1. Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica • Azione 2. Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata • Azione 3. Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali • Azione 4. Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità • Azione 5. Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%
			Pagamenti agroambientali (Sottomisura B) • Azione 1. Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della Biodiversità • Azione 2. Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità
		215	Pagamenti per il benessere degli animali

Assi	Sottosezione	Cod. Misura	Misura/ Sottomisure /Azioni
	2.2 Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali	216	Sostegno agli investimenti non produttivi - Azione 1. Investimenti connessi all'adempimento degli impegni assunti con le misure agroambientali - Azione 2. Investimenti finalizzati alla gestione sostenibile dell'agroecosistema a fini faunistici - Azione 3. Investimenti che valorizzino in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000
		221	Imboschimento di terreni agricoli
		223	Imboschimento di superfici non agricole
		225	Pagamenti silvoambientali
		226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale ed interventi preventivi
		227	Sostegno agli investimenti non produttivi(forestali)
3. Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	3.1 Misure per la diversificazione dell'economia rurale	311	Diversificazione in attività non produttive - Azione A Diversificazione - Azione B Agriturismo
		312	Sostegno alla creazione e sviluppo delle imprese - Azione A Sviluppo delle attività artigianali - Azione B Sviluppo delle attività commerciali
		313	Incentivazione di attività turistiche - Sottomisura a) Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici - Sottomisura b) Sviluppo attività turistiche
	3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Sottomisura a) Reti di protezione sociale in zone rurali - Sottomisura b) Servizi commerciali in aree rurali - Sottomisura c) Strutture approvvigionamento energetico con impiego biomasse agroforestali - Sottomisura d) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione
		322	Sviluppo e rinnovamento di villaggi
		323	Tutela e riqualificazione del territorio rurale - Sottomisura a) Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale - Sottomisura b) Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale
4. LEADER		410	Strategie di sviluppo locale
		421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale
		431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione

5.2.3 Le principali modifiche apportate al programma nel corso

Il PSR 2007-2013 della Regione Toscana è stato approvato con Decisione C(2007) 4664 del 16 ottobre 2007, e nel corso del settennio è stato modificato in undici date successive.

L'ultima modifica del PSR, approvata dal Comitato dello Sviluppo rurale della Commissione europea in data 16/10/2015 e ratificata con Decisione C(2012) 8669 del 30 novembre 2012.

Si rende noto che è stata notificata nel mese di settembre 2015 un'ulteriore modifica al Piano finanziario, legata alla fase conclusiva del percorso 2007-2013, attualmente in fase di verifica da parte della Commissione.

Le prime tre modifiche, apportate nel corso del biennio 2008-2009 hanno riguardato la correzione di alcuni errori materiali e refusi presenti nella prima versione, precisazioni e riformulazioni di alcuni

punti, integrazione del contenuto delle misure (es. tassi di aiuto), l'introduzione della misura per il benessere animale e relativo adeguamento del piano finanziario del programma.

Riforma *Health Check* e *European Recovery Package*

Nel 2009 la modifica apportata al Programma, approvata dal Comitato dello Sviluppo rurale della Commissione europea con Decisione C(2009)9623 del 30 novembre 2009, è stata legata al processo di riforma della PAC che ha messo a disposizione nuove risorse finanziarie, in particolare con la riforma *Health check* (HC), l'adozione del Piano Europeo di Ripresa Economica (*European Recovery Package*), la riforma dell'OCM vino (cfr. sezione successiva) e l'incremento della modulazione di base.

La valutazione dello stato di salute della PAC (*Health check*) ha fatto emergere le nuove Sfide introdotte negli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale, con Decisione del Consiglio del 19 gennaio 2009 (2009/61/CE), e di conseguenza in tutti i regolamenti comunitari di riferimento per lo sviluppo rurale. Inoltre, a dicembre 2008, il Consiglio europeo, con l'approvazione delle misure di rilancio economico, ha stanziato risorse finanziarie FEASR destinate allo sviluppo della banda larga nelle zone rurali ed al rafforzamento di tali nuove sfide.

Nell'ambito dei 465,5 milioni assegnati all'Italia con la Decisione (2009/545/CE) da destinarsi alle nuove sfide, la Toscana ha avuto un incremento delle risorse di 18,5 milioni di euro in quota FEASR, pari a circa 28,6 milioni di spesa pubblica. A seguito dell'HC e delle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n.74/2009 e dal Reg. (CE) n. 473/2009, il PSR è stato rivisto al fine di rafforzare nella strategia regionale le nuove sfide, vale a dire:

1. I cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto;
2. Le energie rinnovabili;
3. La gestione delle risorse idriche;
4. L'arresto del declino della biodiversità;
5. L'innovazione connessa alle precedenti priorità;
6. La ristrutturazione del settore lattiero-caseario;
7. La diffusione della banda larga.

Nel PSR della Regione Toscana, rispetto alle 7 sfide previste nel PSN, ne sono state attivate 5, aumentando la dotazione delle misure e sottomisure ad esse correlate. Nello specifico, non è stata prescelta la priorità collegata alle energie rinnovabili, in quanto nel PSR Toscana erano già stati previsti specifici interventi su 10 misure in merito a tale tematica, con un ingente quantitativo di risorse. Ugualmente, è stato deciso di non prevedere una dotazione aggiuntiva specifica per la priorità correlata all'innovazione, poiché ritenuta una sfida di carattere trasversale a quelle prescelte, e dal momento che nel PSR tale tematica riveste già un ruolo importante, tenuto conto della dotazione significativa della misura 124, che prevede il sostegno ad iniziative di cooperazione per l'introduzione dell'innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Nella revisione della strategia del PSR Toscana le priorità comunitarie sono state affrontate come da tabella seguente:

Tabella 9: Le Priorità HC e le relative Misure attivate dal Programma

Misura	Tipo di operazione	Importo ³⁸ €	
		FEASR	Spesa Publ. TOT
Priorità a) Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti			
226 - Ricostruzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima	5.554.800	8.585.471
Priorità c) Gestione delle risorse idriche			
125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Tecnologie per il risparmio idrico (p.e. sistemi di irrigazione efficienti); Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena); Tecniche di produzione a basso consumo d'acqua (p.e. adeguamento delle pratiche colturali)	5.856.800	9.052.241
Priorità d) Biodiversità			
214 -Pagamenti agroambientali	Produzione integrata e biologica	1.666.440	2.575.641
Priorità e) Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero - caseario			
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero caseari	1.110.960	1.717.094
Priorità g) Infrastrutture per internet e banda larga nelle aree rurali			
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, comprese le infrastrutture di <i>backhaul</i> (sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi). Potenziamento delle infrastrutture a banda larga. Installazione di strutture passive per la banda larga anche in sinergia con altre infrastrutture.	4.327.000	6.687.790

Di seguito si illustrano nel dettaglio le azioni e misure individuate dalla Regione Toscana per rispondere alle 'nuove sfide' attivate:

I Cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto

La priorità di intervento in materia di cambiamenti climatici è stata esplicitata nell'ambito dell'asse 2 del PSR, dove trova una diretta corrispondenza con l'obiettivo specifico "Mitigazione dei cambiamenti climatici". Per far fronte a questa priorità è stata rafforzata la misura 226 'Ricostruzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi', nella finalità di dare una risposta alle emergenze che sempre più spesso si stanno verificando, incrementando il sequestro di carbonio (sotto forma di CO₂) e combattendo gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste.

La gestione delle risorse idriche

Oltre il 55% delle aziende irrigue toscane utilizza esclusivamente acque sotterranee, a causa delle caratteristiche morfologiche ed idrologiche del territorio e alla mancanza di corpi idrici superficiali naturali di un certo rilievo. Inoltre, nel tempo la disponibilità di risorse è venuta meno sia per l'incremento degli usi, sia per la riduzione delle portate dovuta alla diminuzione e discontinuità delle precipitazioni. Tali aspetti incidono pesantemente sulla competitività delle imprese regionali, che si

³⁸ La ripartizione per misura della dotazione finanziaria qui riportata riflette le scelte fatte nel corso del 2009 ver. 5 del PSR Toscana. Si rimanda al Par. 5.4.1 per l'analisi della dotazione finanziaria così come in vigore con l'ultima versione del PSR Toscana n. 12.

trovano ad avere sempre maggiori limitazioni in termini di quantità, e spesso anche di qualità, della risorsa idrica disponibile. Nell'ambito regionale, la priorità principale è quella relativa alla sostituzione del prelievo da falde sotterranee o superficiali con l'adduzione di acqua derivante da bacini di raccolta.

Per questi motivi la Regione ha indirizzato le risorse aggiuntive sulla tipologia di operazione prevista dalla misura 125 'Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura', e in particolare la realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione di acqua potabile e per uso irriguo interaziendale, con l'obiettivo di razionalizzare l'approvvigionamento e la gestione delle risorse idriche, senza aumentare la superficie irrigua attuale e salvaguardando l'integrità e la qualità delle acque sotterranee.

Il declino della biodiversità

L'esigenza di tutelare la biodiversità non può prescindere dal considerare gli effetti indesiderati dell'intensificazione di alcune pratiche, come l'impiego eccessivo di fertilizzanti, pesticidi ed erbicidi con modalità e periodi che ne determinano una scarsa efficienza, l'eccessiva specializzazione colturale a scapito delle rotazioni, nonché il ricorso a forme di irrigazione con evidenti sprechi.

Per perseguire una strategia in grado di promuovere l'adozione di processi produttivi agricoli in linea con la sostenibilità ambientale e in grado di assumere una diffusione nel mondo agricolo tale da consentire il raggiungimento di impatti sufficienti a difesa della biodiversità, è stata rafforzata, attraverso l'assegnazione di risorse aggiuntive, la sottomisura 214a 'Pagamenti agroambientali', in particolare l'azione a1 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica'.

Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero caseario

Per affrontare le notevoli difficoltà del settore lattiero caseario regionale ('aumento costante dei costi di produzione, riduzione continua del prezzo del latte, difficoltà ambientali indotte dai cambiamenti climatici, disponibilità di foraggi e costo degli stessi) e con l'obiettivo di rafforzare le imprese di prima lavorazione e di trasformazione collegate alla produzione primaria, in modo da incrementare il valore aggiunto del prodotto a favore dei produttori stessi e di migliorare la competitività del settore lattiero caseario è stata incrementata la dotazione della misura 123 a) 'Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli'. Il contributo aggiuntivo è stato concentrato verso attività che qualifichino maggiormente i prodotti trasformati di nicchia, possibilmente con bacino di commercializzazione vicino a quello di produzione/trasformazione, e rafforzando le filiere con azioni mirate a ridurre i costi di raccolta, trasformazione, trattamento del prodotto primario e/o dei sottoprodotti.

La diffusione della banda larga

Le azioni per la diffusione della banda larga si collocano nel quadro delle politiche europee e nazionali e scaturiscono dalla attenta e condivisa valutazione dei principali atti di programmazione vigenti, con l'obiettivo di ridurre significativamente il *digital divide* esistente e raggiungere così una delle finalità principali del Piano e-Europe 2010.

La priorità di intervento relativa alle infrastrutture per la banda larga è stata recepita attraverso la misura 321 d) 'Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC).

Riforma OCM Vino

Infine, con decisione 2009/379/CE sono stati messi a disposizione degli stati membri nuovi fondi per il sostegno dello sviluppo rurale, provenienti dall'incremento della modulazione obbligatoria e dalla

riforma dell'OCM vino: a seguito dell'accordo di ripartizione effettuato a livello nazionale, l'importo assegnato alla Toscana è risultato pari a 3,7 milioni di euro in quota FEASR. Tali importi aggiuntivi sono stati destinati interamente alla misura 125 'Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura'.

Riforma OCM Tabacco

Nel corso del 2010 sono state apportate modifiche specifiche al PSR in seguito alla fine del processo di riforma dell'OCM tabacco iniziato nel 2003 e giunto a completamento il 1 gennaio 2010 con il disaccoppiamento totale del titolo e con il trasferimento al secondo Pilastro (sviluppo rurale) di risorse specifiche. In questo contesto il PSR Toscana ha quindi previsto delle **scelte sinergiche** a favore della riconversione e ristrutturazione delle aziende produttrici e trasformatrici di tabacco sia in termini di azioni di orientamento alla riconversione che di interventi strutturali effettuati a tal fine.

Per quanto riguarda le risorse specifiche disponibili nell'ambito del PSR disponibili dall'esercizio finanziario 2011 per finanziare programmi di ristrutturazione nel settore del tabacco ammontano a 49,84 M€, in linea con l'articolo 135 del Regolamento (CE) n. 73/2009 (in termini di spesa pubblica), derivanti dall'OCM tabacco, queste sono state finalizzate a finanziare interventi in grado di **supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese, degli operatori e dei territori interessati dal settore**, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale.

Il PSR³⁹ ha infatti previsto un ridimensionamento della coltivazione in Toscana per il mantenimento di una tabacchicoltura di elevata qualità, seppur con riduzioni in termini di superficie e di aziende. Per fare ciò la **ristrutturazione** delle aziende è stata supportata al fine di favorire da un lato un aumento del prezzo di conferimento, attraverso il miglioramento qualitativo della produzione e la ricerca di intese di filiera, e dall'altro una riduzione dei costi di produzione mediante il riassetto organizzativo della filiera, che consenta l'introduzione di innovazioni tecniche, l'aumento del grado di meccanizzazione dei processi e la migliore integrazione di filiera.

Per le aziende che invece uscenti dal settore tabacco è invece fondamentale individuare delle valide alternative di **riconversione** sia nell'ambito delle attività agricole che di attività connesse all'agricoltura (esempio agriturismo, agrienergie) che di attività extragricole.

Coerentemente con la strategia regionale il PSR prevede **condizioni particolari** (in alcuni casi con percentuali di contribuzione più elevate rispetto a quelle previste per gli altri comparti) a favore dei tabacchicoltori e delle imprese di trasformazione operanti nel settore del tabacco per quanto riguarda le **seguenti misure**:

- 121: la percentuale di contribuzione di base è elevata al 40% per tutte le tipologie di investimenti (con le maggiorazioni del 10% per i giovani agricoltori e per le zone montane) in quanto le aziende tabacchicole dovranno affrontare rilevanti difficoltà di carattere finanziario a seguito del disaccoppiamento totale e pertanto avranno bisogno di un maggiore sostegno per affrontare le azioni di ristrutturazione o riconversione.
- 123a: la percentuale di contribuzione è elevata al 40% per gli investimenti realizzati da tabacchicoltori o da imprese che utilizzano tabacco. Le motivazioni sono sostanzialmente le stesse della misura 121 per quanto le aziende tabacchicole, mentre per le imprese di trasformazione che utilizzano la materia prima tabacco si ritiene necessario riconoscere un contributo maggiore al fine di creare una integrazione di filiera a sostegno delle azioni di ristrutturazione del settore, con una forte ricaduta positiva anche sui produttori agricoli di base.

³⁹ PSR Toscana, Versione 10, Dicembre 2013, p. 49, paragrafo 3.2 "Strategie scelte per affrontare i punti di forza e di debolezza", punto 4 "La ristrutturazione e riconversione del settore tabacco".

- 124: è stato inserito il comparto del tabacco al fine di far fronte alle necessità di innovazione connesse al processo di ristrutturazione del settore.
- 144: tale misura, prevista dall'art. 35 bis del Reg. (CE) n.1698/2005, è stata introdotta⁴⁰ a favore delle aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'OCM in quanto può contribuire a mitigare gli effetti negativi legati alla prima fase di ristrutturazione e/o di riconversione.
- 221: il premio annuale per ettaro volto a compensare le perdite di reddito derivanti dall'imboschimento è stato elevato per le superfici interessate alla coltura del tabacco a 700,00 euro, per facilitare una riconversione sostenibile di tali terreni. L'imboschimento con specie arboree a ciclo superiore a 15 anni si configura infatti come una possibilità di riconvertire in modo sostenibile tali terreni agricoli che sono ricchi di sostanze chimiche derivanti dalle concimazioni effettuate sulla coltura del tabacco. Tali sostanze chimiche se non adeguatamente fissate in modo stabile sarebbero soggette al dilavamento da parte delle piogge con conseguente spostamento all'interno delle falde acquifere.
- 311: la percentuale di contribuzione di base della misura, (pari al 40%, incrementata al 50% per le zone montane) è elevata del 10% per tutte le tipologie di investimenti sostenuti dai tabacchicoltori, al fine di promuovere la diversificazione all'interno delle aziende agricole, per affrontare le difficoltà di carattere finanziario come indicato per la misura 121.

Progettazione integrata

Altre significative modifiche apportate al Programma nel corso del 2010-2011 riguardano la scelta di dirigere la strategia regionale verso la realizzazione di progetti complessi come i **Progetti Integrati di Filiera (PIF) e il Pacchetto giovani**.

Attraverso lo strumento della Progettazione Integrata viene disciplinata la costituzione del "Pacchetto Giovani" con cui si punta a favorire la fase di avvio della nuova impresa gestita dal giovane imprenditore permettendone l'assestamento strutturale e l'ammodernamento delle strutture e dotazioni aziendali allo scopo di migliorare la competitività delle imprese agricole e promuovere la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto. Il "Pacchetto giovani agricoltori"⁴¹ permette l'adesione dei giovani alle misure per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura attraverso l'utilizzo del "pacchetto giovani" ovvero l'integrazione combinata di più misure a favore dello stesso beneficiario, ai sensi dell'art. 13, par. 5 del reg. CE n. 1974/06. Il "pacchetto giovani", infatti, assicurando l'accesso congiunto ad un insieme di misure finalizzate alla creazione e allo sviluppo dell'impresa agricola, rappresenta lo strumento più idoneo per consentire al giovane agricoltore l'individuazione di una strategia di azione complessiva per lo sviluppo della propria impresa attraverso il ricorso a differenti tipologie di interventi finanziati dal PSR a sostegno di un piano di sviluppo dell'azienda agricola.

L'integrazione di filiera è individuata come strumento di aumento della competitività attraverso la diffusione facilitata dell'innovazione, la ricerca di nuovi mercati, lo sviluppo di nuove filiere (bioenergetica) e per aumentare la resilienza del settore attraverso una migliore distribuzione del Valore Aggiunto in favore della fase della produzione. In generale, il principale obiettivo dei PIF è il **miglioramento della competitività delle filiere agroalimentari**. I PIF possono garantire, attraverso una maggiore integrazione orizzontale e verticale tra gli operatori economici coinvolti nelle filiere produttive agroalimentari o forestali, migliori condizioni di mercato ed un adeguato sviluppo

⁴⁰ Nella Sesta versione del PSR Toscana comprendente le modifiche accettate dalla Commissione Europea con nota Ares (2011) 688005 del 12/10/2010.

⁴¹ Inserito nella versione 8 del PSR.

del territorio e dell'occupazione. Ad essi viene assegnato, anche, il compito di promuovere una più equa **redistribuzione del valore aggiunto agricolo** tra i diversi segmenti delle filiere agroalimentari o forestali. Con l'implementazione dei PIF si punta, in particolare, ad instaurare nuovi rapporti di forza tra i vari anelli delle filiere, consentendo ai produttori agricoli di recuperare un maggiore potere di mercato. In questo ambito, si tiene conto anche dei potenziali benefici per i consumatori in termini di riduzione del divario fra prezzi alla produzione e al consumo. L'implementazione dello strumento è ritenuta, inoltre, funzionale alla **creazione e al consolidamento delle reti di relazioni tra gli operatori della filiera**. Il PIF punta a creare nuove forme di *governance* delle filiere, finalizzate alla realizzazione di alleanze strategiche tra gli operatori economici e i soggetti a monte e a valle della filiera, per il miglioramento della competitività e per il superamento delle principali criticità che caratterizzano il settore (dimensione aziendale, concentrazione dell'offerta, etc.).

Fase conclusiva della Programmazione

Le modifiche intercorse in seguito hanno riguardato aggiustamenti finanziari e operativi indirizzati alla fase conclusiva del PSR. Con decisione n.8669 del 30/11/2012 la Commissione europea ha approvato la versione 9 del PSR Toscana, con una riduzione della spesa pubblica programmata per 5.613.636 euro, da destinare alla Regione Emilia Romagna, colpita dal terremoto nel maggio 2012. Nella versione 10 le modifiche inserite derivano invece dalla necessità di semplificare la gestione del PSR ed incentivare l'adesione ad alcune tipologie di intervento, favorendo così il conseguimento degli obiettivi strategici e specifici perseguiti dal PSR (es. prolungamento periodo di impegno M 214, modifiche al piano finanziario).

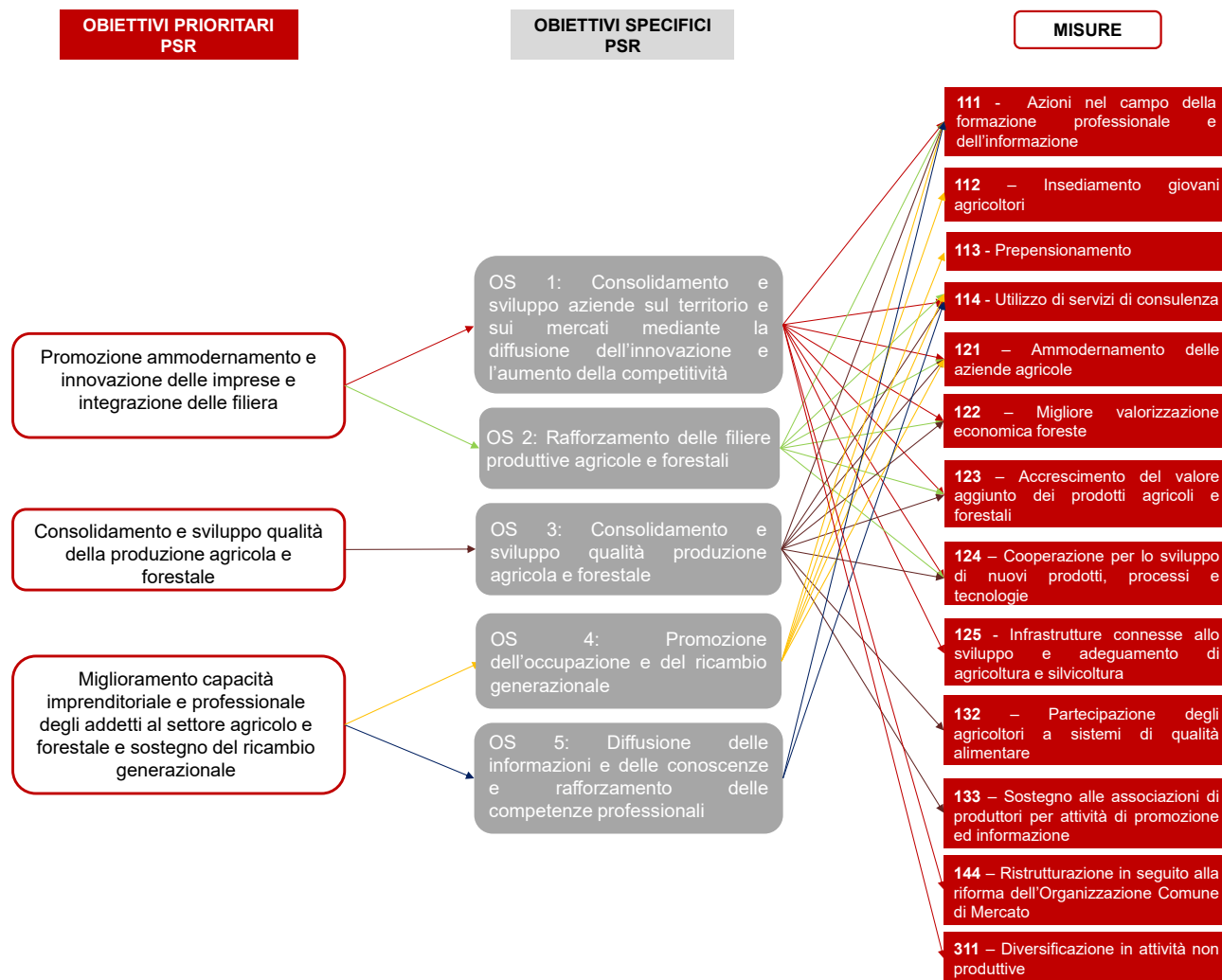
Infine, le modifiche apportate alla versione 10 e successivamente alla versione 11 del PSR per addivenire alla versione 12 (ultima) derivano dalla necessità di procedere con gli ultimi adeguamenti del Programma a seguito del monitoraggio fisico e finanziario e della sorveglianza degli interventi sostenuti e in ragione del quadro dell'economia toscana. Entrambe le modifiche riguardano esclusivamente il piano finanziario e, di conseguenza, alcuni aggiustamenti relativi agli indicatori di risultato.

5.3 Logica d'intervento

5.3.1 Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

La logica di intervento dell'Asse 1 del PSR Toscana risulta incentrata sul raggiungimento dei quattro Obiettivi Prioritari del Programma, coincidenti con quelli definiti nel PSN, ma declinati a loro volta in cinque obiettivi specifici per l'Asse I (sui sedici totali previsti in complesso per l'intero Programma), che intercettano le diverse Misure dell'Asse I e in alcuni casi dell'Asse 3. Lo schema programmatico del PSR Toscana risulta strettamente coerente, quindi, sia con gli Obiettivi del PSN sia rispetto alle priorità comunitarie contenute negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale, rispetto alle quali rappresentano, di fatto, una logica declinazione.

Fig. 4. Logica dell'intervento Asse 1



L'articolazione gerarchica della strategia regionale in obiettivi via via di rango inferiori ha, di fatto, semplificato l'individuazione delle singole Misure proposte nell'articolazione generale del Reg. (CE) n. 1698/2005, facilitandone al contempo la lettura delle corrispondenze tra gli obiettivi, prioritari e specifici, le Misure o il set di Misure ed, infine, i relativi indicatori di impatto e di risultato.

Nello specifico, la logica di intervento dell'Asse 1 del PSR Toscana risulta strettamente correlata ai seguenti tre Obiettivi Prioritari del PSN/PSR:

- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

I due Obiettivi Specifici (OS1 e OS2) individuati nel PSR della Regione Toscana che concorrono al conseguimento dell'Obiettivo Prioritario del PSN/PSR "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" appaiono in grado di soddisfare i

fabbisogni emersi dall'analisi di contesto, manifestando al contempo un significativo grado di efficacia potenziale rispetto alle principali criticità del settore primario regionale. La strategia regionale punta in modo prioritario sull'ammodernamento delle aziende agricole in un'ottica di filiera, privilegiando - laddove possibile - l'integrazione orizzontale e verticale delle attività, finalizzata ad incrementare la competitività non solo delle singole imprese agricole, ma anche del sistema agroalimentare toscano. La strategia per il soddisfacimento dell'Obiettivo Prioritario in oggetto risulta incentrata principalmente sulla attuazione della **Misura 121** (correlata prioritariamente all'OS1) sia in relazione ai comparti produttivi regionali interessati sia rispetto alle tipologie di investimento che risultano ammissibili nell'ambito della stessa Misura. Anche la **Misura 123** (correlazione prioritaria con l'OS2) concorre significativamente al soddisfacimento dell'Obiettivo Prioritario in oggetto, privilegiando, da un lato, gli aspetti più tipicamente produttivi legati prevalentemente alla valorizzazione delle produzioni regionali ed al consolidamento di rapporti di filiera (orizzontale e verticale) tesi a generare ulteriore valore aggiunto dalle produzioni agricole e forestali locali, dall'altro, invece, ponendo attenzione anche agli aspetti ambientali dei processi produttivi, con particolare riferimento alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici ed alla promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili. Le **Misure 122** (correlazione prioritaria con l'OS1) e **124** (correlazione prioritaria con l'OS2) risultano di completamento della strategia rispetto all'Obiettivo Prioritario, prevedendo oltre ad interventi di rafforzamento della strategie delle Misure precedentemente descritte, anche altri interventi finalizzati alla crescita del valore aggiunto anche in virtù delle azioni di cooperazione previste sia nell'ambito della Misura 124 sia nell'ambito dell'Asse Leader, sviluppando così integrazione e complementarietà di azioni di tipo interasse (Asse 1 e Asse 4).

L'Obiettivo Specifico OS3 conseguito nell'ambito dell'Obiettivo Prioritario "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", mira alla creazione di valore aggiunto nel settore primario, o quanto meno a porre un freno alla tendenziale caduta cronica del valore aggiunto in agricoltura, alla quale non si sottrae il settore primario toscano. Più nel dettaglio, l'attuazione delle **Misure prioritarie 132 e 133** risulta particolarmente pertinente per le peculiarità del settore primario toscano, svolgendo una azione di completamento di un processo che mira a generare ulteriore valore aggiunto attraverso la valorizzazione delle produzioni di qualità, stimolando al contempo l'adozione di sistemi produttivi/organizzativi accettati in ambito internazionale e volti ad innalzare la qualità di prodotto e di processo. Indirettamente, gli imprenditori agricoli toscani potrebbero beneficiare di tale intervento pubblico per accedere e/o per riequilibrare il rapporto tra gli imprenditori agricoli e i buyer della GDO, o più in generale con i responsabili degli acquisti dei canali commerciali. L'attuazione delle Misure 132 e 133 concorre al conseguimento della strategia generale del PSR Toscana direttamente per ciò che attiene il miglioramento del posizionamento concorrenziale delle aziende agricole e forestali toscane sui mercati nazionali ed internazionali, attivando al contempo iniziative di informazione e promozione per stimolare la domanda sui mercati.

All'Obiettivo Prioritario "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" concorrono due Obiettivi Specifici (OS4 e OS5) del PSR incentrati ad agevolare, l'uno, il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali e, l'altro, l'accrescimento della professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale. I due Obiettivi Specifici intercettano le criticità del settore primario regionale che, seppure con diversi gradi di importanza, rappresentano alcuni dei maggiori punti di debolezza del settore primario di diverse regioni europee. Tra i fabbisogni prioritari emersi dalle risultanze dell'analisi di contesto si rileva che il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti riguarda non solo le imprese agricole, ma anche quelle forestali ed agro-industriali. A tale fabbisogno si aggiungono, inoltre, le problematiche specifiche legate al mercato del lavoro nel settore primario regionale, che confermano, quindi, l'esigenza di intervenire per innalzare la qualità del capitale umano in agricoltura sia dal punto di vista dei livelli di conoscenze e competenze della forza imprenditoriale sia da quello della composizione generazionale del capitale umano. Le **Misure 111, 112, 113 e 114** sottese prioritariamente ai due Obiettivi Specifici e al soddisfacimento dell'Obiettivo Prioritario in oggetto puntano non solo a produrre un forte stimolo a favore del ricambio

generazionale del settore agricolo toscano, ma intervengono anche in direzione di una crescita professionale degli imprenditori, finalizzata a stimolare la loro propensione ad investire, innovare e, più in generale, accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali. I due Obiettivi Specifici in oggetto, rappresentano le fondamenta di un processo di rinnovamento in continua evoluzione, finalizzato al miglioramento della competitività del settore primario, con potenziali effetti sistemici, che a cascata interessa le produzioni di qualità, le integrazioni delle filiere, l'ammodernamento delle imprese e, più in generale, il miglioramento della competitività delle imprese agricole e forestali.

Per quanto riguarda, infine, l'Obiettivo Prioritario del PSN "*Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche*" la Regione Toscana non ha previsto un corrispondente Obiettivo Prioritario e Obiettivo Specifico ma una correlazione semplice con la Misura 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura". Il Potenziamento delle infrastrutture infatti può essere soddisfatto solo in un'ottica generale di sistema, nel rispetto della strategia di programmazione unitaria della Regione Toscana, integrando gli interventi strutturali finanziati con la Misura 125 del PSR con quelli di rango superiore da realizzare, invece, con risorse finanziarie del PO FESR Toscana, secondo un approccio "complementare" e condiviso.

5.3.2 Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Anche nel caso dell'Asse 2 gli Obiettivi previsti dal PSN sono ripresi dal PSR Toscana, confermando la stretta coerenza con la gerarchia di priorità a livello nazionale. A dimostrazione dell'attenzione rivolta agli aspetti ambientali del Programma, vengono definiti ben 7 Obiettivi Specifici, correlate con quelle che sono le principali esigenze a carattere regionale. Data la trasversalità del tema ambientale, sono numerose le interconnessioni non solo con le Misure dell'Asse 2, ma anche con quelle degli altri Assi, come illustrato nelle Figure seguenti.

Fig. 5. Logica di intervento - Misure Asse 2

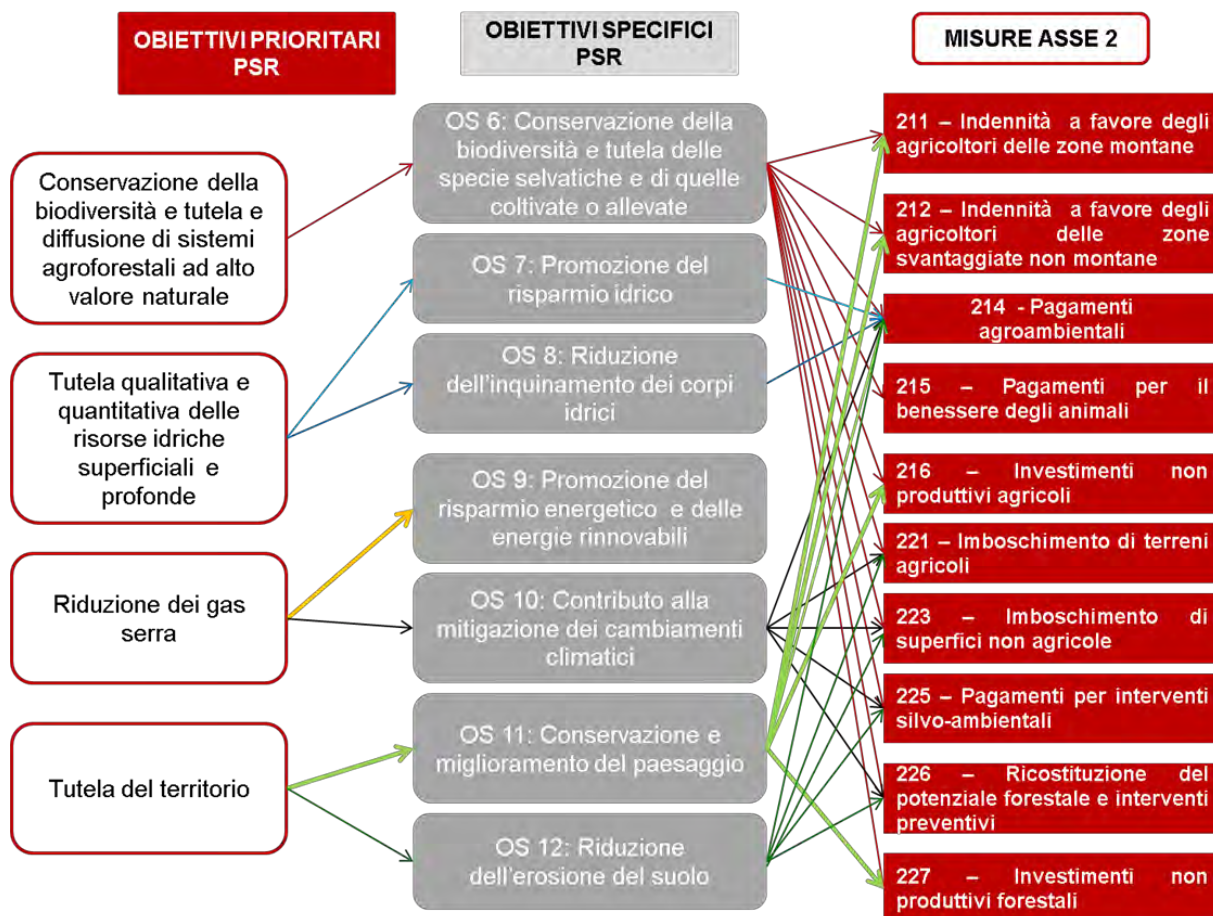
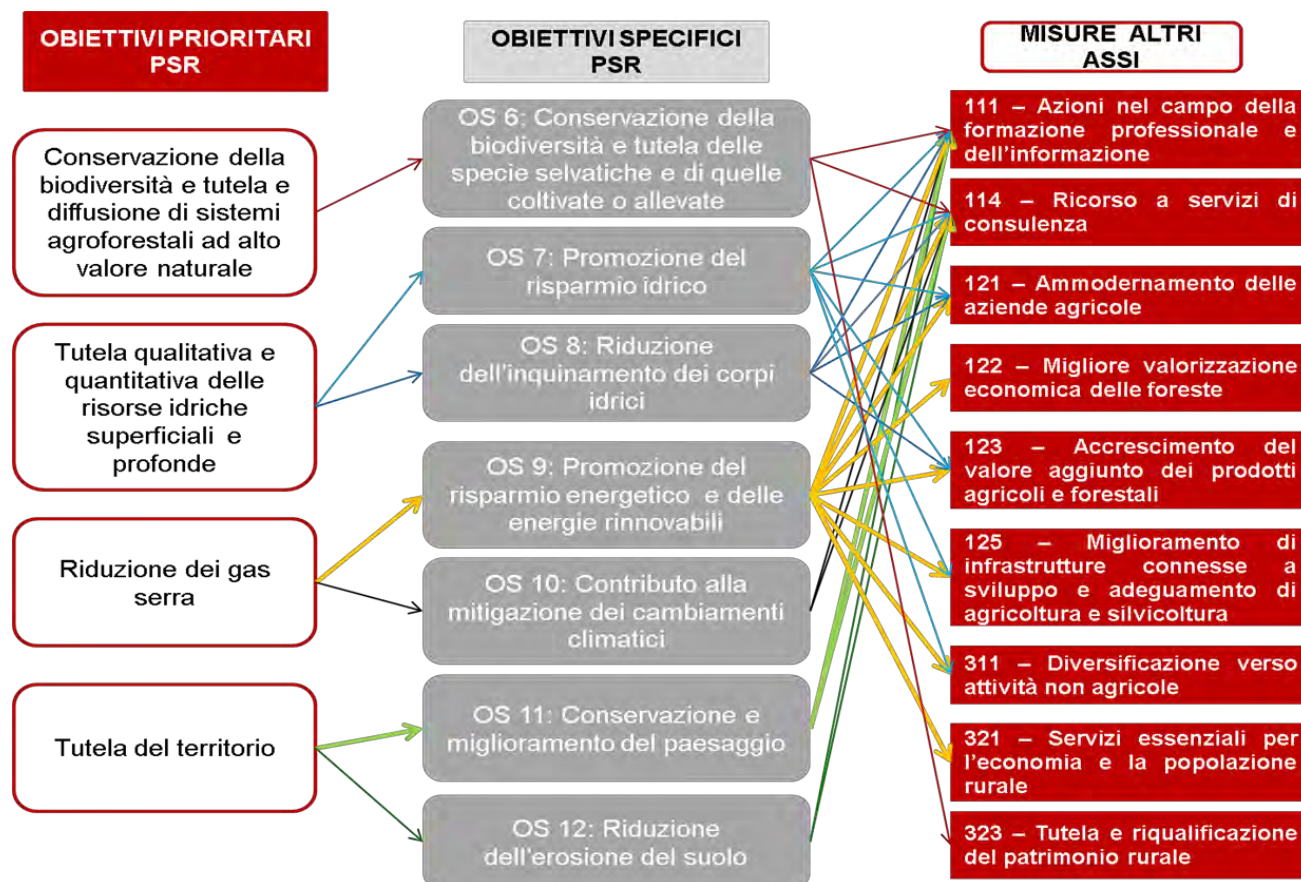


Fig. 6. Logica d'intervento - Misure degli altri Assi



Il primo Obiettivo Prioritario PSN/PSR *“Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale”* è collegato in maniera univoca con l'OS n. 6, che pone l'accento sulla conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali a rischio. L'ampiezza della tematica determina un collegamento a **tutte le Misure dell'Asse 2** (nonché ad alcune anche dell'Asse 1 (**Misura 111 e Misura 114** sulla formazione e consulenza), nonché dell'Asse 3 (**Misura 323** Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale)). Naturalmente il peso di alcune Misure risulta essere maggiore di altre: la **Misura 214** ad es. oltre al mantenimento della qualità degli habitat presenti interviene in maniera specifica mediante azioni mirate alla tutela di specie animali e vegetali a rischio.

L'Obiettivo Prioritario *“Tutela delle risorse idriche superficiali e profonde”* viene declinato in due OS, riguardanti rispettivamente la “Promozione dei risparmi idrici” e la “Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici”. Per il primo di essi sono coinvolte essenzialmente le Misure dell'Asse 1 e 3, mentre per il secondo entrano in gioco anche le Misure dell'Asse 2. Nello specifico, le **Misure 121, 123 e 311** è previsto possano intervenire sia per la realizzazione di impianti per il recupero, depurazione e riuso delle acque reflue delle lavorazioni (anche a scopi irrigui), che per impianti di irrigazione a basso consumo. Il loro contributo per il miglioramento della qualità delle acque deriva invece dalla possibilità di finanziare impianti di depurazione delle acque aziendali. Per quanto riguarda invece l'Asse 2, il ruolo più importante è svolto dalla **Misura 214**, mediante la promozione di sistemi sostenibili a basso utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di sintesi. Da non sottovalutare però il fatto che anche le Misure di carattere forestale - attraverso l'aumento e/o la difesa delle aree boscate - assicurano la continuazione di un “effetto filtro” delle acque meteoriche.

Anche l'Obiettivo Prioritario "Riduzione dei gas serra" è suddiviso in due OS (Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" e "Mitigazione dei cambiamenti climatici"). Ugualmente, concorrono diverse Misure: la produzione di energia da FER viene prevista da parte delle **Misure 121, 122, 123, 311 e 321**, che permettono di finanziare varie tipologie di impianti da rinnovabili (solare, eolico, biomasse, geotermia), oltre a investimenti per il contenimento dei consumi energetici. La mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici deriva invece dal mancato spandimento di fertilizzanti azotati e quindi dell'emissione di N₂O (**Misura 214**), dall'aumento della capacità di stoccaggio della CO₂ nella biomassa legnosa (Misure forestali come la **M 221, 223, 225**), o ancora grazie al risparmio sulle emissioni di CO₂ prodotte dagli incendi forestali evitate grazie agli interventi della **Misura 226**.

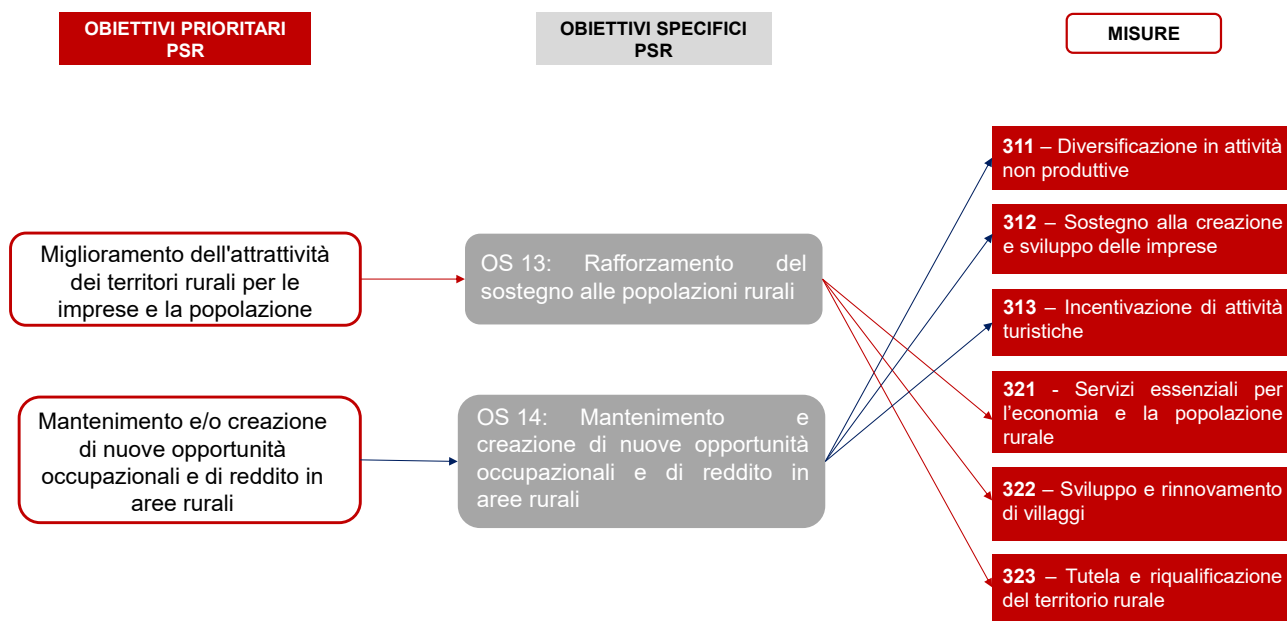
Infine l'OP "Tutela del territorio" è inteso come Conservazione e miglioramento del paesaggio (OS n. 11) e Riduzione dell'erosione del suolo (OS n. 12). Entrambi problemi molto sentiti nella realtà toscana, vengono affrontati rispettivamente attraverso interventi di tipo non produttivo per gli ambienti agricoli (**Misura 216**) e forestali (**Misura 227**), miranti a garantire e migliorare la qualità delle aree agricole (zone umide, muretti a secco, valorizzazione delle aree Natura 2000, etc.) o forestali (diradamenti, rinaturalizzazioni, ricostituzione di aree aperte, etc.). La tutela dei fenomeni erosivi passa invece attraverso la continuazione della gestione del territorio, specie in aree montane o svantaggiate (**Misure 211 e 212**), il miglioramento della qualità dei suoli agrari (**Misura 214**) o assicurando la copertura forestale, in grado di evitare o diminuire fortemente questo tipo di fenomeni (**Misure 221, 223, 225 e 226**). Da sottolineare come i due OS siano strettamente correlati, laddove combattere i fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico significa al contempo preservare nella sua interezza il paesaggio rurale da fenomeni di degrado.

5.3.3 Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

L'Asse 3 del PSR Toscana persegue due Obiettivi Prioritari attraverso due Obiettivi Specifici e l'attivazione di 6 misure.

Il contributo dato dalle diverse misure agli obiettivi specifici e a quelli prioritari viene riproposto nella figura seguente, che evidenzia come il programma, attraverso le diverse iniziative si propone di raggiungere l'obiettivo generale del Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia.

Fig. 7. Logica dell'intervento Asse 3



La natura attuativa delle Misure dell'Asse 3 del PSR Toscana 2007-2013 presenti due differenti approcci. Le Misure 311 e 321d), infatti, sono ad esclusiva e totale regia regionale, mentre le altre Misure sono invece programmate e attivate esclusivamente con il metodo LEADER (Asse 4), dunque sulla base di strategie di sviluppo locali (destinate a territori definiti ad un livello sub-regionale) elaborate secondo un approccio dal basso a cura dei Gruppi di Azione Locali (GAL).

All'Obiettivo Prioritario "Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali" concorre l'Obiettivo Specifico OS14 che mira ad incentivare gli investimenti nelle attività economiche delle aree rurali per sostenere la possibilità di aumento del reddito delle imprese e l'incremento dell'occupazione favorendo iniziative imprenditoriali non agricole (Misura 311) puntando inoltre ad incrementare la fruizione turistica delle zone rurali e a sostenere la costituzione e il rafforzamento di imprese turistiche di piccole dimensioni in grado di produrre un'offerta coerente con le potenzialità intrinseche del territorio (misura 313). Tale misura fornisce sostegno anche alla realizzazione di infrastrutture collegate principalmente alla produzione primaria agricola e forestale a favore del settore turistico rurale. Tramite poi la misura 312, il programma offre la possibilità di sviluppare aziende e attività artigianali e commerciali in grado di offrire servizi e prodotti che spesso risultano assenti nelle aree rurali creando così le condizioni di supporto per l'economia locale e per garantire soddisfacenti condizioni di vita. Le tre misure nel complesso offrono quindi possibilità diverse che insieme sostengono lo sviluppo economico, turistico e sociale delle zone rurali e la creazione di opportunità occupazionali per la popolazione.

Contribuiscono, invece, al raggiungimento dell'obiettivo prioritario "Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" tramite l'OS13 "Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali" la Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale", la Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali" e la Misura 323 "Riqualificazione del patrimonio rurale" che sono visti come strumenti di sostegno che consentono di costruire un territorio rurale vivo e vitale e un tessuto socio-economico in grado di garantire lo sviluppo armonico dei territori rurali interessati. Al fine di rendere il contesto sociale più vivibile, offrendo servizi essenziali sia di natura pubblica e privata, le misure dell'Asse 3 intervengono sviluppando quei servizi indispensabili per il benessere di un sistema economico e per favorire l'insediamento nelle zone rurali di imprese fornitrici di servizi al fine di evitare lo spopolamento delle zone rurali ed il loro indebolimento.

Un'attenta disamina della logica di intervento dell'Asse 3 del PSR Toscana 2007-2013 non può prescindere da una lettura combinata di questo paragrafo con quello relativo all'Asse 4 Leader, a cui, pertanto, si rimanda.

5.3.4 Asse 4 - LEADER

Gli Obiettivi Specifici dell'Asse LEADER trovano concreta applicazione nel PSR Toscana sia attraverso l'attivazione della Misura 410 in grado a sua volta di attivare le Misure 124 e 133 locali e le Misure dell'Asse 3 (ad eccezione delle Misure 311 e 321d), sia attraverso le Misure 421 e 431 che sono mirate a supportare l'attuazione del metodo LEADER con azioni di natura più trasversale.

Fig. 8. Logica dell'intervento Asse 4



Al perseguimento dell'obiettivo prioritario “Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale” e dell'OS15 contribuisce in primo luogo la Misura 431 “Gestione del GAL, acquisizione di competenze, animazione”. Più in particolare, essa presenta un legame diretto e specifico con l'obiettivo di riferimento, in quanto, da un lato, risulta dedicata a sostenere direttamente l'efficace funzionamento delle attività di gestione in capo al GAL, dall'altro, è caratterizzata da una relazione diretta con il potenziamento della capacità di progettazione a livello locale e da una specificità alta, in relazione al contributo trasversale che le azioni di animazione da essa finanziate possono fornire, indirettamente, alla realizzazione delle Misure attivabili con Leader e, quindi, all'efficace perseguimento dei rispettivi obiettivi specifici del PSR.

Una relazione significativa si rileva anche rispetto al contributo della Misura 421 “Cooperazione interterritoriale e transnazionale” la quale, infatti, finanziando progetti che prevedono lo scambio di esperienze tra GAL appare in grado di favorire in maniera diretta un rafforzamento della capacità gestionale locale e un miglioramento delle pratiche di progettazione su temi specifici e rilevanti per il sostegno ai percorsi di sviluppo endogeno dei territori rurali.

La natura degli scambi di esperienze e gli ambiti di cooperazione possono riguardare sia aspetti legati alla progettazione e gestione di interventi da parte dei soggetti locali che operano nei territori rurali sia elementi più direttamente attinenti ai contenuti dei progetti finanziati.

Le altre Misure dell'Asse LEADER presentano, invece, un legame ed una specificità indiretta rispetto al conseguimento dell'obiettivo qui considerato. Sebbene sia plausibile, infatti, ritenere che un rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale possa scaturire - in via indiretta - anche dall'attuazione dei progetti attivati dalle SISL a valere sulle diverse Misure dell'Asse 3 si ritiene comunque che il contributo specifico di tali Misure rispetto a tale obiettivo sia mediata rispetto a quello delle altre Misure dell'Asse.

L'obiettivo specifico OS16 del PSR Toscana corrispondente all'obiettivo prioritario del PSR/PSN “Valorizzazione delle risorse endogene dei territori” è perseguito da tutte le Misure dell'Asse

LEADER, seppure in maniera differenziata. La Misura 410 (quella in cui trovano copertura finanziaria le misure dell'Asse 3 - e la 124 e 133 per le iniziative a carattere locale attuate attraverso il metodo Leader) presenta un legame diretto con l'obiettivo prioritario in oggetto. Più in particolare, è evidente che il sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese, l'incentivazione di attività turistiche, la promozione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, lo sviluppo e il rinnovamento dei villaggi, la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e l'intervento di promozione territoriale e di certificazione d'area sono da considerarsi tutte azioni mirate direttamente a realizzare l'obiettivo di una maggiore valorizzazione delle risorse endogene delle aree rurali toscane. Ciò è avvenuto proprio attraverso l'implementazione del metodo Leader e, in particolare con la programmazione dal basso, con la quale si è voluto favorire una maggiore prossimità ed attinenza alle istanze ed alle specificità/opportunità locali. In tutti i casi si può ravvisare un'elevata specificità dell'intervento dell'Asse 4 e un legame indiretto con l'obiettivo prioritario. Le azioni di cooperazione (Misura 421) e il sostegno alla gestione dei GAL e alla loro capacità di progettazione e animazione (Misura 431) sono destinate infatti a produrre, indirettamente, risultati positivi, in termini di maggiore efficienza nell'attuazione della Misura 41 e, di conseguenza, di maggiore efficacia nel conseguimento dell'obiettivo della piena valorizzazione delle risorse endogene dei territori Leader toscani.

5.4 Stato di avanzamento complessivo del Programma

Premessa metodologica sullo stato di avanzamento complessivo del Programma

In questa sede preme sottolineare un aspetto importante relativo alle analisi effettuate inerente il riferimento temporale e le fonti prese in considerazione.

Per l'avanzamento finanziario:

- la spesa pubblica/quota FEASR programmata per l'intero periodo di programmazione è aggiornata a ottobre 2015 e tiene in considerazione la modifica effettuata al piano finanziario con la proposta di modifica al PSR versione 11 per addivenire alla versione 12;
- la spesa pubblica effettuata è aggiornata al 30/06/2015 (fonte dati ARTEA e Report trimestrale di spesa_Q2_2015 prodotto dalla RRN) ad eccezione dei valori riferiti ai trascinamenti disponibili al 31/12/2014 (fonte RAE).

Per l'avanzamento procedurale:

- per la ricostruzione dell'avanzamento procedurale aggiornato a Settembre 2015 sono state prese in considerazione le seguenti fonti: RAE annualità 2014, RAE dei GAL, sito web del PSR).

Per l'avanzamento fisico:

- i valori target relativi agli indicatori di realizzazione sono in vigore dalla versione 5 del PSR;
- i valori relativi alle realizzazioni sono al 31/12/2014 (fonte RAE annualità 2014).

5.4.1 Dotazione finanziaria e avanzamento della spesa

Con Decisione n. 4024 del 12 settembre 2006, la Commissione Europea ha stabilito la ripartizione del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-13, assegnando all'Italia 8.292,01 milioni di euro di quota FEASR. Tali risorse sono state ripartite tra le Regioni e le Province autonome, in sede di Conferenza Stato Regioni, assegnando alla Toscana una dotazione iniziale complessiva di **369,210 milioni di euro a titolo FEASR**, di cui 21,930 milioni di euro derivanti dalla riforma dell'OCM tabacco. Queste risorse specifiche disponibili dall'esercizio finanziario 2011 per finanziare programmi di ristrutturazione nel settore del tabacco ammontano a 49,84 M€ di spesa pubblica totale, in linea con l'articolo 135 del Regolamento (CE) n. 73/2009.

In seguito alla riforma HC, la Toscana ha avuto un **incremento delle risorse di 18,5 milioni di euro** in quota FEASR, pari a circa 28,6 milioni di spesa pubblica, a cui sono seguiti **ulteriori 3,7 milioni di euro** in quota FEASR provenienti dall'incremento della modulazione obbligatoria e dalla riforma dell'OCM vino.

Infine, con decisione n.8669 del 30/11/2012 è stata approvata la versione 9 del PSR Toscana, con una riduzione della spesa pubblica programmata per 5.613.636 euro pari a € 2.470.000 (quota FEASR), da destinare alla Regione Emilia Romagna, colpita dal terremoto nel maggio 2012. Conseguentemente **l'importo complessivo della spesa pubblica programmata** per il Programma di Sviluppo Rurale della Toscana 2007-2013 è pari a **870.527.329 euro** pari a **388.956.000 di quota FEASR**.

Alla data del 30 giugno 2015 ARTEA ha pagato, per conto della Regione Toscana, **l'88,6%** delle risorse programmate per l'intero periodo di programmazione 2007-2013, percentuale corrispondente ad un ammontare complessivo di **770,9 milioni di euro** di spesa pubblica totale⁴² pari a circa **343,7 milioni di euro di quota FEASR**.

Si riporta di seguito la tabella relativa agli importi pagati nel periodo 2007-30 giugno 2015, con un livello di dettaglio per singola Misura.

Tabella 10: Avanzamento finanziario per Misura al 30 giugno 2015

Misura	spesa pubblica programmata	FEASR programmato	spesa pubblica pagata - 30 giugno 2015	FEASR pagato - 30 giugno 2015	% del pagato sul programmato - spesa pubblica totale	%del pagato sul programmato - Quota FEASR
111	3.800.000,00	1.672.000,00	1.800.252,32	792.111,02	47,4%	47,4%
112	56.500.000,00	24.860.000,00	56.549.354,57	24.757.174,73	100,1%	99,6%
113	7.160.000,00	3.150.400,00	6.069.773,10	2.670.700,18	84,8%	84,8%
114	25.933.714,00	11.410.834,00	23.860.270,75	10.498.519,14	92,0%	92,0%
121	183.689.578,00	80.823.414,00	172.079.523,92	75.638.265,69	93,7%	93,6%
122	16.700.000,00	7.348.000,00	17.259.903,19	7.594.357,42	103,4%	103,4%
123	56.300.000,00	24.873.750,00	44.913.970,50	19.851.012,92	79,8%	79,8%
124	10.000.000,00	4.400.000,00	6.366.326,98	2.800.190,13	63,7%	63,6%
125	21.061.777,00	11.033.787,00	14.410.419,25	7.273.884,46	68,4%	65,9%
132	1.204.509,00	529.984,00	1.034.360,87	455.118,79	85,9%	85,9%
133	2.600.000,00	1.144.000,00	1.700.701,76	748.308,77	65,4%	65,4%
144	1.000.000,00	440.000,00	857.046,15	376.255,25	85,7%	85,5%
Tot Asse 1	385.949.578,00	171.686.169,00	346.901.903,36	153.455.898,50	89,9%	89,4%
211	6.500.000,00	2.860.000,00	5.965.867,86	2.609.132,97	91,8%	91,2%
212	4.900.000,00	2.156.000,00	5.804.265,17	2.550.991,00	118,5%	118,3%
214	207.075.641,00	91.474.268,00	190.378.497,56	83.996.769,95	91,9%	91,8%
215	5.000.000,00	2.200.000,00	4.261.196,87	1.874.822,02	85,2%	85,2%
216	600.000,00	264.000,00	149.111,25	65.608,95	24,9%	24,9%
221	33.200.000,00	14.608.000,00	33.096.342,63	14.560.634,23	99,7%	99,7%

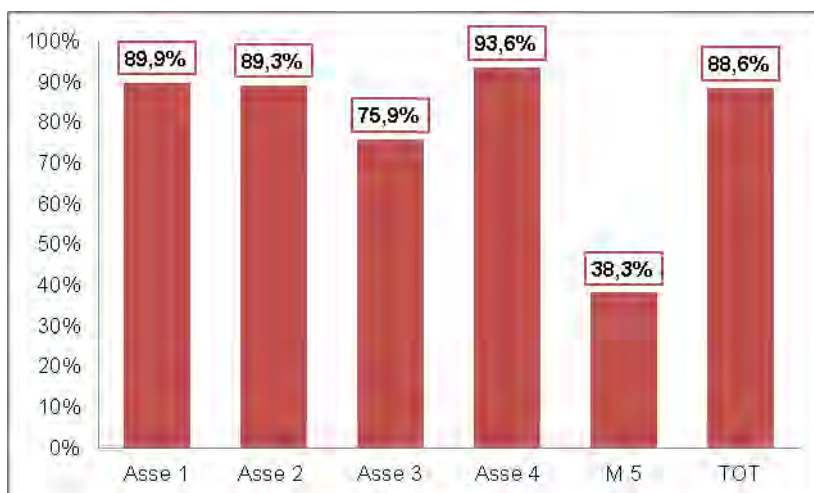
⁴² Le risorse programmate fanno riferimento alla costituenda versione 12 del PSR Toscana del settembre 2015; nel pagato sono considerati sia i trascinamenti delle Misure che le risorse HC.

Misura	spesa pubblica programmata	FEASR programmato	spesa pubblica pagata - 30 giugno 2015	FEASR pagato - 30 giugno 2015	% del pagato sul programmato - spesa pubblica totale	%del pagato sul programmato - Quota FEASR
223	500.000,00	220.000,00	91.617,38	40.311,64	18,3%	18,3%
225	2.200.000,00	968.000,00	446.165,89	196.313,10	20,3%	20,3%
226	69.000.000,00	32.670.262,00	58.489.048,69	28.481.775,09	84,8%	87,2%
227	20.000.000,00	8.800.000,00	13.051.367,42	5.742.601,66	65,3%	65,3%
Tot Asse 2	348.975.641,00	156.220.530,00	311.733.480,72	140.118.960,61	89,3%	89,7%
311	54.000.000,00	23.760.000,00	43.987.922,99	19.354.525,48	81,5%	81,5%
321	8.334.265,00	5.051.449,00	3.343.895,00	2.163.500,07	40,1%	42,8%
Tot Asse 3	62.334.265,00	28.811.449,00	47.331.817,99	21.518.025,55	75,9%	74,7%
411	5.034.680,00	2.215.259,00	5.961.712,77	2.623.153,61	118,4%	118,4%
413	51.211.742,00	22.533.167,00	48.605.936,37	21.373.858,59	94,9%	94,9%
421	2.366.000,00	1.041.040,00	191.557,27	84.285,20	8,1%	8,1%
431	8.195.228,00	3.605.900,00	7.787.752,02	3.426.610,90	95,0%	95,0%
Tot Asse 4	66.807.650,00	29.395.366,00	62.546.958,43	27.507.908,30	93,6%	93,6%
511	6.460.195,00	2.842.486,00	2.473.442,44	1.088.314,68	38,3%	38,3%
TOT	870.527.329,00	388.956.000,00	770.987.602,94	343.689.107,64	88,6%	88,4%

Nota: le Misure dell'Asse 3 (312, 313, 322 e 323) sono attuate esclusivamente dall'Asse 4 (LEADER) e la relativa dotazione finanziaria è dunque ricompresa nella dotazione finanziaria delle Misure 411 e 413 dell'Asse 4.

Fonte: Spesa programmata: scheda di notifica Settembre 2015 - modifica PSR vers.11 per addivenire alla vers. 12. Spesa pagata: Dati ARTEA al 30 giugno 2015 e Report trimestrale secondo trimestre 2015 (M 111 e 321).

Analizzando la percentuale dei pagamenti effettuati al 30 giugno 2015 rispetto al programmato per singola Misura per l'intero periodo 2007-2013 (avanzamento finanziario) si riscontra delle ottime performance delle Misure 112, 122, 212, 221 e 411 che hanno raggiunto e in alcuni casi superato la dotazione finanziaria prevista. Le Misure che, invece, risultano avere ancora ritardi nella spesa (sotto il 50% della spesa programmata) sono presenti in tutti gli Assi: Misura 111 dell'Asse 1, Misure 216, 223 e 225 nell'Asse 2, Misura 321 nell'ambito dell'Asse 3 e Misura 421 nel caso dell'Asse 4.



Se si analizza la ripartizione dei pagamenti al 30 giugno 2015 a livello di Asse, come riportato nel grafico a fianco, si riscontra un buon avanzamento finanziario degli Assi 1, 2 e 4 (rispettivamente l'89,9%, l'89,3% e il 93,6% delle risorse allocate). Meno significativa la performance dell' Asse 3, infatti i pagamenti effettuati a titolo delle Misure dell'Asse 3 costituiscono circa il 76% delle risorse complessive ad esso stanziate. Ancora più ridotta risulta essere l'avanzamento finanziario relativo all'Assistenza tecnica pari al 38,3%.

Tabella 11: Avanzamento finanziario per Misura componente trascinamenti

Misura	Spesa pubblica pagata 30 /06/2015	Spesa pubblica pagata di cui trascinamenti 31/12/2014	% dei trascinamenti sul totale pagato
111	1.800.252,32	5.757,23	0,3%
113	6.069.773,10	4.522.516	74,5%
121	172.079.523,92	5518078,11	3,2%
122	17.259.903,19	1496781,18	8,7%
125	14.410.419,25	48412,21	0,3%
214	190.378.497,56	73180749	38,4%
221	33.096.342,63	30288374	91,5%
223	91.617,38	79651	86,9%
225	446.165,89	3938,51	0,9%
311	43.987.922,99	2121822,6	4,8%
TOT	479.620.418,23	117.266.079,84	24,4%

È importante considerare, a fine programmazione, la quota di risorse pubbliche utilizzate per pagare interventi relativi al periodo 2000-2006. Dai dati disponibili al 31 dicembre 2014 (fonte RAE), risulta che il **15,2%** delle risorse complessive stanziate a valere sul PSR Toscana 2007-2013 sono state utilizzate per i trascinamenti derivanti il precedente periodo di programmazione. In particolare, per le Misure 113, 221 e 223 oltre il 70% della spesa pubblica pagata da ARTEA al 30 giugno 2015 riguarda i trascinamenti (cfr. tabella a fianco).

Si riporta, infine, la tabella relativa agli importi pagati nel periodo 2007-30 giugno 2015 delle risorse *Health Check*, con un livello di dettaglio per singola Misura. Alla data del 30 giugno 2015 ARTEA ha pagato, per conto della Regione Toscana, **l'81%** delle risorse HC destinate al PSR Toscana.

Tabella 12: Avanzamento finanziario per Misura al 30 giugno 2015 delle sole risorse HC

Misura	Spesa pubblica programmata	Feasr programmato	Spesa pubblica pagata - 30 giugno 2015	Feasr pagato - 30 giugno 2015	% del pagato sul programmato - spesa pubblica totale	%del pagato sul programmato - quota feasr
123 hc	491.545,60	318.030,00	491.545,26	318.029,79	100%	100%
125 hc	8.534.324,57	5.521.708,00	4.508.695,63	2.917.126,07	53%	53%
214 hc	1.743.893,35	1.128.299,00	1.615.254,35	1.044.376,75	93%	93%
226 hc	11.160.684,70	7.220.963,00	13.269.133,44	8.585.129,33	119%	119%
321 hc	6.687.790,00	4.327.000,00	3.343.895,00	2.163.500,07	50%	50%
TOT	28.618.238	18.516.000	23.228.524	15.028.162	81%	81%

5.4.2 Avanzamento procedurale

Nelle tabelle che seguono si riporta l'articolazione del Programma in termini di Asse, Misure, Sottomisure e Azioni, che vengono classificate a seconda dello stato di avanzamento procedurale raggiunto. Sono inoltre indicati i bandi attivati per ciascuna di esse relativamente alle annualità del Programma.

Tabella 13: Avanzamento procedurale Misure Asse 1

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
		I	II	III	IV	V	VI	VII
1.1.1.	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	x	x	x				
1.1.2.	Insediamiento di giovani agricoltori	x	x	x	x	x		
1.1.3.	Prepensionamento		x	x	x	x		
1.1.4.	Utilizzo di servizi di consulenza	x	x	x	x	x	x	x
1.2.1.	Ammodernamento delle aziende agricole	x	x	x	x	x	x	
1.2.2.	Migliore valorizzazione economica delle foreste	x	x	x	x	x	x	
1.2.3.	<i>Sottomisura a) Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli</i>	x	x	x	x		x	
	<i>Sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali</i>	x	x	x	x	x	x	
1.2.4.	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie			x				
1.2.5.	Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura		x	x	x	x		
1.3.2.	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	x	x	x	x	x	x	
1.3.3.	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione ed informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare							
1.4.4	Ristrutturazione in seguito alla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato (tabacco)				x	x	x	

In relazione alle Misure dell'Asse 1 si riportano le seguenti informazioni:

- La Misura 112 dopo il 2012 è stata attivata esclusivamente tramite bandi relativi al "Pacchetto giovani".
- Per le Misure 121, 122 e 123b le annualità 2012 e 2013 sono state messe a disposizione dei potenziali beneficiari tramite un unico bando riferito ad entrambe le annualità.
- In riferimento alle Misure 121 e 122 per l'annualità 2011 è stato pubblicato un bando a misura destinato esclusivamente ai tabacchicoltori.

- Per la Misura 124 l'unico bando a regia regionale pubblicato copre l'annualità 2010. In seguito la misura è stata attuata con bandi PIF e LEADER.
- La misura 133 non è stata attuata a regia regionale. Nelle annualità 2011 e 2012 è stata attivata nell'ambito dei progetti integrati di filiera (PIF). E' stata inoltre attivata nell'ambito del metodo LEADER.

Tabella 14: Avanzamento procedurale Misure Asse 2

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
			I	II	III	IV	V	VI	VII
2.1.1.	Indennità a favore di agricoltori delle zone montane		x	x	x	x	x	x	x
2.1.2.	Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane		x	x	x	x	x	x	x
2.1.4	Sottomisura 214 a Pagamenti agroambientali	214. a 1: Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica	x	x	x	x	x	x	x
		214. a 2: Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata	x	x	x	x	x	x	x
		214. a 3: Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali			x	x	x	x	x
		214. a 4: Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità			x	x	x	x	x
		214. a 5: Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%							
	Sottomisura 214 b Conservazione delle risorse genetiche	214. b 1: Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	x	x	x	x	x	x	x
		214. b 2: Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità	x	x					
2.1.5	Pagamenti per il benessere degli animali			x					
2.1.6	Azione 1. Investimenti connessi all'adempimento degli impegni agroambientali								
	Azione 2. Investimenti per gestione sostenibile dell'agroecosistema a fini faunistici				x	x	x	x	

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
		I	II	III	IV	V	VI	VII
	<i>Azione 3. Investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000</i>			x	x	x	x	
2.2.1	Imboschimento di terreni agricoli		x	x	x	x	x	
2.2.3	Imboschimento di superfici non agricole		x	x	x	x	x	
2.2.5	Pagamenti silvoambientali			x	x	x	x	
2.2.6	Ricostruzione del potenziale produttivo forestale ed interventi preventivi	x	x	x	x	x	x	
2.2.7	Sostegno agli investimenti non produttivi (forestali)		x	x	x	x	x	

In relazione alle Misure dell'Asse 2 si riportano le seguenti informazioni:

- Le azioni 214 az 5 e 216 az 1 non sono mai state messe a bando.
- L'azione 214. b2 "Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità prevede un unico beneficiario", l'ente pubblico regionale "Terre Regionali Toscane", nella cui legge istitutiva è prevista la competenza specifica in materia di tutela e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane. L'ente Terre Regionali Toscane nel 2013 ha proseguito, senza soluzione di continuità, l'attività avviata dal precedente beneficiario l'Azienda Regionale Agricola di Alberese. L'unico beneficiario gestisce la domanda di aiuto e di pagamento, comprendente tutte le azioni e le attività dei coltivatori custodi e delle banche del germoplasma.
- I bandi relativi alle annualità 2013 e 2014 si riferiscono all'apertura di un prolungamento del periodo di impegno per le misure 211, 212 e 214.

Tabella 15: Avanzamento procedurale Misure Asse 3 - a regia regionale

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
		I	II	III	IV	V	VI	VII
3.1.1	Diversificazioni in attività non produttive	x	x	x	x	x	x	
3.2.1	<i>Sottomisura d) Reti di informazione e comunicazione</i>				x			

In relazione alla Misura 321 azione d, Nel 2011 è stata sottoscritta tra Regione Toscana e MISE una convenzione operativa per la realizzazione di infrastrutture a banda larga nelle aree rurali del territorio regionale. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha demandato ad Infratel Italia, in quanto sua società in house, l'attuazione del programma. Il bando di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva e la realizzazione di infrastrutture costituite da impianti in fibra ottica per una rete a banda larga, comprensiva della fornitura e posa in opera del relativo cavo in fibra ottica e della successiva manutenzione dell'infrastruttura è stato pubblicato sul GUCE del 28 dicembre 2011.

Tabella 16: Avanzamento procedurale Misure Asse 4 - a regia regionale

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
		I	II	III	IV	V	VI	VII
4.2.1	Cooperazione interterritoriale e transnazionale						x	
4.3.1	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione		x					

Tabella 17: Avanzamento procedurale PIF e Pacchetto giovani

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
		I	II	III	IV	V	VI	VII
PIF	Progetti integrati di Filiera				x	x		
	Pacchetto Giovani					x		

Tabella 18: Avanzamento procedurale Misure a regia LEADER

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	GAL	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
			I	II	III	IV	V	VI	VII
1.2.4.	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale	Aretino				x	x		
		Etruria							
		FarMaremma			x		x		
		Garfagnana					x		
		Lunigiana							

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	GAL	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
			I	II	III	IV	V	VI	VII
1.3.3.	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	Siena				x			
		START			x		x		
		Aretino				x	x		
		Etruria						x	
		FarMaremma			x		x		
		Garfagnana					x		
		Lunigiana			x		x		
		Siena							
3.1.2.	Sottomisura a) Sviluppo delle attività artigianali	START			x		x		
		Aretino			x		x		
		Etruria				x		x	
		FarMaremma			x		x		
		Garfagnana			x		x		
		Lunigiana			x		x		
		Siena			x		x		x
		START			x				
	Sottomisura b) sviluppo delle attività commerciali	Aretino			x		x		
		Etruria				x		x	
		FarMaremma			x		x		
		Garfagnana			x		x		
		Lunigiana			x		x		
		Siena			x		x		x
		START							
		Aretino				x			
3.1.3.	Sottomisura a) sottoazione a - creazione di infrastrutture su piccola scala	Etruria			x				
		FarMaremma							

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	GAL	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
			I	II	III	IV	V	VI	VII
		Garfagnana							
		Lunigiana			x		x		
		Siena			x		x		
		START			x		x		
	Sottomisura a) sottoazione b - commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici inerenti al turismo rurale	Aretino				x		x	
		Etruria						x	
		FarMaremma			x		x		
		Garfagnana					x		
		Lunigiana							
		Siena							
		START							
		Aretino			x		x		
	Sottomisura b) sviluppo delle attività turistiche	Etruria				x		x	
		FarMaremma			x		x		
		Garfagnana			x		x		
		Lunigiana			x		x		
		Siena			x		x		
		START			x				
	Sottomisura a) rete di protezione sociale nelle zone rurali	Aretino				x			
		Etruria			x				
		FarMaremma			x		x		
		Garfagnana				x			
		Lunigiana			x		x		
		Siena				x	x		
		START			x		x		
	Sottomisura b) servizi commerciali in aree rurali	Aretino				x			
		Etruria			x			x	
		FarMaremma			x		x		

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	GAL	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
			I	II	III	IV	V	VI	VII
	<i>Sottomisura c) strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse-agroforestali</i>	Garfagnana			x		x		
		Lunigiana							
		Siena			x		x		
		START			x		x		
		Aretino							
		Etruria							
		FarMaremma							
		Garfagnana			x			x	
		Lunigiana			x				
		Siena				x	x		
3.2.2.	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	START			x		x		
		Aretino			x		x		
		Etruria			x			x	
		FarMaremma							
		Garfagnana							
		Lunigiana			x		x		
		Siena							
3.2.3.	<i>Sottomisura a) riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale</i>	START							
		Aretino							
		Etruria							
		FarMaremma							
		Garfagnana							
		Lunigiana					x		
		Siena					x		
	<i>Sottomisura b) riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale</i>	START							
		Aretino				x		x	
		Etruria			x			x	
		FarMaremma			x		x		
		Garfagnana				x			
		Lunigiana			x		x		

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	GAL	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
			I	II	III	IV	V	VI	VII
		<i>Siena</i>			x		x		
		<i>START</i>			x		x		

5.4.3 Avanzamento fisico

Prima di analizzare lo stato di avanzamento degli indicatori di realizzazione per singola Misura, appare utile restituire una panoramica dei beneficiari del PSR. In questo approfondimento si fa riferimento ai **12.477⁴³** soggetti, fisici o giuridici, che a vario titolo risultano beneficiari di almeno una Misura. Il numero dei beneficiari finale non coincide con il numero delle domande associate né con il numero dei pagamenti effettuati.

Nel primo caso, poiché ciascun soggetto può effettuare domande su Misure diverse (con doppi conteggi); nel secondo, poiché i pagamenti possono essere stati spalmati in diverse *tranches*. Al fine di quantificare, tuttavia, l'ammontare degli importi ricevuti e la loro corrispondenza con le varie Misure occorre considerare la combinazione beneficiario-Misura che, per i motivi suddetti, eccede inevitabilmente le 12.477 unità: e per la precisione sono **19.212**.

Per la maggior parte dei soggetti beneficiari del PSR Toscana (7.888, il 63,22% del totale) la fruizione di somme provenienti da una Misura del PSR ha avuto carattere di "esclusività", ossia ha riguardato solamente un'unica Misura, mentre il 36,78% ha ottenuto finanziamenti a valere su più Misure: in particolare, il 24,33% su due diverse Misure, l'8,76% su tre, il 2,89% su quattro, sino ad arrivare a 3 soggetti che risultano beneficiari di 8 Misure differenti.

Nelle tabelle successive, dunque, laddove si parla di beneficiari totali indipendentemente dalla Misura, il totale è pari a 12.477 soggetti, mentre, in caso di suddivisione per Misura, l'ammontare dei beneficiari è di 19.212 unità.

Tabella 19: Ripartizione dei beneficiari saldati per il numero di Misure completate al 31/12/2014

Misure / Azioni	Beneficiari	%
1	7.888	63,22%
2	3.036	24,33%
3	1093	8,76%
4	360	2,89%
5	75	0,60%
6	20	0,16%
7	2	0,02%
8	3	0,02%
Totale	12.477	100,00%

Fonte: Dati ARTEA su beneficiari saldati al 31/12/2014 e al 31/12/2013 per le misure 114, 125, 144 e pacchetto giovani

Focalizzando l'attenzione sulle singole Misure, si nota come la Misura 114 sia quella cui è collegato il maggior numero di soggetti (6.089), seguita dalla 214 (4.981). Tralasciando per ragioni di significatività statistica le Misure che comprendono un numero esiguo di beneficiari (es. la 113, 125, 133, 216, 223, etc.), si può affermare che, oltre alla Misura 413 (che racchiude però l'attuazione di sei misure relative all'Asse 3), la Misura 123 appare quella più "esclusiva", poiché nel 67% dei casi i soggetti beneficiari non hanno usufruito di altre Misure; dall'altro lato, invece, la Misura 132 risulta quella più "combinata" con altre Misure, con una percentuale di beneficiari-unicì della 132 pari solo

⁴³ Il dato è stato ottenuto considerando esclusivamente il codice fiscale, escludendo dunque la possibilità dei doppi conteggi.

al 6%. Anche la Misura 215 (13%), e la 121 (24%) presentano un'elevata attitudine ad essere usufruite assieme ad altre Misure.

Tabella 20: Prospetto beneficiari saldati per singola Misura al 31/12/2014

Misura	Soggetti beneficiari	Di cui beneficiari di una sola Misura		Di cui beneficiari di due o più misure
		Valore assoluto	Valore percentuale	Valore assoluto
112	1.447	729	50%	718
113	27 ⁴⁴	17	63%	10
114	6.089	2.805	46%	3.284
121	2.450	587	24%	1.863
122	483	183	38%	300
123	114	76	67%	38
124	25	8	32%	17
125	55	33	60%	22
132	558	35	6%	523
133	5	1	20%	4
144	106	17	16%	89
211	447	134	30%	313
212	469	150	32%	319
214	4.981	2.157	43%	2.824
215	224	29	13%	195
216	4	3	75%	1
221	46	28	61%	18
223	3	0	0%	3
225	26	5	19%	21
226	140	51	36%	89
227	85	12	14%	73
311	685	161	24%	524
411	54	28	52%	26
413	689	639	93%	50
Totale	19.212	7.888	41%	11.324

Analizzando le caratteristiche salienti relative ai beneficiari del PSR Toscana, emerge che il 64,8% circa⁴⁵ di essi è di sesso maschile e presenta un'età media di 51 anni.

⁴⁴ Il valore non include i trascinamenti.

⁴⁵ Trattasi di stima, in quanto il valore è calcolato sulla sola quota (74,1% del totale) di beneficiari di cui è possibile individuare il sesso.

Principali caratteristiche dei beneficiari

Beneficiari	Sesso		Età media
	Maschi	Femmine	
12.477	64,8%	35,2%	51,1

Definite le caratteristiche dei soggetti che a vario titolo hanno partecipato al PSR, segue, inoltre, la disamina del raggiungimento dei livelli obiettivo (target) degli indicatori di Prodotto/ Realizzazione per singola Misura.

Il valore obiettivo degli indicatori di realizzazione è mutato, rispetto alla prima versione del PSR Toscana, esclusivamente una volta in concomitanza con le modifiche apportate con la riforma della PAC (*Health Check*) e il *Recovery Plan*.

Di seguito, si propone una lettura disaggregata per Asse, per Misura ed indicatore di prodotto per i quali si riporta il valore obiettivo, il realizzato al 31/12/2014 (dato RAE 2015 riferita all'annualità 2014) con la componente relativa ai trascinamenti dove presente, e il tasso di esecuzione del realizzato sul programmato

Tabella 21: Stato di attuazione Misure Asse 1 - Indicatori di prodotto al 31/12/2014

Mis	Indicatori di Prodotto/ Realizzazione	Target	Realizzato al 31/12/2014*	Di cui trascinamenti	Di cui nuova programmazione	% del realizzato sul target	% trascinamenti sul target	% solo nuova programmazione sul target
111	N. partecipanti alla formazione	2.000	1.367	1	1.366	68,4%	0,1%	68,3%
	N. giorni formazione impartiti	6.000	371	n.d	n.d	6,2%		
112	N. giovani agricoltori beneficiari	950	1.527			160,7%		
	Volume investimenti totale	45.000.000	63.070.501			140,2%		
113	N. agricoltori prepensionati	85	123	97	26	144,7%	114,1%	30,6%
	Numero di lavoratori agricoli prepensionati							
	N. di ha resi disponibili	2.400	3.868,18	3.098,05	770,13	161,2%	129,1%	32,1%
114	N. agricoltori beneficiari	6.000	7.012			116,9%		
	N. proprietari forestali beneficiari	100	51			51,0%		
121	N. aziende che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	2.500	2.871	153	2.718	114,8%	6,1%	108,7%
	Volume investimenti totale	255.896.875	632.562.455	13.795.195	618.767.260	247,2%	5,4%	241,8%
122	N. aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	1.400	510	n.d	510	36,4%		36,4%

Mis	Indicatori di Prodotto/ Realizzazione	Target	Realizzato al 31/12/2014*	Di cui trascina- menti	Di cui nuova programma zione	% del realizzato sul target	% trascina- menti sul target	% solo nuova programma zione sul target
	Volume investimenti totale	36.666.667	32.048.020	n.d	32.048.020	87,4%		87,4%
123	N. di imprese beneficiarie	144 ⁴⁶	160			111,1%		
	Volume investimenti totale	145.723.837	150.507.950			103,3%		
124	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	15	94			626,7%		
125	N. di operazioni sovvenzionate	347	64	2	62	18,4%	0,6%	17,9%
	Volume investimenti totale	56.145.845	29.083.160	n.d	29.083.160	51,8%		51,8%
132	N. aziende agricole partecipanti beneficiarie	8.000	560			7,0%		
133	N. azioni sovvenzionate	40	15			37,5%		
144	N. aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno	250	100			40,0%		

Note: * Fonte RAE 2015 (annualità 2014)

Tabella 22: Stato di attuazione Misure Asse 2 - Indicatori di prodotto al 31/12/2014

Mis.	Indicatori di Prodotto/ Realizzazione	Target	Realizzato al 31/12/2014*	Di cui trascinam enti	Di cui nuova programma zione	% del realizzato sul target	% trascina- menti sul target	% solo nuova programma zione sul target
211	N. di aziende beneficiarie in zone montane	1.900	455			23,9%		
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	30.000	18.810,18			62,7%		
212	N. di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	1.900	471			24,8%		
	Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	30.000	22.761,72			75,9%		
214	N. di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	5.873	5.458	n.d	5.458	92,9%		92,9%

⁴⁶ Fonte RAE 2015 (annualità 2014), sul PSR risulta pari a 40.

Mis.	Indicatori di Prodotto/ Realizzazione	Target	Realizzato al 31/12/2014*	Di cui trascinam enti	Di cui nuova programma zione	% del realizzato sul target	% trascina menti sul target	% solo nuova programma zione sul target
	Sup. totale interessata dal sostegno agro-ambientale	192.393		193.376	127.942,29	167,0%	100,5%	66,5%
	Superficie fisica interessata dal sostegno	172.141	127.942,29	<i>n.d</i>	127.942,29	74,3%		74,3%
	N. totale di contratti	5.873		13.211	5.458	317,9%	224,9%	92,9%
	N. di azioni in materia di risorse genetiche	3.435	709	<i>n.d</i>	709	20,6%		20,6%
215	N. di aziende agricole che ricevono il sostegno	350	265			75,7%		
	N. di contratti per il benessere degli animali	375	973			259,5%		
216	N. di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	125	1			0,8%		
	Volume totale degli investimenti	5.555.556	160.870			2,9%		
221	N. di beneficiari di aiuti all'imboschimento	615		2.205	47	366,2%	358,5%	7,6%
	N. di ettari imboschiti	3.000		7.895,47	429,07	277,5%	263,2%	14,3%
223	N. di beneficiari di aiuti all'imboschimento	162	74	71	3	45,7%	43,8%	1,9%
	N. di ettari imboschiti	650	55,06	52,26	2,8	8,5%	8,0%	0,4%
225	N. di aziende silvicole finanziate	72	49	6	43	68,1%	8,3%	59,7%
	Sup. forestale finanziata con il sostegno silvoambientale	10.000	4.399,52	72,13	4.327,39	44,0%	0,7%	43,3%
	Sup. fisica interessata dal sostegno silvoambientale	4.285	4.399,52	72,13	4.327,39	102,7%	1,7%	101,0%
	N. contratti	72	49	6	43	68,1%	8,3%	59,7%
226	N. di interventi preventivi/ricostituiti	960	716			74,6%		
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	4.199	3.948,94			94,0%		
	Volume totale degli investimenti	41.998.174	97.928.970			233,2%		
227	N. di proprietari di foreste beneficiari	223	90			40,4%		
	Volume totale degli investimenti	8.900.000	22.750.000			255,6%		

Note: * Fonte RAE 2015 (annualità 2014)

Tabella 23: Stato di attuazione Misure Asse 3 (regia regionale) e 4 - Indicatori di prodotto al 31/12/2014

Mis.	Indicatori di Prodotto/ Realizzazione	Target	Realizzato al 31/12/2014*	Di cui trascinate	Di cui nuova programmazione	% del realizzato sul target	% trascinate sul target	% solo nuova programmazione sul target
311	Numero beneficiari	1.300	826	40	786	63,5%	4,8%	95,2%
	Volume totale degli investimenti	220.267.000	154.232.660	2.121.822	152.110.838	70,0%	1,4%	98,6%
321 d	Numero di azioni sovvenzionate	460	1			0,2%		
	Volume totale di investimenti	40.359.738	6.687.790			16,6%		
41	Numero di gruppi di azione locale	7	7			100,0%		
	Superficie totale coperta dai GAL (km2)	17.500	16.618			95,0%		
	Popolazione totale coperta dai GAL	800.000	826.449			103,3%		
	Numero di progetti finanziati dai GAL	2.500	619			24,8%		
	Numero di beneficiari	2.500	619			24,8%		
421	Numero di progetti di cooperazione	40	0			0,0%		
	Numero di azioni sovvenzionate	40	0			0,0%		
431	Numero di azioni sovvenzionate	1.500	831			55,4%		

Note: * Fonte RAE 2015 (annualità 2014)

6 Risposte ai quesiti valutativi

6.1 Analisi e discussione degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e livelli-obiettivo cui si riferiscono le domande di valutazione

6.1.1 Analisi indicatori di risultato del Programma

Di seguito si riportano le tabelle di sintesi con la quantificazione degli indicatori di risultato del Programma in relazione agli obiettivi target.

La stima di tali indicatori è stata effettuata dal Valutatore, per l'analisi di dettaglio, delle fonti e della metodologia, si rimanda all'Allegato alla Relazione Annuale di Valutazione in Itinere 2015.

Tabella 24: Indicatori di risultato del 31/12/2014: valori target e valori raggiunti

	Indicatore di risultato	Misure coinvolte	Valore raggiunto al 30/12/2014	Valore target vers. 11 PSR	% del valore obiettivo
1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in ambito agricolo e/o forestale	111	1.307	1.800	76%
2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	112, 113, 114, 121, 122, 123, 124, 125, 144	74.505.526	132.188.000	56%,
3	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	121, 122, 123, 124	547	434	126%
4	Valore delle produzioni agricole con certificazione di qualità	132, 133	106.127.917	516.000.000	20,5%
6	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo (ha)	Tutte le misure dell'Asse 2			
	A) Alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale		351.586	83.100	160%
	B) A migliorare la qualità dell'acqua		275.646	130.000	207%
	C) Ad attenuare i cambiamenti climatici		278.227	5.760	198%
	D) A migliorare la qualità del suolo		278.227	-	190%
	E) Ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre		73.339	-	194%
7	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	311, 312, 313	22.760.444	33.000.000	69%
8	Numero lordo di posti di lavoro creati	311, 312, 313	297	280	106%
9	Numero di turisti in più	313	-43.595	1.170.326	-
10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	321, 322, 323	620.623	1.052.000	59%
11	Migliore diffusione di internet nelle zone rurali	321D	100.695	739.526	14%

Fonte: elaborazioni di Lattanzio Advisory su dati del PSR Toscana

6.1.2 Analisi indicatori di impatto del Programma

Di seguito si riportano le tabelle di sintesi con la quantificazione degli indicatori di impatto del Programma in relazione agli obiettivi target.

Tabella 25: Indicatori di impatto: valorizzazione al 31/12/2014 del Programma

Indicatore di impatto		Valore raggiunto al 30/12/2014	Raggiungimento del valore obiettivo
1	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto netto)	74.172.524 €	Target+1,8% Il contributo del PSR alla crescita appare positivo considerando la crisi economica e l'andamento economico complessivo
2	Posti di lavoro creati	1249	Target +2% Il contributo del PSR all'occupazione, pur inferiore al valore obiettivo, appare positivo considerando la crisi economica e l'andamento complessivo del mercato del lavoro
3	Produttività del lavoro (incremento netto GVA/EFT)	-0,5%	Il Target 0,1% non è stato raggiunto, ma la variazione negativa è stata inferiore a quella regionale (-8%)
4	Ripristino della biodiversità (Indice FBI, base = 2000)	Valore 2014: 58	-32%
5	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	+1.069 ha	-
6	Miglioramento della qualità dell'acqua	Riduzione di 5.036 t/anno di N	-30%
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	5.647 tep (-16.941 t CO ₂ eq)	-18%

Fonte: elaborazioni di Lattanzio Advisory su dati del PSR Toscana

6.1.2.1 Risultati della valutazione d'impatto delle Misure 121 e 311 del PSR 2007-2013 della Regione Toscana

➤ Approccio Metodologico

La valutazione dell'impatto delle misure 121 e 311 del PSR 2007-2013 della regione Toscana è stata effettuata mediante un'analisi di tipo Differenze nelle Differenze (DiD) con selezione del gruppo di controllo (controfattuale) mediante Propensity Score Matching (PSM). L'obiettivo è stimare l'effetto del PSR al netto dei fattori che, indipendentemente dallo stesso, possono aver influenzato il risultato oltre all'eventuale errore di selezione⁴⁷.

L'approccio DiD confronta la variabile risultato di aziende beneficiarie e non beneficiarie dopo l'intervento e sottrae dal risultato ottenuto lo stesso confronto effettuato prima dell'intervento. Nell'approccio DiD si calcola la variazione della variabile risultato sia per le aziende beneficiarie che per le aziende non beneficiarie, prima e dopo il trattamento. Le due variazioni pre/post trattamento vengono poi confrontate, per ottenere l'effetto della politica. In questo modo si eliminano gli effetti derivanti da altri fattori esogeni e una parte delle differenze di partenza tra beneficiari e non beneficiari.

⁴⁷ Con questo termine si indica l'errore che si commette traendo conclusioni sulla politica dal confronto tra beneficiari e non beneficiari, che avendo caratteristiche diverse otterrebbero risultati differenti anche nel caso di assenza della politica.

Nella presente analisi si considera l'approccio DiD che tiene conto solo di una osservazione precedente al trattamento. Vengono quindi eliminate le differenze precedenti all'erogazione dei contributi da parte del PSR tra i due gruppi nei livelli della variabile obiettivo. Per ridurre le differenze di partenza tra trattati e non trattati è stato selezionato il gruppo di controllo tramite Propensity Score Matching. In questo modo viene calcolata, sia per i beneficiari che per i non beneficiari, la probabilità di accedere al Programma, stimando un modello Logit, sulla base di variabili osservabili che si ritiene determinanti sia per accedere all'intervento sia sui risultati delle variabili obiettivo del PSR. Il gruppo di controllo viene quindi selezionato considerando i non beneficiari con Propensity Score più simile a quello dei trattati, quindi con delle caratteristiche socio economiche molto simili ai beneficiari del PSR Toscana.

Solitamente l'abbinamento tra beneficiari e non beneficiari, sulla base del Propensity Score viene effettuato seguendo diverse tecniche: Nearest Neighbor Matching, Radius Matching, Kernel Matching e lo Stratification Matching che sono state semplificate nella tabella seguente.

Tabella 26: Caratteristiche e criticità delle tecniche proposte

TECNICHE	CARATTERISTICHE	CRITICITÀ
Nearest Neighbor Matching	Viene abbinato il non trattato del gruppo di controllo con Propensity Score più vicino. Il metodo con reinserimento (il più utilizzato) garantisce un abbinamento con unità più simili rispetto a quello senza reinserimento e non dipende dall'ordine in cui le unità sono abbinate.	Risulta possibile abbinare unità trattate e non con Propensity Score molto diverso.
Radius Matching	Ogni trattato viene abbinato con tutti i non trattati per cui il Propensity Score ha una distanza minore o uguale a un determinato raggio. Se si sceglie un raggio piccolo a ciascun trattato verrà associato un non trattato abbastanza simile.	La scelta del raggio è arbitraria e cruciale. Alcune unità trattate potrebbero essere escluse in quanto i non trattati potrebbero cadere nell'intervallo definito dal raggio.
Kernel Matching	Tutte le unità non trattate vengono utilizzate per la costruzione del controfattuale. Ogni unità trattata è abbinata con tutte le non trattate, pesate in modo inversamente proporzionale alla distanza del loro Propensity Score da quello dell'unità trattata. Il principale vantaggio è l'utilizzo di tutte le osservazioni disponibili.	Utilizzando tutti i dati disponibili in questo caso è molto importante imporre la condizione di supporto comune, per evitare di utilizzare dati 'estremi'.
Stratification Matching	Il supporto comune del Propensity Score viene diviso in intervalli, all'interno dei quali i trattati e i non trattati hanno lo stesso valore medio di Propensity Score. Si calcola quindi la differenza tra le medie della variabile risultato per trattati e non trattati in ciascuno strato e successivamente la media ponderata delle differenze nei vari strati.	I beneficiari degli strati in cui non sono presenti non beneficiari non vengono utilizzati nell'analisi.

➤ **Gli impatti economici derivanti dalla Misura 121**

Obiettivo del presente paragrafo è quello di stimare il valore aggiunto e le unità di lavoro derivanti dai finanziamenti del PSR sulla Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole".

A tale scopo nei mesi di ottobre e novembre 2015, sono state effettuate delle indagini campionarie su un totale di 90 aziende delle quali hanno fornito risposte positive 52 beneficiari. Nel questionario, stante la scarsa conoscenza del concetto di Valore aggiunto tra le aziende, si è preferito non

chiedere direttamente ai beneficiari la variazione intercorsa ma gli elementi (fatturato e costi) necessari per poterla calcolare.

Per quanto riguarda la variazione dell'occupazione si è indagato l'incremento/riduzione della stessa.

Per la scelta delle aziende non beneficiare si è utilizzato il data base RICA per la Valutazione della Regione Toscana.

Per considerare gli effetti netti degli impatti, delle 817 aziende complessive presenti nella RICA nel 2009, sono state selezionate 235 aziende presenti nel data base sia nel 2009 (considerato il primo anno effettivo in cui sono state fatte le prime domande) che nel 2013 (ultimo dato disponibile del D.B. RICA), infine per addivenire ai non beneficiari dal campione di 235 sono state tolte le 18 aziende beneficiarie della Misura 121 per ottenere il campione 'controfattuale'.

Una volta definita la numerosità del campione controfattuale si sono individuate le variabili, presenti sia nel data-set Rica sia nel data-set dei beneficiari, utili per definire la probabilità di partecipare al programma sia per i beneficiari sia per i non beneficiari. La scelta è ricaduta su fattori legati alla localizzazione spaziale dell'azienda come pure alle caratteristiche gestionali come di seguito riportato.

Tabella 27: Variabili comuni nei data set dei beneficiari e non beneficiari della Misura 121

TIPOLOGIE	VARIABILI
LOCALIZZAZIONE SPAZIALE	- Comune di appartenenza - Appartenenza del comune alle aree definite dal PSR A - B - C1 - C2 - - Appartenenza a una zona svantaggiata
CARATTERISTICHE GESTIONALI	- Natura sociale (forma giuridica) - Ordinamento tecnico economico dell'azienda (OTE) - Giovane imprenditore - Presenza di attività di agriturismo - Classe di Superficie totale (sulla base della superficie totale le aziende sono state suddivise in 3 classi) - Numero di capi - Azienda che pratica agricoltura biologica

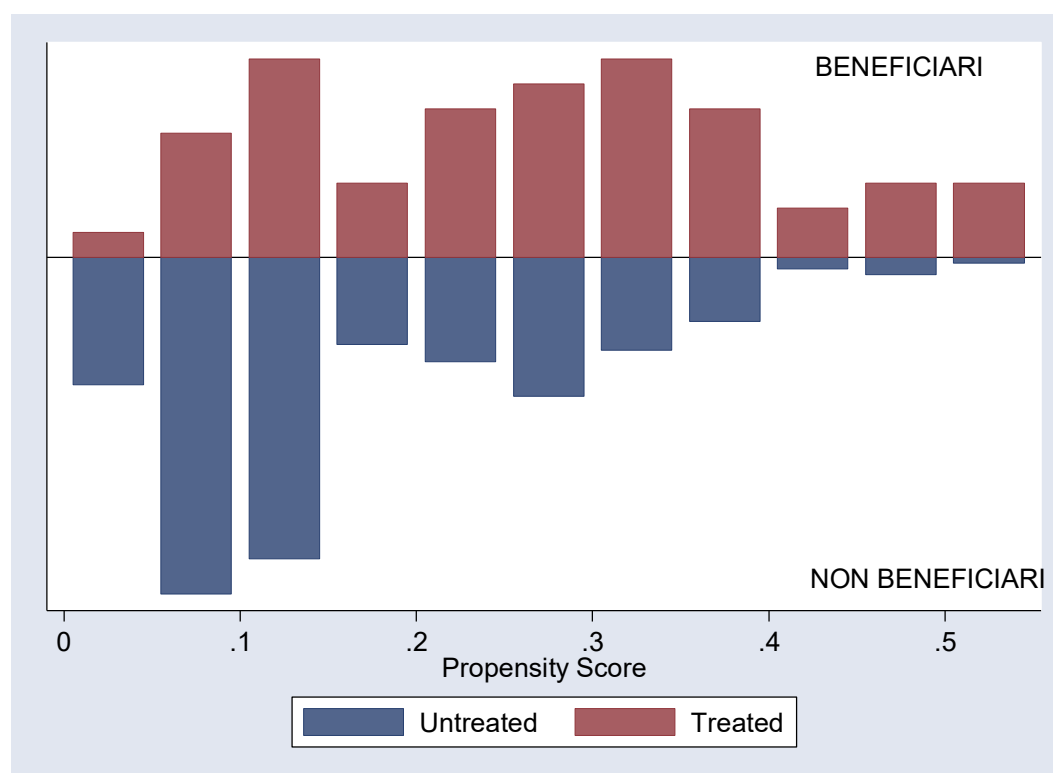
Come riportato nella premessa metodologica, l'ipotesi alla base del Propensity Score Matching è di riuscire a individuare quali sono le caratteristiche che influenzano le variabili risultato e sulla base di queste variabili calcolare la probabilità di partecipare al Programma sia per i beneficiari che per i non beneficiari sulla base di un modello Logit. Queste probabilità sono utilizzate per creare il gruppo di non beneficiari più simili ai beneficiari.

Dopo vari tentativi in cui sono state utilizzate le variabili precedentemente riportate, si è optato di scegliere un numero limitato di variabili (quattro) capaci di determinare la migliore specificazione possibile del modello.

- OTE (Ordinamento Tecnico Economico);
- Classe di superficie;
- Natura giuridica;
- Appartenenza del comune alle aree definite dal PSR A – B- C1-C2 – D.

Nella Figura seguente sono rappresentati i valori del Propensity Score (PS) sia per i beneficiari che per i non beneficiari. L'asse orizzontale riporta i valori del PS, divisi per intervalli, corrispondenti alle basi dei rettangoli. I rettangoli nella parte superiore del grafico rappresentano quanti beneficiari sono in quell'intervallo di PS, i corrispondenti rettangoli nella parte inferiore del grafico indicano quanti sono i non beneficiari con lo stesso PS. È auspicabile che per ogni rettangolo della parte superiore ve ne sia una nella parte inferiore, quindi per ogni intervallo di PS per i beneficiari esistono dei non beneficiari con caratteristiche simili.

Fig. 9. Propensity score ottenuto con le variabili OTE, classe di superficie, natura giuridica e zone PSR – Misura 121



Fonte: Elaborazioni LATTANZIO Advisory mediante l'ausilio di STATA 10

Il calcolo del Propensity Score è stato effettuato per le aziende che avevano caratteristiche tali da garantire l'ipotesi di supporto comune e bilanciamento⁴⁸.

L'imposizione del supporto comune ha ridotto il numero di non beneficiari da 235 a 222, eliminando dall'analisi i vari casi considerati eccessivamente estremi. Questa assunzione, pur riducendo il numero di aziende, garantisce risultati più coerenti con le ipotesi di base del modello.

⁴⁸ L'ipotesi di supporto comune e di bilanciamento presuppone che unità con lo stesso PS, indipendentemente dal trattamento abbiano la stessa distribuzione delle caratteristiche osservabili. Se la proprietà non viene rispettata è necessario cercare un'altra specificazione del Propensity Score. L'ipotesi di supporto comune implica che il PS sia per i beneficiari che per i non beneficiari non abbia valori troppo estremi, mentre l'ipotesi di bilanciamento significa che le variabili considerate nel modello del Propensity Score (OTE, classe di superficie, natura giuridica e zone PSR) devono avere caratteristiche simili nei due gruppi.

In definitiva i valori del Propensity Score non sono molto alti, ma vi è un discreto equilibrio tra trattati e non trattati, come si evince dal confronto visivo tra le barre dell' istogramma poste nella parte superiore dell'asse dell' ascisse, rispetto a quelli posti nella parte inferiore.

L'abbinamento tra trattati e non trattati è stato effettuato secondo le varie tecniche di matching analizzate nella parte metodologica, per valutare se la presenza dei non beneficiari con Propensity Score elevato (parte destra del grafico) avesse potuto influenzare in modo significativo i risultati.

I risultati ottenuti (cfr. Tabella seguente) evidenziano come l'effetto medio sui trattati sia positivo e significativo⁴⁹, indipendentemente dal metodo di abbinamento considerato. Il raggiungimento della stessa conclusione con metodi diversi ci fornisce una maggiore sicurezza sull'attendibilità dei risultati.

Tabella 28: risultati del DiDM per le variabili valore aggiunto e unità di lavoro secondo diversi tipi di abbinamento di Propensity Score - Misura 121

Diff-in Diff Matching	Beneficiari (Numero)	Non beneficiari (Numero)	Effetti (euro per VA e ULA)	Bootstrappe d St. err	Test t
Valore aggiunto					
Nearest Neighbor method	52	104	24.785	1053	2.352*
Radius matching	52	221	23.785	8568	2.776*
Kernel method	52	222	20.418	8629	2.366*
Stratification method	52	222	17.180	6533	2.630*
Unità di lavoro					
Nearest Neighbor method	52	104	0.173	0.137	1.265
Radius matching	52	221	0.180	0.097	1.851**
Kernel method	52	222	0.182	0.108	1.683**
Stratification method	52	222	0.193	0.107	1.794**

Fonte: Elaborazioni LATTANZIO Advisory mediante l'ausilio di STATA 10

Note: * livello di significatività 0.05 - **livello di significatività 0.1 Gli errori standard sono stati ottenuti con il metodo del bootstrap.

I finanziamenti del PSR rivolti all'ammodernamento aziendale (Misura 121) **hanno determinato un aumento del valore aggiunto per i beneficiari**. L'impatto medio per i beneficiari varia tra 24 mila euro del Nearest Neighbor a 17 mila euro per lo Stratification. Quest'ultimo risultato presenta il minor standard error (quindi minore variabilità) e considera tutti i non beneficiari per effettuare l'analisi.

⁴⁹ L'effetto medio della misura risultante dai diversi metodi di abbinamento è stato testato (test T-Student) per verificare se è possibile affermare dal punto di vista statistico che è diverso da zero e con quale livello di significatività. I livelli di significatività (α) normalmente considerati sono 0.1 – 0.05 – 0.01. Tanto più basso è il livello di significatività, tanto più forte deve essere l'evidenza empirica che consente di affermare che la politica ha determinato un effetto sul valore aggiunto o sul numero di unità di lavoro. Un effetto statisticamente significativo con un α basso indica che il livello di fiducia con cui posso affermare che l'effetto sia intercorso, è elevato.

Possiamo considerarlo quindi come la migliore stima dell'effetto medio in termini di valore aggiunto sui beneficiari.

Anche l'impatto della Misura 121 sul **numero di unità di lavoro risulta positivo**, mediamente di 0,18 unità di lavoro. L'utilizzo dell'abbinamento di tipo Nearest Neighbor non dà risultati significativi dal punto di vista statistico, mentre gli altri metodi lo sono anche se con livelli di fiducia inferiore rispetto al valore aggiunto. Anche in questo caso i risultati concordanti tra diversi tipi di abbinamento danno una ulteriore conferma delle analisi effettuate. Il metodo stratificato, che ha bassa variabilità e considera tutti i non beneficiari fornisce i risultati migliori.

Gli impatti economici derivanti dalla Misura 311

Similmente a quanto intercorso per la Misura 121 l'obiettivo del presente paragrafo è quello di stimare il valore aggiunto e le unità di lavoro derivanti dai finanziamenti del PSR sulla Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole".

A tale scopo nei mesi di ottobre e novembre 2015, è stata effettuata un'indagine su un campione di 30 aziende che hanno completato al 2012 gli investimenti della Misura 311. Nel complesso hanno fornito risposte positive 17 beneficiari⁵⁰. Nel questionario, stante la scarsa conoscenza del concetto di Valore aggiunto tra le aziende, si è preferito non chiedere direttamente ai beneficiari la variazione intercorsa ma gli elementi (fatturato e costi agricoli ed extra agricoli) necessari per poterla calcolare. Per quanto riguarda la variazione dell'occupazione si è indagato l'incremento/riduzione della stessa.

Per la scelta delle aziende non beneficiarie si è utilizzato il data base RICA per la Valutazione della Regione Toscana. Per considerare gli effetti netti degli impatti, delle 817 aziende complessive presenti nella RICA nel 2009, sono state selezionate 226 aziende presenti nel data base sia nel 2009 (considerato il primo anno effettivo in cui sono state fatte le prime domande) che nel 2013 (ultimo dato disponibile del D.B. RICA), infine per addivenire ai non beneficiari dal campione di 226 sono state tolte le aziende beneficiarie della Misura 311 per ottenere il campione 'controfattuale'.

Stante l'obiettivo della Misura 311 inerente l'incremento delle attività non agricole, la variabile risultato che può cogliere l'effetto economico della misura è il valore aggiunto in attività non agricole.

Sfortunatamente nel data set Rica, non è presente un numero di aziende sufficiente per costruire il controfattuale tenendo conto di questa variabile risultato, infatti, sono solo 35 le aziende con ricavi da attività extra agricole presenti sia nel 2009 che nel 2013. Questa numerosità non è pertanto sufficiente per creare un gruppo controfattuale attraverso il PSM, in quanto si tratta di una tecnica che richiede un elevato numero di non beneficiari tra cui scegliere quelli più 'simili' ai beneficiari.

Per ovviare a questo limite, si è effettuata l'analisi, considerando come variabili risultato il valore aggiunto complessivo (che comprende sia quello da attività agricole che da attività extra agricole) e le unità di lavoro.

Una volta definita la numerosità del campione controfattuale si sono individuate le variabili, presenti sia nel data-set Rica sia nel data-set dei beneficiari, utili per definire la probabilità di partecipare al programma sia per i beneficiari sia per i non beneficiari. La scelta è ricaduta su fattori legati alla localizzazione spaziale dell'azienda come pure alle caratteristiche gestionali come di seguito riportato.

⁵⁰ Risulta piuttosto palese che la scarsa numerosità dei beneficiari che hanno risposto all'indagine diretta pone dei problemi inerenti la generalizzazione dei risultati ottenuti.

Tabella 29: Variabili comuni nei data set dei beneficiari e non beneficiari della Misura 311

TIPOLOGIE	VARIABILI
LOCALIZZAZIONE SPAZIALE	- Comune di appartenenza - Appartenenza del comune alle aree definite dal PSR A – B- C1-C2 - D - Appartenenza a una zona svantaggiata
CARATTERISTICHE GESTIONALI	- Natura sociale (forma giuridica) - Ordinamento tecnico economico dell'azienda (OTE) - Giovane imprenditore - Presenza di attività di agriturismo - Classe di Superficie totale (sulla base della superficie totale le aziende sono state suddivise in 3 classi) - Numero di capi - Azienda che pratica agricoltura biologica - Presenza di attività extra agricole nel 2009

Dopo vari tentativi in cui sono state utilizzate le variabili precedentemente riportate, si è optato di scegliere un numero limitato di variabili (tre) capaci di determinare la migliore specificazione possibile del modello.

- OTE (Ordinamento Tecnico Economico);
- Presenza attività extragricola nel 2008;
- Appartenenza del comune alle aree definite dal PSR A - B - C1 - C2 - D.

La scelta di queste variabili ci porta a supporre che i risultati delle aziende in termini di valore aggiunto e unità di lavoro e la probabilità di richiedere finanziamenti per la Misura 311 dipendano dall'ordinamento tecnico dell'azienda, dalla localizzazione in una delle aree definite dal PSR e siano legate anche alla presenza, prima dell'intervento, di attività extra agricole.

Sebbene l'obiettivo della Misura è incentivare le attività extra agricole indipendentemente dal fatto che siano preesistenti rispetto all'intervento di politica, per le aziende che già diversificano è più facile richiedere il finanziamenti per effettuare ampliamenti e adeguamenti.

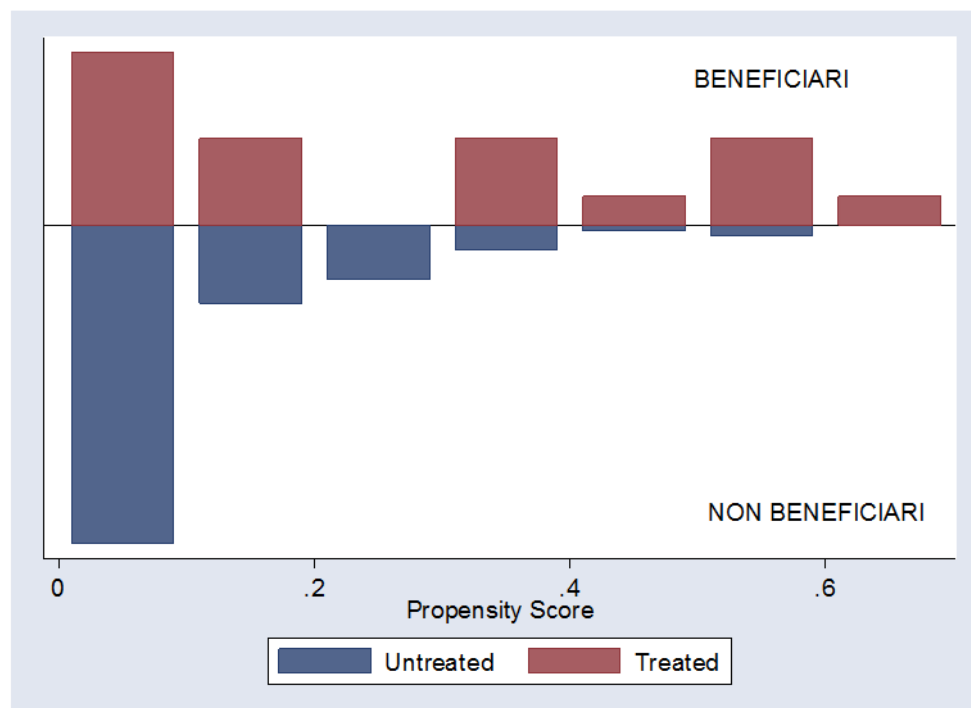
Il calcolo del Propensity score è stato effettuato nel rispetto delle ipotesi di supporto comune e bilanciamento⁵¹ per garantire che il PS non presenti valori estremi e che le variabili utilizzate per il PS abbiano distribuzioni simili nei beneficiari e nei non beneficiari.

L'imposizione del supporto comune ha ridotto il numero di non beneficiari da 226 a 167. Le aziende che non fanno parte del supporto comune sono state eliminate dalle analisi. I valori del Propensity variano da 0.02 a 0.66, ma i valori elevati caratterizzano soprattutto i beneficiari.

Nella figura seguente sono riportati per diversi intervalli di Propensity score indicati dall'asse orizzontale i beneficiari (rettangolo in alto) e i non beneficiari (rettangolo in basso) corrispondenti. Nella parte destra del grafico, per i valori più elevati di Propensity score, vi è una maggiore concentrazione di beneficiari rispetto ai non beneficiari.

⁵¹ Si veda la nota posta nella descrizione della tecnica della Misura 121.

Fig. 10. Propensity score ottenuto con le variabili OTE, presenza di attività extra agricola nel 2008 e zone PSR - Misura 311



Fonte: Elaborazioni LATTANZIO Advisory mediante l'ausilio di STATA 10

Per cercare di ovviare a questo problema l'abbinamento tra beneficiari e non beneficiari è stato fatto con diverse tecniche di matching, in modo da valorizzare quelle che consentono il confronto tra aziende il più simile possibile. Le variabili risultato considerate sono le unità di lavoro e il valore aggiunto, espresse in termini di differenza rispetto alla situazione pre intervento.

Tabella 30: risultati del DiDM per le variabili valore aggiunto e unità di lavoro secondo diversi tipi di abbinamento di Propensity Score – Misura 311

Diff-in Diff Matching	Beneficiari (N.)	Non beneficiari (N.)	Effetti (euro per VA e ULA)	Bootstrappe d St. err	Test t
Valore aggiunto					
Nearest Neighbor method	17	60	76153	35113	2.169*
Radius matching	16	95	78140	33986	2.299*
Kernel method	17	100	87035	36037	2.415*
Stratification method	16	101	80353	45833	1.753**
Unità di lavoro					
Nearest Neighbor method	17	60	0.337	0.253	1.328
Radius matching	16	95	0.360	0.275	1.309
Kernel method	17	100	0.394	0.229	1.718*
Stratification method	16	101	0.393	0.273	1.439

Fonte: Elaborazioni LATTANZIO Advisory mediante l'ausilio di STATA 10

Note: * livello di significatività 0.05 - **livello di significatività 0.1 Gli errori standard sono stati ottenuti con il metodo del bootstrap.

L'impatto della politica in termini di valore aggiunto va considerato alla luce di quanto evidenziato precedentemente circa l'impossibilità di utilizzare come variabile risultato il valore aggiunto da attività extra agricole. L'utilizzo del valore aggiunto complessivo può determinare una sovrastima dell'effetto della politica. Tenendo conto di questo forte limite, l'analisi evidenzia che l'effetto è positivo e significativo. Infatti, l'effetto medio sui beneficiari è stato di un aumento, con valori leggermente diversi a seconda del metodo di abbinamento scelto. Tali valori variano da 76 mila euro per il Nearest Neighbor fino a 87 mila euro per il Kernel.

L'effetto della politica sulle unità di lavoro risulta statisticamente significativa solo utilizzando il Kernel matching. Probabilmente la causa è la ridotta numerosità campionaria e la difficoltà a rilevare questo tipo di informazione presso i rispondenti. L'indicazione che si può cogliere in tutti i metodi considerati è comunque di un **aumento delle unità di lavoro, in media pari a 0.3 unità**. Il fatto che tutti i metodi danno una indicazione simile, di aumento dell'occupazione, e almeno con un metodo abbiamo anche la significatività statistica consente di dire che **il PSR ha realmente determinato un aumento occupazionale**.

Vantaggi e limiti dell'approccio metodologico

Il metodo proposto per l'analisi di impatto delle Misure 121 e 311 del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 è la stima Differenze nelle Differenze con abbinamento di beneficiari e non beneficiari mediante Propensity Score Matching (DiDM). Si tratta di un metodo di tipo quantitativo che stima l'effetto della politica al netto di fattori esogeni e dell'errore da selezione. Il metodo considerato è molto rigoroso nel tentativo di eliminare dall'effetto stimato sia l'influenza di altre variabili che comunque avrebbero determinato cambiamenti nelle variabili risultato sia l'effetto delle differenze pre trattamento tra beneficiari e non beneficiari. Per poter essere applicato, però, richiede molte informazioni su beneficiari e non beneficiari. Questo è il principale limite del metodo DiDM. La stima del Propensity Score viene effettuata sulle variabili, che si ritiene influenzano simultaneamente partecipazione al programma e *outcome*, prima della politica per entrambi i gruppi. L'applicabilità del metodo Differenze nelle differenze dipende dalla disponibilità delle variabili risultato (in questo caso valore aggiunto e unità di lavoro) per i beneficiari e i non beneficiari prima e dopo l'intervento di politica. La quantità di variabili necessarie è quindi molto elevato. Spesso per effettuare le analisi si utilizzano un insieme di fonti diverse, indagini dirette, data set di monitoraggio, data set creati per analisi particolari, ecc. L'integrazione di fonti diverse presenta problemi sia per quanto riguarda l'accuratezza delle registrazioni, se le variabili considerate non sono prioritarie per il data set, sia per la confrontabilità. E' quindi necessario fare un'analisi preliminare per poterle utilizzare. Inoltre, ogni data set creato per un determinato scopo non necessariamente può fornire informazioni sufficienti per altre analisi.

Le analisi sono state effettuate utilizzando per i beneficiari le informazioni presenti nel data set Artea e risultati di indagini dirette, mentre per i non beneficiari il data set Rica per la valutazione. Le indagini dirette sui beneficiari hanno trovato scarsa adesione da parte dei rispondenti, probabilmente poco sensibilizzati circa l'utilità di dare informazioni sui risultati aziendali a fronte dei finanziamenti ottenuti. Questo è stato un forte limite, che ha ridotto la numerosità del campione previsto per tutte le misure analizzate.

Un tentativo di analisi di tipo controfattuale con utilizzo del DiDM è stato fatto anche per la misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali. Purtroppo non è stato possibile procedere con le analisi, in quanto il numero dei beneficiari che hanno risposto all'indagine diretta non era sufficiente per poter applicare il metodo.

Le analisi relative alla misura 311 - Diversificazione verso attività non agricole risentono della scarsa numerosità dei beneficiari che hanno risposto all'indagine diretta e dall'impossibilità di stimare la variabile valore aggiunto non agricolo nel Data set Rica per la valutazione. Le aziende presenti nel Data set Rica sia prima sia dopo l'intervento, con ricavi da attività extra agricole erano troppo poche

per poter essere utilizzate come controfattuale. Ovviamente il Data set Rica per la Valutazione ha finalità più generali, non è possibile prevedere tutte le casistiche specifiche delle singole misure.

Nonostante i limiti precedentemente esplicitati, le analisi hanno consentito di valutare l'impatto netto della misura 121 sia in termini di valore aggiunto sia di unità di lavoro ottenendo risultati statisticamente significativi. Per la misura 311 è stato possibile trarre conclusioni circa l'aumento delle unità di lavoro, mentre per il valore aggiunto, disponendo solo del dato complessivo e non specifico per le attività non agricole riteniamo di doverci limitare ad affermare che la tendenza è positiva.

6.1.2.2 Valorizzazione degli indicatori di impatto socioeconomici

Di seguito si riporta la quantificazione dei tre indicatori di impatto comuni (il cui valore è riportato nella tabella di sintesi al Par. 6.1.2) e una breve descrizione della metodologia utilizzata. Ulteriori considerazioni e analisi degli indicatori in oggetto sono riportate nelle risposte ai QV.

➤ **Stima della crescita economica complessiva a partire dagli esiti dell'analisi controfattuale**

Riprendendo il valore aggiunto medio, pari a 17 mila euro, derivato dall'analisi controfattuale per i beneficiari della Misura 121 è stato possibile stimare l'incremento complessivo per la misura in oggetto e per le altre misure a investimento ritenute assimilabili, ossia le M. 112, 122, 123.

Considerando inoltre il contributo della M.311⁵² in termini di V.A., espresso dall'Indicatore di Risultato n. 7, è stato possibile stimare i principali effetti del PSR sulla crescita economica delle aree rurali.

Il contributo complessivo determinato in questo modo è di oltre 74 mln di €.

➤ **Stima dei posti di lavoro creati complessivamente a partire dagli esiti dell'analisi controfattuale**

Riprendendo l'incremento occupazionale medio per azienda in termini di ULA relativo alle Misure 121 e 311, rispettivamente 0,18 e 0,30, derivato dall'applicazione dell'analisi controfattuale è stato possibile stimare l'incremento complessivo non solo per le misure in oggetto, ma anche altre misure a investimento ritenute assimilabili, ossia le M. 122, 123.

Si fa osservare che per la M.112 si riprendono gli esiti dell'indagine diretta che confermano per i nuovi insediamenti una sostanziale stabilizzazione occupazionale che interessa in primis gli stessi giovani imprenditori, per la quota parte che al momento della domanda di aiuto non aveva un impiego. Con riferimento alle misure 312 e 313, l'incremento occupazionale misurato con le indagini dirette appare in linea di massima assimilabile a quello determinato dall'applicazione della proxy definita per la M.311.

Nella tabella seguente si riporta una sintesi degli esiti delle stime effettuate.

Misure	Posti di lavoro creati
Misura 112	593
Misura 121	274
Misura 122	65
Misura 123	14

⁵² Tra le misure a investimento dell'Asse 3, si è scelto di considerare la sola Misura 311 per la maggiore rilevanza finanziaria e per le più ampie ricadute attese sul contesto economico di riferimento.

Misure	Posti di lavoro creati
Misura 311	178
Misura 312	126
Misura 313	
Totale	1.249

➤ **Stima degli effetti del PSR sulla Produttività del lavoro**

Per individuare l'effetto netto sulla produttività inerente i soli beneficiari del PSR è stato utilizzato il Data base RICA per la Valutazione.

Da un punto di vista metodologico si è calcolata la variazione intercorsa su un campione di beneficiari prima (2009) e dopo l'intervento (2012). Per non limitare le risultanze ad un campione numericamente contenuto, si è optato per considerare le varie tipologie di interventi realizzati a valere sui vari Assi del PSR.

Dal data base RICA sono state isolate 179 aziende che hanno ricevuto un premio a valere sul PSR nel 2012, successivamente da questo campione si sono escluse le aziende non presenti nel data base nel 2009, ottenendo un campione costante di 77 aziende.

Su queste 77 aziende è stata calcolata la variazione di produttività, derivante dal rapporto tra il Reddito da lavoro totale (RLT nella RICA) e le Unità di Lavoro (UL), nel 2009 (prima dell'investimento) e nel 2012 (dopo l'investimento) ottenendo una **contrazione del -5%**.

Tale valore deriva dall'aumento di unità di lavoro (+11%) di circa il doppio della variazione dei ricavi complessivi aziendali (+ 6,3%).

6.1.2.3 Valorizzazione degli indicatori di impatto ambientale

L'analisi di dettaglio e la descrizione delle metodologie utilizzate per la valorizzazione degli indicatori di impatto di natura ambientale comuni e specifici sono riportate nell'Allegato 2, mentre considerazioni e analisi valutative inerenti agli indicatori in oggetto sono riportate nelle risposte ai QV.

6.2 Analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative provenienti da statistiche pubbliche, indagini specifiche o richieste, o altre fonti

L'analisi delle fonti informative utilizzate nella preparazione del presente Rapporto sono riportate nel Par. 4.4, cui si rimanda.

6.3 Risposte ai quesiti valutativi a livello di Programma: Asse 1

6.3.1 QVC n. 1 - In che misura il PSR ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Crescita economica	Accrescimento del Valore Aggiunto netto	Valore rilevato: 56.406.000 € (Asse 1) % di realizzazione: 100%	Stime dell'indicatore su fonti secondarie e primarie (DB RICA e indagini dirette)

Rispondere al quesito in oggetto risulta particolarmente complesso, non tanto per motivi di natura tecnica e metodologica, che, seppur presenti, potrebbero essere agevolmente aggirati.

Oggi non mancano approcci e metodi che, considerando l'apporto di spesa pubblica complessiva del PSR, pari a oltre 870 milioni di euro, dal 2007 al 2013, possano definire gli impatti complessivi usando dei coefficienti tecnici che legano tra loro i vari settori e che ci svelano come un euro speso in agricoltura generi in incremento proporzionale in tutti i settori ad esso connessi, compresa l'industria chimica, se consideriamo l'apporto di fertilizzanti e diserbanti nell'agricoltura convenzionale, come pure nell'edilizia per le attività connesse alla ristrutturazione di immobili, senza poi tralasciare l'industria meccanica per gli ingenti acquisti di nuovi macchinari che induce il PSR.

Tali approcci di natura sistemica e legati alle recenti evoluzioni dei modelli basati sulle matrici intersettoriali, sono stati usati durante la valutazione Ex ante del PSR nella definizione degli impatti ipotetici verso i quali il Programma avrebbe dovuto tendere e hanno dato utili indicazioni sulle potenzialità del programma nonostante, anche in quella sede, si evidenziava *“una ridotta rilevanza degli effetti del PSR sulla crescita economica della regione, stante la contenuta incidenza del comparto agricolo sul valore aggiunto regionale (2,3% nel 2005 a prezzi correnti) (IRPET- 2006).*

Sebbene le risorse immesse nel sistema economico dal PSR abbiano sicuramente stimolato questo ed altro ancora, quello che risulta decisamente evidente è che il PSR è servito per dare linfa vitale a imprese dalle molteplici potenzialità che, nonostante la recessione, hanno deciso di investire. Se questo può sembrare superfluo, e eccessivamente qualitativo, è necessario ricordare che delle oltre 60 mila aziende che a vario titolo percepiscono contributi dal sistema ARTEA⁵³, vi siano state solamente 2.450 imprese che hanno effettuato investimenti con la Misura 121, 483 con la Misura 122, 1447 giovani agricoltori beneficiari della Misura 112, e 114 imprese beneficiarie dalla Misura 123 (considerando solo le imprese saldate al 31/12/2014 al lordo dei doppi conteggi). Nel 2014 quasi tutti i target sono stati raggiunti e per la Misura 121 è stato necessario rimodulare il PSR a rialzo arrivando a 183 milioni di spesa pubblica, che risultano quasi completamente assegnati.

Un indicatore che può in qualche misura sintetizzare il contributo specifico delle Misure dell'Asse 1 alla crescita economica è senza dubbio il Valore Aggiunto netto, che ammonta a circa 56 milioni di euro e considera solo le misure a investimento. Come illustrato al Par. 6.1 2.2, la quantificazione ci si è avvalsi delle indagini dirette e dell'analisi controfattuale.

In effetti nonostante la recessione in atto, molte aziende non sono state ad aspettare che il 'cattivo tempo' smettesse, ma hanno continuato a portare avanti la propria attività, e se la domanda interna per ovvi motivi si è fortemente contratta, le aziende hanno deciso di rivolgersi all'esterno o di modificare le loro strategie di mercato per cercare di massimizzare il profitto, accorciando la filiera.

⁵³ Aziende che al 31/12/2014 hanno presentato una domanda per un qualsiasi intervento pubblico - PAC, carburante agevolato, PSR, etc.).

In un seminario svoltosi a Firenze alcuni anni fa, in cui si illustravano gli andamenti negativi delle vendite e del fatturato, in cui tutti gli indicatori macroeconomici erano negativi, dalla platea un responsabile di azienda fece un'interessante segnalazione. *“Va bene, siamo messi male, ma se va male a noi della Toscana cosa potranno fare tutti gli altri?”*

Questo rivela certamente un'eccessiva autostima, ma nasconde una grande verità: la crisi degli ultimi anni non ha inciso sulla forza del brand della Toscana, ma per alcuni versi lo ha finanche rafforzato, come si evince dalla crescita, di oltre il +30%, dell'export agroalimentare regionale intercorsa dal 2008 al 2014, superiore al dato italiano pari a +28%, e in parte imputabile al PSR. La crisi dei mercati finanziari, dell'edilizia speculativa hanno ridato corpo e sostanza ad un settore reale che prima di ogni altra cosa necessita di giovani imprenditori capaci di tracciare le rotte per il nuovo futuro. Se vengono meno le certezze lavorative di tipo dipendente la sfida dell'agricoltura può tornare ad essere una realtà profittevole.

Tutto sommato le previsioni della valutazione ex ante, possono dirsi in parte raggiunte:

“L'effetto complessivo sul PIL regionale sarà piuttosto contenuto, ma nel momento di maggior intensità (fine programmazione) sarà tale da imprimere un incremento al tasso di crescita dello 0,09% (IRPET, 2006).

Il raggiungimento degli impatti ipotizzati è stato favorito dal calo degli altri settori e dalla sostanziale stabilità del comparto agricolo, gli incrementi di valore aggiunto registrati annualmente dall'indicatore R2 per le varie misure dell'Asse 1 ne sono una riprova, come pure il tasso di investimenti innovativi registrato dall' indicatore R3.

Sostanzialmente si può affermare che la rilevanza degli effetti del PSR va ricercata nell'aver contrastato la recessione che in Toscana dal 2008 al 2013 ha causato una contrazione del PIL del (-4,8%) a prezzi costanti ed una crescita dell'1,3% a prezzi correnti. Nel complesso, considerando alcuni indicatori macroeconomici tra il 2008 e il 2015 la Toscana ha dimostrato una “migliore tenuta, non solo rispetto al resto del paese visto nel suo insieme, ma anche nel confronto con le regioni del centro-nord, mostrando un andamento inferiore solo al Trentino Alto Adige.

Tabella 31 - Alcuni indicatori macroeconomici Variazioni % rispetto al 2008

	RANK	PIL	PIL	ULA	Investi- menti	Spesa	Occu- pati	Disoc- cupati	Export
		p. correnti	p. costanti	Num.		Famiglie	Num.	Num.	p. correnti
		-2013	-2013	-2013	-2013	-2013	-2013	-2013	-2014
Italia	..	-0,9	-7,4	-7,4	-18,1	-0,8	-4,2	84	6,8
Piemonte	7	-2,8	-8,4	-6,6	-17,9	2	-4,5	112,9	12,3
Valle d'Aosta	9	1,2	-5,9	-6,7	-12,1	-0,6	-2,8	164,2	-16,3
Liguria	8	-1,9	-8,3	-3,6	-3,7	-1,6	-5,8	83,3	29,9
Lombardia	4	3	-3,1	2,1	-18,2	1,4	-0,9	125,2	3,7
Trentino	1	6,7	-2,1	-5,6	-8,4	2,7	3,2	107,2	18,1
Veneto	5	-0,3	-7,1	-6,5	-18,2	-1,7	-3,6	115,9	7,1
Friuli-Venezia Giulia	10	-2,1	-8,2	-5,2	-14,6	-3,9	-4,2	79	-13,8
Emilia-Romagna	6	0,4	-5,7	-4,1	-20,3	1,7	-2,1	174,5	11,4
Toscana	2	1,3	-4,8	-6,3	-10,8	1,4	-1,4	77,9	22,6
Umbria	19	-3,3	-9,2	-8	-27,4	-4,3	-4,6	119,3	3,3
Marche	11	-5,5	-10,8	-3,3	-17	-1,6	-5,1	142,3	8,4
Lazio	3	-1	-6,8	-7,6	-13,8	0,7	-1,7	70	29,9
Abruzzo	12	-1,2	-10,3	-14,3	-17,1	-4,1	-5,3	74,4	-8

	RANK	PIL p. correnti -2013	PIL p. costanti -2013	ULA Num. -2013	Investi- menti -2013	Spesa Famiglie -2013	Occu- pati Num. -2013	Disoc- cupati Num. -2013	Export p. correnti -2014
Molise	20	-10,6	-19,2	-8,6	-36,8	-5,3	-12,9	63,3	-44
Campania	18	-2,9	-9,6	-11,1	-19,1	-4	-6,4	77,8	-1,5
Puglia	13	-5,3	-12,5	-9,3	-29,4	-5,4	-10,2	69,4	12,2
Basilicata	16	-5,7	-13,6	-10,8	-20,4	-1,9	-8	32,1	-61,8
Calabria	17	-7	-14,9	-11,9	-23,9	-3,8	-11,4	84	-20
Sicilia	15	-6,4	-15,6	-11,7	-19	-4,3	-10,8	48,5	-6,8
Sardegna	14	-5,9	-14,4	-13,5	-39,9	-2,7	-9,6	37,9	-37,1

Fonte: IRPET su dati Istat, pag. 8 IRPET 2015, "Una bassa competitività esterna, ma è questo il problema della Toscana?"

Il raggiungimento presunto degli impatti ipotizzati è stato favorito dal calo degli altri settori e dalla crescita del comparto agricolo trainato dall'export agroalimentare che dal 2008 a 2014 ha visto una crescita del 30% con un'incidenza sul totale dei settori del 6,8%. Inoltre gli incrementi di valore aggiunto registrati annualmente dall'indicatore R2 per le varie misure dell'Asse 1 ne sono una riprova, come pure il tasso di investimenti innovativi registrato dall' indicatore R3.

Molti sono stati gli elementi di contesto negativi che hanno contraddistinto il periodo di programmazione 2007 -2013, ma, al di là di quelli che si sono già manifestati, occorre in particolare domandarci in che misura il permanere all'interno di una situazione recessiva così lunga possa aver compromesso la capacità stessa del sistema di tornare a crescere in modo duraturo e in misura adeguata alle esigenze espresse dalla popolazione.

Nel settore agroalimentare il PSR ha favorito gli investimenti necessari per favorire la futura, ed auspicabile crescita regionale.

6.3.2 QVC n. 2 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di occupazione?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Effetti netti sull'occupazione	Posti di lavoro creati	● Valore rilevato: 945 (Asse 1)	Stime dell'indicatore su fonti secondarie e primarie (indagini dirette)

Con riferimento al contributo che l'Asse 1 ha fornito alla creazione di nuovi posti di lavoro, emerge un dato fortemente positivo (+352), soprattutto in considerazione del ciclo congiunturale che ha condizionato negativamente le dinamiche aziendali.

Basta osservare che, a livello regionale, nel 2012 gli occupati toscani nel settore agricolo erano 48.287, circa il 7,66% in meno rispetto al 2011, una riduzione è in linea con quella dell'annata precedente (-6%) (Fonte: Rapporto sul sistema rurale toscano, IRPET, 2013).

L'analisi a livello di misura fa emergere una realtà piuttosto articolata, dove l'incremento occupazionale più significativo va ascritto al sostegno al primo insediamento, laddove si va a considerare come nuova occupazione la quota parte degli stessi imprenditori agricoli che non aveva una precedente impiego. Tale stima è stata effettuata a partire dalle indagini dirette ad ha consentito di identificare 593 giovani imprenditori (pari al 41% del totale) che prima dell'insediamento erano disoccupati o studenti.

Considerando, invece, la quota di neo-assunti, è emerso come sia nella M.112 che nelle M.121 e 123, gli incrementi occupazionali registrati sono compensati da un livello analogo di contrazioni,

ragione per cui si può affermare che nell'attuale contesto storico le misure in oggetto hanno sostanzialmente contribuito a mantenere l'occupazione, anche nel caso di aziende che hanno avviato processi di investimento di una certa importanza. Entrando nel merito delle singole misure si osserva quanto segue.

- Nel caso della M.112, esaminando i tassi di risposta dei beneficiari intervistati, l'occupazione in azienda è rimasta stabile nel 31% dei casi, è aumentata nel 23% dei casi, mentre risulta contratta nel restante 46%.
- Gli investimenti promossi con la M.121 hanno svolto una funzione di ammortizzatore sociale mantenendo l'occupazione nel 48% del campione in un contesto di forte contrazione lavorativa e di disagio sociale. L'andamento di mercato ha permesso solo in un numero ridotto di casi, il 19% del campione, pari a 454 saldate sulla 121, di incrementare l'occupazione, ma anche nel settore agricolo e tra i beneficiari della Misura 121 si sono ravvisati casi di contrazione nel 33% delle aziende intervistate. Con queste dinamiche il saldo netto dell'apporto della Misura 121 all'aumento occupazione è modesto, pari a un incremento di circa 0,18 ULA in media per azienda beneficiaria, come si evince dall'analisi controfattuale (cfr. Par. 6.1.2.1).
- Per la misura 123 nel 68% dei casi si sono mantenuti i posti di lavoro creati, chiaro elemento positivo in un contesto come quello attuale, dove i tassi di disoccupazione sono molto elevati.

Da segnalare, fra gli effetti positivi, anche un aumento dell'occupazione nel caso degli interventi finanziati dalla **M.122**, con un incremento stimato intorno a 65 nuove unità, da imputare all'acquisizione di macchinari che movimentano un ingente quantitativo di legname e necessitano di ulteriore manodopera. In effetti, i dati relativi al fatturato e all'occupazione rilevati presso gli intervistati mostrano un *trend* positivo, che va valutato positivamente in relazione alle peculiarità del settore - in cui prevalgono le imprese individuali, a conduzione familiare, per buona parte dedita alla coltivazione di seminativi - e del generale contesto di crisi economica.

6.3.3 QVC n. 3 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Produttività del lavoro	• Variazione della produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie del PSR (2008-2013)	-5%	Stime dell'indicatore su fonti secondarie e primarie (DB RICA e indagini dirette)

Il contributo al miglioramento della competitività è stato attuato dalle singole misure in maniera differenziale, data la dotazione di risorse assegnate e il tasso di esecuzione raggiunto. Nel corso delle molteplici analisi intercorse sui beneficiari del PSR, mediante analisi dei dati di monitoraggio, interviste telefoniche e approfondimenti tematici il tema della competitività ha sempre avuto un ruolo egemone per valutare gli effetti delle Misure dell'Asse 1.

La competitività può essere valutata sulla base di diversi criteri di giudizio come lo **sviluppo competenze professionali, la variazione di fatturato, l'apertura di nuovi sbocchi di mercato, il peso sul reddito lordo aziendale delle produzioni di qualità, la variazione del valore aggiunto**. Ciascuno dei suddetti fenomeni è stato approfondito a livello di singola misura. In questa sede appare utile richiamare indicatore di impatto sulla **variazione della produttività del lavoro**, di cui si restituisce una verifica a livello di Programma⁵⁴.

⁵⁴ Per gli aspetti di carattere metodologico si rimanda al Par. 6.1.2.2.

Con riferimento alla situazione ex ante e post intervento, la variazione della produttività nelle aziende beneficiarie dei contributi del PSR mostra una **contrazione del 5%**, derivante dal rapporto tra il Reddito da lavoro totale (RLT nella Rica) e le Unità di Lavoro (UL).

Tale valore deriva dall'aumento di unità di lavoro (+11%) di circa il doppio della variazione dei ricavi complessivi aziendali (+6,3%).

Con l'indicatore prescelto si intende restituire una visione d'insieme dell'andamento delle imprese beneficiarie - senza entrare nel merito delle tipologie di interventi realizzati - ma che ci appare utile per un confronto con i dati di contesto, i quali mostrano un trend ancor più negativo che, in ultima analisi, il PSR sembra abbia in parte contrastato.

Infatti nel periodo di Programmazione 2007-2013 - nonostante i numerosi stimoli apportati dal PSR - la produttività del lavoro in agricoltura è scesa del -8% passando da a 45.254 euro per unità di lavoro del 2009 a 41.597 euro/ULT per il 2012 (Fonte INEA 2014), mentre nel settore dell'industria alimentare, escluse le bevande, si è assistito ad una contrazione del -2%. Proprio nel settore delle bevande l'innalzamento del valore aggiunto causato principalmente dall'export ha generato un aumento della produttività dal 2009 al 2012 del 34% (Fonte Istat Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2015). Fatta eccezione per le bevande, i trend negativi della produttività derivano dalla maggiore contrazione registrata dal valore aggiunto, negli anni analizzati, rispetto al calo meno accentuato dell'input di lavoro.

La crisi socio economica e le "annate nere" di alcuni comparti, hanno pesantemente ridotto i possibili effetti propulsivi che gli investimenti avrebbero potuto generare. All'aumento potenziale di capacità di trasformazione si è affiancato un calo drastico della stessa, almeno su base locale, creando situazioni di forte difficoltà economica. Ciò nonostante dalle indagini dirette è emerso che gli investimenti hanno favorito un aumento del fatturato nel 45% dei casi mentre nel 54,5% lo hanno lasciato sostanzialmente stabile. In questa dinamica l'elemento di maggior interesse è la totale assenza di beneficiari che si sono trovati in una situazione peggiore anche a causa del mutato contesto economico e dei costi dell'investimento, che sebbene non ha prodotto ricadute immediate, non ha nemmeno generato situazioni di crisi congiunturale. Nonostante il periodo difficile, le imprese oggi si trovano pronte ad approfittare dei primi timidi segnali di ripresa che favoriranno una rinnovata competitività del settore.

Alla luce delle dinamiche complessive, appare a questo punto opportuno richiamare brevemente le principali evidenze emerse dall'analisi dei risultati raggiunti dalle misure. Nel caso della **M. 112** le aziende beneficiarie fanno registrare una variazione di valore aggiunto superiore al livello obiettivo, derivante dall'ingente numero di aziende coinvolte rispetto agli obiettivi di partenza. Dai risultati dell'indagine campionaria è emerso che i contributi del PSR hanno comportato un generale miglioramento della competitività aziendale, in particolare sul fronte del fatturato lordo realizzato. Analizzando le risposte dei beneficiari risulta che il fatturato lordo aziendale derivante sia dall'attività agricola che extra-agricola subisca tra il pre e il post-investimento un incremento medio del 54,6%. L'incremento di fatturato registrato è dovuto principalmente dalla variazione della tipologia dei prodotti di base realizzati a livello aziendale come pure da un incremento del prezzo di vendita ottenuto grazie ai miglioramenti qualitativi della produzione, oltre al miglioramento degli sbocchi commerciali e l'incremento delle rese ad ettaro.

Di interesse risultano gli effetti derivanti dalla **Misura 114 relativa ai** servizi di consulenza, che nel 34,8% dei casi hanno riguardato la "gestione d'impresa", nel 30,7% le consulenze sono state di tipo "Ambientale ed agro-ambientale", mentre per il 30,5% dei beneficiari ha fatto ricorso consulenze di altre tipologie di consulenza" legate allo sviluppo di capacità di innovazione di impresa.

Sebbene le misure sovra citate hanno favorito lo sviluppo della competitività è indubbio che il loro ruolo sia stato prevalentemente di natura sinergica con le misure ad investimento, sia le misure formative (111), che consulenziali (114) ma anche il premio per i giovani (112) ha agito da stimolo per le classiche misure ad investimento del settore agricolo (121) forestale (122-123B) e agroindustriale (123 A). Nello specifico la **M. 121** ha fatto registrare un significativo accrescimento

di valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie. Tale variazione risulta una diretta conseguenza della maggior propensione da parte dei beneficiari di privilegiare la vendita diretta sia in azienda (+6%) che fuori dell'azienda (+3) al fine di poter "spuntare" prezzi che permettano di avere una maggior redditività dei beni prodotti mentre risulta pressoché stabile il conferimento a grossisti o negozi specializzati o a cooperative. Dall'analisi campionaria emerge inoltre un elemento di fondamentale importanza: **il 60% delle aziende non avrebbe effettuato gli investimenti** senza il contributo del PSR, con un'incidenza superiore a quanto rilevato durante la precedente programmazione sulla Misura corrispondente (19,6%). La differenza sostanziale deve attribuirsi, in via principale, al differente scenario socioeconomico in cui le imprese hanno deciso di effettuare gli investimenti. Si può ipotizzare che, in un periodo di espansione economica, come quello che ha caratterizzato i primi anni del 2000, i contributi pubblici hanno rappresentato soltanto uno stimolo per aumentare la competitività, mentre, durante la fase attuale essi sono stati determinanti per investire. Il contributo pubblico diventa quindi uno strumento ausiliario, e in certi casi esclusivo, per favorire gli investimenti e di conseguenza la competitività dell'agricoltura Toscana.

Nel caso della **Misura 122** gli interventi realizzati hanno consentito di ottenere **vantaggi** in termini di riduzione dei tempi di lavoro, incremento del valore forestale, innalzamento della qualità delle produzioni, miglioramento della logistica aziendale, migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione). Tutto ciò si è tradotto sul piano aziendale, in un **aumento della competitività**, in quanto vi è stata una riduzione dei costi ed un aumento dei ricavi (grazie a maggiori quantità vendute e/o più alti prezzi). Infine la **Misura 123** ha contribuito ad aumentare la competitività del settore agroindustriale sia rafforzando le singole aziende produttrici, sia agendo da stimolo all'interno della filiera per un accrescimento del valore aggiunto dell'intero comparto. Gli interventi realizzati hanno consentito di ottenere **vantaggi** in termini di razionalizzazione dei costi di produzione e innalzamento della qualità delle produzioni.

6.3.4 QVC n. 4 - In che misura il PSR ha accompagnato la ristrutturazione del settore lattiero caseario?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Contributo del PSR al rafforzamento del settore lattiero-caseario toscano	Volume degli investimenti volti all'introduzione innovazione rispetto al totale (Spesa pubblica in €)	• Pagato: 491.545,27 • Programmato: € 1.717.094 • % di realizzazione: 28,6%	RAE

A seguito dell'HC e delle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n.74/2009 e dal Reg. (CE) n. 473/2009, il PSR è stato rivisto al fine di rafforzare nella strategia regionale le nuove sfide, tra queste la Regione ha identificato la Priorità e) Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero - caseario, destinando € 1.717.094 alla M.123A per sostenere il miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero caseari.

Il contributo erogato al 2014 ammonta a poco più di 490 mila euro, un valore che corrisponde ad appena il 28,6% delle risorse stanziare.

L'entità degli investimenti attivati appare in grado di contribuire in modo limitato alla competitività alla filiera lattiero-casearia, un comparto limitato nelle dimensioni ma che comunque appare ben caratterizzato sotto il profilo produttivo e commerciale.

Secondo il Rapporto sul sistema rurale toscano (IRPET, 2013), infatti, il comparto si è ristrutturato privilegiando sistemi produttivi localizzati, con una forte componente di vendita diretta e una importante quota di produzioni con certificazione di qualità.

La zootecnia da latte è sottoposta da anni a un trend di riduzione del numero delle aziende e alla concentrazione, con un aumento significativo delle dimensioni aziendali. Tale andamento accomuna la Toscana a quello generale del comparto. Le aziende con allevamenti da latte nella regione

toscana sono 622, con una maggiore concentrazione nelle province di Grosseto, Lucca e Massa Carrara. Nella provincia di Grosseto sono allevate quasi la metà dei capi della regione, con aziende con le mandrie più consistenti.

6.3.5 QVC n. 5 - In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di approcci innovativi?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Introduzione di innovazioni	(R3) Numero aziende che hanno introdotto innovazione rispetto al totale	- Valore rilevato: 547 - Valore target: 434 % di realizzazione: 126%	Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014 RAVI 2015
	Volume degli investimenti volti all'introduzione innovazione rispetto al totale (€)	€ 183.084.835	

Nell'ottica generale di migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, il PSR ha individuato alcune tipologie di interventi finalizzati all'introduzione di nuovi prodotti e/o tecniche che rivestono un ruolo di primaria importanza.

Fra gli interventi finanziati dalla M.121, molti sono volti proprio all'introduzione di nuove tecniche, soprattutto post produzione, cioè relative alla fase di trasformazione, confezionamento, commercializzazione dei prodotti, investimenti che richiedono una consistente riorganizzazione dell'attività aziendale. Si rileva che circa la metà degli investimenti innovativi realizzati sulla M. 121 è relativa al settore della trasformazione e della commercializzazione. Considerazioni simili possono essere fatte per la M. 123. Anche in questo caso, per quanto riguarda la sottomisura A, gli investimenti si sono concentrati sull'acquisto di macchinari e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, confezionamento, magazzinaggio dei prodotti.

La M. 124 ha carattere trasversale ed intende incentivare la collaborazione tra gli attori della filiera agricola, alimentare, forestale. In questa ottica, la misura prevede il sostegno ad iniziative di cooperazione per l'introduzione dell'innovazione finalizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie indirizzate prioritariamente a:

- garantire nuovi sbocchi commerciali ai prodotti, tramite sviluppo e miglioramento dei processi logistici ed organizzativi, in riferimento sia al mercato interno che extra CE;
- permettere la sperimentazione e lo sviluppo di nuovi prodotti/processi/tecnologie non ancora diffusi nei settori interessati;
- utilizzare materie prime seconde;
- innovare i processi di approvvigionamento delle materie prime al fine di programmare l'andamento stagionale delle produzioni e la loro concentrazione nei periodi di richiesta del mercato;
- permettere la progettazione e la sperimentazione in campo.

Allo scopo di misurare il numero di aziende beneficiarie in cui il sostegno agli investimenti ha portato all'introduzione di una nuova tecnica o prodotto si utilizza l'indicatore di risultato n. 3.

Il valutatore ha identificato le tipologie di investimento innovative e ha successivamente classificato i beneficiari secondo il livello di innovazione, sulla base del rapporto quantitativo tra gli importi spesi per gli investimenti innovativi e il totale degli investimenti realizzati⁵⁵. A seconda del valore della

⁵⁵ La classificazione delle aziende beneficiarie delle M. 121, 122 e 123 secondo il grado di innovazione:

1. aziende fortemente innovatrici (% spese per inv. Innovativi > media + dev. standard);
2. aziende mediamente innovatrici (% spese per inv. Innovativi > media);
3. aziende moderatamente innovatrici (% spese per inv. Innovativi < media);

percentuale di innovazione risultante per ciascuna azienda, è stato possibile definire un gradiente di innovazione, come di seguito esposto:

1. aziende fortemente innovatrici
2. aziende mediamente innovatrici
3. aziende moderatamente innovatrici
4. aziende che adeguano (non innovatrici)

L'indicatore R3 è alimentato dalle sole aziende classificate come fortemente innovatrici.

Tabella 32 - Spesa pubblica relativa alle misure che alimentano l'indicatore R3. Anni 2007-2014

Misura	Spesa pubblica (euro)
121 Ammodernamento delle aziende	135.306.020,95
122-1 Migliore valorizzazione economica delle foreste	13.035.570,94
123 A Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	34.743.243,17
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	3.261.636
Totale	183.084.835,06

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Tabella 33 - Classificazione dei beneficiari per livello di innovazione – Anni 2007 - 2014

Tipologia	121	122 (priv)	123-A	123-B	124	Totale
1. Aziende fortemente innovatrici	371	67	37	20	52	547
2. Aziende mediamente innovatrici	193	78	24	1		296
3. Aziende moderatamente innovatrici	225	91	6	2		324

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Complessivamente la spesa pubblica per le misure finalizzata all'introduzione di innovazione ammonta a 183.084.835 euro.

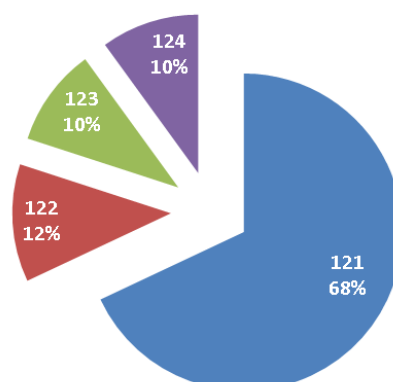
Le aziende fortemente innovatrici in totale ammontano a 547, valore che supera il livello obiettivo definito in fase di programmazione, pari a 434 aziende, attestandosi su una quota di raggiungimento dell'obiettivo pari al 126%.

Come si evince dalla figura il contributo delle misure all'obiettivo di innovare il sistema produttivo toscano è variabile e la percentuale più elevata è relativa alla M.121.

È interessante notare che nel caso della M.

124 (che contribuisce per il 10%), in virtù della natura e della finalità della misura stessa, sono state

Distribuzione aziende innovative per Misura



4. altre aziende (non hanno effettuato investimenti considerati innovativi).

Per ulteriori informazioni sulla metodologia si rimanda alla RAVI.

considerate fortemente innovatrici tutte le aziende che hanno aderito alla misura. Va aggiunto che la M.124 è stata attuata con successo nell'ambito della progettazione integrata di filiera e dell'approccio LEADER, dove ha svolto un ruolo chiave nel sostenere la strategia complessiva.

6.4 Risposte ai quesiti valutativi a livello di Misura: Asse 1 (QVC 6 e 7)

6.4.1 Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Prospetto riepilogativo - Misura 111

Obiettivi generali

Per promuovere e diffondere l'innovazione nel settore

Obiettivi specifici

OS 4: Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale

OS 5: Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali

Si tratta di una misura trasversale che come tale concorre Indirettamente a tutti gli obiettivi specifici del PSR

Aree ammissibili → Tutto il territorio regionale.

Destinatari → imprenditori agricoli, imprenditori forestali e gli altri addetti dei settori agricolo, agroindustriale e forestale, compresi i tecnici che operano nel sistema regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 3.800.000

Articolazione della Misura

- **Non sono previste articolazioni**

Prima di procedere a rispondere ai quesiti valutativi, si riporta a seguire un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ Analisi dello stato di avanzamento finanziario e fisico

L'avanzamento finanziario (al 30/06/2015) evidenzia un utilizzo parziale delle risorse disponibili, che non arriva al 50%.

In ragione di quanto detto poc'anzi, anche il target (2000) appare sovrastimato rispetto all'effettivo interesse espresso dal territorio con un numero di partecipanti che arriva al 68,4%.

QVC - Come ed in che misura la misura 111 ha contribuito al miglioramento la competitività dei beneficiari?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Raggiungimento del livello target ipotizzato	Incidenza delle Risorse pubbliche pagate su quelle programmate (%)	Valore rilevato: € 1.800.252 Target: € 3.800.000 % di raggiungimento: 47,4%	Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA (30/06/2015)
	Numero iniziative informative realizzate	Valore rilevato 33	RAE
	Numero partecipanti alla formazione rispetto al livello obiettivo	Valore rilevato: 1.367 Target: 2.000 % di raggiungimento: 68,4%	RAE
	Numero giorni di formazione impartiti rispetto al livello obiettivo	Valore rilevato: 371 Target: 6.000	RAE

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
		% di raggiungimento: 6,2%	
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in ambito agricolo e/o forestale	Valore rilevato: 1.307 Target: 1.800 % di raggiungimento: 73%	RAVI 2015
Acquisizione di competenze sulla gestione sostenibile del territorio	Numero e Incidenza % partecipanti a attività di formazione inerente competenze sulla gestione sostenibile del territorio che hanno terminato con successo una attività formativa rispetto al totale (distinti per età, genere, settore produttivo)	Valore rilevato: 106 Target: 250 % di raggiungimento: 42,4%	Elaborazione su dati ARTEA (al 2013)

➤ Raggiungimento del livello target e acquisizione di competenze sulla gestione sostenibile del territorio

La Misura è a cura della Regione Toscana, delle Province e dell'ARSIA, che si servono di qualificati fornitori di servizi cui è affidata la realizzazione delle attività; essa interviene sulla qualificazione degli operatori del settore agricolo e forestale (compresi quelli impiegati negli EE.LL.) attraverso iniziative informative, di qualificazione, di addestramento e di aggiornamento, di breve durata, mentre sono "esclusi i corsi di formazione professionale intesi come corsi di lunga durata finalizzati al conseguimento di un attestato di qualificazione professionale che sono finanziati all'interno del sistema regionale di formazione professionale, finanziato dal POR CReO FSE".

Alla data del 31/12/2014 risultano realizzate due tipologie di iniziative:

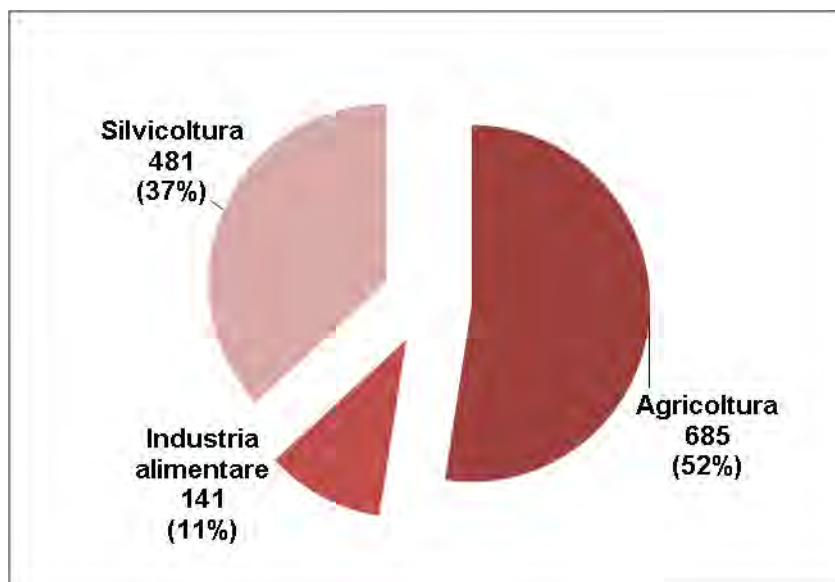
1. iniziative di informazione, aggiornamento, qualificazione e addestramento relative alle tecniche di prevenzione e controllo dei danni causati da incendi boschivi, rivolte agli addetti del settore forestale alle dipendenze degli EE.LL. (tecnici con funzioni operative e operai forestali alle dipendenze di Province, Comunità Montane, Comuni) impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi o nel coordinamento delle operazioni di lotta attiva degli incendi boschivi".
2. iniziative di informazione e aggiornamento, realizzate anche attraverso il ricorso alle tecnologie informatiche, finalizzate principalmente alla diffusione dei risultati della ricerca e delle nuove tecnologie ed alla gestione sostenibile delle risorse naturali, rivolte agli operatori dei settori agricolo, agroindustriale e forestale.

La prima tipologia di iniziative, condotte direttamente dalla Regione Toscana, è previsto il rilascio di un certificato di idoneità, previo superamento di un esame finale di apprendimento. Tale attestazione indica la conclusione con successo del corso e concorrono a monitorare il risultato atteso da QCMV (indicatore di risultato 1) pari a 1.307. L'attuale incidenza dell'indicatore di risultato sul livello target è 72,6%, un livello che non consente di esprimere giudizi positivi in merito all'Obiettivo specifico

prioritario “Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali”, in termini sia di efficienza che di efficacia.

Complessivamente, il numero cumulato dei partecipanti con meno di 40 anni rappresenta il 44,5% del totale, mentre il genere femminile rappresenta solo il 20,3%, una percentuale piuttosto bassa determinata principalmente dalla scarsa presenza nel settore forestale.

Per quanto riguarda la seconda tipologia di iniziative non è invece previsto il rilascio di un attestato



finale e risulta difficile validare la conclusione con successo del corso attraverso l'applicazione delle conoscenze acquisite all'interno dell'azienda, in quanto tali iniziative sono rivolte principalmente ai tecnici che operano nel sistema regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale, i quali sono nodi intermedi nella circolazione delle conoscenze. In assenza dei parametri previsti dal QCMV, il valutatore ritiene che la conclusione con successo delle iniziative sostenute dalla misura 111 possa essere determinata in base al requisito della

'presenza', che viene appositamente registrata. Pertanto, per le iniziative della durata di un solo giorno, la presenza è condizione sufficiente a determinarne la conclusione con successo. Per le iniziative di durata superiore, la conclusione con successo viene definita in base alla partecipazione ad almeno il 75% delle ore previste.

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 111 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Sostenibilità ambientale	Interventi a favore della sostenibilità e tutela ambientale (descrittivo)	Descrittivo (si rimanda al testo)	Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA (30/06/2015)

➤ **Sostenibilità ambientale**

La Misura ha per sua natura una valenza di tipo trasversale concorrendo indirettamente agli obiettivi degli altri assi, in particolare gli ambiti tematici oggetto delle due tipologie di iniziative finanziate appaiono funzionali alla promozione di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientali, in special modo rispetto alle finalità di prevenzione e controllo di incendi boschivi e gestione sostenibile delle risorse naturali.

Considerazioni conclusive

Le performance attuative, come sopra delineato, non appaiono pienamente soddisfacenti, un esito da ricondurre in parte alla riorganizzazione interna di cui alla L.R.T. n. 65 del 29/12/2010 ed alle

mancate aggiudicazioni tramite bando delle attività gestite dell'ex Agenzia Regionale (ARSIA)⁵⁶ hanno di fatto determinato, a partire dal 2011, una sospensione della iniziative di informazione e aggiornamento finalizzate principalmente alla diffusione dei risultati della ricerca e delle nuove tecnologie ed alla gestione sostenibile delle risorse naturali, rivolte agli operatori dei settori agricolo, agroindustriale e forestale.

In particolare, l'incidenza della misura sull'Obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" risulta assai ridotta.

La formazione deve svolgere un'azione funzionale allo sviluppo rurale accompagnando gli agricoltori nei loro percorsi di insediamento, investimento, miglioramento e valorizzazione delle risorse agroambientali. In tal modo essa può supportare la crescita economica, la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, lo sviluppo di adeguate capacità imprenditoriali e il rafforzamento dei legami tra i settori produttivi e la ricerca, con conseguente accrescimento della propensione all'innovazione da parte del tessuto imprenditoriale locale, del livello di competitività delle imprese, di una maggiore sensibilità nell'utilizzo delle risorse naturali.

La mancata erogazione dei servizi previsti dalla misura 111 si traduce, quindi, nella perdita di un'opportunità fondamentale per formare e sviluppare una classe imprenditoriale capace di cogliere le opportunità dei mercati, di adeguarsi ad essi ed essere propositiva e innovativa con evidenti ripercussioni positive sullo sviluppo tecnico-economico del comparto.

6.4.2 Misura 112 - Insediamento dei giovani agricoltori

Prospetto riepilogativo - Misura 112

Modalità di attuazione → Regia regionale.

Obiettivi specifici

(4) Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale (COLLEGAMENTO PRIORITARIO).

Aree ammissibili → La Misura riconosce una priorità alle aziende ricadenti nelle zone C2 e D.

Beneficiari → Primo insediamento in qualità di capo azienda, età compresa tra i 18 anni compiuti e i 40 anni non compiuti. È richiesto un Piano Aziendale per lo Sviluppo dell'azienda agricola.

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 56.500.000

Articolazione della Misura

Misura singola

Sostegno "una tantum" di € 40.000,00.

Pacchetto giovani

La D.G.R. n. 1185 del 19/12/2011 istituisce il "Pacchetto Giovani" con il quale la misura 112 opera in modo sinergico con:

- M. 121 Ammodernamento delle aziende agricole
- M. 311 Diversificazione in attività non agricole

Altre misure facoltative:

- M. 114 Ricorso a servizi di consulenza
- M. 122 Migliore valorizzazione economica delle foreste

⁵⁶ In virtù della riorganizzazione interna di cui alla L.R.T. n. 65 del 29/12/2010, la Regione Toscana ha deciso di affidare le attività gestite dell'ex Agenzia Regionale mediante gara d'appalto. Tuttavia, nessuno dei tre bandi pubblicati (I Bando pubblicato il 9 novembre 2011; II Bando pubblicato il 16 marzo 2012, III Bando pubblicato il 19 ottobre 2012) è stato aggiudicato.

▪ M. 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi qualità

In considerazione della rilevanza strategica della misura, il Valutatore, in accordo con l'AdG, ha condotto un'indagine diretta⁵⁷ per approfondire l'analisi dei beneficiari e gli effetti prodotti rispetto agli obiettivi programmati. Prima di esaminare i quesiti valutativi, si propone un riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ **Analisi dello stato di avanzamento finanziario**

La misura è riuscita a coprire tutte le risorse programmate, al 30/06/2015 la percentuale di pagato sul programmato è stata pari al 100,1%, per € 56.549.354,57 di spesa pubblica totale erogata. La Misura si pone tra quelle per le quali si registra un ottimo stato di attuazione finanziaria.

➤ **Analisi dei beneficiari**

I beneficiari che, al 31/12/2014, hanno completato gli interventi sono 1.447 su un target previsto di 950 (+152%). Dal punto di vista del genere i beneficiari sono così ripartiti: **804 uomini (55,5%), 615 donne (42,5%) (considerando le sole ditte individuali) e 28 società**. Tali percentuali di ripartizione di genere risultano pressoché costanti rispetto al precedente periodo di programmazione 2000-2006.

Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i risultati conseguiti dalla Misura 112 utilizzando per il dato finanziario inerente il criterio "Raggiungimento del livello target" i dati di monitoraggio - ARTEA al 30/06/2015, mentre gli indicatori successivi si basano sui dati al 31/12/2014 relativi ai soli beneficiari saldati.

QVC 1 - Come ed in che misura la misura 112 ha contribuito al miglioramento della competitività dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Raggiungimento del livello target	Incidenza delle Risorse pubbliche pagate su quelle programmate (%)	- Valore rilevato: 56.549.354,57€ - Valore target: 56.500.000,00 € % di realizzazione: 100%	Dati ARTEA al 30/06/2015
	Numero beneficiari saldati	- Valore rilevato: 1.447 - Valore target: 950 % di realizzazione: 152,3%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	Genere (in caso di ditte individuali)	804 uomini (55,5%) 615 donne (42,5%)	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
Caratteristiche beneficiari e aziendali	Distribuzione delle aziende beneficiarie nei principali comparti (OTE)	- Seminativi 30% - Colture permanenti 32% - Foraggiere 22% - Ortofrutticoltura 15%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	Localizzazione (criterio di selezione)	- Su 1447 beneficiari* - Zona A) 262 (18,1%) - Zona B) 148 (10,2%) - Zona C1) 410 (28,3%) - Zona C2) 420 (29,0%) - Zona D) 189 (13,1%) *Non disponibili 18 (1,2%)	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

⁵⁷ L'indagine condotta tra settembre e ottobre 2015 ha coinvolto 39 aziende.

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
	Estensione media dell'azienda (in ha)	15,45 ha	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
Accesso ai mercati	Incremento (%) e/o varietà dei canali di vendita	• vendite a negozi specializzati +3% • vendite ai grossisti +5,7%	Indagine diretta su campione di beneficiari
Qualità delle produzioni	% di aziende che effettuano produzioni di qualità riconosciute da un marchio	• Nessuna produzione di qualità 53,85% • Produzione di qualità 46,2%, di cui: Agricoltura biologica 33,3% DOP 5,6% IGP 22,2% DOC/DOCG 11,1% Più di un marchi di qualità 27,8%	Indagine diretta su campione di beneficiari
	Incidenza produzioni di qualità su reddito aziendale	• Fino al 20% → 18,8% • 20-40% → 6,3% • 41-60% → 18,8% • 61-80% → 12,5% • 81-100% → 43,8%	
Redditività	Variazione % del valore aggiunto lordo nel settore agricolo toscano tra il 2008 e il 2014 a prezzi correnti	4,0%	ISTAT
	Variazione € del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (R2)	€ 14.689.500	Stima del Valutatore su DB ARTEA e RICA
	Variazione fatturato aziendale	Incremento medio del + 54,6%	Indagine diretta su campione di beneficiari
Ricambio generazionale – Struttura demografica	Struttura per età nel settore agricolo (minori di 35 / maggiori di 55) (%)	0,081	ISTAT
	% di giovani beneficiari rispetto ai giovani agricoltori complessivi	22%	ARTEA/INPS

➤ Caratteristiche dei beneficiari e aziendali

Il positivo riscontro che ha fatto registrare la misura dimostra la forte attrattività che il mondo agricolo esercita sulla classe imprenditoriale che ha inteso investire nel settore in un periodo congiunturale fortemente complesso. Grazie alla misura sono state create 1.447 nuove aziende dotate di un Piano Aziendale di Sviluppo che lascia presupporre una maggiore “durabilità” dell’insediamento e un miglioramento della competitività, nonché l’ammodernamento di strutture preesistenti nel caso di subentro.

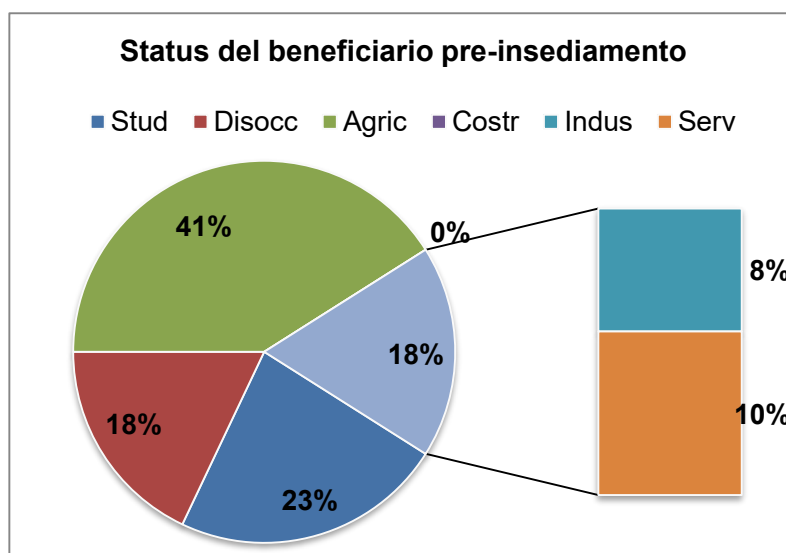
Risultano beneficiari 804 uomini (55,5%) e 615 donne (42,5%), risultato condizionato evidentemente dalla priorità assegnata in fase di selezione e che porta ad un valore percentuale di donne capo aziende nel settore primario maggiore sia alla media nazionale 33,2% che a quella regionale 30,7% (Dati ISTAT – 6°Censimento Generale dell’Agricoltura).

I giovani agricoltori si insediano su aziende, dalle dimensioni medie potenzialmente competitive con una SAU media di 15,45 ha, che rappresenta un'estensione maggiore del 50% della SAU media regionale, pari a circa 10 ha (Dati ISTAT⁵⁸).

Il premio di primo insediamento ha incentivato una scelta imprenditoriale consapevole (propensione ad investire) incoraggiando molti giovani a dedicarsi all'attività agricola: ben il 54,1% dei beneficiari intervistati ha affermato che ha considerato il premio come fattore decisivo per iniziare l'attività agricola e realizzare investimenti nell'azienda. In assenza del contributo della misura che nel 50% dei casi è stato accompagnato da contributi a valere su altre misure del PSR; la mancanza di fondi e risorse economiche proprie non avrebbe reso possibile la realizzazione dell'attività. Al contrario, il 45,9% dei beneficiari oggetto di indagine avrebbe realizzato l'attività agricola anche in assenza del contributo.

Nel corso del delicato periodo storico che ha caratterizzato l'attuazione del PSR 2007-2013 risulta evidente come il settore agricolo regionale ha svolto un importante ruolo di ammortizzatore sociale

riuscendo ad attrarre un numero crescente di giovani provenienti da settori diversi da quello primario in cui erano coinvolti, nel ruolo di dipendenti o coadiuvanti familiari, solo il 40% degli attuali neo-imprenditori agricoli. Dall'indagine campionaria realizzata nel 2015 emerge infatti che circa il 60% dei giovani prima dell'insediamento in azienda non svolgevano attività agricola. Precedentemente all'insediamento, infatti, il 23,1% degli imprenditori erano studenti, il 17,9% erano in cerca di occupazione, il 18% dei beneficiari erano già occupati nei servizi e nell'industria. Questo



aspetto risulta di notevole interesse e mostra come il settore primario sia riuscito ad attrarre professionalità provenienti da molteplici esperienze lavorative. Il passaggio risulta radicale nella maggioranza dei casi, ma vede anche la presenza di soggetti (26% del campione) che continuano a svolgere la precedente attività lavorativa in maniera complementare a quella agricola. Tale circostanza trova giustificazione soprattutto nella fase di avvio del processo di azienda che necessita, dal momento della realizzazione degli investimenti, di un congruo lasso di tempo prima di poter garantire una forma stabile di reddito per l'imprenditore, ma potrebbe anche configurarsi come una scelta di natura stabile, in contesti marginali o montani, dove il solo reddito agricolo non risulta sufficiente a garantire uno standard di vita ottimale, o semplicemente normale.

Le tipologie di accesso alla terra dividono i giovani neo-imprenditori agricoli in due categorie: chi si inserisce ex novo, che risultano una quota minoritaria, e chi subentra nelle attività familiari.

L'insediamento in azienda deriva, infatti, da cessione da parte di un altro imprenditore agricolo nel 69% dei casi e per la creazione di una nuova attività nel restante 31% delle casistiche. In entrambe i casi la forma di conduzione dei terreni prevalente e maggioritaria risulta quella mediante l'affitto che coinvolge il 98% degli intervistati.

Passando a considerare le competenze e i livelli di professionalità coinvolti, desunti attraverso il titolo di studio dei beneficiari intervistati, dall'esame dei dati si ricava che il 78,3% dei beneficiari intervistati

⁵⁸ 6° Censimento Generale dell'Agricoltura.

si caratterizza per un livello di istruzione elevato⁵⁹. Analizzando nel dettaglio i titoli di studio dei beneficiari, il 2,7% ha dichiarato di possedere la sola licenza di scuola elementare, il 18,9% il diploma di scuola media inferiore, il 62,1% il diploma di scuola media superiore (il 30% di questi con indirizzo agrario), il 16,2% è in possesso di una laurea (il 50% di questi con indirizzo agrario), ed infine il 2,7% ha una specializzazione post laurea.

Nell'analisi complessiva dei beneficiari saldati al 31/12/2014 per quanto riguarda la distribuzione degli insediamenti, la misura fa registrare un esito coerente con il criterio di selezione inerente alle zone rurali C2 e D nelle quali **si concentra circa il 42% dei beneficiari**; rilevante è anche la quota di beneficiari localizzati nella zona C1 (28,3%).

L'analisi della struttura aziendale in riferimento all'orientamento tecnico economico mostra un evidente predominanza di aziende che si occupano da un lato di seminativi, in particolare cereali e girasole (30%), e dall'altro di colture permanenti, soprattutto oliveti e vigneti (32%), seguite dalle foraggere (22%) e dall'ortofloricoltura (15%), in linea con le produzioni attuate a livello regionale.

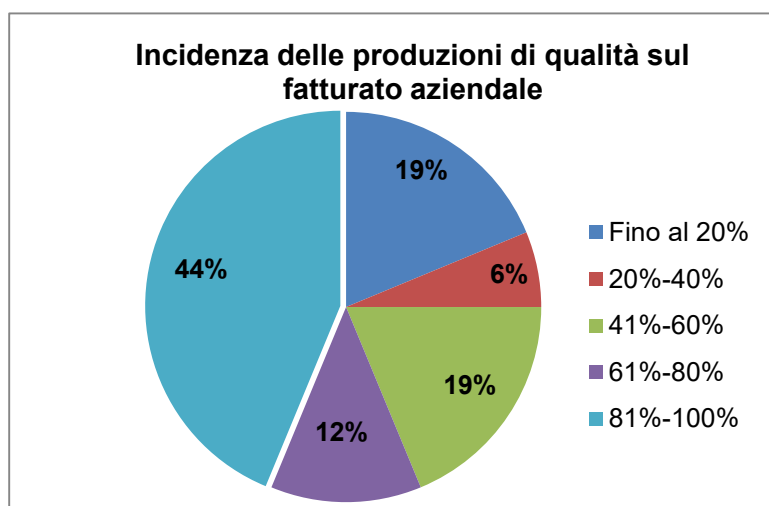
➤ Accesso ai mercati

Per quanto concerne l'accesso ai mercati non si sono verificate modifiche significative all'utilizzo dei canali di vendita. Risultano pressoché stabili le vendite in circuiti di filiera corta come presso strutture cooperative. Le uniche variazioni registrate dalle indagini dirette, anche se poco significativi riguardano i grossisti e i negozi specializzati (+/-3%). L'apertura delle nuove aziende non ha automaticamente favorito l'istaurarsi di nuove relazioni commerciali e solo in parte il loro modificarsi, quello che comunque emerge è che non si ravvisa un'unica direzione di sviluppo. In alcune aziende si rafforzano i rapporti con i grossisti (+3%) a discapito del consumo presso ristoranti e negozi locali, in altri accade esattamente il contrario (-3%). In queste dinamiche possono aver inciso vari fattori compresa la crisi della domanda interna che ha spinto molte aziende a vendere verso rivenditori capaci di interfacciarsi anche con il mercato estero.

➤ Qualità delle produzioni

Dai risultati delle indagini dirette effettuate sui beneficiari della Misura risulta che il 53,8% non ha introdotto in azienda produzione con marchio di qualità riconosciuto (es: biologico, DOP, IGP, DOC/DOCG). Nel 46,2% dei casi, invece, sono stati introdotti prodotti di qualità caratterizzanti in prevalenza dall'agricoltura biologica (33,3%) seguita dalle produzioni IGP (22,2%) e dalle produzioni a marchio DOC/DOCG (11,1%), meno diffuse le produzioni a marchio DOP (5,6%). Il restante 27,8% ha introdotto in azienda più di una tipologia di produzione di qualità.

Inoltre, la presenza di produzioni di qualità caratterizza, anche se con un'incidenza variabile, il fatturato delle aziende beneficiarie. Dalle indagini dirette risulta che per il 44% dei beneficiari con produzioni di qualità l'incidenza delle produzioni sul peso del reddito lordo aziendale è compresa tra

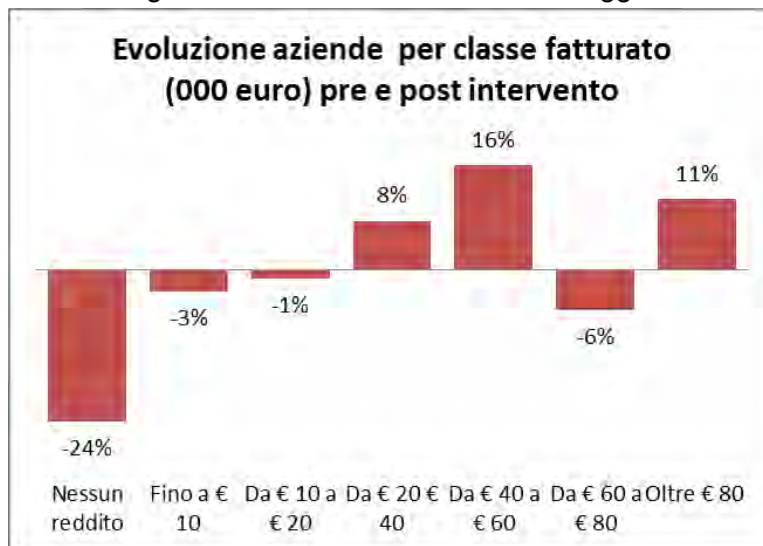


⁵⁹ Ai fini dell'indagine e, in termini di restituzione dei dati raccolti, per "livello di istruzione elevato" è stato considerato il possesso di un diploma di scuola media superiore, laurea e/o diploma di laurea o ancora un titolo di specializzazione post laurea.

l'81% e il 100%, e per il 12% tra il 61% e l'80% a dimostrare che già in aziende "giovani" il peso delle produzioni di qualità è determinante nel fatturato complessivo dell'azienda.

➤ **Redditività**

Le aziende beneficiarie della misura 112 fanno registrare una variazione di valore aggiunto lordo (R2) stimata pari a € 14.689.500, che corrisponde al 159,2% del livello obiettivo, derivante dall'ingente numero di aziende coinvolte rispetto agli obiettivi di partenza. Nonostante l'ottima performance della misura, che continua a testimoniare la buona capacità dei nuovi agricoltori di generare redditività, anche attraverso investimenti che consentono l'introduzione di nuove tecnologie e/o di soluzioni commerciali ed organizzative innovative, l'incremento del valore aggiunto delle aziende beneficiarie registra una contrazione piuttosto marcata rispetto ai periodi precedenti. Probabilmente, la minore esperienza e solidità possono essere fattori determinanti a fronte di periodi particolarmente critici come quelli fatti registrare nel biennio 2013-2014. Questo andamento, su cui pesano sia la crisi economica in atto che la scarsa produttività determinata dalle avverse condizioni climatiche, non inficia comunque l'indice di efficienza della misura che rimane elevato. Tale risultato, peraltro, è destinato ad aumentare ancora in considerazione del numero di domande che ancora sono escluse dal calcolo dell'indicatore, che considera i progetti saldati da almeno due annualità e pertanto al 31/12/2012.



Nel periodo di riferimento (2008-2014) la variazione del valore aggiunto lordo nel settore agricolo toscano a prezzi correnti (+4,0%) è appena più bassa del dato nazionale. Tale variazione è percepita direttamente dai beneficiari che nel 38,2% dei casi ha dichiarato che l'annata agraria 2014 è andata meglio rispetto a quella dell'anno di insediamento, il 23,5% ha dichiarato peggio e il 38,2% ha dichiarato un andamento stabile.

Dai risultati dell'indagine campionaria è emerso che i contributi del PSR Toscana hanno comportato un generale miglioramento della competitività aziendale, in particolare sul fronte del fatturato lordo realizzato. In dettaglio, analizzando le risposte dei beneficiari risulta che il fatturato lordo aziendale derivante sia dall'attività agricola che extra-agricola subisca tra il pre e il post-investimento un incremento medio del 54,6%.

Si ravvisa, oltre alla scontata assenza della classe "nessun reddito" in situazione di post investimento, un aumento dei soggetti nelle fasce reddituali intermedie (da 20 mila a 40 mila euro +8%; da 40 mila a 60 mila euro +16%) e in quelle superiori agli 80 mila euro (complessivamente +11%). Si può dunque osservare un graduale passaggio da livelli reddituali di sussistenza verso fatturati che permettano di sostenere la nuova attività nel tempo.

L'incremento di fatturato registrato è dovuto, secondo i beneficiari intervistati, principalmente sia alla variazione della tipologia dei prodotti di base prodotti a livello aziendale che ad un miglior prezzo ottenuto grazie ai miglioramenti qualitativi della produzione (37,9% per entrambe le risposte). In aggiunta anche l'incremento dei prezzi dei prodotti venduti per il miglioramento sbocchi commerciali e l'incremento delle rese ad ettaro sono ulteriori due motivazioni (al 20,7% l'una) individuate dai beneficiari.

➤ Ricambio generazionale e struttura demografica

La struttura per età nel settore agricolo è evidenziata dal rapporto tra il numero degli imprenditori agricoli con età inferiore a 35 anni e il numero di imprenditori agricoli con età maggiore di 55 anni. Per la Toscana tale valore è pari a 0,081 (ISTAT, 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010), valore più basso rispetto alla media nazionale il che dimostra in maniera lampante di quanto sia importante l'applicazione della misura 112 in un contesto che richiede un ringiovanimento della classe imprenditoriale e un conseguente ammodernamento del comparto agricolo toscano.

Un altro parametro che deve essere considerato al fine di esprimere una valutazione compiuta sull'applicazione della misura 112 è il rapporto tra il numero di giovani beneficiari rispetto ai giovani agricoltori complessivi che è pari al 22%. Tale valore appare coerente con il vincolo di apertura di nuove aziende agricole e testimonia la presenza di un tessuto imprenditoriale capace di ridurre la senilizzazione del settore primario.

QVC 2- Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 112 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Sostenibilità sociale	% di aziende beneficiarie con variazione occupazionale	• Aumentata: 23% • Mantenuta: 31% • Contratta: 46%	Indagine diretta su campione di beneficiari
	Numero lordo di posti di lavoro creati (al netto del titolare) (Numero e tipologia)	L'applicazione della misura ha generato un aumento dell'occupazione nel 14% dei casi. Considerando i decrementi il contributo ha favorito una complessiva stabilizzazione dell'occupazione	Stima su esiti indagine diretta su campione di beneficiari
Sostenibilità ambientale	Interventi a favore della sostenibilità ambientale (descrittivo)	69%	Indagine diretta su campione di beneficiari
Sinergia con altre misure	• % di beneficiari che hanno presentato domanda anche per altre Misure del PSR	50%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
Propensione ad investire	• % di beneficiari che dichiarano che l'insediamento sarebbe comunque avvenuto anche in assenza di premio	45,9%	Indagine diretta su campione di beneficiari
Propensione a investire nel nuovo PSR	• % di beneficiari interessati a partecipare alla nuova programmazione (per macro-tipologia di intervento)	89,7%	Indagine diretta su campione di beneficiari

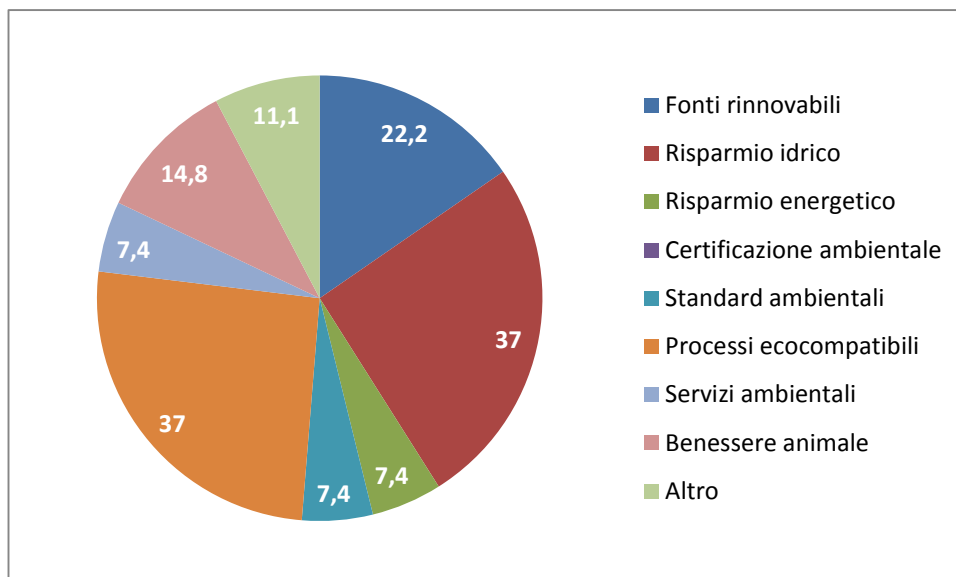
➤ Sostenibilità sociale

Esaminando i tassi di risposta dei beneficiari intervistati l'occupazione in azienda è rimasta stabile nel 31% dei casi, è aumentata nel 23% dei casi mentre risulta contratta nel restante 46%.

Con specifico riferimento alle situazioni di incremento occupazionale, si osserva che si è registrato un aumento complessivo di 16 unità lavorative. Nel 50% dei casi si è registrato un aumento di 1 sola unità lavorativa, nel 38% dei casi di due mentre restante 12% dei casi l'aumento è stato di ben 5 unità lavorative. Considerando nel complesso le unità lavorative aggiuntive, l'assunzione ha riguardato nel 68,8% dei casi lavoratori extra familiari, lavoratori di sesso maschile (56,3%) e under 40 anni (62,5%).

➤ **Sostenibilità ambientale**

Considerando i risultati dell'indagine in merito alla finalità degli investimenti effettuati a favore della sostenibilità ambientale (il 70% dei beneficiari intervistati ha dichiarato di aver provveduto a realizzare interventi di questa natura) risulta decisamente preponderante (37%) sia la scelta di tipologie di interventi in grado di garantire la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive agricole e la salvaguardia ambientale (ad es: acquisizione macchinari, strutture, attrezzature che modificano la tecnologia utilizzata e/o il processo produttivo in maniera ecocompatibile, in particolare seminatrici su sodo) sia di investimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e del suo risparmio. Inoltre, il 22,22% ha realizzato impianti connessi alla produzione e/o utilizzo e/o vendita di energia rinnovabile, il 14,81% ha investito al fine di raggiungere un miglioramento dell'igiene e del benessere animale, meno rappresentativi gli investimenti miranti a creare nuove attività in ambito di servizi ambientali, ad adeguamenti a nuovi standard ambientali, al risparmio energetico e al miglioramento dell'efficienza energetica.



➤ **Sinergia con altre misure**

Analizzando i dati relativi ai beneficiari saldati al 31/12/2014 risulta un tasso di beneficiari che hanno concluso gli interventi su più Misure attive a valere sul PSR Toscana pari al 50% (sono inclusi i beneficiari del Pacchetto Giovani che hanno l'obbligo di accedere a altre Misure oltre alla M112). È stato però possibile indagare la propensione dei beneficiari ad attuare più Misure del PSR anche attraverso le indagini dirette svolte all'interno del campione di riferimento. In questo caso, è stato chiesto di indicare se avessero presentato domande di aiuto, oltre a quella per la quale sono stati intervistati, per più di una Misura. Il 48,7% dei beneficiari ha affermato di aver aderito ad altre misure. Il dato campionario è in linea con il valore riferito all'intero universo dei beneficiari saldati della misura 112. In particolare, le Misure indicate dai beneficiari sono la 114, 121, 122, 212, 214 e 311 nonché un'adesione ad un PIF.

La sinergia con le altre misure intercorsa in maniera autonoma nei primi bandi del PSR è stata favorita dal 2011 con il Pacchetto giovani come illustrato nel Box seguente.

Il Pacchetto Giovani

L'esperienza del Pacchetto Giovani ha coinvolto la Regione Toscana in una fase intermedia del PSR 2007-2013 (La D.G.R. n. 1185 del 19/12/2011) dove buona parte delle risorse programmate sulla Misura erano state assegnate con i precedenti bandi in forma singola. Con il pacchetto vengono fortemente incentivate le pratiche sinergiche tra le varie misure.

L'inserimento di agricoltori giovani mira a ottenere l'incremento dell'occupazione in ambito agricolo e quel ricambio generazionale in modo da permettere un più incisivo utilizzo delle innovazioni in ambito dell'agricoltura e della selvicoltura. A tal fine l'applicazione della misura 112 prevede una serie di sinergie con altre misure che hanno portato alla formazione del cosiddetto Pacchetto Giovani previsto dall'art 20,a,ii/ e art. 22 del reg. (CE) 1698/05.

Il pacchetto Giovani nel PSR Toscana, stabilisce che la misura 112 operi in modo sinergico diretto con le misure 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) e 311 (Diversificazione in attività non agricole), e in modo indiretto con le altre misure facoltative: la 114 (Ricorso a servizi di consulenza), la 132 (Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi qualità) e la 122 (Migliore valorizzazione economica delle foreste) al fine di creare un insieme di misure atte ad agevolare in ogni modo l'insediamento dei giovani imprenditori agricoli.

In base ai dati forniti da ARTEA i beneficiari delle Misure a Pacchetto che hanno ottenuto almeno un pagamento al **30 giugno 2016** sono stati 31, di questi il 76% ha effettuato investimenti con la Misura 121 e il 25% con la Misura 311, di interesse anche gli investimenti effettuati con la Misura 122, che pur coinvolgendo solo 10 realtà aziendali ha permesso ai giovani di effettuare iniziative in campo forestale.

Residuale l'interesse per la Misura di consulenza aziendale (114) che ha suscitato uno scarso interesse, mentre risultano del tutto assenti domande volte a compensare i costi della certificazione di qualità (132).

Misure coinvolte	Risorse assegnate euro (a)	Domande effettuate (b)	Incidenza media assegnato euro c= a/b
112	11.270.000	318	35.440
114	40.390	13	3.107
121	16.806.426	241	69.736
122	260.531	10	26.053
132	-		
311	5.382.583	81	66.452

> Propensione a investire nel nuovo PSR

Per quanto concerne la propensione dei beneficiari ad accedere alle opportunità di finanziamento legate al nuovo periodo di programmazione, l'89,7% dei beneficiari intervistati dichiara un'intenzione positiva rispetto all'ipotesi di richiedere nuovamente finanziamenti a valere sul PSR Toscana. Nello specifico, il 74,29% sarebbe interessato a nuovi investimenti nelle aziende agricole, il 37,14% a premi agro-ambientali ed il 37,14% è interessato a investimenti volti alla diversificazione.

QVS - In che misura il PSR Toscana attraverso la M. 112 ha promosso l'insediamento duraturo dei giovani e la sostenibilità delle iniziative intraprese nel corso del tempo?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Sostenibilità nel tempo/ Mantenimento dell'azienda	Presenza come impresa attiva nei registri camerali	88,27%	Camera di commercio su tutti i beneficiari saldati al 31/12/2013

Per quanto concerne la sostenibilità nel tempo delle nuove aziende che hanno fatto ricorso alla misura 112 si ha un'elevata percentuale, ben l'88,27% di aziende risultano ancora attive a due anni dal saldo. Pur considerando un arco temporale limitato, è possibile dunque affermare che la misura 112 ha sostenuto un insediamento duraturo nel contesto regionale toscano.

➤ Considerazioni finali

Il ringiovanimento in agricoltura è una condizione necessaria affinché nelle zone rurali si avvicendino forze "nuove", con competenze manageriali e tecniche innovative apportatrici di una visione a più ampio spettro e la propensione al rinnovamento e all'ammodernamento in agricoltura. Una misura come la M112 risulta, dall'analisi, di fondamentale importanza se indirizzata verso un adeguamento strutturale e investimenti innovativi.

Nonostante l'ottima performance della misura, che continua a testimoniare la buona capacità dei nuovi agricoltori di generare redditività, anche attraverso investimenti che consentono l'introduzione di nuove tecnologie e/o di soluzioni commerciali ed organizzative innovative, l'incremento del valore aggiunto delle aziende beneficiarie registra una contrazione piuttosto marcata rispetto ai periodi precedenti. Probabilmente, la minore esperienza e solidità possono essere fattori determinanti a fronte di periodi particolarmente critici come quelli fatti registrare nel biennio 2013-2014. Questo andamento, su cui pesano sia la crisi economica in atto che la scarsa produttività determinata dalle avverse condizioni climatiche, non inficia comunque l'efficacia della misura che rimane elevata.

6.4.3 Misura 113 - Prepensionamento

Prospetto riepilogativo - Misura 113

Modalità di attuazione → Attivazione a esclusiva e totale regia regionale.

Obiettivi specifici

(4) promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale

Aree ammissibili → tutto il territorio regionale.

Beneficiari → Imprenditori agricoli professionali con almeno 55 anni (50 se donne) che hanno lavorato negli ultimi 5 anni almeno per la metà del tempo nell'azienda agricola, in regola con la posizione contributiva.

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 7.160.000

Articolazione della Misura

Modalità del contributo

E' prevista un'indennità annua fissa di euro 9.000,00 aumentata di euro 600,00 per ogni ettaro di SAU con l'aggiunta delle superfici con arboricoltura da legno, fino ad un massimale di 18.000,00 euro l'anno per cedente per un periodo di tempo massimo di 15 anni e in ogni caso non oltre i 70 anni del cedente. L'importo totale massimo dei premi previsto è di 180.000,00 euro. La misura lavora in stretta sinergia con la misura 112 "Insediamento dei giovani agricoltori"

Prima di analizzare i requisiti valutativi viene riportato lo stato di avanzamento finanziario e la descrizione dei beneficiari della Misura.

➤ **Analisi dello stato di avanzamento finanziario**

Al 30/06/2015 l'esecuzione finanziaria per la misura 113 è pari all' 84,8%. I versamenti cumulati versati - 6.069.773,10 euro di cui 2.670.700,18 di quota FEASR – si riferiscono sia all'attuale periodo di programmazione che ai trascinamenti⁶⁰ (pari a 4.522.516 euro, il 74% della spesa pubblica pagata complessiva). La misura presenta un buon livello di attuazione che, tuttavia, è essenzialmente da attribuire ai pagamenti effettuati a favore dei beneficiari selezionati nelle precedenti fasi di programmazione, mentre risulta piuttosto contenuto il contributo all'avanzamento finanziario della misura derivante dai pagamenti effettuati a favore dei beneficiari selezionati nel 2007-2014.

➤ **Analisi dei beneficiari**

Al 31/12/2014 il numero di beneficiari saldati della misura è pari a 124, valore che di per sé supera il target stabilito per l'intero periodo di programmazione fino al 145,8%. Risulta però significativa la quota di beneficiari derivanti dai vecchi impegni (97 beneficiari). Se si considerano esclusivamente i 27 beneficiari della nuova programmazione la percentuale di raggiungimento del target cala sensibilmente al 31,7% confermando il contenuto livello di adesione alla misura da parte di potenziali beneficiari.

*Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i risultati conseguiti dalla Misura 113 utilizzando per il solo indicatore finanziario i dati di monitoraggio - ARTEA al 30/06/2015, mentre per i restanti indicatori relativi ai diversi criteri di giudizio si basano sui dati al 31/12/2014 relativi ai soli **beneficiari saldati**.*

QVC - Come ed in che misura la misura 113 ha contribuito al miglioramento la competitività dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Raggiungimento del livello target ipotizzato	Incidenza delle Risorse pubbliche pagate su quelle programmate (%) Di cui trascinamenti	Spesa pubblica pagata: 6.069.773,10 € Di cui trascinamenti: 4.522.516 € Dotazione finanziaria: 7.160.000 € % di realizzazione: 84,8%	Dati ARTEA al 30/06/2015
	Numero di agricoltori prepensionati per genere Di cui trascinamenti % rispetto al target	Valore rilevato: 124 di cui 27 (21 uomini e 6 donne) nuova programmazione e 97 trascinamenti Valore target: 85 % di realizzazione: 145,8% %di realizzazione solo nuova programmazione: 31,7%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
Valore aggiunto lordo	Variazione del valore aggiunto lordo (%) – R2	Valore rilevato: 201.985 € Valore target: 1.845.000 € % di realizzazione: 10,94%	RAVI 2015

⁶⁰ Trascinamenti afferenti alla misura D "Prepensionamento" di cui al Reg. 1257/99 e alla Misura 4 del PSR 2000-2006.

➤ Raggiungimento del livello di target ipotizzato

In considerazione delle finalità perseguite dalla Misura in particolare il ringiovanimento della forza lavoro, si ritiene che il contributo fornito dalla Misura sia poco significativo. Ad oggi, infatti, la Misura ha prodotto i suoi effetti con riferimento agli aspetti fondamentali (cambiamento strutturale, potenziale umano e competitività) nel momento della cessione dell'attività d'azienda avvenuta essenzialmente nelle precedenti programmazioni. Il prepensionamento nella nuova programmazione ha coinvolto esclusivamente 27 beneficiari di cui 21 uomini e 6 donne. Il 74% dei beneficiari ricade in aree rurali C2 e D e hanno reso disponibile 770 ettari.

➤ Valore aggiunto lordo

La misura è stata attivata per la prima volta nel 2008 e successivamente nel 2010 e 2011. Nel 2012 sono stati sospesi i termini per la riapertura del bando a causa dell'esiguo numero di domande pervenute nelle diverse fasi di apertura del bando. L'incremento di valore aggiunto determinato dalla misura 113 è stimato in 201.985 euro, che corrisponde al 10,9% del livello obiettivo. Il contributo della misura sulla competitività del settore agricolo, a causa dell'esiguo numero di domande presentate, è praticamente irrilevante.

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 113 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Cambiamento strutturale	Numero ettari complessivi che si rendono disponibili rispetto al livello target (%)	Valore rilevato: 770,13 ha Valore target: 2.400 ha % realizzazione 32%	RAE 2015
	Localizzazione	In riferimento ai soli beneficiari della nuova programmazione: A 0 B 1 C1 6 C2 10 D 10	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
Inserimento giovani – Sinergie con altre Misure	Numero rilevatori giovani agricoltori (che beneficiano e che non beneficiano della Misura 112).	In 5 casi la misura 113 è seguita da un subentro di un giovane agricoltore in azienda che beneficia della M 112.	RAE 2015

➤ Cambiamento strutturale

Il numero di ettari complessivi che si rendono disponibili è piuttosto esiguo, solo 770 sui 2400 che erano ipotizzati nel target con una percentuale di realizzazione del 32%. L'esiguo numero di domande presentate rispetto a quelle attese non ha, così, permesso di raggiungere quel cambiamento strutturale individuato in un incremento della superficie disponibile per nuovi insediamenti aziendali che era atteso.

➤ Inserimento giovani – Sinergie con altre Misure

L'esiguo numero di richieste di prepensionamento presentate e soprattutto lo scarso numero di beneficiari della misura 112, solo 5, che sono subentrati in seguito ad una domanda di prepensionamento non ha permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Considerazioni conclusive

La misura ha lo scopo di garantire un reddito agli imprenditori agricoli che decidono la cessazione della propria attività agricola e contemporaneamente di agevolare il ringiovanimento della forza lavoro, favorendo così i cambiamenti strutturali e l'incremento delle dimensioni delle aziende agricole cedute perseguendo l'obiettivo specifico di favorire l'occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale, svolgendo un'azione sinergica con la misura "Insediamento giovani agricoltori", rafforzando la misura "Ammodernamento delle aziende" e partecipando al "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture". Purtroppo l'esiguo numero di imprenditori agricoli che hanno fatto ricorso a questa misura, correlato alla bassissima incidenza di subentri di giovani agricoltori ha causato un non completo raggiungimento degli obiettivi preposti.

Si ritiene, pertanto, che il contributo fornito dalla Misura non sia stato significativo a supportare il ricambio generazionale così tanto atteso nel settore agricolo regionale.

Infine si rileva, che considerando anche i dati afferenti ai trascinati, oltre al 98% dei soggetti beneficiari risiede in poli urbani (Zona A) e questo potrebbe evidenziare una scelta residenziale e di vita derivante dall'allontanamento dalle attività agricole. Risulta probabile che le persone che continuano a vivere in aree rurali non si sentano incentivate ad abbandonare l'attività in quanto questa continua ad essere effettuata in maniera episodica e saltuaria.

6.4.4 Misura 114 - Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali

Prospetto riepilogativo - Misura 114

Modalità di attuazione → Regia regionale.

Obiettivi specifici

- (1) Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sul mercato mercati mediante l'innovazione e l'aumento della competitività
- (2) Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali
- (3) Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola
- (4) Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale
- (5) Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)

La misura 114 concorre anche agli obiettivi dell'Asse 2, e nello specifico:

- (6) Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
- (7) Promozione del risparmio idrico
- (8) Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici
- (9) Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili
- (10) Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici
- (11) Conservazione e miglioramento del paesaggio
- (12) Riduzione dell'erosione del suolo

Aree ammissibili → tutto il territorio regionale

Beneficiari →

- imprenditori agricoli singoli o associati
- detentori di aree forestali, singoli o associati, impegnati nella gestione attiva delle stesse aree

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 25.933.714

Articolazione della Misura**Misura singola**

La misura è utilizzata per concorrere ai costi per l'acquisizione di servizi di consulenza tecnica finalizzati a supportare una corretta gestione del territorio, a diffondere la conoscenza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (Azione A) e a migliorare il rendimento globale dell'azienda (Azione B). Il contributo previsto è concesso in forma di contributo a fondo perduto a parziale copertura dei costi per l'acquisizione dei servizi di consulenza.

Prima di esaminare i quesiti valutativi, viene fatto un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ **Analisi dello stato di avanzamento finanziario**

Al 30/06/2015 sono stati effettuati pagamenti per € 23.860.270,75 di spesa pubblica totale per una percentuale di pagato sul programmato pari al 92%.

➤ **Analisi dei beneficiari**

I beneficiari che, al 31/12/2014, hanno fatto ricorso alla misura 114 sono 7.012 di cui 1.090 giovani. Per quanto riguarda il genere, le elaborazioni effettuate sui saldati al 31/12/2013 evidenziano che il 51,2% è di genere maschile, il 25,3% di genere femminile ed il 23,5% è rappresentato da società/imprese non individuali.

*Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i risultati conseguiti dalla Misura 114 utilizzando per il dato finanziario inerente il criterio "Raggiungimento del livello target" i dati di monitoraggio - ARTEA al 30/06/2015, mentre i successivi indicatori si basano sui dati al 31/12/2013 relativi a **beneficiari saldati** e ai dati RAE 2015.*

QVC 1 - Come ed in che misura la misura 114 ha contribuito al miglioramento della competitività dei beneficiari

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Miglioramento della gestione aziendale	Volume delle risorse erogate (euro) e % su programmato	- Valore rilevato: 23.860.270,75 € - Valore target: 25.933.714 € % di realizzazione: 92%	Dati ARTEA al 30/06/2015
	Distribuzione delle domande per tipologia: Azione A Condizionalità e sicurezza sui luoghi di lavoro (A1 e A2) e B Miglioramento globale del rendimento aziendale (B1.1, B1.2, B1.3, B2.1, B2.2., B2.3)	- A1 e A2 4,1% consulenza relativamente ai "Requisiti minimi - art. 24 del Reg. (CE) 1698/05" - B1.1 e B2.1 30,7% consulenza "Ambientale, inclusa quella agro-ambientale" - B1.2 e B2.2 34,8% la consulenza relativamente alla "gestione d'impresa" - B1.3 e B2.3 30,5% "Altre tipologie di consulenza"	RAE 2015
Miglioramento del potenziale umano	Numero di agricoltori beneficiari e % rispetto al livello target	- Beneficiari pagati: 7.012 - Beneficiari saldati: 6.069 - Donne 25,3% - Uomini 51,2% - Ditte non individuali 23,5% - Valore target: 6.000 % di realizzazione 101,5%	RAE 2015 Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2013
		- Valore rilevato: 51 - Valore target: 100 % di realizzazione 51%	RAE 2015
	Numero di proprietari di foreste beneficiari e % rispetto al livello target	- Valore rilevato: 51 - Valore target: 100 % di realizzazione 51%	RAE 2015
	% di beneficiari saldati che hanno usufruito di uno o più servizi di consulenza	1 servizio: 33,6% 2: 18,6% 3: 18,7% 4: 17,9% 5: 10,7% 6: 0,5%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	Rapporto tra aziende agricole beneficiarie e aziende presenti nel settore (%)	- Aziende beneficiarie 7.012 - Aziende agricole toscane 72.686 - Rapporto 10%	RAE 2015 / ISTAT
Distribuzione territoriale	Distribuzione % beneficiari aree PSR	- A -17,3% (1051) - B -11% (670) - C1- 32,6% (1982) - C2 -23,9% (1454) - D - 15,3% (932)	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
Distribuzione settoriale	Distribuzione % beneficiari per settore di appartenenza (OTE)	- Seminativi 42% - Coltivazioni permanenti 45% - Altre 13%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
Miglioramento redditività aziendale	Variazione del valore aggiunto lordo R2	12.774.060 €	RAVI 2015
	% di beneficiari che hanno presentato domanda su altre Misure	54% di cui: 1 Misura in +: 61,8% 2 in +: 25,7% 3: 9,5% 4: 2,2% 5: 0,6% 6: 0,1% 7: 0,1% Le Misure più abbinate alla M114 sono le M 121, 214, 111, 132 e 311	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

➤ Miglioramento della gestione aziendale

Sulla Misura sono state pagate il 92% delle risorse programmate. La strutturazione della Misura ha favorito il diffondersi della conoscenza sia sulle condizionalità e sulla sicurezza sui luoghi di lavoro che sul miglioramento globale del rendimento aziendale.

Le aziende che hanno richiesto servizi a valere in maniera esclusiva sui requisiti minimi – condizionalità e sicurezza sul lavoro (Servizio A) – sono il 4,1% mentre i restanti si sono rivolti anche a consulenze inerenti il miglioramento del rendimento globale dell'azienda, comprendenti attività consulenziali sia sulla gestione aziendale sostenibile che sull'aumento della competitività.

Gli ambiti di consulenza collegati al "Miglioramento globale del rendimento aziendale" (Servizio B) consistono proprio in un supporto di consulenza che va al di là dei requisiti minimi (criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA) di cui agli artt. 4, 5 e 6 del Reg. CE 73/2009) e comprendono azioni di consulenza tecnica riguardanti la commercializzazione dei prodotti agricoli e della selvicoltura, compresa l'informazione sulle opportunità di nuovi sbocchi di mercato; le opportunità di crescita delle aziende offerte da una gestione efficiente e compatibile, dallo sviluppo della multifunzionalità, dalla diversificazione delle produzioni e delle attività; la programmazione e l'attuazione degli interventi selvicolturali.

Tra i beneficiari che hanno fatto uso di servizi di consulenza (Servizio B) sul Miglioramento globale del rendimento aziendale, il 34,8% dei beneficiari ha fatto ricorso alla misura per ottenere consulenze inerenti la "gestione d'impresa", il 30,7% dei beneficiari ha utilizzato il contributo per consulenze di tipo "Ambientale, ed agro-ambientale", mentre per il 30,5% dei beneficiari ha fatto ricorso consulenze di altre tipologie di consulenza" legate allo sviluppo di capacità di innovazione di impresa.

Emerge nettamente come il 95,9% delle domande pagate al 31/12/2014 sia stata richiesta la consulenza in ambiti che vanno oltre il rispetto degli ambiti di consulenza minimi previsti dal Reg. 1698/05, questo porta ad affermare che le esigenze di consulenza tecniche delle aziende toscane è estesa e l'offerta regionale ha permesso l'utilizzo di diversi servizi correlati alle diverse realtà e esigenze aziendali. Significativo risulta, inoltre, il dato di aziende che hanno attivato il servizio di consulenza insieme ad altre misure del PSR (il 54%), integrando così le competenze acquisite con interventi più strutturali e tecniche agronomiche innovative per l'azienda (es. introduzione del metodo biologico).

➤ **Miglioramento del potenziale umano**

Il numero dei beneficiari che hanno ricevuto un pagamento al 31/12/2014 sono 7.012 pari al 116% del valore target previsto. Per quanto riguarda i proprietari di foreste il dato si attesta al 31/12/2014 (dato da RAE) a 51 beneficiari pari al 51% del programmato.

Dei beneficiari saldati il 51,2% è costituito da uomini, il 25,3% da beneficiari di genere femminile, mentre il restante 23,2% da società non individuali.

L'accesso ai servizi di consulenza per ciascun beneficiario è consentita per un massimo di un servizio di consulenza all'anno. Dai dati sui beneficiari saldati al 31/12/2013 è stato possibile individuare che oltre il 66% dei beneficiari ha fatto richiesta ed ha poi usufruito di più di un servizio di consulenza. Analizzando ancora di più nel dettaglio i dati disponibili, è emerso come circa il 18% dei beneficiari ha usufruito di rispettivamente 3 e 4 servizi di consulenza (ovviamente in anni diversi), il 10,7% ha acquisito ben 5 servizi di consulenza tecnica, e addirittura lo 0,5% - pari a ben 32 beneficiari - ha avuto accesso a 6 servizi di consulenza. L'incidenza di un numero elevato di servizi di consulenza ottenuti per singolo beneficiario conferma le potenzialità offerte dalla Misura.

L'apporto della Misura in termini di miglioramento del potenziale umano, quindi di strumenti e capacità che vadano ad arricchire le abilità professionali delle risorse umane impiegate nel settore agricolo, è valutabile in maniera positiva.

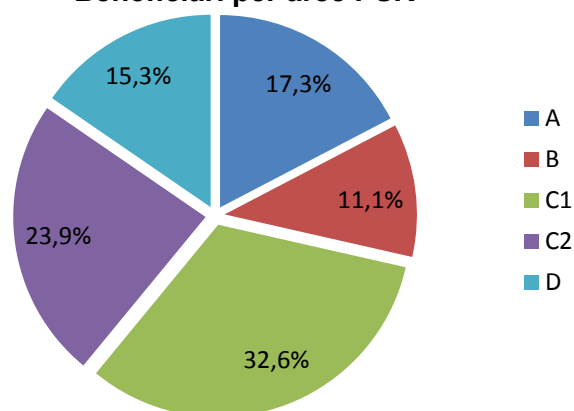
➤ **Distribuzione territoriale e settoriale**

La zonizzazione mostra in modo molto evidente come la misura sia stata maggiormente recepita nelle Aree rurali intermedie in transizione - C1 dove la misura è stata utilizzata dal 32,6% dei beneficiari, nella zona C2 dal 23,9% e nella zona D dal 15,3%; anche nella zona A la misura è stata

applicata con successo con il 17,3% dei beneficiari, ridotta appare l'applicazione nella zona B l'11,1%.

I settori di appartenenza dei beneficiari in funzione dell'orientamento tecnico economico OTE sono stati soprattutto le coltivazioni permanenti (olivo e vite) per il 45% dei casi, i seminativi per il 42%, mentre per il restante 13% fanno riferimento alle altre OTE molto meno rappresentate come la policoltura, gli allevamenti di erbivori, l'ortofloricoltura, le coltivazioni/allevamento, e l'allevamento di granivori.

Beneficiari per aree PSR



➤ **Miglioramento redditività aziendale**

L'indicatore R2 è un indicatore che misura l'«Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie», dove il termine «aumento» sottintende una variazione positiva rispetto all'anno base in cui sono stati completati gli investimenti, mentre il termine «lordo» viene utilizzato per includere «l'influenza di diversi fattori che intervengono in aggiunta agli effetti della politica di intervento». La variazione di valore aggiunto lordo stimata per le aziende beneficiarie della misura 114 è pari a 12.774.060 euro, che corrisponde al 207,7% del livello obiettivo. Il valore R2 prende in considerazione il concorso simultaneo di altre misure soprattutto la 112 e 121 al fine di conseguire il risultato economico di una parte delle aziende beneficiarie. D'analisi dei dati l'incremento registrato nel 2014 e quello degli anni precedenti, risulta possibile che il risultato complessivo dell'indicatore, nonostante l'effettivo successo della misura, sia influenzato e determinato da fattori esterni, quali l'andamento delle produzioni e dei mercati, e, quindi, sia stato sovrastimato negli anni passati. Ciò è dovuto anche all'oggettiva difficoltà di analisi dei risultati economici, «scorporamento», alla cui formazione concorrono più misure. A causa di fattori congiunturali particolarmente critici, la misura è in grado di determinare una variazione contabile positiva solo se abbinata ad altri investimenti.

QVC 2- Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 114 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Sostenibilità ambientale	Interventi a favore della sostenibilità ambientale (descrittivo)	30,7% delle domande presentate sono inerenti le consulenze in ambito ambientale e agroambientale	RAE 2015

➤ **Sostenibilità ambientale**

Il 30,7% delle domande presentate per la misura 114 riguardano la richiesta di consulenze in ambito ambientale ed agro ambientale in particolar modo si riferiscono alla «gestione ambientale sostenibile» (servizi b.1.1 e b.2.1) ad evidenziare come le attività di consulenza sono entrate nel merito anche di queste tematiche e hanno favorito le aziende verso un miglioramento complessivo della gestione ambientale.

➤ Conclusioni

Sulla Misura sono stati pagati oltre 23 milioni di euro, il 92% delle risorse programmate, relative a circa 24 mila domande. La strutturazione della Misura ha favorito il diffondersi della conoscenza sulla condizionalità la sicurezza in agricoltura e il miglioramento del rendimento globale dell'azienda con un'incidenza rilevante sul totale delle aziende attive in Toscana.

L'apporto della Misura in termini di miglioramento del potenziale umano, quindi di strumenti e capacità che vadano ad arricchire le abilità professionali delle risorse umane impiegate nel settore agricolo, è valutabile in maniera positiva. I servizi consulenziali hanno determinato degli effetti netti positivi sulla competitività delle aziende anche grazie all'attivazione sinergica con altre misure.

6.4.5 Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Prospetto riepilogativo - Misura 121

Modalità di attuazione ➔ Regia regionale

Obiettivi specifici

- (1) Consolidamento e sviluppo aziendale sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
- (2) Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali
- (3) Consolidamento e sviluppo qualità produzione agricola e forestale
- (4) Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale

La misura 121 concorre anche ad alcuni obiettivi dell'Asse 2, e nello specifico:

- (7) Promozione del risparmio idrico
- (8) Riduzione inquinamento dei corpi idrici

Aree ammissibili ➔ tutto il territorio regionale

Beneficiari ➔ gli imprenditori agricoli professionali (IAP)

Dotazione finanziaria ➔ Spesa pubblica totale € 183.689.578,00. Le risorse programmate relative ad impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione ammontano a 5.620.645 di spesa pubblica totale a titolo della misura a "Investimenti nelle aziende agricole" Reg. (CE) 1257/99 (misura 1 del PSR 2000-2006).

Articolazione della Misura

Misura singola

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto per coprire il costo totale ammissibile, secondo percentuali di contribuzione che variano dal 30% al 60% in funzione sia dell'ambito di intervento che delle maggiorazioni dovute a: giovani agricoltori, zone montane, tabacchicoltori, progetto PIF.

Pacchetto giovani

La D.G.R. n. 1185 del 19/12/2011 istituisce il "Pacchetto Giovani" con il quale la misura 121 opera in modo sinergico con:

- M. 112 Insediamento dei giovani agricoltori
- M. 311 Diversificazione in attività non agricole

Altre misure facoltative:

- M. 114 Ricorso a servizi di consulenza
- M. 122 Migliore valorizzazione economica delle foreste
- M. 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi qualità

In considerazione dell'importanza strategica della misura, il Valutatore, in accordo con l'AdG, ha condotto un'indagine diretta per approfondire l'analisi dei beneficiari e gli effetti prodotti rispetto agli obiettivi programmati.

Prima di esaminare i quesiti valutativi, viene fatto un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ Analisi dello stato di avanzamento finanziario

La Misura ha registrato una risposta positiva e superiore alle previsioni anche in corrispondenza della sua attuazione nell'ambito del "Pacchetto giovani". In ragione del risultato raggiunto, le risorse finanziarie destinate alla M121 sono state oggetto di proposta di modifica del Piano finanziario⁶¹ del Programma – Versione 12 (Ottobre 2015): la dotazione della Misura è stata incrementata di quasi 6 punti percentuali rispetto alla precedente, per un totale di € 183.689.578.

Al 30.06.2015 sono stati spesi € 172.079.523 corrispondenti al 93,7% della spesa pubblica programmata 2007-2013. Riguardo ai trascinamenti legati alla programmazione 2000-2006, allo stato attuale sono stati conclusi tutti i pagamenti per un ammontare di un contributo pubblico pari a € 5.518.078.

➤ Analisi dei beneficiari

I beneficiari che, al 31.12.2014, hanno completato gli interventi sono pari a 2.450 (sono esclusi i trascinamenti pari a 153 domande saldate nel 2008 inerenti alla programmazione 2000-2006), il 98% del valore target previsto per la Misura. Di questi, il 31,3% risultano essere giovani agricoltori sotto i 40 anni⁶².

*Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i risultati conseguiti dalla Misura 121 utilizzando per il dato finanziario inerente il criterio "Raggiungimento del livello target" i dati di monitoraggio - ARTEA al 30/06/2015, mentre gli indicatori successivi si basano sui dati al 31/12/2014 relativi ai soli **beneficiari saldati**.*

QVC - Come ed in che misura la misura 121 ha contribuito al miglioramento la competitività dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Raggiungimento del livello target ipotizzato	Incidenza delle Risorse pubbliche pagate su quelle programmate (%) Di cui trascinamenti:	- Valore rilevato 172.079.523€ - Di cui trascinamenti: 5.518.078€ (saldata nel 2008) - Valore target 183.689.578,00€ % di realizzazione 93,7%	Dati ARTEA al 30/06/2015
	Numero di beneficiari su target (%)	- Beneficiari saldati: 2450 Valore target 2500 % di realizzazione 98%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014
Caratteristiche beneficiari, strutturali e produttive	% giovani beneficiari	604 su 1933 beneficiari di cui è stato possibile conoscere l'età, pari al 31,3%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	<u>Localizzazione</u> (criterio di selezione C, D e montane)	- Su 2450 beneficiari: - A 271 (11,1%) - B 149 (6,1%) - C1 882 (36%) - C2 723 (29,5%) - D 425 (17,3%)	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

⁶¹ Si fa riferimento alla proposta di modifica del piano finanziario dello scorso Settembre 2015 - Cfr. *Scheda di notifica – Proposta di modifica alla versione 12 del Programma – Ottobre 2015*.

⁶² Il dato relativo ai giovani agricoltori deriva dall'analisi di 1.933 beneficiari su 2.450 dei quali è stato possibile risalire all'età dal database ARTEA dei beneficiari saldati al 31.12.2014.

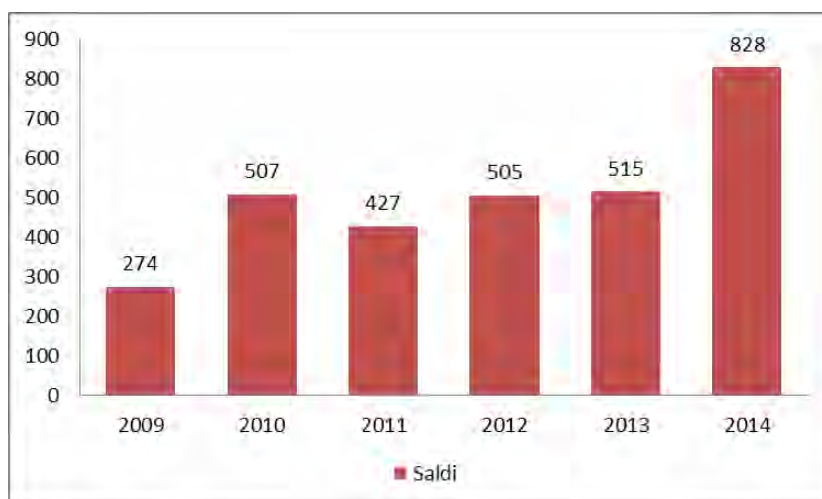
Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
	% di aziende che effettuano produzioni di qualità riconosciute da un marchio	Aziende con produzione di qualità 74,5%, di cui: • <i>Agricoltura biologica</i> 52% • <i>DOP</i> 13% • <i>IGP</i> 43% • <i>DOC/DOCG</i> 48%	Indagine diretta su campione di beneficiari
	Peso sul reddito lordo aziendale delle produzioni di qualità	• Fino al 20%→10% • 20%-40%→15% • 41%-60%→5% • 61%-80%→30% • 81%-100%→40%	Indagine diretta su campione di beneficiari
Settori di intervento	Estensione media dell'azienda (in ha)	10,72 ha	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	Distribuzione delle aziende beneficiarie nei principali comparti (OTE)	<i>Grandi colture: 41%</i> <i>Vino: 24%</i> <i>Olio e altre permanenti: 16%</i> <i>Altri 19%</i>	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA RAE 2015
	Volume medio degli investimenti effettuati per tipologia di investimento e settore	<i>Macchinari 110.967€</i> <i>Miglioramento fondiario 108.932€</i> <i>Fabbricati 288.179€</i> <i>Altro 162.040€</i>	Elaborazioni del Valutatore su dati RAE 2015
Adeguamento strutturale	% del numero di domande che hanno effettuato interventi rivolti al miglioramento fondiario	• 5,6% interventi di miglioramento fondiario • 75,3% macchine • 18,7% fabbricati • 0,4% altro	Elaborazioni del Valutatore su dati RAE 2015
Introduzione di innovazioni	(R3) Numero aziende che hanno introdotto innovazione rispetto al totale	• Valore rilevato 371 • Valore target 250 • % di raggiungimento 148,4%	RAVI 2015
	Volume degli investimenti fatti per introdurre innovazione (€)	• Aziende fortemente innovatrici 2.479.515 € (59%) • Aziende mediamente innovatrici 795.328 € (19%) • Aziende moderatamente innovatrici 898.428 € (22%) • Per un valore complessivo di 4.173.272,84 €	RAVI 2015 Dati relativi al 2014 non cumulati
Valore aggiunto lordo	(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	• Valore +33.514.000 • Valore target 51.045.000 • % raggiungimento 65,65,%	RAVI 2015
	Variazione del valore aggiunto netto nelle aziende beneficiarie	• Valore +17.000 euro ad azienda	Elaborazioni del Valutatore su dati RICA e Indagine diretta
	Variazione % del valore aggiunto lordo nel settore agricolo toscano tra il 2007 e il 2014 a prezzi correnti	4,0%	Elaborazione dati ISTAT
Produttività dei fattori	Variazione % del valore aggiunto lordo per ettaro del suolo agricolo	Da 1666 €/ha di RLS medio pre investimento a 2099 €/ha di RLS medio post investimento	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA (RLS pre investimento)

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
			Indagine diretta su campione di beneficiari
Accesso ai mercati	% dei beneficiari che hanno effettuato interventi per il miglioramento della commercializzazione dei prodotti	1,55%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	% dei beneficiari che hanno effettuato interventi per la trasformazione dei prodotti agricoli	12,49%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	% di aziende che hanno registrato un incremento e/o variazione dei canali di vendita	• Vendita diretta, punto vendita +7% • Vendita diretta fuori dall'azienda +3% • Vendita negozi specializzati +3%	Indagine diretta su campione di beneficiari

➤ Caratteristiche dei beneficiari, strutturali produttive

La Misura ha registrato una risposta positiva raggiungendo il 93,7% delle risorse finanziarie stanziare e il 98% dei beneficiari previsti. Risultano aver ricevuto un pagamento, al 31/12/2014, 3.056 beneficiari di cui di cui 274 nel 2009, 507 nel 2010, 427 nel 2011, 505 nel 2012, 515 nel 2013 e 828 nel 2014, mentre i saldati al 31/12/2014 sono 2.450. Per quanto riguarda la localizzazione degli interventi, in gran parte interessano le zone cosiddette rurali marginali, infatti solo nelle zone C1, C2 e D sono stati realizzati l'82,9% degli interventi. Dato in linea con l'applicazione del criterio di selezione al fine di supportare maggiormente le aziende presenti in queste zone e contribuire a sostenerne la vitalità e la competitività.

Dalle indagini dirette realizzate su un campione di beneficiari della misura 121 risulta un dato molto positivo sulla produzione agricola certificata e di qualità. In particolare, il 74,2% delle aziende beneficiarie intervistate dichiara di produrre prodotti di qualità e certificati. In molti casi, a livello aziendale convivono diversi marchi di qualità. Dalle indagini emerge che 52% delle aziende opera nel settore della produzione agricola biologica, il 48% produce prodotti DOC/DOCG, il 43% prodotti IGP,



ed infine il 13% prodotti a marchio DOP. Solo il rimanente 25,8% delle aziende intervistate dichiara di non avere produzioni con marchi di qualità riconosciuti. Il concetto di "qualità" non solo è piuttosto diffuso tra i beneficiari di questa misura ma incide in modo molto significativo sul reddito lordo aziendale. In particolare, 40% dei beneficiari intervistati dichiara che le produzioni di qualità agroalimentare hanno un peso sul reddito lordo aziendale che va dall'81% al 100%, il 30% dal 61% all'80%.

Economicamente le aziende beneficiarie sembrano ancora non risentire pienamente dei benefici derivanti dall'investimento, il 28,6% degli intervistati dichiara, infatti, che la stagione agraria 2014 (in situazione quindi di post-investimento) è stata migliore rispetto a quella dell'anno dell'investimento,

il 46,4% non ha notato variazioni di rilievo mentre il 25% degli intervistati dichiara che l'ultima stagione agraria è andata peggio di quella pre-investimento. Queste risposte potrebbero derivare da diversi fattori, quelli che al valutatore sembrano essere più rilevanti sono sicuramente l'andamento molto negativo della stagione agraria 2014 dal punto di vista meteorologico che è andata a colpire proprio le due produzioni di maggior pregio e peso economico per l'agricoltura toscana quali le produzioni di olio e vino. Inoltre, sembra rivestire una certa importanza anche il fatto che qualsiasi innovazione tecnologica ha bisogno di un periodo di "rodaggio" prima di entrare pienamente a regime.

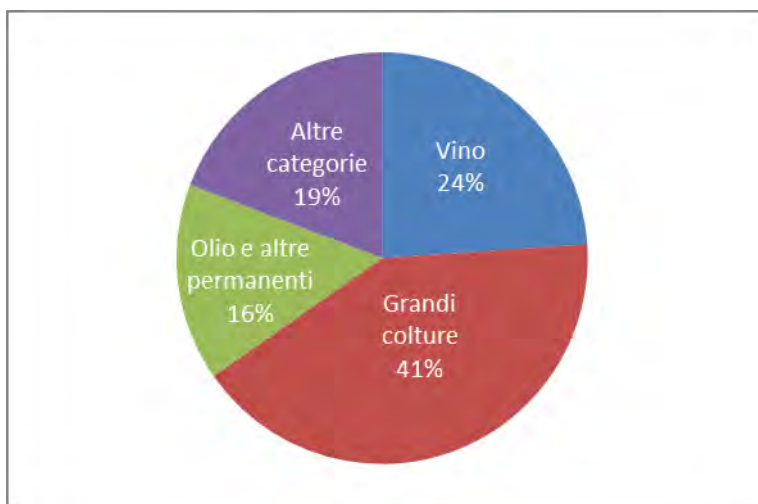
➤ Settori di intervento e adeguamento strutturale

L'estensione media aziendale risulta essere pari a 10,72 ha.

Per quanto riguarda la ripartizione delle aziende beneficiarie per categorie di OTE, come emerge dalla RAE 2015 si rileva che l'81% delle domande di aiuto pagate (2.753 domande) si concentra nelle seguenti tre categorie: "vino" (815 domande), "grandi colture" (1.410 domande, comprendenti le aziende specializzate in seminativi - cereali, oleaginose, proteaginose – e altre colture di pieno campo) e "coltivazioni permanenti" (528 domande, comprendenti le aziende specializzate in olivicoltura, frutticoltura, vivaismo, altre coltivazioni permanenti combinate). Il rimanente 19% (654 domande) riguarda aziende appartenenti alle seguenti quattro categorie: "altre11", "orticoltura", "animali da pascolo (escluso settore lattiero-caseario)" e "pollame". Nell'ambito delle domande di aiuto pagate al 31/12/2014 le uniche tre categorie di OTE che continuano a non essere rappresentate sono le seguenti: "suini", "settore lattiero-caseario", "Aziende miste (coltivazioni – allevamento)".

Confrontando la distribuzione per categoria di OTE delle domande pagate con la distribuzione per categoria di OTE delle circa sessanta mila aziende presenti nel sistema informatico di Artea (aziende che al 31/12/2014 hanno presentato una domanda per un qualsiasi intervento pubblico - PAC, carburante agevolato, PSR, etc.) si rileva un andamento sostanzialmente corrispondente

Gli interventi hanno riguardato nel 75,3% dei casi i macchinari, con investimento medio per intervento di 110.967 €, nel 18,7% i fabbricati, con investimento medio di 288.179 € e nel restante 5,6% dei casi il miglioramento fondiario con un investimento medio per intervento di 108.932 €.



Dalle analisi annuali condotte nella RAE si rileva che la distribuzione delle domande tra le suddette tre tipologie di investimento prevalente mantiene nel tempo un andamento sostanzialmente costante.

➤ Introduzione di innovazioni

Nel migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, gli interventi finalizzati all'introduzione di nuovi prodotti e/o tecniche rivestono un ruolo di primaria importanza. Una misura come la 121 svolge un ruolo di fondamentale importanza per quello che riguarda l'innovazione. Fra gli interventi finanziati dalla misura 121, molti sono quegli interventi che mirano a introdurre nuove tecniche, soprattutto post produzione, cioè relative alla fase di trasformazione, confezionamento,

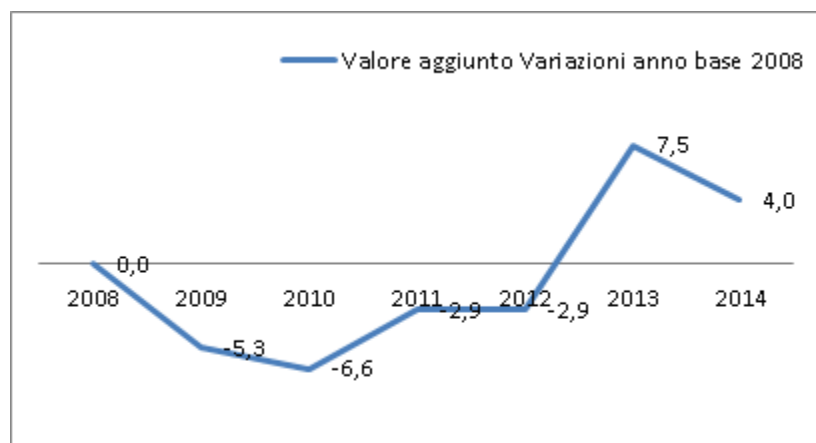
commercializzazione dei prodotti, investimenti che richiedono una consistente riorganizzazione dell'attività aziendale.

La definizione dell'indicatore R3 che permette la comparazione tra le misure del livello di innovazione introdotto divide le aziende in 3 macrocategorie: aziende fortemente, mediamente e moderatamente innovatrici. Per quanto riguarda la misura 121, tra le aziende dei beneficiari che hanno introdotto innovazione è stato possibile notare che 225 presentassero le caratteristiche proprie delle aziende moderatamente innovatrici, 193 di quelle mediamente innovatrici e 371 di quelle fortemente innovatrici e queste vengono prese in considerazione per definire l'indicatore R3, con un superamento del target previsto (250) del 48,4%.

Il volume degli investimenti fatti, nel corso solo del 2014, per introdurre innovazione è di € 4.173.272,84, che deriva dagli investimenti delle aziende fortemente innovatrici 2.479.515 € (59%), da quelli delle aziende mediamente innovatrici 795.328 € (19%) e da quelli delle aziende moderatamente innovatrici 898.428 € (22%), con un aumento del valore aggiunto delle aziende beneficiarie di € 33.514.000 (R2).

➤ Valore aggiunto lordo e Produttività dei fattori

Per quanto riguarda la variazione del valore aggiunto agroalimentare a livello regionale nel periodo 2008-2014 si rilevano, due fasi ben distinte: nel periodo 2008-2010 il valore aggiunto ha subito una fase di brusca caduta con contrazione di oltre il -6,6% dovuta a contingenze economiche e agronomiche.



A partire dal 2010 si è assistito a una lieve variazione di tendenza fino al 2012, che ha portato il valore aggiunto ad impennarsi fino a raggiungere il picco massimo del periodo, nel 2013. L'anno 2014 è stato caratterizzato da una leggera flessione, che risulta strutturale dopo l'incremento del 2013. La variazione, complessiva partendo

dall'anno base (2008) ed oggi, a prezzi correnti, è comunque positiva +4.0%.

Tra i beneficiari della Misura 121 l'accrescimento di valore aggiunto lordo (R2) nelle aziende saldate al 2012, risulta pari a 33.514.000 euro, attestandosi al 65,7% del livello target di misura. Le imprese agricole e forestali che hanno aderito alla misura 121 hanno solo in parte, subito l'influenza recessiva della crisi economica mostrando una variazione positiva, in linea con i dati macro.

Al fine di scorporare gli effetti lordi da quelli netti della variazione del PSR, grazie alle indagini condotte sfruttando le tecniche del DiD, (si veda a tal proposito il paragrafo 6.1.2), ogni singola azienda ha registrato una variazione netta del VA di 17 mila euro.

Anche la percentuale del valore aggiunto lordo per ettaro cambia considerevolmente passando da un RLS medio pre-investimento di 1.666 €/ha a un valore medio di 2.099 €/ha post investimento. Le indagini dirette hanno permesso di appurare le principali motivazione dell'impatto diretto sulla variazione del fatturato aziendale.

Le motivazioni di questa variazione secondo i beneficiari, sono da ricercare nell'incremento del prezzo dei prodotti venduti per i miglioramenti qualitativi della produzione (58,3%), l'incremento derivante dall'aumento della tipologia dei prodotti di base (41,7%) e dall'incremento dei prezzi dei prodotti venduti per il miglioramento degli sbocchi commerciali, soprattutto vendita diretta (16,7%).

➤ **Accesso ai mercati**

Dai dati sui beneficiari saldati risulta che l'1,5% ha utilizzato l'investimento al fine di effettuare un intervento che avesse lo scopo di migliorare la commercializzazione.

Tali interventi hanno, almeno in piccola parte, causato variazioni sulle strategie di vendita aziendali e sull'accesso ai mercati. A tal fine si è indagato su quale fosse il rispettivo peso percentuale in termini di fatturato dei più diffusi canali di vendita prendendo in considerazione la situazione pre e post intervento. Da tale approfondimento risulta una maggior propensione da parte dei beneficiari a privilegiare la vendita diretta sia in azienda (+6%) che fuori dell'azienda (+3) al fine di poter "spuntare" prezzi che permettano di avere una maggior redditività dei beni prodotti. La vendita diretta in azienda o al di fuori dell'azienda consente agli imprenditori di saltare dei passaggi per raggiungere il consumatore finale e quindi di spuntare prezzi più alti rispetto a quelli che si otterrebbero con il conferimento dei beni prodotti verso terzi. Pressoché stabile il conferimento a grossisti o negozi specializzati o a cooperative.

Dai dati sui beneficiari saldati risulta che il 12,5% ha effettuato interventi al fine di migliorare la trasformazione dei prodotti agricoli.

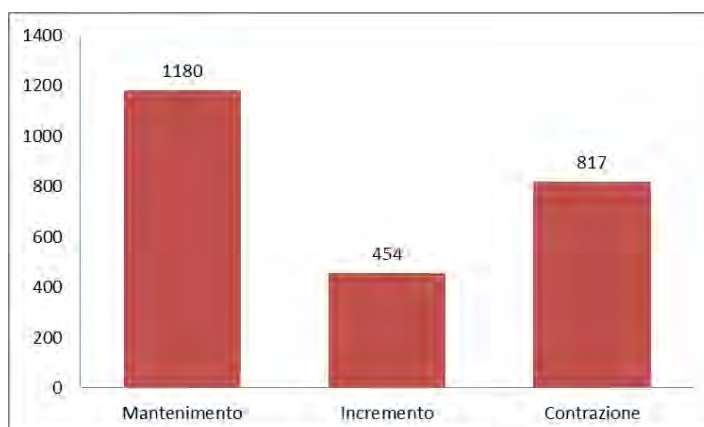
QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 121 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	% di raggiungimento
Sostenibilità sociale (criteri di selezione)	Numero aziende che hanno effettuato investimenti per migliorare la sicurezza e benessere sul lavoro	1000 aziende (40,8%)	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	Aumento dell'occupazione (al netto del titolare) (Numero)	L'applicazione della misura ha generato un aumento dell'occupazione di 0,18 ULA ad azienda	Indagine diretta su campione di beneficiari e confronto con DB RICA mediante DiD
Sostenibilità ambientale (Riduzione dell'inquinamento ambientale, Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, Risparmio idrico, Risparmio energetico, Certificazione ambientale) (criterio di selezione)	Interventi a favore della sostenibilità ambientale (descrittivo)	Riduzione impatto ambientale attività produttive e la salvaguardia ambientale (63,2%) Investimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e del suo risparmio (36,8%)	Indagine diretta su campione di beneficiari
Sinergia con altre misure	% di beneficiari che hanno presentato domanda a valere su altre Misure del PSR	57% 76%	Indagine diretta su campione di beneficiari Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
Propensione ad investire	% di beneficiari che dichiarano che l'investimento sarebbe comunque avvenuto anche in assenza di premio	39,3%	Indagine diretta su campione di beneficiari

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	% di raggiungimento
Propensione a investire nel nuovo PSR	% di beneficiari interessati a partecipare alla nuova programmazione (per macro-tipologia di intervento)	87%	Indagine diretta su campione di beneficiari

➤ Sostenibilità sociale

Per quanto riguarda gli effetti sull'occupazione le aziende agricole hanno svolto una funzione di ammortizzatore sociale mantenendo, nel 48% del campione, l'occupazione in un contesto di forte contrazione lavorativa e di disagio sociale. L'andamento di mercato ha permesso solo in un numero ridotto di casi, il 19% del campione, pari a 454 saldate sulla 121, di incrementare l'occupazione, ma anche nel settore agricolo e tra i beneficiari della Misura 121 si sono ravvisati casi di contrazione



nel 33% delle aziende intervistate. Con queste dinamiche il saldo netto dell'apporto della Misura 121 all'aumento occupazione è prossimo allo zero, dato che la contrazione si è rivolta verso figure meno fondamentali per il processo aziendale, occupate in forma occasionale. Un dato positivo in questo contesto storico, per la capacità di mantenere l'occupazione anche nel caso di aziende che hanno avviato processi di investimento di una certa importanza.

La verifica controfattuale rispetto ad un campione di aziende non beneficiarie dei contributi del PSR (cfr. Par. 6.1.2.1), ha consentito di stimare l'incremento occupazione medio nelle aziende beneficiarie attribuibile agli investimenti sostenuti dal PSR, che ammonta a circa 0,18 ULA ad azienda. Considerando l'universo delle aziende che hanno completato gli interventi da almeno due anni, quindi entro il 2012, si può stimare un aumento dei posti di lavoro pari a 274 ULA.

➤ Sostenibilità ambientale

I beneficiari direttamente interpellati hanno dichiarato che, ad eccezione di investimenti finalizzati agli adeguamenti a nuovi standard ambientali, sono stati realizzati tutti gli altri tipi di investimento che tenevano conto della sostenibilità ambientale, ed in particolare: sono stati posti in essere gli investimenti che mirano a garantire la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive agricole e la salvaguardia ambientale (63,2%) e gli investimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e del suo risparmio (36,8%).

Si ravvisa infine come ben il 25% delle domande che hanno ricevuto un pagamento al 31/12/2014 siano state presentate da aziende biologiche.

➤ Sinergie con altre misure e propensione ad investire

Il 57% dei beneficiari ha presentato domanda per altre misure, mentre il 39,3% ha dichiarato che l'investimento sarebbe comunque avvenuto anche in assenza di premio.

L'87% dei beneficiari è interessato a partecipare alla nuova programmazione ed in particolare l'80,8% dei beneficiari si dichiara interessato ad interventi volti a favorire nuovi investimenti nelle

aziende agricole, mentre il 46,2% si dichiara interessato a premi per la riduzione degli impatti ambientali e ad investimenti per la diversificazione.

➤ **Considerazioni finali**

Nel complesso si ravvisano diversi segnali positivi che tracciano i primi presupposti per un possibile rafforzamento della competitività del sistema agricolo regionale in linea con la ripresa intercorsa in agricoltura. Se infatti il settore ha visto un aumento del valore aggiunto del 4% a prezzi correnti, dai dati acquisiti attraverso l'indagine di campo, per il 48% delle aziende del campione la situazione economica è rimasta stabile rispetto all'anno di investimento, per il 26% è peggiorata con un'incidenza identica (26%) delle aziende che hanno visto un miglioramento. Le indagini hanno permesso di appurare le principali motivazione dell'impatto diretto sulla variazione del fatturato aziendale che sono da ricercare nell'incremento del prezzo dei prodotti venduti per i miglioramenti qualitativi della produzione (58,3%), l'incremento derivante dall'aumento della tipologia dei prodotti di base (41,7%) e dall'incremento dei prezzi dei prodotti venduti per il miglioramento degli sbocchi commerciali, soprattutto vendita diretta (16,7%). In definitiva i PSR ha portato a una variazione positiva di 17 mila euro di VA netto, come emerso dal confronto con le imprese non beneficiarie.

Dall'analisi campionaria emerge inoltre un elemento di fondamentale importanza: il 60% delle aziende non avrebbe effettuato gli investimenti senza il contributo del PSR, con un'incidenza superiore a quanto rilevato durante la precedente programmazione sulla Misura corrispondente (19,6%). La differenza sostanziale deve attribuirsi, in via principale, al differente scenario socioeconomico in cui le imprese hanno deciso di effettuare gli investimenti. Si può ipotizzare che, in un periodo di espansione economica, come quello che ha caratterizzato i primi anni del 2000, i contributi pubblici hanno rappresentato soltanto uno stimolo per aumentare la dimensione dell'investimento, mentre, durante la fase attuale essi sono stati determinanti per investire. Il contributo pubblico diventa quindi uno strumento ausiliario, e in certi casi esclusivo, per favorire gli investimenti e di conseguenza la competitività dell'agricoltura Toscana.

Emerge, infine, che il 75% dei beneficiari della Misura 121 risulta beneficiario anche di altri interventi. Ciò determina effetti sinergici e moltiplicativi trasversali sui vari Assi con positive ricadute in termini di soddisfacimento degli Obiettivi del Programma.

6.4.6 Misura 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste

Prospetto riepilogativo - Misura 122

Modalità di attuazione ➔ Regia regionale

Obiettivi specifici

- (5) Consolidamento e sviluppo aziendale sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
- (6) Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali
- (7) Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili

Aree ammissibili ➔ tutto il territorio regionale, con priorità nelle zone C2 e D

Beneficiari ➔ Proprietari, affittuari di terreni forestali di proprietà privata, Consorzi forestali costituiti ai sensi dell'art. 19 della L.R. 39/00 e s.m.i., Cooperative agro-forestali, imprese forestali, Comuni e loro associazioni. In particolare possono presentare domanda di contributo tutte le persone fisiche o giuridiche di diritto privato, i Comuni e loro associazioni, le Comunità Montane, che hanno in possesso boschi di proprietà privata o di proprietà di Comuni e loro associazioni o di Comunità Montane

Dotazione finanziaria ➔ Spesa pubblica totale € 16.700.000. Le risorse programmate relative ad impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione ammontano a 1.754.578 euro di spesa pubblica totale a titolo della misura I "Altre misure forestali", azione 8.2.2 "Miglioramento delle foreste" e azione 8.2.3 "Miglioramento e sviluppo della filiera bosco-prodotti della selvicoltura" del PSR 2000-06, Reg. (CE) 1257/99

Articolazione della Misura

Misura singola

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto per coprire il costo totale ammissibile, secondo percentuali di contribuzione che variano dal 50% al 60% per investimenti realizzati in zone montane o svantaggiate, nelle zone ricomprese in Natura 2000 e nelle zone individuate nella Direttiva 2000/60/CE

Pacchetto giovani

La D.G.R. n. 1185 del 19/12/2011 istituisce il "Pacchetto Giovani" nell'ambito del quale la Misura 122 opera in modo sinergico con altre tipologie di interventi

In considerazione dell'importanza strategica della misura, il Valutatore, in accordo con l'AdG, ha condotto, nell'ambito dell'approfondimento sul settore forestale, 10 interviste in profondità a beneficiari della Misura 122 (sei privati e 4 pubblici) distribuiti in maniera rappresentativa sul territorio regionale al fine di approfondire l'analisi degli effetti prodotti rispetto agli obiettivi programmati.

Prima di esaminare i quesiti valutativi ed i risultati delle indagini, si riepiloga brevemente lo stato di avanzamento della Misura.

➤ Analisi dello stato di avanzamento finanziario

Al 30.06.2015 sono stati spesi € 16.343.668,23 corrispondenti al 98% della spesa pubblica programmata 2007-2013. Gli investimenti totali (spesa pubblica e privata) al 31/12/2014 (ultima data disponibile) sono invece circa 23,7 milioni di euro.

➤ Analisi dei beneficiari

I beneficiari che al 31.12.2014 hanno completato gli interventi (saldati) sono pari a 483, il 35% del valore target previsto per la Misura. Di questi il 22% sono giovani agricoltori sotto i 40 anni⁶³. Cumulativamente, nel periodo 2007-2014 sono state 75 le domande relative a beneficiari selezionati nel periodo 2000-2006 a titolo della misura I "Altre misure forestali" di cui al Reg. 1257/99 (azioni 8.2.3 e 8.2.2 del PSR 2000-2006).

QVC - Come ed in che misura la misura 122 ha contribuito al miglioramento la competitività dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Raggiungimento del livello target ipotizzato	Incidenza delle Risorse pubbliche pagate su quelle programmate (%) Di cui trascinati:	- Valore rilevato 16.343.668 € - Valore target 16.700.000 € % di realizzazione 98%	Dati ARTEA al 30/06/2015
	Numero di beneficiari su target (%)	- Beneficiari saldati: 483 Valore target 1400 % di realizzazione 35%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014
Caratteristiche beneficiari, strutturali e produttive	% giovani beneficiari	98 su 431 beneficiari inerenti imprese individuali, pari al 22%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 30/06/2015
	Localizzazione_(criterio di selezione C, D e montane)	- Su 739 domande pagate: - A 271 (9%) - B 149 (5%) - C1 882 (8%) - C2 723 (19%) - D 425 (60%)	Elaborazioni del Valutatore su dati RAE 2015

⁶³ Il dato relativo ai giovani agricoltori deriva dall'analisi di 431 imprese individuali beneficiarie di almeno un pagamento al 30.06.2015 desunte dal data base ARTEA.

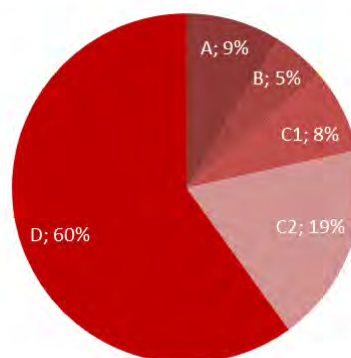
Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Tipologia di investimenti	Investimenti effettuati per tipologia di investimento e settore	Macchinari 11.009.102 € pari al 46% Miglioramento fondiario 10.666.187 € pari al 45% Altro 2.081.103 € pari al 9%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014
Introduzione di innovazioni	(R3) Numero aziende che hanno introdotto innovazione rispetto al totale	Valore rilevato 67 Valore target 140 % di raggiungimento 48%	RAVI 2015
	Volume degli investimenti fatti per introdurre innovazione (€)	Aziende fortemente innovatrici 99.000 € (18%) Aziende mediamente innovatrici 225.054€ (42%) Aziende moderatamente innovatrici 217.697€ (40%) Per un valore complessivo di 541.751€	RAVI 2015 Dati relativi al 2014
Valore aggiunto lordo	(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	Valore +2.861.198 Valore target 6.765.000 % raggiungimento 42,%	RAVI 2015
	Variazione % del valore aggiunto lordo nel settore agricolo toscano tra il 2008 e il 2014 a prezzi correnti	2,5% passando da 71.394.100 euro a 73.134.954 euro	Elaborazione dati ISTAT

➤ Caratteristiche dei beneficiari, strutturali, produttive

La Misura ha registrato una risposta positiva utilizzando il 98% delle risorse finanziarie stanziare, mentre il coinvolgimento dei beneficiari è stato inferiore alle attese, attestandosi intorno al 35% del target previsto. Per quanto riguarda la localizzazione degli interventi, le domande si concentrano nelle aree montane (D) dove si trovano oltre il 60% delle aziende beneficiarie, seguite dal 19% delle aree agricole marginali (C2) e in misura residuale da tutti gli altri areali. Dato in linea con l'applicazione del criterio di selezione al fine di supportare maggiormente le aziende presenti in queste zone e contribuire a sostenerne la vitalità e la competitività.

La Misura 122-1 ha generato un investimento medio nelle imprese privati di circa 43 mila euro, corrispondente a un contributo medio di 26 mila euro ad azienda.

Gli investimenti pubblici, sostenuti dalla M. 122-2, pur incidendo in maniera minimale sul totale degli importi erogati, hanno registrato interventi di maggiore consistenza termini di importi medi (71.099 euro). Quello che emerge dall'analisi dei dati ARTEA è che gli interventi forestali vengono solitamente effettuati da aziende che risultano specializzate in colture agricole abbastanza eterogenee. In prevalenza si tratta di imprese specializzate in seminativi, ben 260 casistiche, seguite dalle coltivazione permanenti (178 casi). Nel complesso nelle aziende beneficiarie si registra una discreta presenza di bosco.



OTE Beneficiari Misura 122-1	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
Coltivazione / allevamento	5	195.218	39.044	117.131	23.426
Erbivori	18	753.708	41.873	435.318	24.184
Policoltura	29	640.556	22.088	390.245	13.457
Specializzate in coltivazioni permanenti	178	5.085.283	28.569	3.060.065	17.191
Specializzate in ortofloricoltura	1	9.400	9.400	5.640	5.640
Specializzate in seminativi	260	15.009.884	57.730	8.914.960	34.288
Altro	10	187.019	18.702	112.211	11.221
Totale complessivo	501	21.881.069	43.675	13.035.571	26.019

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014

➤ Settori di intervento e adeguamento strutturale

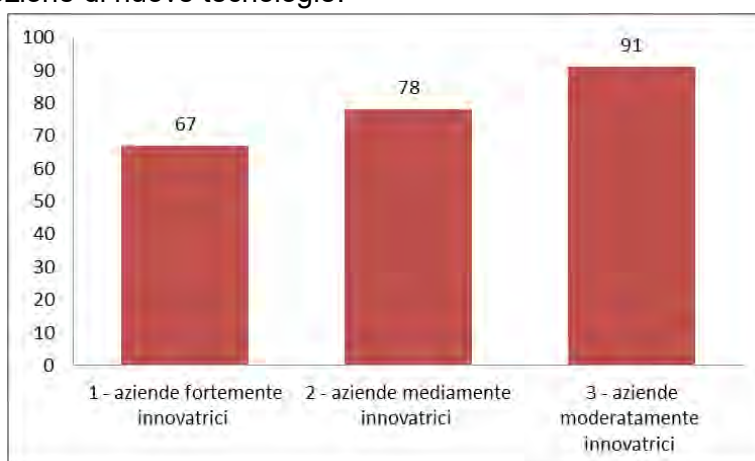
La quasi totalità degli investimenti della Misura 122 si ripartisce fra acquisti di macchine e attrezzature (46%) e interventi di miglioramento e recupero dei soprassuoli boschivi (45%). Dalle indagini condotte durante l'approfondimento forestale si rileva che la maggior parte dei macchinari sono di piccola taglia e di tipo più tradizionale (motoseghe, carrelli, trattori), mentre minore è la presenza di macchinari di tipo innovativo, che sarebbero maggiormente funzionali ad aumentare la competitività in quanto permetterebbero all'azienda di raggiungere nuovi mercati, aumentare il valore delle produzioni, fornire beni diversi, più qualificati, come analizzato nel paragrafo seguente.

Molto scarsi gli interventi finalizzati alla sicurezza sui luoghi di lavori (solo l'1%), nonostante la presenza di una specifica priorità collegata a questi investimenti. All'interno della Misura è nettamente prevalente il ruolo dei beneficiari privati (122-1, 98%) rispetto ai pubblici (122-2, 2%), un risultato legato evidentemente al maggior peso degli investimenti attivati con la M. 112-1.

➤ Introduzione di innovazioni

Fra gli interventi finanziati dalla misura 122, una quota parte (67 pari al 48% del target previsto) è indirizzata a processi innovativi rivolti all'adozione di nuove tecnologie.

La definizione dell'indicatore R3 che permette la comparazione tra le misure del livello di innovazione introdotto divide le aziende in 3 macrocategorie: aziende fortemente, mediamente e moderatamente innovatrici. Per quanto riguarda i beneficiari della Misura 122 che hanno introdotto innovazione è stato possibile notare che 91 presentano le caratteristiche proprie delle aziende moderatamente innovatrici, 78 di quelle mediamente innovatrici e 67 di quelle fortemente innovatrici.



Rispetto ad altre misure a sostegno degli investimenti aziendali, in primo luogo la Misura 121, le aziende finanziate dalla M.122 hanno realizzato interventi caratterizzati da un minor grado di innovatività.

➤ Valore aggiunto lordo

L'accrescimento di valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie della Misura 122 risulta pari a 2.861.198 euro, attestandosi al 42% del livello target di misura.

Il risultato positivo va considerato anche alla luce degli andamenti del settore negli ultimi anni, nel corso dei quali le imprese forestali hanno subito un calo della domanda interna, e varie fitopatie hanno colpito le coltivazioni arboree da frutto, in special modo in quelle di castagno.

Come si evince dal grafico, nel complesso la variazione del valore aggiunto forestale nel periodo di attuazione del PSR 2008-2014 mostra una dinamica fortemente espansiva fino al 2013 dove si ravvisa una crescita del 9,67% rispetto al 2008, per addivenire ad una brusca caduta nel corso dell'ultimo anno che porta a comprimersi il differenziale rispetto al 2008 del 2,49%.

Detti andamenti sono da ascrivere in larga misura alla variazione di prezzo intercorsa nel mercato dei combustibili, che ha reso meno competitiva la legna da ardere e i suoi derivati, e alla drastica caduta della produzione delle arboree da frutto di natura forestale.



QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 122 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	% di raggiungimento
Sostenibilità sociale (criteri di selezione)	Numero aziende che hanno effettuato investimenti per migliorare la sicurezza e benessere sul lavoro	Solo 1%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	Aumento dell'occupazione (al netto del titolare) (Numero)	65	Indagine diretta e proxy su esiti analisi controfattuale
Sostenibilità ambientale (riduzione dell'inquinamento ambientale, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili)	Interventi a favore della sostenibilità ambientale (descrittivo)	Gli interventi finanziati con la Misura 122 hanno riguardato anche interventi silvoambientali, quali la realizzazione di piani dei tagli per la gestione sostenibile della risorsa legno.	Indagine diretta su campione di beneficiari
Sinergia con altre misure	% di beneficiari che hanno presentato domanda a valere su altre Misure del PSR	62%	Indagine diretta su campione di beneficiari Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

➤ Sostenibilità sociale

Da segnalare, fra gli effetti positivi, anche un **aumento o stabilizzazione dell'occupazione**. In effetti, i dati relativi al fatturato e all'occupazione rilevati presso gli intervistati mostrano un *trend*

positivo; in particolare nelle aziende oggetto di indagine diretta l'occupazione è aumentata di una o due unità per azienda, .

Per misurare gli effetti complessivi nelle aziende che hanno completato gli interventi da almeno due anni (entro il 2012), si è scelto di utilizzare come proxy la variazione osservata con l'analisi controfattuale effettuata per la M. 121⁶⁴, pari ad un incremento di 0,18 ULA per azienda, e che determina un totale di 65 nuovi occupati⁶⁵.

Pur non trattandosi di cifre particolarmente elevate, considerando le peculiarità del settore (in cui prevalgono le imprese individuali, a conduzione familiare) ed il generale contesto di crisi economica, sono segnali molto positivi.

➤ **Sostenibilità ambientale**

Negli ultimi anni si è registrata una forte crescita filiera legno-energia e i beneficiari intervistati hanno dimostrato di saper cogliere le opportunità offerte da questo settore. Gli interventi finanziati con la Misura 122 hanno riguardato anche **interventi silvoambientali**, quali la realizzazione di piani dei tagli per la gestione sostenibile della risorsa legno.

➤ **Sinergie con altre misure e propensione ad investire**

Il 62% dei beneficiari ha presentato domanda per altre misure, mentre il 50% degli intervistati ha dichiarato che l'investimento non sarebbe comunque avvenuto in assenza di premio.

I soggetti beneficiari della Misura 122 (soprattutto privati) mostrano una spiccata propensione a creare **sinergie** non solo rispetto ad altre misure forestali dell'Asse 1 e 2, ma anche a quelle non forestali. Di base è interessante osservare come i soggetti intervistati sottolineano la duplice valenza, economica ed ambientale, della Misura 122. In effetti, anche se questa incide direttamente sull'aspetto strutturale ed economico dell'azienda, per la maggior parte dei beneficiari incontrati la sua funzione è imprescindibile dagli aspetti di tutela ambientale, che consentono di curare e mantenere in buone condizioni il bosco.

➤ **Considerazioni finali**

Nel complesso la 122 ha sicuramente contribuito ad aumentare la competitività. Gli interventi realizzati hanno consentito di ottenere **vantaggi** in termini di riduzione dei tempi di lavoro, incremento del valore forestale, innalzamento della qualità delle produzioni, miglioramento della logistica aziendale, migliore pianificazione degli interventi in bosco (redazione dei Piani di gestione). Tutto ciò si è tradotto sul piano aziendale, in un **aumento della redditività**, principalmente grazie ad una riduzione dei costi e ad un aumento dei ricavi legato a maggiori quantità vendute e/o più alti prezzi. In alcuni casi, la dotazione di macchinari forestali permette di sfruttare l'ingente quantitativo di biomassa, anche laddove questa sia derivata da eventi climatici straordinari (es. come nel caso della tempesta di vento avvenuta nel marzo 2015), con ricadute positive in termini di fatturato.

Infine occorre sottolineare le positive variazioni di fatturato e occupazione, sebbene il trend positivo vada interpretato con cautela considerando la bassa rappresentatività del campione utilizzato.

⁶⁴ Cfr. par. 6.1.2.1.

⁶⁵ Rispetto all'indagine diretta - che ha interessato un numero limitato di beneficiari e con la quale sono stati rilevati importanti elementi di natura quali-quantitativa - si è preferito ricorrere alla proxy dalla quale derivano esiti occupazionali più cauti, in linea con le specifiche dinamiche negative che hanno interessato il settore forestale.

6.4.7 Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Prospetto riepilogativo - Misura 123

Modalità di attuazione → Regia regionale

Obiettivi specifici

La misura si riferisce prioritariamente al seguente obiettivo specifico:

(1) "Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali" (assicurando la ricaduta dei vantaggi economici anche sui produttori agricoli e forestali di base; favorendo la costituzione o l'accorciamento delle filiere di produzione e commercializzazione; favorendo l'integrazione tra imprese).

La misura persegue, inoltre, anche i seguenti obiettivi specifici:

(2) "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" (ampliando e diversificando gli sbocchi di mercato sia a livello nazionale, che internazionale; migliorando le condizioni di commercializzazione dei prodotti trasformati; aumentando o stabilizzando l'occupazione; riducendo i costi di produzione; introducendo tecnologie innovative; migliorando la sicurezza dei luoghi di lavoro);

(3) "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" (migliorando la qualità merceologica dei prodotti nelle fasi di raccolta, trasformazione, condizionamento, e confezionamento; sostenendo l'adesione a sistemi di qualità; introducendo sistemi di tracciabilità del prodotto; valorizzando i prodotti forestali e del sottobosco);

(4) "Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici";

"Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili".

In merito alle Nuove sfide la Misura contribuisce al rafforzamento delle imprese di prima lavorazione e di trasformazione nel settore lattiero caseario collegate alla produzione primaria; mediante il:

(5) Miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero caseari.

Aree ammissibili → tutto il territorio regionale

Beneficiari 123 A → Imprese operanti nella trasformazione agroindustriale e/o commercializzazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro.

Beneficiari 123 B → Microimprese, singole o associate, operanti nelle utilizzazioni forestali, nella raccolta, nella trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco spontanei.

Dotazione finanziaria complessiva della misura → Spesa pubblica totale € 56.300.000. Mentre risultano assenti risorse programmate relative ad impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione.

Articolazione della Misura

Misura singola

La misura prevede il sostegno ad investimenti concernenti la raccolta, il condizionamento, la lavorazione e trasformazione, la conservazione, il confezionamento e la predisposizione per le successive fasi di distribuzione commerciale o di utilizzazione industriale dei prodotti agricoli primari, nonché dei prodotti forestali.

In considerazione dell'importanza strategica della misura, il Valutatore, in accordo con l'AdG, ha condotto un approfondimento mediante apposite indagini, distribuite in maniera rappresentativa sul territorio regionale, al fine di approfondire l'analisi degli effetti prodotti rispetto agli obiettivi programmati.

Prima di esaminare i quesiti valutativi, viene fatto un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ Analisi dello stato di avanzamento finanziario

Al 30.06.2015 sono stati spesi € 33.218.644,38 corrispondenti al 59% della spesa pubblica programmata 2007-2013. La spesa risulta prevalentemente indirizzata verso la Misura 123 A che assorbe circa il 98% delle risorse.

➤ Analisi dei beneficiari

I beneficiari che, al 31.12.2014, hanno completato gli interventi (saldati) sono pari a 114, l'80% del valore target previsto per la Misura. Si tratta di imprenditori che hanno superato i 40 anni di età nella quasi totalità (99%), metà di essi (50%) conduce un'attività agricola biologica mentre il 20% ha un'attività agrituristica. Le aziende sono localizzate in prevalenza (82%) in zone non svantaggiate.

QVC - Come ed in che misura la misura 123 ha contribuito al miglioramento la competitività dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Raggiungimento del livello target ipotizzato	Incidenza delle Risorse pubbliche pagate su quelle programmate (%)	- Valore rilevato 33.218.644,38 € - Valore target 56.300.000 € % di realizzazione 59%	Dati ARTEA al 30/06/2015
	Numero di beneficiari su target (%)	- Beneficiari saldati: 114 su un Valore target di 144 % di realizzazione 80%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014
Caratteristiche beneficiari, strutturali e produttive	Tipologia di imprese	- Aziende agricole (27%) - Imprese di trasformazione (59%) - imprese forestali (14%)	Elaborazioni del Valutatore su dati RAE 2015
	Localizzazione	- Su 230 domande pagate: - A - 31 (13%) - B - 14 (6%) - C1 - 78 (34%) - C2 - 73 (32%) - D - 34 (15%)	Elaborazioni del Valutatore su dati RAE 2015
Tipologia di investimenti	Investimenti effettuati per tipologia di investimento e settore	- Macchinari ed attrezzature 123 A 63% - Lavori edili 123 A 34% - Macchinari 123 B - 97% - Altro 123 B - 3%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014
Introduzione di innovazioni	(R3) Numero aziende che hanno introdotto innovazione rispetto al totale	- Valore rilevato 57 - Valore target 10 % di raggiungimento 570%	RAVI al 2015
	Volume degli investimenti fatti per introdurre innovazione (%)	Aziende fortemente innovatrici (0%) Aziende mediamente innovatrici 123 A (59%) 123 B (83%) Aziende moderatamente innovatrici 123 A (41%) 123 B (17%)	RAVI 2015 Dati relativi al 2014
Valore aggiunto lordo	(R2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiare	Valore +10.022.583 Valore target 29.575.000 % raggiungimento 34,%	RAVI 2015
	Variazione % del valore aggiunto lordo nel settore agricolo toscano tra il 2007 e il 2012 a prezzi correnti	-11% passando da 1268 milioni di euro a 1126 milioni di euro	Elaborazione dati ISTAT al 2014

➤ Caratteristiche dei beneficiari, strutturali, produttive

La Misura ha registrato una risposta positiva raggiungendo il 59% delle risorse finanziarie stanziare e un rilevante coinvolgimento dei beneficiari che si attesta all'80% del target previsto. Per quanto riguarda la localizzazione degli interventi, le domande si concentrano nelle aree rurali C dove si localizzano oltre il 66% degli interventi, con il 34% collocato nelle aree (C1) e il 32% nelle aree C2 e in maniera residua, in tutti gli altri areali. Si fa presente che la localizzazione degli investimenti non è stata indirizzata da criteri di selezione di natura territoriale.

Delle 167 imprese beneficiarie di almeno un pagamento al 31/12/2014, 45 sono aziende agricole (27%), 98 sono imprese di trasformazione (59%) (salumifici, prosciuttifici, frantoi, cantine, caseifici, etc.) e 22 sono imprese forestali (il 14%).

Nella Sotto-Misura 123 B la prevalenza dei beneficiari è costituita da ditte individuali (15 su 22), mentre le altre tipologie si distribuiscono in maniera residuale ed equa come nella tabella seguente. In termini numerici gli interventi si localizzano in prevalenza (65%) nelle zone montane (Aree D), sebbene con una spesa media minore rispetto ad altri areali. Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse erogate, ben il 44% risulta utilizzato in aree ad agricoltura intensiva (B)⁶⁶ e il 38% in aree montane, segue un 10% in aree C2 e 8% in zone C1.

Tabella 34: Misura 123B: Numero beneficiari, importo investimento (totale e medio) e contributo erogato (totale e medio) per natura giuridica

Natura sociale	N. beneficiari	Investimento (euro)	Investimento medio (euro)	Contributo (euro)	Contributo medio (euro)
Consorzio con attività esterna	1	87.000	87.000	34.800	34.800
Impresa individuale	15	855.837	57.056	342.328	22.822
Società a responsabilità limitata	2	174.297	87.148	69.719	34.859
Società cooperativa	2	136.735	68.368	54.566	27.283
Società in nome collettivo	1	478.370	478.370	191.348	191.348
Società semplice	1	15.919	15.919	6.368	6.368
Totale complessivo	22	1.748.158	79.462	699.128	31.779

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA al 31/12/2014

➤ Settori di intervento e adeguamento strutturale

Se nella Sottomisura 123 A il 63% della spesa è destinato verso macchine ed attrezzature e il 34% verso lavori edili, nella misura 123 B, la quasi totalità degli investimenti è stata rivolta all'acquisto di macchine (M.) e attrezzature (97%) e in maniera residuale ad adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro (1%) e ristrutturazione funzionale delle strutture (2%).



aziendali verso la vendita di tronchi da lavoro; e macchinari innovativi (cippatrici per il

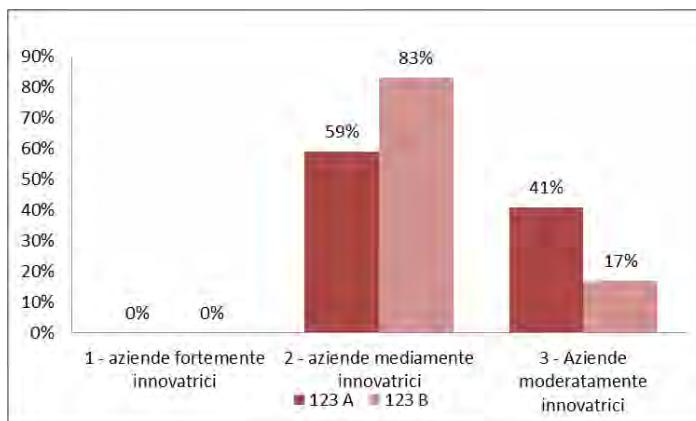
⁶⁶ Tale incidenza è determinata prevalentemente da ingenti investimenti effettuati nel comune di Fucecchio

condizionamento della legna), che hanno permesso di migliorare il proprio ruolo all'interno della filiera legno-energia.

➤ Introduzione di innovazioni

Per verificare l'innovazione introdotta possiamo suddividere gli interventi realizzati nelle aziende in 3 macro categorie: aziende fortemente, mediamente e moderatamente innovatrici. Per quanto riguarda la misura 123, tra le aziende beneficiarie che hanno introdotto innovazione si può notare che 8 presentano le caratteristiche proprie delle aziende moderatamente innovatrici, 25 di quelle mediamente innovatrici e 57 di quelle fortemente innovatrici.

Il volume degli investimenti innovativi per singola sottomisura è stato ripartito come nel grafico sopra riportato, dal quale si evince una prevalenza di casistiche mediamente innovatrici per la 123B.



Per il calcolo dell'indicatore R3 si sono considerate solo le 57 aziende fortemente innovative, che hanno consentito di raggiungere un valore altamente superiore rispetto al target previsto.

➤ Valore aggiunto lordo

L'accrescimento di valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie della misura 123 risulta pari a 10.022.583 euro, attestandosi al 34% del livello target di misura.

Per quanto riguarda la variazione del valore aggiunto agroindustriale nel periodo 2007-2012 si ravvisa un calo del -11% che non riesce a cogliere le varie sfaccettature intercorse nel settore della trasformazione agricola negli ultimi anni. L'assenza di dati aggiornati impedisce di considerare la ripresa del settore che risulta evidente se si considerano altri indicatori di natura aggregata come l'export di vino ed olio che, tra il 2013 e il 2014, hanno determinato una variazione, contenuta ma positiva in Toscana, intorno all'1%.

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 123 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	% di raggiungimento
Sostenibilità sociale (criteri di selezione)	Numero aziende che hanno effettuato investimenti per migliorare la sicurezza e benessere sul lavoro	Solo 1% nella Misura 123 B	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	Aumento dell'occupazione (al netto del titolare) (Numero e tipologia)	14 L'applicazione della misura ha generato un sostanziale mantenimento dell'occupazione	Indagine diretta e proxy su esiti analisi controfattuale

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	% di raggiungimento
Sostenibilità ambientale (Riduzione dell'inquinamento ambientale, Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili)	Interventi a favore della sostenibilità ambientale (descrittivo)	Gli interventi finanziati favoriscono ricadute ambientali positive.	Indagine diretta su campione di beneficiari
Sinergia con altre misure	% di beneficiari che hanno presentato domanda a valere su altre Misure del PSR	33%	Indagine diretta su campione di beneficiari Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

➤ **Sostenibilità sociale**

La misura 123 ha favorito la stabilizzazione dell'occupazione, questo è sicuramente il principale effetto sociale che ha determinato la misura. L'incremento occupazionale che ha coinvolto l'11% delle aziende intervistate è stato calmierato dalla contrazione afferente al 22% delle aziende, ma il dato che emerge con chiara evidenza è che nel 68% dei casi si sono mantenuti i posti di lavoro creati, chiaro elemento positivo in un contesto come quello attuale, dove i tassi di disoccupazione sono molto elevati.

Il sostanziale mantenimento dei posti di lavoro è confermato anche dall'applicazione della proxy relativa alla variazione osservata con l'analisi controfattuale effettuata per la M. 121⁶⁷ e pari ad un incremento di 0,18 ULA per azienda. Complessivamente risultano solo 14 nuovi occupati nelle aziende che hanno completato gli interventi da almeno un anno (ossia entro il 2013)⁶⁸.

➤ **Sostenibilità ambientale**

Gli interventi della 123 B perseguono interventi di natura produttiva dalle rilevanti ripercussioni ambientali, mentre nella 123 A vi sono svariate casistiche in cui le aziende hanno adottato sistemi di produzione di energia rinnovabile.

➤ **Sinergie con altre misure e propensione ad investire**

Il 33% dei beneficiari ha presentato domanda per altre misure. Secondo quanto emerso dalle indagini dirette, gli investimenti effettuati hanno favorito l'integrazione nell'ambito di una filiera produttiva nel 63,6% dei casi, mentre hanno rafforzato la singola attività nel rimanente 36,4%.

Dall'indagine emerge anche che nel 70% delle casistiche le imprese avrebbero effetto gli investimenti anche in assenza del PSR per la presenza di impianti obsoleti o, comunque in cattive condizioni, mentre il rimanente 30% è stato fortemente incentivato dalla presenza del PSR.

➤ **Considerazioni finali**

Nel complesso la 123 ha contribuito ad aumentare la competitività del settore agroindustriale e forestale sia rafforzando le singole aziende produttrici, sia agendo da stimolo all'interno della filiera per un accrescimento del valore aggiunto dell'intero comparto. Gli interventi realizzati hanno consentito di ottenere **vantaggi** in termini di razionalizzazione dei costi di produzione e innalzamento della qualità delle produzioni. La crisi socioeconomica e le "annate nere" di alcuni comparti, si pensi alla drastica contrazione della produzione di olio nella campagna 2014-2015, hanno pesantemente

⁶⁷ Cfr. par. 6.1.2.1.

⁶⁸ In ragione dell'esigua numerosità delle imprese che hanno completato gli investimenti nel 2012, si è scelto di considerare i beneficiari saldati al 2013.

ridotto i possibili effetti propulsivi che gli investimenti avrebbero potuto generare. All'aumento potenziale di capacità di trasformazione si è affiancato un calo drastico della stessa, almeno su base locale, creando situazioni di forte difficoltà economica. Ciò nonostante dalle indagini dirette è emerso che gli investimenti hanno favorito un aumento del fatturato nel 45% dei casi mentre nel 54,5% lo hanno lasciato sostanzialmente stabile. In questa dinamica l'elemento di maggior interesse è la totale assenza di beneficiari che si sono trovati in una situazione peggiore anche a causa del mutato contesto economico e dei costi dell'investimento, che sebbene non ha prodotto ricadute immediate, non ha nemmeno generato situazioni di crisi congiunturale.

Nonostante il periodo difficile, le imprese oggi si trovano pronte ad approfittare dei primi timidi segnali di ripresa che favoriranno una rinnovata competitività del settore.

6.4.8 Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale

Prospetto riepilogativo - Misura 124

Modalità di attuazione → è attivata a livello Regionale – sia singolarmente che all'interno dei PIF -e a livello locale è stata attivata nell'ambito del metodo Leader

Obiettivi specifici

- (1) Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante l'innovazione e l'aumento della competitività
- (2) Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
- (3) Consolidamento e sviluppo qualità produzione agricola e forestale

Aree ammissibili → tutto il territorio regionale.

Beneficiari → Possono presentare domanda di aiuto gli imprenditori agricoli professionali, le imprese operanti nella trasformazione di seconda lavorazione dei prodotti agricoli e forestali, le industrie e le industrie meccaniche, gli operatori commerciali, le imprese di servizio, i soggetti di diritto pubblico, i soggetti di diritto pubblico o privato operanti nella produzione e trasferimento di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 10.000.000 (destinata all'attuazione a regia regionale – la dotazione finanziaria della misura gestita con metodo Leader è parte della dotazione della Misura 411 dell'Asse 4)

Articolazione della Misura

La misura intende potenziare il grado di integrazione delle filiere agricole, agroalimentari e di quelle forestali, nell'ottica dello sviluppo e diffusione dell'innovazione e dell'orientamento al mercato.

Modalità del contributo:

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale pari al 70% del costo totale ammissibile per i soggetti privati, e del 100% per i soggetti di diritto pubblico.

Prima di esaminare i quesiti valutativi, viene fatto un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ Analisi dello stato di avanzamento finanziario e fisico

Al 30/06/2015 sono stati effettuati pagamenti per € 6.366.326,98 di spesa pubblica totale per una percentuale di pagato sul programmato pari al 63,7%. Anche per quanto riguarda l'avanzamento finanziario della misura attuata tramite LEADER la situazione si attesta, al 31/12/2014⁶⁹, intorno al 60,5%.

⁶⁹ Dati disponibile da RAE e non dall'avanzamento al 30/06/2015.

Al 31/12/2014 risultano realizzate 94 iniziative di cooperazione valore ben al di sopra del target atteso (15) che conferiscono alla misura una buona performance attuativa. L'attivazione mediante bandi PIF e bandi GAL ha quindi permesso di raggiungere una vasta fetta di potenziali beneficiari. I GAL che hanno attivato la Misura sono stati 5 sui 7 presenti a livello regionale. Sebbene la Misura sia partita a livello regionale solo nel 2010 e a livello di GAL nel 2011 ha comunque ottenuto un buon successo in termini di adesioni e richieste.

QVC - Come ed in che misura la misura 124 ha contribuito al miglioramento la competitività dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Rafforzamento dei rapporti tra le imprese	Volume delle risorse erogate rispetto al livello target (%) – quota a regia regionale	Spesa pubblica pagata: 6.366.326,98€ Dotazione finanziaria: € 10.000.000 % di realizzazione: 63,7%.	Dati ARTEA al 30/06/2015
	Volume delle risorse erogate rispetto al livello target (%) – quota LEADER	Spesa pubblica pagata: 3.593.625 € Dotazione finanziaria: 5.942.509 € % di realizzazione: 60,5%	RAE 2015
	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate e % rispetto al livello target (%)	Valore rilevato: 94 <i>Di cui nuovi prodotti: 9</i> <i>Di cui nuove tecniche: 85</i> Valore target: 15 % di realizzazione: 626,7%	RAE 2015
	Numero di progetti di cooperazione finanziati	Valore rilevato: 74 <i>Di cui PIF: 24</i> <i>Di cui GAL: 42</i>	RAE 2015
	Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate per settore di appartenenza	Valore rilevato: 154 beneficiari solo da progetti a regia regionale Di cui PIF: 120	RAE 2015
Le aziende sviluppano nuovi prodotti e servizi per il mercato a seguito delle iniziative di cooperazione	Numero aziende che hanno introdotto innovazioni rispetto al livello target, di cui innovazione di prodotto o di processo, e intensità dell'innovazione (R3)	Valore rilevato: 52 Valore target: 30 % di realizzazione: 173,3%	RAVI 205
Redditività	Variazione % del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (R2)	Valore rilevato: non quantificabile Valore target: 3.075.000€ % di realizzazione: n.d.	RAVI 205

➤ Rafforzamento dei rapporti tra le imprese

La misura 124 è stata attivata a livello regionale, direttamente dalla Regione Toscana, e a livello locale, tramite i GAL nell'ambito della Programmazione LEADER.

Al primo bando regionale (settembre 2010) sono stati presentati 21 progetti, di cui 8 sono stati finanziati. I progetti hanno riguardato le seguenti filiere: zootecnica (n. 3), florovivaistica (n.2), olivo-oleicola (n.2) e agrienergetica (n.2). Per gli anni 2011-12, la misura è stata inserita all'interno dello strumento PIF (Progetti Integrati di Filiera). Al primo bando PIF (2011) sono stati presentati 9 progetti contenenti anche la misura 124. Di cui 8 sono stati finanziati con la misura 124 per le seguenti filiere: zootecnica (n.3), cerealicola (n. 3), florovivaistica (n. 2). Al secondo bando PIF sono stati presentati n. 42 progetti di cui 36 contenenti la misura 124. 16 di questi sono stati finanziati per le seguenti filiere produttive: zootecnica (n.4), olivo-oleicola (n.2), florovivaistica (n.2), filiera corta (n.1), vitivinicola (n. 2), ortofrutticola (n.1), castanicola (n.1), multifiliera (n.1), cerealicola (n.2). Complessivamente i progetti a valenza regionale finanziati con la misura 124 sono n. 32 ed hanno

coinvolto n. 154 beneficiari. La filiera che ha usufruito maggiormente della Misura 124 risulta la filiera zootecnica con 10 progetti attivati (principalmente su nuovi prodotti e processi innovativi legati ai prodotti lattiero-caseari, seguiti dai progetti su processi e impieghi innovativi della lana di pecora).

I progetti a valenza locale sono stati attivati attraverso la predisposizione e gestione di bandi (2011-2012) da parte di 5 GAL Toscani. Nel complesso, i GAL hanno attivato n. 42 progetti a valenza locale il 45% dei quali approvanti con i due bandi del GAL Start.

Tabella 35: Numero di progetti di cooperazioni attivati per filiera e modalità attuativa (a regia regionale, PIF, GAL)

Filiera Produttiva	Progetti a regia regionale	Progetti PIF	GAL Start	GAL Consorzio Aretino	GAL Leader Siena	GAL Far Maremma	GAL Garfagnana	Totale
Forestale			5	3	1	1		10
Agrienergetica	1		8	2		1		12
Zootecnica	3	7	3	5	2	2		22
Olivo-oleicola	2	2	2					6
Ortofrutticola		1				2	2	5
florovivaistica	2	4						6
Filiera corta		1						1
Castanicola		1						1
Multifiliera		1						1
Cerealicola		5	1				1	7
Vitivinicola		2		1				3
Totale	8	24	19	11	3	6	3	74

Fonte: RAE 2015

Nel caso dei progetti finanziati in ambito GAL le filiere maggiormente coinvolte sono state quella zootecnica con 12 progetti e quella Agri-energetica con 11.

I beneficiari complessivi dei progetti di cooperazione attivati a regia regionale risultano 34. In media i partecipanti al progetto risultano 4, con un massimo di 7 ed un minimo di 3. Il numero di beneficiari raggiunti con i progetti del primo bando PIF (8 progetti finanziati) raggiungono le 50 unità, mentre con i 16 progetti del secondo bando PIF le 70 unità.

➤ **Le aziende sviluppano nuovi prodotti e servizi per il mercato a seguito delle iniziative di cooperazione**

Analizzando i dati di monitoraggio della Misura, il valutatore ha stimato l'indicatore di Risultato R3 "Numero aziende che hanno introdotto innovazioni rispetto al livello target, di cui innovazione di prodotto o di processo, e intensità dell'innovazione (R3)" per la misura 124. Il numero di aziende ritenute fortemente innovatrici risulta pari a 52, il 173,3% del valore target atteso confermando il gran successo e valenza della misura 124.

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 124 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Sostenibilità ambientale	Progetti a valenza ambientale	Descrittivo (si rimanda al testo)	Analisi documentale RAE 2015
Contributo agli obiettivi degli strumenti complessi	Attuazione della misura nell'ambito di progetti complessi	Descrittivo (si rimanda al testo)	

➤ **Sostenibilità ambientale**

I progetti finanziati a valenza ambientale ricadono sotto diverse tipologie di filiera. In particolare, i progetti con finalità energetiche (filiera agrienergetica) possono essere considerati a valenza ambientale. Nel caso del GAL START, sono stati finanziati ben 8 progetti in tale filiera la cui finalità è stata, ad esempio, individuare sistemi innovativi per il recupero e l'impiego delle biomasse legnose agricole (potature vite e olivo) e forestali per fini energetici attraverso tecnologie innovative a piccola scala (gassificatori, sistemi tecnologici per la produzione bioH2 e biodiesel, cogeneratori, tecnologie per la trigenerazione con recupero termico e ciclo ORC).

Nel caso della filiera foresta-legno le tematiche affrontate hanno riguardato anche modelli innovativi di gestione sostenibile delle foreste (Foresta modello), piattaforme logistiche temporanee e sistemi tecnologici per la gestione innovativa dei combustibili legnosi e un prototipo di forno a legna con controllo della combustione.

Alcuni progetti intendono ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive agricole e forestali anche in altro modo: ad esempio il progetto di filiera corta ha l'obiettivo di ridurre i consumi e i costi di trasporto andando così ad incidere, da un punto di vista ambientale, sui consumi di combustibile, riduzione della CO₂ emessa, etc.; nel caso di un progetto PIF, invece, si è puntato a processi di certificazione ambientale nella coltivazione del grano tenero per la panificazione e nella produzione di leguminose da granella (cece, fagiolo e lenticchia).

Nel caso dei progetti per la filiera florovivaistica le tematiche ambientali affrontate riguardano l'impiego innovativo delle sanse per la produzione dei substrati di crescita delle piantine florovivaistiche, riducendo così l'impiego delle torbe e la stima dei consumi idrici e ottimizzazione dell'irrigazione nel vivaismo ornamentale.

Anche i progetti finanziati nell'ambito del settore olivo-oleicolo hanno avuto una particolare sensibilità ambientale in quanto la risoluzione della problematica ambientale degli scarti dell'industria olearia attraverso il trattamento delle acque di vegetazione e delle sanse è molto sentito nel settore ed, ad esempio, il progetto Olivare ha strutturato il progetto ai fini di innovare il processo di trattamento per arrivare alla produzione di sostanze fenoliche, ammendanti ed energia da biomassa.

Caso studio Progetto OLIVARE Azienda Agricola "Francesco Peccianti", Bibbona (LI)

L'azienda oggetto del caso studio è un'azienda di notevoli dimensioni (140 ha) con circa 10.000 olivi che opera come azienda di riferimento nel settore olivicolo già dal 1839. Il frantoio aziendale "L'antico frantoio toscano" è uno dei più grandi frantoi privati della Toscana che produce olio di pregio ottenuto mediante la spremitura a freddo. Tale olio di pregio è destinato sia ad un mercato nazionale che estero. Il motivo dell'investimento è il completo sfruttamento dei sottoprodotti dell'industria olearia per la produzione di sostanze naturali di pregio e di bioenergia. Grazie alla collaborazione del CNR di Pisa e dell'Azienda Agricola Marchesi che si è prestata a sperimentare l'impiego della sansa de-fenolizzata presso il bio-digestore aziendale al fine di produrre bio-metano. L'importo complessivo dell'investimento è stato di 432.500 €. L'innovazione, che è stata oggetto anche di brevetto, ha permesso di raggiungere risultati soddisfacenti ben oltre le aspettative anche per lo sviluppo di attività future inizialmente non contemplate che hanno consentito all'azienda di differenziare e ampliare i prodotti offerti e sperimentare nuovi mercati.

➤ **Contributo agli obiettivi degli strumenti complessi**

Sebbene la Misura abbia avuto delle difficoltà iniziali legati specialmente alle tempistiche sia in fase di istruttoria ed approvazione dei progetti che nella loro fase di attuazione, è possibile ritenere che nonostante ciò abbia avuto un successo più che positivo, non solo superando i target previsti a inizio programmazione ma proprio in termini di partecipazione complessiva ai progetti complessi. Non a caso quasi il 90% dei progetti è stato attuato tramite strumento complesso (57% tramite GAL e il restante 33% tramite i PIF) e sono stati in grado di coinvolgere un partenariato complesso, costituito in genere da soggetti privati e pubblici, con difficoltà significative per l'attività di coordinamento.

6.4.9 Misura 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura**Prospetto riepilogativo - Misura 125**

Modalità di attuazione ➔ Regia regionale

Obiettivi specifici

(1) Consolidamento e sviluppo aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)

La misura 125 concorre anche ad alcuni obiettivi dell'Asse 2, e nello specifico:

(7) Promozione del risparmio idrico

(9) Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili

Aree ammissibili ➔ Tutto il territorio regionale con priorità per le imprese ricadenti nelle zone C2 e D.

Nei comuni classificati A "Poli Urbani" sono escluse le aree che non sono classificate come territorio agricolo dai piani strutturali o dagli strumenti urbanistici presenti.

Beneficiari

Sono ammessi a presentare domanda: Consorzi o associazioni di privati costituiti ai sensi di legge; Comuni o altri enti pubblici o loro associazioni, sono escluse le Province.

Dotazione finanziaria ➔ Spesa pubblica totale € 21.061.777 di cui 8.534.324,57€ HC

Articolazione della Misura

La misura supporta interventi di realizzazione o miglioramento di infrastrutture a servizio delle aziende agricole e forestali, nel caso specifico:

- Viabilità podereale e vicinale
- Viabilità forestale
- Interventi idrici
- Elettrodotti

Modalità del contributo:

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile.

Prima di esaminare i quesiti valutativi, viene fatto un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ **Analisi dello stato di avanzamento finanziario**

Al 30/06/2015 sono stati effettuati pagamenti per € 14.410.419,25 di spesa pubblica totale per una percentuale di pagato sul programmato pari al 68,4%. Di questi, 48.412,21€ riguardano pagamenti a valere sulla passata programmazione, mentre 4.508.695,63€ sono relativi alla componente HC (pari al 53% del programmato HC).

➤ **Analisi dei beneficiari**

Per la misura 125 non si dispone dei dati relativi alle operazioni saldate aggiornati al 31/12/2014 ma a tale data sono disponibili i dati RAE su tutte le operazioni che hanno ricevuto almeno un pagamento. Il numero di domande presentate sulla misura 125, invece, saldate al 31/12/2013 sono 46, di cui 2 nel 2010, 15 nel 2011, 19 nel 2012 e 10 nel 2013. I soggetti beneficiari della misura al 31/12/2013 sono complessivamente 39.

Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i risultati conseguiti dalla Misura 125 utilizzando per il dato finanziario i dati di monitoraggio - ARTEA al 30/06/2015, mentre gli indicatori successivi si basano sui dati al 31/12/2013 relativi ai soli beneficiari saldati e ai dati SFC_RAE 2015 che racchiudono tutte le operazioni anche non concluse finanziate al 31/12/2014.

QVC - Come ed in che misura la misura 125 ha contribuito al miglioramento la competitività dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Efficacia degli interventi rispetto ai livelli target previsti	Risorse pubbliche pagate su quelle programmate e incidenza (%) sul programmato (di cui trascinalenti ed HC)	Spesa pubblica pagata: 14.410.419,25 € Di cui trascinalenti: 48.412,21€ Di cui HC: 4.508.695,63€ Dotazione finanziaria: 21.061.777€ di cui 8.534.324,57€ HC % di realizzazione: 68,4% % di realizzazione HC: 53%	Dati ARTEA al 30/06/2015
	Numero di operazioni sovvenzionate e % rispetto al livello target	Numero di operazioni: 88 Di cui: 2 HC Di cui: 2 trascinalenti Valore target: 347 % di realizzazione: 25,4%	Tabelle SFC - RAE 2015
Infrastrutture	Tipologie di interventi	Azione A: 73 accessi ai terreni: di cui 64 agricoli e 9 forestali Azione B: - gestione risorse idriche in zone agricole: 11 - Tecnologie per il risparmio idrico in zone agricole: 2 (HC)	Tabelle SFC - RAE 2015

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Localizzazione	Localizzazione dei beneficiari che attuano gli interventi	A 7,8% B 6,3% C1 15,6% C2 31,3% D 39,1%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
Valore aggiunto lordo del settore	Aumento del valore aggiunto lordo (R2)	Valore rilevato: 442.200 € Valore target: 19.296.000€ % di realizzazione: 3%	RAVI 2015

➤ Efficacia degli interventi rispetto ai livelli target previsti

Per il periodo di programmazione 2007-2013 la dotazione finanziaria della Misura 125 ammonta a circa 21M€, di cui circa 8,5 M€ di risorse stanziare con l'*Helth Check* – priorità “Gestione delle risorse idriche”. La Misura registra, al 30/06/2015 un andamento piuttosto modesto dal punto di vista finanziario (68,4% delle risorse programmate) specialmente se si prende in considerazione le aspettative iniziali che avevano portato a programmare su questa Misura risorse pari a 59,5 Meuro a titolo di spesa pubblica, di cui 9 Meuro destinati alla tipologia di operazione “Risorse idriche” (piano finanziario – versione 6 del PSR Toscana).

Ancora meno performante è l'avanzamento della Misura dal punto di vista fisico dove le operazioni sovvenzionate ammontano a 88 su 347 previste inizialmente con un tasso di raggiungimento del target previsto pari al 25,4%. Durante il precedente periodo di programmazione per la corrispondente Misura 9.7 “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali” il Programma 2000-2006 ha visto la realizzazione di 159 progetti e 235 diversi interventi.

➤ Infrastrutture e localizzazione

Gli interventi legati alla realizzazione o miglioramento di infrastrutture a servizio delle aziende agricole e forestali (viabilità interpodereale e vicinale e viabilità forestale interaziendale- Azione A) risultano 73. Di questi l'87,7% riguarda interventi legati ad accessi ai terreni agricoli, mentre il restante 12,3% riguarda operazioni sulla viabilità forestale.

Nonostante l'83% degli interventi realizzati sia legato alla viabilità agricola e forestale, la maggior parte delle risorse impegnate riguarda la sottomisura 125b che prevede la realizzazione di tre progetti di adduzione irrigua nei distretti dello schema di Montedoglio, in Val di Chiana senese ed aretina e in Valtiberina toscana, che sono attuati rispettivamente dalla Provincia di Arezzo, dalla Provincia di Siena e dall'Unione montana dei Comuni della Valtiberina toscana, ex Comunità Montana Valtiberina toscana. La sottomisura b prevede la realizzazione delle rete secondaria di distribuzione irrigua in collegamento con la diga di Montedoglio⁷⁰, in Valtiberina e nella Valdichiana aretina e senese.

⁷⁰ L'invaso di Montedoglio, situato in Provincia di Arezzo, nei comuni di Pieve Santo Stefano, Anghiari e Sansepolcro, è realizzato tramite uno sbarramento sul fiume Tevere in località Montedoglio. L'opera, individuata nel Piano Generale Irriguo negli anni '60-'70, è stata progettata allo scopo di incrementare e valorizzare la produzione agricola, assicurando continuità di approvvigionamento idrico per fare fronte alle ricorrenti siccità estive, e a fini idropotabili. L'utilizzo della risorsa in essa invasata risulta strategico anche per dare soluzione alle problematiche ambientali presenti nel territorio quali l'elevata concentrazione di nitrati ed il forte sfruttamento della falde sotterranee. La diga fa parte di un Sistema irriguo più articolato composto da invasi e da condotte adduttrici e serbatoi di compenso giornalieri. Il progetto dell'invaso di Montedoglio è stato elaborato nel 1971 dal Prof. Filippo Arredi e dall'Ing. Ugo Ravaglioli. I lavori di costruzione della diga e del primo tronco di derivazione sono stati realizzati tra il 1978 ed il 1993. Il riempimento dell'invaso è iniziato a partire dal 1990. La capacità di accumulo viene incrementata da una derivazione dall'invaso realizzato tramite uno sbarramento sul torrente Sovara, in comune di Anghiari. Lo Schema di Montedoglio, di cui l'invaso costituisce la principale fonte di alimentazione, è suddiviso in due grandi comprensori irrigui: “occidentale” ed “orientale”. Quello “occidentale”, interessa le zone di fondovalle e di collina della piana di Arezzo, della Valdichiana toscana ed umbra, spingendosi a sud fino alle zone

Con riferimento alla localizzazione degli interventi si evidenzia che oltre l'85% dei beneficiari che hanno attuato interventi relativi alla Misura si trova in aree Ce D a conferma della premialità assegnata a queste zone rurali dalla Misura.

➤ Valore aggiunto lordo del settore

I beneficiari che concorrono al calcolo dell'indicatore R2 al 31/12/2013 sono 36, ossia quelli le cui domande, tutte inerenti alla misura 125A, sono state saldate entro il 31/12/2012. Di questi, 18 sono enti pubblici e 18 sono consorzi/cooperative di natura privata.

La variazione di valore aggiunto lordo stimata per la misura 125 è di circa 442.200 euro, che corrisponde al 2,3% del livello obiettivo. Tale risultato è dovuto principalmente all'esiguità degli interventi realizzati volti ad originare un aumento, diretto o indiretto, di valore aggiunto. Infatti, nella quasi totalità dei casi, le azioni realizzate nell'ambito della misura 125 che rientrano nel calcolo dell'indicatore al 31/12/2014, sono svolte da enti pubblici o consorzi stradali privati costituiti con atto pubblico allo scopo di provvedere alla ricostruzione, sistemazione e manutenzione delle strade vicinali soggette a pubblico transito. Si tratta, quindi, di interventi di utilità sociale in favore della comunità, che contribuiscono al miglioramento del benessere degli individui ma che, per tale finalità, non possono essere tradotti in aumento del valore aggiunto a livello contabile.

Per tale ragione risultata limitata l'azione della Misura al raggiungimento dell'Obiettivo specifico - Consolidamento e sviluppo aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività previsto per la 125.

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 125 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Sostenibilità ambientale	Risorse pubbliche pagate su quelle programmate e incidenza (%) sul programmato	Spesa pubblica pagata HC: 4.508.695,63€ Dotazione finanziaria 8.534.324,57€ HC % di realizzazione HC: 53%	Dati ARTEA al 30/06/2015
	Tipologie di interventi (HC)	Azione B: -Tecnologie per il risparmio idrico in zone agricole: 2	Tabelle SFC - RAE 2015

Le risorse stanziare con l'*Health Check* – priorità “Gestione delle risorse idriche” per la Misura 125 risultano pari a 8,5 M€. Tra le tipologie di intervento legate alla priorità HC rientrano: Tecnologie per il risparmio idrico (p.e. sistemi di irrigazione efficienti); Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena); Tecniche di produzione a basso consumo d'acqua (p.e. adeguamento delle pratiche culturali), con l'obiettivo di migliorare le condizioni generali di impiego della risorsa idrica, riducendo i prelievi in falda e le dispersioni.

Con riferimento al contributo al perseguimento dell'Obiettivo Specifico 7: Promozione del risparmio idrico), si evince un contributo positivo da parte degli interventi attivati con l'Azione B - Tecnologie per il risparmio idrico in zone agricole.

circostanti il lago Trasimeno ed i laghi di Chiusi e Montepulciano. Quello “orientale” è prevalentemente in Umbria con l'aggiunta dell'Alta Valle del Tevere in provincia di Arezzo.

In particolare, in Valtiberina toscana sono stati completati due distretti irrigui (4A e 7B) per una superficie complessiva di 622 ha, di cui irrigabile 435 ha. In val di Chiana aretina è stato realizzato un primo stralcio del Distretto 7, pari a 350 ha irrigabili, ed in Val di Chiana senese è stato realizzato un intero distretto irriguo pari a 829 ha irrigabili. In attuazione delle disposizioni di legge e dei regolamenti vigenti in materia, saranno progressivamente dismesse o sospese le concessioni esistenti da pozzo, che presentano spesso problemi di inquinamento, e, sulla base dei bilanci idrici effettuati dagli organi competenti, saranno ridefinite le derivazioni a scopo irriguo dai corsi d'acqua. In particolare per i distretti della Valtiberina a seguito del completamento dell'intervento sono stati dismessi gli attingimenti da pozzi e da acque superficiali per circa 1.232.000 mc/anno.

Nelle aree interessate da questi interventi, viene raggiunto l'obiettivo di riduzione e progressiva eliminazione dei prelievi da falda, ed anche da acque fluenti, che sono spesso in fase critica nel periodo estivo, utilizzando in alternativa la risorsa invasata nel lago di Montedoglio appositamente realizzato a tale scopo, ottenendo al contempo un miglioramento generale delle condizioni di impiego della risorsa idrica per uso irriguo.

Occorre sottolineare che la valorizzazione delle risorse idriche superficiali e la promozione del risparmio attraverso il miglioramento dell'efficienza delle opere di distribuzione irrigua è prioritaria ai fini della protezione ambientale, particolarmente in questi contesti dove l'eccessivo sfruttamento delle risorse sotterranee protratto nel tempo, ha determinato fenomeni di inquinamento (come si evince dalla mappatura delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola), l'abbassamento dei livelli piezometrici, con riduzione dei volumi immagazzinati, ed i fenomeni di subsidenza.

Questi interventi hanno inoltre reso possibile l'utilizzazione di tecniche più moderne di somministrazione dell'acqua e quindi la riduzione delle quantità di fitofarmaci e fertilizzanti, consentendo di rispettare i principi fondanti per un'agricoltura sostenibile.

Occorre poi mettere in evidenza che, contestualmente al miglioramento ambientale, la realizzazione di reti di distribuzione efficienti, in aree già irrigue particolarmente vocate all'attività agricola, permette di conseguire soddisfacenti rendimenti produttivi e soprattutto produzioni di qualità, in taluni casi ad alto reddito, non altrimenti realizzabili, alle quali corrisponde un elevato livello di professionalità dell'imprenditoria agricola.

Non deve essere dimenticato che un'adeguata e costante dotazione idrica è oramai un fattore indispensabile per garantire agli operatori la necessaria flessibilità degli ordinamenti produttivi in risposta ai cambiamenti che si verificano sui mercati agricoli e negli orientamenti di politica comunitaria, in un'area dove il livello occupazionale del comparto risulta superiore alla media toscana, offrendosi inoltre come fondamentale strumento per fronteggiare gli effetti indotti dai cambiamenti climatici.

Poco significativo risulta invece il contributo della Misura all'OS 9 - Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, in quanto non risultano attivati interventi che possano essere correlati a tale obiettivo.

6.4.10 Misura 132 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Prospetto riepilogativo - Misura 132

Modalità di attuazione → a regia regionale e nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera (solo nel Primo Bando)

Obiettivi specifici

(3) Consolidamento e sviluppo qualità produzione agricola e forestale (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)

Aree ammissibili → Tutto il territorio regionale

Beneficiari → imprenditori agricoli professionali

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 1.204.509

Articolazione della Misura

La misura prevede il sostegno per i costi sostenuti dagli imprenditori agricoli per poter partecipare ai sistemi di qualità di origine comunitaria o regionale, al fine di qualificare la produzione e di garantirne la certificazione.

Modalità del contributo:

E' un contributo a fondo perduto erogato ogni anno per massimo 5 anni, fino al 70% dei costi fissi realmente sostenuti per la certificazione necessaria alla partecipazione a sistemi di qualità. Il contributo massimo per azienda per ogni anno è pari a 3.000 euro, l'importo minimo del contributo concedibile è pari a euro 200.

Prima di esaminare i quesiti valutativi, viene fatto un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ **Analisi dello stato di avanzamento finanziario**

Al 30/06/2015 sono stati effettuati pagamenti per € 1.034.360,87 di spesa pubblica totale per una percentuale di pagato sul programmato pari all'85,9%. L'avanzamento finanziario della Misura risulta essere positivo.

➤ **Analisi dei beneficiari**

I beneficiari che, al 31/12/2014, risultano saldati sono pari a 558 su un target previsto di 8.000 (7%).

*Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i risultati conseguiti dalla Misura 132 utilizzando per il dato finanziario i dati di monitoraggio - ARTEA al 30/06/2015, mentre gli indicatori successivi si basano sui dati al 31/12/2014 relativi ai soli **beneficiari saldati**.*

QVC - Come ed in che misura la misura 132 ha contribuito al miglioramento la competitività dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Aziende che aderiscono a sistemi di qualità	Volume delle risorse erogate rispetto al livello target (%)	Spesa pubblica pagata: 1.034.360,87 € Dotazione finanziaria: 1.204.509€ % di realizzazione: 85,9%	Dati ARTEA al 30/06/2015
	Numero di aziende agricole beneficiarie rispetto al livello target (%)	Valore rilevato dei saldati: 558 Valore target: 8.000 % di realizzazione: 7%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	Numero di aziende agricole beneficiarie per tipologia di prodotto – valore assoluto	DOP e IGP: 55 Biologico: 402 Agriqualità: 39 Reg. CE 1234/07 (DOC-DOCG): 195	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	Distribuzione delle aziende beneficiarie per zona rurale	A 9,6% B 4,1% C1 42,1% C2 32,1% D 12,0%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Variazione produzioni di qualità	Variazione % delle produzioni agricole di qualità (R4)	Valore rilevato: 106.127.917,02€ Valore target: 516.000.000€ % di realizzazione: 20,57%	RAVI 2015

➤ Aziende che aderiscono ai sistemi di qualità

Le 558 aziende agricole toscane che hanno aderito alla Misura 132 possono essere classificate in base alle tipologie di certificazioni per le quali hanno partecipato:

- Regolamento (CE) n. 834/2007. relativo alla produzione biologica.
- Regolamento (CE) n. 510/2006. relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari.
- Regolamento (CE) n. 1234/2007. relativo ai vini di qualità.
- Legge della Regione Toscana n. 25/1999 “Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole”.

In particolare, si può notare che oltre il 70% delle aziende ha beneficiato della Misura per accedere alla certificazione relativa alla produzione biologica. Esaminando nel dettaglio le caratteristiche aziendali la richiesta di certificazione biologica è stata effettuata prevalentemente per prodotti appartenenti alla categoria “ortofrutticoli e cereali, allo stato naturale o trasformati” (59% delle domande pagate al 31/12/2014 relative al sistema di qualità in oggetto). Per l’attribuzione delle domande alle categorie di prodotto si è proceduto individuando dall’analisi del PAP (Piano Aziendale delle Produzioni presente sul sistema informatico di Artea per le aziende che aderiscono al sistema di qualità di cui al Reg. CE 834/07) di ciascuna azienda beneficiaria la coltura prevalente in termini di SAU, nell’ambito delle colture destinate al consumo umano (Fonte RAE 2015).

Produzioni animali	Capi allevati n.
Api (arnia)	1.790
Bovini > 2 anni - altre vacche	3.433
Bovini > 2 anni - maschi	1.213
Bovini > 2 anni - vacche da latte razze da latte	21
Caprini - altri	102
Caprini - fattrici	197
Conigli - fattrici	100
Equini < 6 mesi	3
Equini > 6 mesi	136
Ovini - altri	279
Ovini - fattrici	5.561
Suini - altri	2.284
Suini - scrofe > 50 kg	122
Suini - suinetti < 20 Kg	204
Volatili - broilers (100 capi)	350
Volatili - ovaiole (100 capi)	40
Volatili - struzzi > 1 anno (altri volatili)	1
Totale	15.836

Seguono le aziende che hanno aderito ai sistemi legati ai vini di qualità, ben 195 aziende, confermando uno dei prodotti più rappresentativi della Regione Toscana.

Analizzando nel complesso le aziende beneficiarie della Misura è possibile avere anche un quadro sia della consistenza zootecnica che della distribuzione delle aziende beneficiarie per zona rurale. Oltre il 70% delle aziende si colloca in zona rurale C (il 32,1% in zona C2 e il 42,1% in zona C1).

Nonostante un buon avanzamento finanziario, pari a circa l'85% delle risorse stanziare, l'avanzamento in termini di aziende aderenti a sistemi di qualità risulta modesto e ben al di sotto del target atteso (solo il 7% raggiunto).

➤ **Variazione produzioni di qualità**

Complessivamente il valore delle produzioni di qualità stimato sulla base dei dati disponibili risulta essere pari a 106.127.917 euro, un valore molto inferiore al livello obiettivo, quantificato in 516.000.000 euro. Se da una parte questo valore è dovuto ad un'adesione alla misura 132 ancora relativamente modesta, dall'altra si ritiene anche necessario procedere ad una revisione del valore obiettivo, anche in considerazione dell'andamento della congiuntura economica degli ultimi anni.

Nel dettaglio, la tabella seguente mostra il valore della produzione di qualità delle aziende aderenti alla misura stimato a partire dallo Standard Output ripartito per scheda di qualità.

Tabella 36: Stima del valore della produzione di produzioni di qualità sulla base dello Standard Output, ripartita per schema di qualità

Schema di qualità	Valore delle produzioni di qualità
Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CE 1234/07	35.863.796,32
Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CE 834/07	27.510.165,01
Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CEE 1493/99	7.711.405,74
Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CEE 2092/91	26.109.622,68
Partecipazione ai sistemi di qualità di cui al Reg. CEE 510/06	5.332.462,64
Partecipazione ai sistemi di qualità di cui alla L.R. 25/99	3.600.464,64
Totale	106.127.917,02

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati ARTEA e INEA

Per ciò che riguarda il contributo dei diversi schemi di qualità alla realizzazione di tale indicatore, si può notare come gli schemi di certificazione biologici siano quelli determinanti (incidendo per più del 50%), seguiti dallo schema del vino di qualità (34%). Più modesto appare il contributo dello schema relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine e quello "Agriqualità". La tabella seguente mostra il valore della produzione di qualità delle aziende aderenti alla misura stimato per tipologia di produzione.

Tabella 37: Indicatore R4 – Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti al 31/12/2014 (000 euro)⁷¹ per prodotto e tipologia di marchio

Tipologia di Produzione	Marchio/norma europea	Marchio/norma di uno Stato membro	Totale
Carni fresche (e frattaglie)	2.133.026,03	-	2.133.026,03
Prodotti a base di carne (riscaldati, salati, affumicati, etc.)	-	-	-
Formaggi	284.403,46	-	284.403,46
Altri prodotti di origine animale (uova, prodotti lattiero-caseari ad eccezione del burro, etc.)	1.848.622,57	-	1.848.622,57
Materie grasse (burro, margarina, oli, etc.)	14.220.173,69	757.992,73	14.978.166,42
Ortofrutticoli e cereali, allo stato naturale o trasformati	43.087.126,33	1.989.729,66	45.076.855,99
Birra	-	-	-
Bevande a base di estratti di piante	40.954.100,31	852.742,25	41.806.842,55
Prodotti di panetteria, pasticceria, confetteria o biscotteria	-	-	-
Altri prodotti alimentari	-	-	-
Totale	102.527.452,39	3.600.464,64	106.127.917,02

⁷¹ I prodotti certificati con L.R. n 25/99 "Agriqualità" sono stati inseriti nella parte inerente la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità determinati da un marchio/norma di uno stato membro.

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 132 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Sostenibilità ambientale	Tipologie di intervento a valenza ambientale (descrittivo)	Sistemi di qualità biologico e agriqualità	

➤ **Sostenibilità ambientale**

Il contributo della misura agli obiettivi di sostenibilità ambientale può essere analizzato tenendo in considerazione che la partecipazione a schemi di qualità come la produzione biologica porta con sé numerosi vantaggi di tipo ambientale. A tal proposito si rimanda alla trattazione della Misura 214 e ai quesiti di programma di natura ambientale che illustrano nel dettaglio gli effetti positivi sull'ambiente, la biodiversità, la qualità delle acque dell'applicazione dei metodi di produzione biologici sia in campo agricolo che zootecnico.

Ovviamente la produzione biologica non è l'unico regime di qualità in grado di portare a dei contributi ambientali. In particolare, il marchio AgriQualità e il relativo disciplinare prevedono l'agricoltura integrata come metodo produttivo in grado di prevedere una gestione attenta e parsimoniosa dell'acqua. Va sottolineato come per quanto riguarda l'Agricoltura Integrata vi sia stato un riorientamento della strategia attuativa rispetto al precedente periodo di programmazione, finalizzato ad una maggiore incisività dal punto di vista dell'efficacia degli interventi finanziati, in quanto si prevede una concentrazione degli interventi in aree a rischio e si concede il premio solo a coloro che rispettano i parametri indicati dal disciplinare del marchio AgriQualità, più restrittivi rispetto alle norme previste dai Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA). L'adesione è infatti condizionata o all'adesione al marchio "AgriQualità".

➤ **Conclusioni finali**

Il contributo della Misura all'Obiettivo specifico - Consolidamento e sviluppo qualità produzione agricola e forestale può ritenersi modesto vista l'adesione ridotta a questa misura da parte delle aziende agricole toscane. È anche vero che si sono riscontrate diverse problematiche attuative che hanno portato a ridurre il campo di azione della misura. Ad esempio:

- il rapporto contrattuale e contabile per la certificazione, spesso, (situazione riscontrata per alcune DOP e IGP), non è diretto tra impresa agricola e organismo di controllo, ma è indiretto, ossia è mediato dal Consorzio di tutela. In tali casi, poiché i costi di certificazione non sono sostenuti direttamente dalle imprese agricole, essi non sono rendicontabili e, quindi, di fatto, le imprese non hanno potuto accedere alla misura;
- le disposizioni del Reg. (CE) 1698/05 in base alle quali il sostegno alla partecipazione degli agricoltori al sistema di qualità alimentare è concesso unicamente per i prodotti agricoli destinati al consumo umano hanno posto per il sistema di qualità biologico notevoli difficoltà. In generale, la determinazione della quota parte dei costi di certificazione relativa alle sole produzioni destinate al consumo umano non è immediata, in quanto, per gli organismi di controllo la prassi è quella di certificare le produzioni aziendali nel loro complesso, senza la distinzione richiesta dal Reg. (CE) 1698/05. Inoltre, talvolta si verifica che la quota parte dei costi di certificazione che è rendicontabile in quanto relativa alle produzioni destinate al consumo umano risulta inferiore al minimale previsto per la misura, per cui, le relative domande di aiuto sono, di fatto, non ammissibili.
- problemi di demarcazione che hanno portato ad escludere numerosi prodotti da quelli ammissibili dalla Misura.

In conclusione, la Misura ha ottenuto risultati modesti che portano a valutare il suo contributo agli obiettivi del programma limitati e poco significativi.

6.4.11 Misura 133 - Attività di informazione e promozione

Prospetto riepilogativo - Misura 133

Modalità di attuazione → a livello Regionale è attivata solo nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera, a livello locale è stata attivata nell'ambito del metodo Leader

Obiettivi specifici

(3) Consolidamento e sviluppo qualità produzione agricola e forestale (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)

Aree ammissibili → Tutto il territorio regionale.

Beneficiari

- ConSORZI di tutela dei prodotti agricoli e agroalimentari
- Organismi associativi con almeno 10 produttori che aderiscono ad una DOP o IGP riconosciuta
- ConSORZI di tutela di vini a denominazione riconosciuta
- Organismi associativi con almeno 10 produttori che aderiscono ad una denominazione riconosciuta
- Organismi associativi con almeno 10 produttori iscritti nell'elenco regionale
- Organismi associativi con almeno 1 concessionario del marchio agriqualità e almeno 10 produttori in possesso dei requisiti di cui al D.P.G.R. n. 47/R del 02/09/2004.

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 2.600.000

Articolazione della Misura

La misura intende sostenere la diffusione delle informazioni e la promozione dei prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità mirando a favorire il consumo dei prodotti di qualità, l'aumento del valore commerciale, accrescendo il valore aggiunto ed espanderne gli sbocchi di mercato.

Modalità del contributo:

Il sostegno è un contributo a fondo perduto, pari al 70% della spesa ammissibile. Sono ammessi a contributo progetti che prevedano un contributo minimo di € 50.000 e non superiore a €300.000

Prima di esaminare i quesiti valutativi, viene fatto un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ Analisi dello stato di avanzamento finanziario

Al 30/06/2015 sono stati effettuati pagamenti per € 1.700.701,76 di spesa pubblica totale per una percentuale di pagato sul programmato pari al 65,4%. Anche per quanto riguarda l'avanzamento finanziario della misura attuata tramite LEADER la situazione si attesta, al 31/12/2014⁷², intorno al 61%.

➤ Analisi dei beneficiari

⁷² Dati disponibili da RAE e non dall'avanzamento al 30/06/2015.

I beneficiari della misura 133 gestita a regia regionale e quindi partecipanti tramite PIF risultano, al 31/12/2014, pari a 5 di cui 3 consorzi e 3 società cooperative che hanno realizzato nel complesso 15 azioni di informazione e promozione (il 37,5% del target). I beneficiari, invece, che hanno partecipato alla Misura tramite i GAL sono 15 con 47 azioni realizzate.

*Per le risposte ai QV, il Valutatore ha provveduto a rappresentare nel dettaglio i risultati conseguiti dalla Misura 133 i dati di monitoraggio al 31/12/2014 relativi ai soli **beneficiari saldati**.*

QVC - Come ed in che misura la misura 133 ha contribuito al miglioramento la competitività dei beneficiari?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Efficienza dell'intervento	Volume delle risorse erogate rispetto al livello target (%) – quota a regia regionale (PIF)	Spesa pubblica pagata: 1.700.701,76€ Dotazione finanziaria: € 2.600.000 % di realizzazione: 65,4%.	Dati ARTEA al 30/06/2015
	Volume delle risorse erogate rispetto al livello target (%) – quota LEADER	Spesa pubblica pagata: 1.108.069€ Dotazione finanziaria: 1.794.631€ % di realizzazione: 61,7%	RAE 2015
	Numero di azioni sovvenzionate e % rispetto al livello target (%) – a regia regionale (PIF)	Valore rilevato: 15 Valore target: 40 % di realizzazione: 37,5%	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	Numero di azioni sovvenzionate tramite LEADER	Valore rilevato dei beneficiari saldati tramite GAL: 15 <i>aretino 2</i> <i>garfagnana 1</i> <i>lunigiana 2</i> <i>maremma 5</i> <i>start 5</i> Numero di azioni sovvenzionate: 47	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
Informazione dei consumatori rispetto ai prodotti di alta qualità	Numero e tipologia di attività realizzata - GAL	Attività informativa e di comunicazione 14 Attività di comunicazione presso i punti vendita 9 Attività pubblicitarie attraverso canali della comunicazione 11 Organizzazione e partecipazione a fiere, rassegne ed altri eventi 13	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
	Numero e tipologia di attività realizzata - PIF	Attività informativa e di comunicazione 4 Attività di comunicazione presso i punti vendita 3 Attività pubblicitarie attraverso canali della comunicazione 5 Organizzazione e partecipazione a fiere, rassegne ed altri eventi 3	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA
Variazione produzioni di qualità	Variazione % delle produzioni agricole di qualità (R4) ⁷³	Valore rilevato: nd Valore target: 516.000.000€ % di realizzazione: nd	RAVI 2015

➤ **Efficienza dell' intervento**

La Misura, attraverso azioni di diffusione delle informazioni e la promozione dei prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità interviene a favore del consumo dei prodotti di qualità, dell'aumento del loro valore commerciale, accrescendo così il valore aggiunto ed espanderne gli sbocchi di mercato.

⁷³ Il contributo della Misura 133 all'indicatore di risultato R4 non è quantificabile in quanto non sono disponibili dati sulle produzioni animali e vegetali. Si rimanda pertanto all'analisi presentata con la Misura 132.

Al 31/12/2014, le azioni sovvenzionate risultano essere 15 tramite l'adesione alla Misura nell'ambito di un Progetto Integrato di Filiera (PIF) e 47 tramite l'adesione alla Misura gestita a livello locale dai GAL, per un totale complessivo di 62 azioni di informazione e promozione dei prodotti. L'avanzamento fin qui realizzato è registrato dal raggiungimento del target (40) se si prendono in considerazione sia le azioni finanziate tramite PIF che tramite GAL. Se si considerano, invece, esclusivamente le azioni finanziate tramite la dotazione finanziaria della misura gestita a livello regionale si vede che il raggiungimento del target atteso è solo parziale 37,5%. Infatti anche l'avanzamento finanziario mostra un utilizzo parziale delle risorse disponibili che arriva al 65%.

➤ Informazione dei consumatori rispetto ai prodotti di alta qualità

Passando ad analizzare le tipologie di attività realizzate tramite la misura 133 la tabella seguente mostra le 4 tipologie di attività realizzate sia in ambito PIF che GAL. Considerando entrambe le modalità di adesione alla misura risulta evidente che i beneficiari hanno attivato più di una attività di informazione e promozione, infatti, il numero totale di beneficiari è pari a 20.

Attività realizzate	N° di azioni in ambito PIF	N° di azioni in ambito GAL
Attività informativa e di comunicazione	4	14
Attività di comunicazione presso i punti vendita	3	9
Attività pubblicitarie attraverso canali della comunicazione	5	11
Organizzazione e partecipazione a fiere, rassegne ed altri eventi	3	13
TOTALE	15	47

È possibile analizzare anche la tipologia di prodotti di qualità promossa tramite le attività realizzate dai beneficiari. In particolare, emerge come le azioni di informazione e comunicazione hanno riguardato specialmente prodotti IGP toscani (es. carni, castagna, farro, etc.) seguiti da prodotti di qualità appartenenti a diversi marchi (questo è il caso di beneficiari che promuovono diverse produzioni come avviene nel caso della società cooperativa PRODUTTORI AGRICOLI TERRE DELL'ETRURIA SOC. COOP. R.L.). Poco rappresentati e oggetto delle attività promosse dalla misura sono i prodotti a Marchio Bio.

Attività realizzate	DOP	DOC-DOCG	BIO	IGP	Vari prodotti di qualità	Totale
Attività informativa e di comunicazione	2	3	1	7	5	18
Attività di comunicazione presso i punti vendita	2	2	1	4	3	12
Attività pubblicitarie attraverso canali della comunicazione	2	4	1	7	2	16
Organizzazione e partecipazione a fiere, rassegne ed altri eventi	2	4	1	5	4	16

L'utilizzo di diverse tipologie di azioni volte alla promozione, informazione e diffusione dei prodotti di qualità certificate è ben rappresentato dal PIF "Consolidamento della filiera produttiva del latte ovino Toscano" che ha messo in atto diverse azioni volta alla promozione del Pecorino Toscano DOP. Nel box si riporta in dettaglio le operazioni di promozione e informazione realizzate.

PIF: Consolidamento della filiera produttiva del latte ovino Toscano

Capofila: Caseificio Sociale di Manciano Soc.Agr.Coop

L'attività di promozione prevista dalla Misura 133, è stata curata dal "Consorzio per la Tutela del formaggio Pecorino Toscano D.O.P.", di cui il Caseificio di Manciano è un socio fondatore.

Le attività realizzate, attraverso questa componente del PIF, hanno visto in primis la partecipazione ad alcune **fiere di rilevanza europea** del settore *food*: Cibus a Parma, vetrina del settore agroindustriale italiano, e Alimentaria a Barcellona appuntamento di rilevanza comunitaria. La presenza a questi eventi ha permesso di promuovere il prodotto e confermare l'esistenza di una attenzione diffusa dei principali *buyer* continentali. L'iniziativa di promozione è stata volta ad ampliare la **domanda sui mercati esteri** dove, seppur in quantitativi limitati, si possono trovare gli interessi di una clientela *Gourmet*.

Inoltre, è stata rafforzata la **comunicazione diretta con i singoli operatori** attraverso l'aggiornamento del sito internet del Consorzio reso disponibile in più lingue, e la produzione di materiale informativo divulgativo sul Pecorino Toscano DOP, anche questo in più lingue.

Un ulteriore aspetto, affrontato attraverso questa componente del PIF, ha riguardato la **promozione** del prodotto **presso alcuni selezionati punti vendita** della catena CONAD nel centro Italia. L'azione ha visto il coinvolgimento diretto dei responsabili del banco formaggi e salumi che hanno così promosso il prodotto direttamente ai propri clienti attirandoli con un prezzo in offerta. Questa modalità di comunicazione è sembrata molto efficace, perché ha visto un coinvolgimento diretto degli operatori addetti al contatto con il pubblico, che poi hanno trasferito l'apprezzamento del prodotto ai clienti dei propri negozi.

Anche se non è possibile effettuare un'analisi puntuale degli effetti delle attività promozionali promosse evidenziando in maniera lineare il nesso casuale effetto tra azioni realizzate e ricadute dirette; si è potuto osservare come nell'ultimo anno (2013) anche a seguito delle attività di promozione finanziate si sono visti "i frutti misurabili tangibilmente con un +6,52% di vendite, prevalentemente in Italia, ottenute in un momento di recessione del mercato nazionale che probabilmente non ha eguali".

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 133 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Sostenibilità ambientale	Tipologie di intervento a valenza ambientale (descrittivo)	Si rimanda al testo	Analisi documentali

➤ **Sostenibilità ambientale**

La misura, promuovendo azioni di informazione e promozioni di prodotti di qualità registrati, caratteristici delle realtà produttive toscane, e supportati da disciplinari di produzione attenti non solo alla qualità intrinseca del prodotto ma anche alla sua sostenibilità ambientale porta con sé degli effetti indiretti ma senza dubbio positivi sulla tutela dell'ambiente.

L'esempio principale è dato dalla promozione di prodotti a marchio bio, prodotti cioè seguendo i dettami dell'agricoltura biologica i cui effetti positivi sull'ambiente sono riportati nell'analisi a livello di Misura (M 214) e a livello di programma per quanto riguarda l'Asse a cui si rimanda.

6.4.12 Misura 144 - Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato

Prospetto riepilogativo - Misura 144

Obiettivi generali

Consente di sostenere l'innovazione e la riconversione delle imprese operanti nel comparto del tabacco

Obiettivi specifici

OS 1: Consolidamento e sviluppo aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività

Aree ammissibili → Tutto il territorio regionale.

Beneficiari → Imprenditori agricoli

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 1.000.000

Articolazione della Misura

- **Non sono previste articolazioni**

Tipologia di contributo: Aiuto forfetario decrescente negli anni 2011, 2012, 2013

La misura, prevista dall'art. 35 bis del Reg. (CE) n.1698/2005, è stata introdotta nel 2010⁷⁴ a favore delle aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del tabacco, giunta a compimento nel 2010, al fine di contribuire alla mitigazione degli effetti negativi legati alla prima fase di ristrutturazione e/o di riconversione.

Il bando era rivolto alle aziende agricole che hanno coltivato tabacco nel 2009 e che hanno subito una significativa decurtazione (oltre il 25%) rispetto al 2009 dei pagamenti diretti in base a quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1782/03.

Come previsto dalle disposizioni normative, le aziende interessate dovevano presentare, insieme alla domanda di aiuto, un piano aziendale di ristrutturazione o di riconversione. A fronte degli impegni previsti nel piano, l'aiuto massimo ottenibile è di 9 mila euro per azienda in tre anni (2011-2012-2013).

Prima di procedere a rispondere ai quesiti valutativi, si riporta a seguire un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

➤ Analisi dello stato di avanzamento finanziario

L'avanzamento finanziario (al 30/06/2015) evidenzia un utilizzo abbastanza elevato delle risorse disponibili (oltre l'85%) in relazione all'ultimo PF, mentre tale impiego risulta nettamente inferiore rispetto al fabbisogno inizialmente stimato pari a € 2.282.859.

➤ Analisi dei beneficiari

In ragione di quanto detto poc'anzi, anche il target (250) appare sovrastimato rispetto all'effettivo interesse espresso dal territorio con un'adesione di 106 aziende beneficiarie, pari al 42,4%.

⁷⁴ Nella comprendente le modifiche accettate dalla Commissione Europea con nota Ares (2011) 688005 del 12/10/2010.

QVC - Come ed in che misura la misura 144 ha contribuito al miglioramento la competitività dei beneficiari?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Ristrutturazione e riconversione	Incidenza delle Risorse pubbliche pagate su quelle programmate (%)	Valore rilevato: € 857.046,15 Target: € 1.000.000 % di raggiungimento:85,7%	Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA (30/06/2015)
	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti e% su target	Valore rilevato: 106 Target: 250 % di raggiungimento: 42,4%	Elaborazione su dati ARTEA (al 2013)
Sinergia con altre Misure	(%) Beneficiari che hanno ricevuto un pagamento per altri interventi previsti dal PSR 2007-2013	84%	Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA
Situazione economica	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	€ 0	RAVI 2015 (Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA e DB RICA)
Localizzazione	Distribuzione degli investimenti	<u>Zona PSR</u> - A:2 1,9% - C1: 64 60,4% - C2: 39 36,8% - D1 0,9% <u>Provincia</u> - Arezzo: 82 (77,4%) - Siena:24 (22,6%)	Elaborazione del Valutatore su dati ARTEA

Per quanto riguarda il contributo della misura 144 alle performance economiche dei beneficiari, le elaborazioni sulle aziende del campione e le indagini dirette evidenziano una forte contrazione del valore aggiunto delle singole aziende. Il dato è in linea con la riduzione di superficie, produzione e vendite che sta interessando il settore tabacchicolo dal 2010. Evidentemente, l'esiguo importo del contributo individuale erogato attraverso la misura 144 non è in grado, da solo, di far fronte ai mancati redditi. Al riguardo va osservato che circa l'84% dei beneficiari ha aderito ad altre misure e in molti casi le attività di ristrutturazione e di diversificazione finanziate attraverso le misure 121, 122, 123 e 311 sono ancora in corso e/o non hanno ancora iniziato a produrre effetti significativi. Nel complesso, le stime indicano un andamento negativo dell'indicatore, ma poiché esse appaiono fortemente influenzate sia dall'andamento della produzione che da investimenti in corso, si è preferito non indicare alcuna variazione.

La M.144, com'è noto, rientra nell'ambito della più ampia Strategia che la Regione Toscana ha messo a punto per le aree tabacchicole, della quale si propone una valutazione d'insieme al Par. 6.10.2.

6.5 Risposte ai quesiti valutativi a livello di Programma: Asse 2

6.5.1 QVC n. 8 - In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e migliorare le risorse naturali ed i paesaggi, comprese le aree agricole e forestali HNV?

Indicatore	Definizione indicatore	Unità di misura	Valore
Indicatore Impatto n. 4: Inversione del declino della biodiversità	Variazioni dell'indicatore FBI registrato nel 2013 rispetto al valore base (2000=100)	%	Valore 2013: 60,2
Indicatore impatto n. 5: Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturalistico	Variazione delle superfici agricole e forestali HNV	ha	+1.069 ha

Nella tabella seguente vengono riportati i Criteri di Giudizio ritenuti attinenti alle problematiche poste dal QV:

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Stato della biodiversità e degli habitat naturali	Farmland Bird Index	Nel 2007: 85,2 Nel 2014: 58 (valore base del 2000= 100) Valore Italia (2014): 81,9	COT (Centro Ornitologico Toscano)
	Evoluzione classi Corine Land Cover (confronto dati 2006 - 2012)	In aumento: superfici artificiali, zone umide, foreste In diminuzione: boschi in evoluzione, colture intensive	Corine Land Cover 2006 e 2012
	Densità venatoria per Territorio Agricolo Forestale (TAF) (n. cacciatori/ha)	Raffronto situazione 2000 - 2007: -25,9%	Annuario Ambientale ISPRA
	Estensione aree protette ed incidenza sul totale territorio regionale	Aree protette: 230.000 ha ca. (10%)	Regione Toscana - Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2014
	Variazione del numero di SIC/ZPS	SIC	Regione Toscana - Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2014
		ZPS	
		SIC-ZPS	
		SIR	
	Incidenza delle aree Natura 2000 sul totale territorio regionale	Aree ZPS: 131.463 ha (5,7%) Aree SIC: 305.935 ha(13,3%)	Annuario ISPRA (2014)
	Ripartizione tra colture intensive ed estensive	Situazione sostanzialmente stabile dal 2008 al 2011	FADN - ISTAT
	Incidenza delle superfici finanziate dalla M 211/212 e M 214 sul totale SAU	17,4% della SAU regionale	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Stato aree forestali	Woodland Bird Index(WBI)	Valore Toscana: Non disponibile Valore Italia (2010): 1,18	LIPU
	Superficie forestale boscata nelle principali aree protette regionali (2005)	in parchi nazionali 24.950 ha in parchi regionali 38.299 ha in altre aree naturali protette: 55.491 ha in Aree Natura 2000: 170.939 ha	INFC 2005
	Andamento degli incendi boschivi (n. e superfici interessate)	Dal 2008 al 2013 media annua di superficie bruciata 436 ha	CFS rapporti sugli incendi boschivi 2008-2013
Aree HNV	Estensione delle aree HNV agricole	399.417 ha	PSR Toscana
	Estensione delle aree HNV forestali	Non quantificate	PSR Toscana
	% superficie regionale HNV agricola	17%	PSR Toscana
	Variazione delle superfici HNV dal 2006 al 2012	+1.069 ha (+0,33%)	Elaborazioni del Valutatore su dati CLC
Risorsa suolo: miglioramento della qualità e lotta all'erosione	Contributo della M 214 alla diffusione di pratiche agronomiche per la tutela dei suoli	Superficie media annua finanziata per agricoltura biologica ed integrata (nuovi impegni + trascinamenti): 123.169 ha	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA
	Superficie regionale interessata da eventi franosi	Aree agricole: 40.300 ha Aree forestali: 51.200 ha	Analisi del dissesto da frana in Toscana, ISPRA 2005
	Incidenza degli interventi del Programma sulla lotta I superficiale. Superfici ricadenti in aree ad erosione media/alta/molto alta	Misure 211/212: 8.100 ha/anno Misura 214: 46.800 ha/anno Misura 221: non rilevante	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA

Di seguito un prospetto riepilogativo riguardante gli effetti che la realizzazione delle singole Misure del PSR può avere sui principali parametri ambientali.

Tabella 38: Schema riepilogativo degli effetti ambientali delle Misure dell'Asse 2

Misura	Biodiversità/risorse genetiche	Habitat	Acqua	Suolo	Paesaggio
M 121					
M 211 e 212		x		x	x
M 214	x	x	x	x	
M 215		x			
M 216	x			x	x
M 221		x		x	x

Misura	Biodiversità/risorse genetiche	Habitat	Acqua	Suolo	Paesaggio
M 223	x			x	
M 225	x			x	
M 226	x	x	x	x	x
M 227		x			x

Di seguito vengono invece descritti gli impatti stimati delle realizzazioni del Programma per ognuna delle tematiche ambientali sopra indicate.

Habitat naturali e paesaggio

La situazione regionale

Il territorio regionale ha subito nel periodo di attuazione del Programma alcune modifiche nel suo uso del suolo, descritto di seguito nelle variazioni dell'uso del suolo registrato dal Corine Land Cover tra il 2006 e il 2012:

Tabella 39: Variazioni nell'uso del suolo - Raffronto dati Corine Land Cover 2006 - 2012

	Uso del suolo (ha)		Differenza	
	2006	2012	(ha)	%
Artificiali	105.950	107.525	1575	1,47
Colture intensive	503.829	502.937	-892	-0,18
Colture estensive	17.980	17.970	-9	-0,05
Colture permanenti	148.987	148.941	-45	-0,03
Prati stabili	62.855	62.837	-17	-0,03
Zone agricole eterogenee	310.436	310.095	-340	-0,11
Foreste	1.001.741	1.002.802	1060	0,11
Pascoli	18.626	18.552	-73	-0,40
Arbusti	45.322	45.516	193	0,43
Boschi in evoluzione	55.261	53.469	-1792	-3,35
Vegetazione rada	10.808	10.793	-15	-0,14
Zone percorse da incendi	Nd	312	--	--
Zone umide	5.561	5.650	89	1,58
Corpi idrici	10.316	10.271	-45	-0,44

Fonte: Elaborazione del Valutatore su dati Corine Land Cover

Si può notare come le variazioni maggiori siano a carico delle aree artificiali, in aumento, e delle aree boscate, con un aumento delle aree "Foreste" ed una diminuzione di quelle "Boschi in evoluzione". Quest'ultima categoria fa riferimento ad aree a copertura arbustiva e/o erbacea che ha subito fenomeni perturbativi che ne hanno alterato la composizione originaria e che si vanno evolvendo spontaneamente. Nella maggior parte dei casi questa evoluzione porta ad una ricolonizzazione da parte del bosco, fenomeno che è comune a tutte le regioni italiane e che deriva dal progressivo abbandono delle attività agricole. In questo senso i dati riportati sono da intendersi come le aree boscate sono nel complesso aumentate di circa 2.800 ha.

Per l'identificazione e la quantificazione delle aree classificate come HNV (High Natural Value), la Regione Toscana ha utilizzato il metodo proposto dal MIPAF che le fa coincidere con alcune classi di uso del suolo del Corine Land Cover. Dall'analisi dell'evoluzione registrata dal 2006 al 2012, si vede come ci sia un guadagno, seppur limitato, di territorio classificato come HNV.

Aree HNV: variazione delle superfici tra il 2006 e il 2012

2006	2012	Differenza	Differenza %
326.213 ha	327.282 ha	+1.069 ha	+0,3%

Ulteriori considerazioni che possono derivare dall'analisi dei dati sopra riportati riguardano:

- le superfici interessate da aree ad alta valenza naturale (aree protette, aree Natura 2000) sono sostanzialmente stabili, occupando porzioni significative di territorio: ad es. il 12,75% del territorio ricade in aree Natura 2000 e il 15% ca. di esso ha un utilizzo di tipo agricolo;
- risulta stabile negli ultimi anni anche la ripartizione tra colture intensive ed estensive;

I risultati conseguiti dal Programma

Dalla situazione di base descritta precedentemente, diverse sono le attività finanziate dal Programma che hanno un'influenza più o meno diretta sui vari habitat naturali regionali e sul paesaggio.

Per quelli prettamente agricoli vanno considerati gli apporti delle M 211 e 212, in grado di assicurare il mantenimento della gestione dei territori montani e svantaggiati attraverso ad es. il mantenimento della varietà del reticolo colturale presente (ad es. alternanza tra aree boscate ed aree pascolive), che impatta direttamente sulla difesa di un paesaggio rurale così tipico come quello toscano. Altre iniziative riguardano l'incidenza di metodi produttivi sostenibili (biologico ed integrato) nelle aree ad alto valore naturale, come aree protette e Natura 2000. Le elaborazioni effettuate (per maggiori dettagli si vedano le analisi a livello di Misura) mostrano come vi sia una certa concentrazione degli interventi - sia per quanto riguarda le M 211/212 che la M 214 - non tanto all'interno di queste aree, quanto nella fascia immediatamente adiacente. La situazione è riassunta di seguito:

Tabella 40: Localizzazione dei beneficiari all'interno delle aree protette/Natura 2000

		Aree protette		Natura 2000	
		Interno	Dist. 1km	Interno	Dist. 1km
% superficie a premio	Misura 211-212	3,9%	8,6%	4,7%	17,2%
	Misura 214	0,22	3,80	3,74	23,72

Si vede come nel caso delle aree Natura 2000 quasi un quarto delle superfici a premio ricada a non più di 1 km da esse, cosa che naturalmente ha un impatto positivo anche al loro interno (specie per la componente agricoltura biologica).

Rispetto alle aree forestali, il maggior contributo del Programma riguarda gli aspetti qualitativi piuttosto che quelli quantitativi. A valere sulle misure per il rimboschimento (M 221 sulle aree agricole e M 223 su quelle non agricole), risultano 8.324 ha rimboschiti per la M 221 e 107 ha sulla M 223. Nel primo caso però sono solo 429 ha quelli realizzati nel periodo 2007 - 2013, mentre il rimanente è relativo al pagamento dei trascinamenti 2000 - 2006 ed antecedenti, per cui si tratta di superfici imboschite in passato. Sul patrimonio forestale complessivo quindi il contributo effettivo del PSR è

dell'ordine dei 540 ha, meno rilevante del trend spontaneo che vede l'espandersi naturale delle aree a bosco a scapito di quelle coltivate. Da notare però che gli impianti finanziati dal PSR avrebbero dovuto riguardare le aree di pianura e di bassa collina e non quelle montane, già abbondantemente ricche di boschi. Va infatti considerato che una eccessiva omogeneizzazione del paesaggio, che vede prevalere una uniforme copertura boschiva, non è da considerarsi totalmente positiva dal punto di vista della difesa sia del paesaggio nel suo complesso che degli habitat naturali stessi. Risultati positivi sono invece stati raggiunti grazie alle M 226 e 227 le quali - grazie al ripristino di habitat favorevoli mediante pulizia del sottobosco - hanno favorito l'aumento dell'avifauna presente, oltre alla salvaguardia di habitat di alto pregio come sugherete e castagneti (questi ultimi aventi anche ripercussioni positive di carattere economico).

Analisi compiute dalla Rete Rurale Nazionale sull'efficacia degli interventi delle Misure agro ambientali sull'insieme dei PSR italiani ha evidenziato come ai fini del miglioramento della biodiversità i migliori risultati siano attribuibili ad interventi come il ripristino e mantenimento dei prati e pascoli, la messa a riposo di terreni agricoli a fini naturalistici e il ripristino di zone umide (specie nelle aree ad agricoltura intensiva). Viene inoltre sottolineata l'importanza di legare l'attivazione della M 216 sugli investimenti non produttivi con una corrispondente sottomisura della M214 per il riconoscimento delle spese di gestione relative a questi investimenti.

Nel caso del PSR Toscana è stata solo prevista - all'interno della M 216 - la possibilità di intervenire per la realizzazione o il recupero di aree umide, ma solo nelle aree protette o Natura 2000. La scarsissima partecipazione alla Misura ha reso peraltro nulli i benefici ambientali effettivi. Di conseguenza non è stata neanche attivata la corrispondente sottomisura della M 214 per il riconoscimento dei premi annuali per la gestione.

Difesa della biodiversità e delle risorse genetiche

La situazione regionale

Per quanto riguarda l'agrobiodiversità (in riferimento cioè alle risorse genetiche di interesse agricolo/zootecnico) in Toscana sono presenti numerose razze animali - bovini, ovicaprini, equini, asinini e suini - con consistenze numeriche limitate o molto limitate, da poche centinaia (a volte poche decine) a poche migliaia di capi ⁽⁷⁵⁾. Analogamente, anche per il comparto vegetale esistono situazioni di minaccia per numerose cultivar di piante erbacee o arboree. Benché esistano diverse iniziative della Regione Toscana volte a preservare queste risorse - ad es. LR 64/2004 sulla costituzione di Repertori regionali delle risorse genetiche autoctone, la Rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche, la Banca Regionale del Germoplasma - i moderni sistemi produttivi tendono progressivamente all'eliminazione di razze animali e varietà vegetali non rispondenti alle esigenze produttive quali-quantitative del mercato. Risulta quindi indispensabile intervenire in maniera attiva per preservare questa ricchezza del territorio.

I risultati conseguiti dal Programma

Per questi aspetti il ruolo predominante viene svolto dalla M 214, che attribuisce premi a coloro che allevano/coltivano capi animali/specie vegetali a rischio estinzione. Per quanto riguarda le risorse animali, risultano finanziati complessivamente nel settennio - come dettagliato nella sezione riguardante la M 214 - 740 allevatori, vale a dire il 7,5% delle aziende zootecniche regionali. I premi sono stati attribuiti a 40.295 UBA, ma essendo premi annuali il numero di capi interessati è naturalmente molto minore, non esattamente quantificabile; non risulta però possibile effettuare una stima precisa dell'incidenza sull'insieme delle popolazioni animali a rischio, che dovrebbe comunque essere abbastanza elevato.

⁷⁵ Per ulteriori dettagli fare riferimento anche al paragrafo relativo ai QV della Misura 214.

Con riferimento alle risorse genetiche vegetali, le singole aziende finanziate a valere sull'Azione B2 sono molte meno (n. 128 Coltivatori Custodi e n. 9 banche del germoplasma regionale), ma comunque molto significative dal punto di vista qualitativo. L'attività di conservazione e tutela delle risorse genetiche vegetali è iniziata nel 2008 attraverso la conservazione "in situ" ed "ex situ" e ha portato a mettere in sicurezza 221 varietà locali a rischio di estinzione (il 33% delle 680 varietà a rischio censite nel 2015).

Qualità dei suoli

La situazione regionale

Dall'analisi della situazione di partenza in tema suoli si vede come quasi tutto il territorio regionale è soggetto ad erosione superficiale, per la tipologia dei suoli e per l'acclività diffusa, fenomeni aggravati da agricoltura e zootecnia intensivi e dagli incendi boschivi. Tali aree ammontano a circa 780.000 ha, concentrate principalmente nelle aree montane e collinari. In sintesi circa il 5% del territorio regionale presenta perdite di suolo superiori alla soglia di tollerabilità che è stata fissata a 20 t/ha/anno (Fonte: Analisi socio-economica del PSR Toscana 2007 -2013).

A questo si aggiunge che il problema del dissesto idrogeologico e dell'erosione superficiale risulta essere abbastanza rilevante.

Tabella 41: Suddivisione del numero di frane per classe di uso suolo

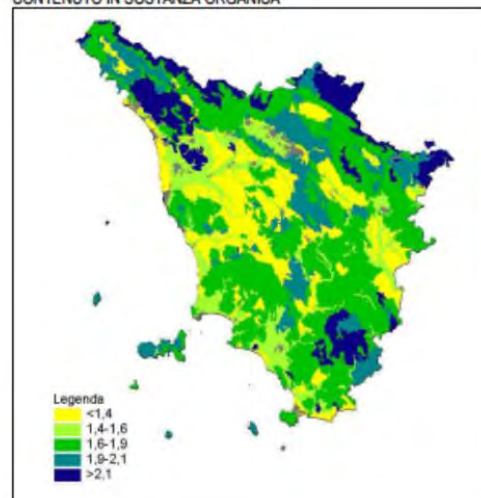
	Superfici classe uso del suolo (km2)	N. frane	Area totale di frana (km2)	Area tot. frana/sup. classe uso suolo (%)
Seminativi	5.339	2.913	85	1,6%
Colture permanenti	1.271	4.767	95	7,5%
Prati stabili	646	663	38	5,9%
Zone agricole eterogenee	3.116	6.018	185	5,9%
Zone boscate	9.892	12.928	512	5,2%

Fonte: Analisi del dissesto da frana in Toscana, ISPRA, 2005

Anche in conseguenza dei fenomeni sopra citati, anche il parametro "ricchezza dei suoli in termini di **Carbonio Organico**" presenti dei valori per la Toscana presentano in genere valori da "basso" a "molto basso" (fonte Annuario Ambientale ISPRA, 2009). Più nel dettaglio, la distribuzione dei terreni per contenuto in sostanza organica è illustrato di seguito.

A ciò si aggiungono poi circa 45.000 ettari in alcune aree litoranee dove esiste un consistente rischio di salinizzazione, sia a seguito dell'utilizzo di acque di scarsa qualità, sia alla presenza di piccole falde sospese, ad elevata salinità che possono avvicinarsi alla superficie a causa di interventi irrigui non razionali.

CONTENUTO IN SOSTANZA ORGANICA



Fonte: Regione Toscana

I risultati conseguiti dal Programma

Le strategie previste dal PSR per contrastare il degrado del suolo sono elencate di seguito.

Per le aree forestali:

- diffusione di interventi per la protezione del suolo; realizzazione di interventi di sistemazione idraulico forestali; la realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica; manutenzione straordinaria delle sistemazione idraulico forestali esistenti; l'esecuzione di interventi colturali finalizzati al miglioramento della stabilità del bosco; esecuzione di interventi colturali di alleggerimento di versanti boscati in zone ad alto rischio idrogeologico; ricostituzione dei boschi danneggiati e realizzazione opere di consolidamento

Per le aree agricole:

- favorire l'avvicendamento colturale; disincentivare le pratiche dannose per il suolo, (p.e. arature profonde o utilizzo eccessivo di fertilizzanti e fitofarmaci, etc.); diffondere tra gli imprenditori la necessità di fare analisi chimico fisiche per poter conoscere le caratteristiche del suolo; vigilare sull'applicazione del regime di condizionalità; incentivare il sistema di consulenza aziendale su questi temi, nonché la formazione e l'informazione.

I contributi del Programma sono derivati da diverse Misure:

Misure 211 e 212

In questo caso il contributo passa attraverso la continuazione delle attività agro-zootecniche e quindi anche il mantenimento di quel reticolo di canalette di scolo delle acque così importanti per prevenire danni da erosione superficiale o perlomeno per limitarne gli effetti.

Più del 50% delle superfici a premio delle due Misure ricade in aree ad erosione "media", "alta" e "molto alta".

Misura 214

L'impatto maggiore della Misura è determinato da un lato dalla diffusione dei metodi di agricoltura biologica/integrata, che assicurano l'applicazione di metodi di gestione conservativa dei suoli agrari come inerbimenti, sovesci, etc. Inoltre sono incentivati gli utilizzi di composti organici per la fertilizzazione e il compostaggio dei materiali organici, che dovrebbero portare ad un arricchimento del tenore di sostanza organica. Tali benefici si stima possano interessare in particolar modo le aree beneficiarie dell'Azione A1 Agricoltura biologica.

Relativamente ai benefici sull'erosione superficiale ricordiamo che il 38% delle superfici a premio della Misura ricadono in aree ad erosione "media", "alta" e "molto alta".

Relativamente all'obiettivo specifico del miglioramento della qualità dei suoli era stato prevista anche un'Azione specifica della M 214 - Azione A4 "Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità". Pubblicato il bando nel 2010 ha visto 31 domande richieste, ma solo 9 domande sono state ammesse a finanziamento. Il limitato riscontro da parte degli agricoltori sembra derivare da diversi fattori:

- Difficoltà per la presentazione - al momento della domanda - del giustificativo di spesa relativo al compost da distribuire (è stata introdotta una modifica che prevede la presentazione di un ordinativo di acquisto alla presentazione della domanda e della fattura solo in fase di pagamento);
- Livello di premio considerato non elevato;
- Impossibilità di cumulare il premio dell'Azione A4 con quello di altre Azioni della Misura 214.

Nonostante alcuni tentativi di adottare modifiche in grado di migliorare l'attrattività dell'intervento, le richieste sono rimaste in numero esiguo, con un pagato al 31/12/14 di sole poche migliaia di euro a favore di 6 aziende. In definitiva questa tipologia non ha determinato alcun vantaggio significativo dal punto di vista ambientale.

Misura 221 e Misura 223

Per quanto riguarda le aree forestali, i terreni che sono passati da un uso agricolo alla copertura forestale si ritiene possano aver beneficiato del cambiamento. Le superfici complessive che il Programma (Misure 221 e 223) ha provveduto a migliorare sono però dell'ordine dei 480 ha (cioè al netto delle superfici rimboschite a valere sui trascinamenti), quindi un valore abbastanza limitato, non tale da risultare significativo a livello regionale.

Misura 226

Un ruolo importante svolto da questa Misura rispetto alla difesa della risorsa suolo è quello di aver impedito la denudazione di aree forestali dovute ad incendi o altre calamità naturali, o di avere ricostituito quelle distrutte. In questo caso le superfici in gioco sono di 4.000 ha ca., a seguito dell'attuazione di più di 700 interventi, con una spesa pubblica erogata pari a 51 Meuro.

Considerazioni finali rispetto al quesito valutativo

Gli effetti ambientali complessivi del Programma possono essere così sintetizzati:

- **Habitat naturali e paesaggio:** la tendenza complessiva è verso una riduzione delle aree coltivate, in via di evoluzione verso coperture forestali, mentre le aree protette rimangono sostanzialmente stabili, così come le aree HNV, cosa che per queste ultime può essere letta come un risultato positivo rispetto agli obiettivi posti dal PSR, che prevedeva una loro diminuzione. Sebbene tale effetto non possa essere attribuito unicamente al PSR, si stima che quest'ultimo abbia contribuito sia attraverso le Misure 211/212 – gestione del territorio e mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche – sia attraverso i metodi produttivi sostenibili della M 214. Le superfici finanziate da queste tre Misure riescono a coprire oltre il 17% dell'intera SAU regionale, per di più con una concentrazione significativa all'interno o nelle aree adiacenti ad aree protette/Natura 2000. Risultati positivi in ambito forestale conseguito dalle M 226 e 227, per la difesa di queste aree dalle calamità naturali e per il miglioramento qualitativo delle aree boscate.
- **Biodiversità:** l'indice FBI risulta aver avuto nel periodo 2007 – 2013 un andamento peggiore di quanto posto come obiettivo dal PSR (è calato fino a 58, mentre ci si attendeva un valore finale attorno a 80), che deve risuonare come campanello d'allarme per lo stato di salute della biodiversità regionale nel suo complesso. Anche in questo caso i fattori che hanno probabilmente determinato questo peggioramento sono indipendenti dal PSR e forse anche dal comparto agricolo. Il Programma ha svolto comunque un ruolo significativo per la difesa dell'agrobiodiversità, finanziando (Azione B della M214) interventi per la difesa delle risorse genetiche animali e vegetali, coinvolgendo un numero di allevamenti e di capi di razze a rischio assolutamente importante rispetto alle popolazioni presenti. Anche in riferimento al punto precedente sulla conservazione degli habitat, va sottolineato come quelle tipologie di attività siano funzionali anche alla difesa della biodiversità in generale.
- **Qualità dei suoli:** i problemi da affrontare riguardano sia una povertà abbastanza diffusa di sostanza organica, sia una predisposizione ai fenomeni erosivi e al dissesto idro-geologico. La M 214 incentiva metodi colturali sostenibili, che mirano anche a preservare la qualità dei suoli ed innalzare il tasso di sostanza organica. Vi è inoltre anche un'azione di difesa dall'erosione superficiale a seguito della diffusione di pratiche come gli inerbimenti permanenti (il 38% delle aree finanziate ricade in aree a rischio erosione medio/elevato). A ciò vanno

aggiunti gli effetti positivi delle M 211 e 212 nelle aree montane/svantaggiate, cioè quelle più soggette a questi fenomeni degradativi. Gli interventi assumono significato in relazione alla vastità delle aree finanziate rispetto al totale di quelle coltivate (17%). Per le aree forestali vanno considerate le M 226 e 227, che permettono di prevenire danni alle coperture forestali e di intervenire per migliorare la loro resilienza rispetto a incendi e dissesto idro-geologico.

6.5.2 QVC n. 9 - In che misura il PSR ha contribuito all'offerta di energie rinnovabili?

Indicatore	Definizione indicatore	Unità di misura	Valore
Indicatore Impatto n. 7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Produzione di energia da fonti rinnovabili finanziata dal Programma	Tep	5.647 tep (-16.941 t di CO2 eq.)

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Trend consumi da fonte rinnovabile	Aumento della potenza impianti fotovoltaici installata in Toscana dal 2008 al 2013	+2431%	fonte GSE
	Consumi finali di energia settore agricolo	3.000 ktep/anno	fonte GSE
	Quantità di energia da fonte rinnovabile finanziata dal Programma	19,18 MW installati, 31.358 MWh/anno	Elaborazioni del Valutatore
	Incidenza potenza installata dal Programma su potenza complessiva da FER regionale (escluso idroelettrico)	1%	Elaborazioni del Valutatore
Variazione del potenziale produttivo da fonte rinnovabile (biomassa forestale)	Aumento spontaneo delle aree forestali regionali	300-350 ha/anno ca.	Elaborazioni su dati Corine Land Cover
	Nuove aree forestali realizzate dal Programma	M221 e 223: superfici imboschite molto limitate (480 ha)	RAE 2015
	aree forestali ripristinate o messe in sicurezza dal Programma	M 226: finanziati 4.000 ha ca.	RAE 2015
	Estensione aree forestali distrutte da incendi	Dal 2008 al 2013 superficie bruciata totale 4.392 ha con media per anno di 732 ha	CFS rapporti sugli incendi boschivi 2008-2013

Obiettivi fissati dal "Burden Sharing" e indicazioni del PEAR

A livello nazionale l'insieme dei consumi energetici (elettrici, termici, trasporti) equivale a 124,1 Mtep (valore 2013), valore in calo nell'ultimo decennio (ammontava a 138 Mtep nel 2005). Di questi il 16,7% (20,7 Mtep) deriva da fonte rinnovabile.

Il cd. Decreto “Burden Sharing” ⁽⁷⁶⁾ prevede che a livello nazionale venga raggiunto al 2020 l’obiettivo del 14,3% (escludendo il settore trasporti, non regionalizzabile, l’obiettivo a livello nazionale diviene il 17%) e che la Toscana raggiunga il 16,5% dei consumi totali soddisfatti da energie rinnovabili. Di conseguenza, a livello nazionale è già stato quasi raggiunto l’obiettivo a livello globale, grazie alle quote raggiunte dalla componente elettrica e da quella termica, mentre per la componente trasporti risulta ancora una situazione di deficit.

A livello regionale - non disponendo di dati specifici sui consumi complessivi - non è dato sapere al 2013 la quota di consumi coperti da rinnovabili.

Il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale) per il 2020 propone degli obiettivi sia per componente elettrica che per quella termica, riportata nella tabella seguente e raffrontata con la situazione attuale:

Tabella 42: Produzione elettrica in Toscana: attuale e obiettivo PAER 2020

Tipologia impianto	n. impianti	Produzione elettrica Toscana		
		Attuale (GWh)	%	Obiettivo PAER al 2020 (GWh)
Idroelettrico	145	1.037	12,7	933
Eolico	76	187	2,2	358
Solare fotovoltaico	30.717	806	9,9	263
Geotermico	34	5.659	69,5	6.450
Biomasse	129	113	1,4	459
Bioliquidi		72	0,7	218
Biogas		266	3,3	232
Totale		8.140	100	8.913

Fonte: GSE, Gestore Servizi Elettrici - Energia da fonti rinnovabili, situazione al 31/12/2013.

Come si vede, a fronte di settori (come il fotovoltaico) che hanno già ampiamente superato gli obiettivi al 2020, ve ne sono altri (eolico, biomasse), che ne risultano ancora lontani. Specificamente le produzioni a partire da biomasse solide (principalmente RSU e biomassa legnosa), rappresentano un interessante opportunità di sviluppo legata al settore forestale e al PSR, fornendo quest’ultimo la possibilità di produrre non solo per l’autoconsumo aziendale ma anche per la vendita all’esterno.

Anche per la componente termica il PAER indica degli obiettivi, indicati di seguito, che però non sono raffrontabili con la situazione attuale per mancanza di dati forniti da GSE disaggregati a livello regionale.

Tabella 43: Energia termica in Toscana: obiettivo PAER al 2020

Tipologia impianto		Obiettivo PAER al 2020 (ktep)
Residenziale e terziario	Biomasse, uso diretto (bruciata in caldaie)	344,2
	Biomassa (teleriscaldamento)	29,0
	Pompe di calore	186,8
	Geotermico (diretto e teleriscaldamento)	43,9

⁷⁶ Con DM 15 marzo 2012 “Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome” è stato assegnato a ciascuna regione un obiettivo al 2020, diverso a seconda delle loro potenzialità, suddiviso in step di controllo biennali, fissato sulla base delle elaborazioni effettuate nel Piano di Azione Nazionale (PAN) sulla promozione delle rinnovabili, consegnato alla UE ai sensi della DIR 2009/28/CE.

Tipologia impianto		Obiettivo PAER al 2020 (ktep)
	Solare termico	97,7
Agricoltura	Biomassa	18,7
Industria	Biomassa	54,7
	Biogas in rete	12,2
Totale		787 (9.151 GWh)

Fonte: PAER Toscana

La situazione regionale

La produzione di energia da fonti rinnovabili può quindi costituire per le aziende agricole un'opportunità di sviluppo interessante. Di qui l'utilità di fornire alcuni dati generali riguardanti la struttura dei consumi e delle produzioni di energia da FER riferite non solo al comparto agricolo, ma in generale sul totale dei consumi energetici.

Tra i settori economici nazionali, l'agricoltura è certamente quello meno energivoro: 3.000 ktep consumate rispetto all'industria, al settore dei trasporti ed al terziario-residenziale, che consumano annualmente circa 40.000 ktep ognuno.

Produzione energia elettrica

La distribuzione delle potenze installate in Toscana vede come principale fonte di approvvigionamento il settore geotermico (la totalità della produzione nazionale è in Toscana), che in termini di produzioni effettive rappresenta il 70% di tutte le rinnovabili, seguita dal settore fotovoltaico. Da notare i forti aumenti delle produzioni per bioenergie, fotovoltaico e eolico.

Tabella 44: Potenza installata delle diverse tipologie di impianto per la produzione di energia da FER in Italia e in Toscana (2013)

Tipologia impianto	Potenza installata (MW)		Variazione della produzione Toscana 2013/2012 (%)
	Italia	Toscana	
Idroelettrico	18.365	353 (16,5%)	+1,9
Eolico	8.561	121 (5,6%)	+13,8
Solare fotovoltaico	18.053	705 (33%)	+14,5
Geotermico	773	773 (36,2%)	+1,2
Bioenergie	4.033	185 (8,6%)	+37,4
Totale	49.785	2.137 (100%)	+10,7

Fonte: GSE, Gestore Servizi Elettrici - Energia da fonti rinnovabili, situazione al 31/12/2013.

Specificamente per il settore del fotovoltaico, vi è stata una crescita esponenziale fino al 2013 (vedi tabella), mentre negli ultimi anni le modifiche della politica degli incentivi hanno causato un rallentamento di tale crescita. La crescita a livello regionale appare però minore di quella registrata a livello nazionale.

La tabella seguente riporta l'evoluzione degli impianti fotovoltaici in Italia ed in Toscana.

Tabella 45: Evoluzione degli impianti fotovoltaici in Italia e in Toscana (2008-2013)

	2008		2012		2013		% 2013/2008	
	N. impianti	MW	N. impianti	MW	N. impianti	MW	N. impianti	MW
Toscana	2.251	28,9	24.828	651	30.717	705	+1364%	+2431%
Italia	32.018	431,8	481.267	16.690	591.029	18.053	+1845%	+4186%

Fonte: GSE, Gestore Servizi Elettrici - Energia da fonti rinnovabili, situazione al 31/12/2013.

Contrariamente agli impianti idroelettrici, eolici e geotermici, la maggior parte delle produzioni da fotovoltaico sono attribuibili ad impianti di piccola taglia (poche decine di kW).

Produzione energia termica

Il Rapporto del GSE sulle energie rinnovabili prende adesso in considerazione anche la componente energia termica, anche se riporta i dati solo a scala nazionale:

Tabella 46: Produzione Italia energia termica

Tipologia impianto	Produzione (Italia)	
	(Tj)	%
Solare termico (pannelli solari)	7.040	1,6
Bioenergie, di cui:		
<i>Biomasse solide(caminetti, stufe, caldaie)</i>	314.627	70,9
<i>Bioliquidi (caldaie)</i>	865	0,2
<i>Biogas(caldaie)</i>	10.283	2,3
Geotermico (uso diretto)	5.637	1,2
Geotermico/aerotermico/idrotermico (pompe di calore)	105.480	23,8
TOTALE	443.932	100

Fonte: GSE, Gestore Servizi Elettrici - Energia da fonti rinnovabili, situazione al 31/12/2013.

La parte preponderante è costituita dalle biomasse solide, principalmente legna da ardere (88%) e pellet (11%).

Produzione energia per trasporti

Per quanto riguarda la produzione di biocarburanti i consumi sono distribuiti come da tabella.

Tabella 47: Consumi Italia biocarburanti

Tipologia prodotto	Consumi (Italia) per il 2013 (tonnellate)
Biodiesel	1.332.748
Bioetanolo	2.274
ETBE (*)	84.904

(*) Etil-t-butil-etere, composto organico derivante dall' alcol etilico e isobutilico, addizionabile alle benzine

Fonte: GSE, Gestore Servizi Elettrici - Energia da fonti rinnovabili, situazione al 31/12/2013.

Le materie prime utilizzate per la produzione di biodiesel sono l'olio di colza (provenienza Germania) e l'olio di palma (provenienza Indonesia). Solo il 15% delle materie prime è coltivato in Italia.

Le opportunità per il comparto agricolo

Dall'analisi delle statistiche di settore risulta come le maggiori opportunità per le aziende agricole possano derivare da:

- Solare fotovoltaico (in misura minore impianti microeolici) per la produzione di energia elettrica
- Biomasse legnose (legna + pellet), biogas e solare termico per la produzione di energia termica
- Produzione di biocarburanti. In questo caso però potrebbero essere sollevate riserve riguardanti il problema del consumo di suolo per produzioni *no food*.

I risultati conseguiti dal Programma

Vengono di seguito presi in considerazione gli investimenti promossi dal PSR finalizzati specificamente alla promozione delle produzioni di energia da fonte rinnovabile.

Diverse sono le Misure degli Assi 1 e 3 del Programma che hanno contribuito a questo scopo, prevedendo investimenti - oltre che per il risparmio energetico - per la produzione di energia da biomasse, per impianti solari ed eolici.

La situazione complessiva è schematizzata nella seguente tabella, che fornisce dati sia per quanto riguarda la stima dell'energia prodotta, che la relativa quota di emissioni di CO₂ equivalente risparmiate:

Tabella 48: Indicatore I7B: Attenuazione del cambiamento climatico (produzione di energia da fonti rinnovabili e relativa riduzione di CO2 equivalente).

Misure	A: spese impianto (dati ARTEA)	B: costo unitario impianto per MW (euro/mw)	C: potenza installata (MW) (A/B)	D: fattore di trasformazione MW->MWh	E: produzione annua energia elettrica (MWh) (C*D)	F: fattore emissione CO2 FER (t CO2 eq/MWh)	G: fattore emissione CO2 CONVENZIONALE (t CO2 eq/MWh)	H: produzione annua CO2 eq FER (t CO2 eq) (E*F)	I: produzione annua CO2 CONVENZIONALE (t CO2 eq) (E*G)	Impatto: risparmio di CO2 (t CO2 eq) (I-H)
121										
Fotovoltaico	2.216.248,68	4.378.300,00	0,51	1.149,00	581,61	0,04	0,71	20,36	411,78	391,42
Eolico	56.495,00	2.307.413,46	0,02	1.651,00	40,42	0,01	0,71	0,28	28,62	28,34
Biomassa solida	3.050.135,00	3.136.140,37	0,97	3.608,67	3509,70	0,37	0,71	1288,06	2484,87	1.196,81
Biomassa liquida										
Biogas										
Geotermico	677.480,31	4.000.000,00	0,17	5.592,00	947,12	0,55	0,71			520,91
123 (a+b)										
Fotovoltaico	4.340.171,53	4.378.300,00	0,99	1.149,00	1138,99	0,04	0,71	39,86	806,41	766,54
311										
Fotovoltaico	60.667.119,00	4.378.300,00	13,86	1.149,00	15920,91	0,04	0,71	557,23	11272,00	10.714,77
Eolico	540.505,00	2.307.413,46	0,23	1.651,00	386,74	0,01	0,71	2,71	273,81	271,11
Biomassa solida	5.648.196,00	3.136.140,37	1,80	3.608,67	6499,22	0,37	0,71	2385,21	4601,45	2.216,23
Biomassa liquida										
Biogas										
Geotermico	137.090,00	4.000.000,00	0,03	5.592,00	191,65	0,55	0,71			105,41
321										
Biomassa solida	1.861.490,00	3.136.140,37	0,59	3.608,67	2141,96	0,37	0,71	786,10	1516,51	730,41
Biomassa liquida										
Biogas										
Totale	79.194.930,52		19,18		31.358,33					16.941,96

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

FER: fonti di energia rinnovabile

Da quanto sopra riportato risulta che le Misure che hanno contribuito maggiormente all'OS 9 "Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" risultano essere innanzitutto la Misura 311 - che ha finanziato oltre i $\frac{3}{4}$ del complesso degli investimenti compiuti, coadiuvata dalla Misura 121 e dalla Misura 123, focalizzate essenzialmente su fotovoltaico (quindi produzione elettrica) e biomasse (principalmente energia termica).

La ripartizione per tipologia produttiva e produzioni attese è la seguente:

Tabella 49: Energia da FER finanziata dal Programma: ripartizione per tipologia produttiva e produzioni attese

Tipologia produttiva	Potenza installata		Energia prodotta	
	(MW)	%	(GWh)	%
fotovoltaico	15,36	80,0%	17,64	56%
biomassa solida / biogas	3,67	19,1%	12,15	39%
eolico	0,25	1,3%	0,43	1,4%
geotermico	0,2	1,0%	1,14	3,6%
Totale	19,18	100%	31,36	100%

Da sottolineare come nella tabella si faccia riferimento per le biomasse solide agli investimenti mirati all'acquisto di caldaie che utilizzano biomassa legnosa. Un altro potenziale supporto del Programma avrebbe potuto essere dato dall'aumento della produzione di biomassa legnosa a partire da nuovi aree boscate. In questo caso però le superfici esigue finanziate (meno di 500 ha tra la M 221 e la M 223) portano ad escludere un contributo del PSR significativo, se non per il ruolo svolto dalla M 226, che ha ricostituito/messo in sicurezza circa 4000 ha di foreste regionali.

Anche le indagini di campo condotte hanno fatto registrare un forte aumento dell'interesse per la realizzazione di progetti di sviluppo della filiera legno - energia, anche se esiste un problema di saturazione del mercato della legna da ardere, anche a causa dell'incidenza di aziende che operano con molto "lavoro nero" e prezzi molto bassi).

In totale, gli investimenti complessivi attivati dal Programma ammontano a quasi 80 Meuro, valore assolutamente significativo a livello di intero Programma, che ha inteso supportare - soprattutto per i comparti del solare fotovoltaico e delle biomasse solide - il tumultuoso aumento di cui ha beneficiato negli ultimi anni il settore delle FER (sia a livello regionale che nazionale).

Un ulteriore contributo del Programma, sebbene di carattere più indiretto, riguarda i finanziamenti assicurati alle aziende forestali per il miglioramento delle loro dotazioni, sia di tipo strutturale che macchinari per gli utilizzi forestali. I progetti finanziati dalle Misure 122 e 123b hanno interessato 528 beneficiari, che hanno realizzato investimenti per 23,4 milioni di euro ed hanno percepito contributi per 13,7 milioni di euro.

Considerazioni finali rispetto al quesito valutativo

- Il comparto della produzione di energia da FER ha visto negli ultimi 7-8 anni un aumento esponenziale degli impianti e della capacità produttiva, specie a carico del fotovoltaico.
- In questo trend complessivo – che può essere considerato una notevole opportunità di sviluppo per le aziende agricole - si è inserito il PSR, finanziando attraverso diverse Misure degli Assi 1 e 3 (M 121, M 123, M 311, 321) varie tipologie di impianti, anche se la maggior parte riguardano fotovoltaico (80% degli investimenti) e caldaie a biomasse (19%);

- I finanziamenti hanno permesso di attivare un volume di investimenti molto interessante (80 Meuro ca.), per un totale di oltre 19 MW di potenza installata ed una produzione che si stima possa arrivare ad oltre 31 GWh/anno.
- Per il sostegno alla produzione di biomassa legnosa invece, il contributo deriva non tanto dall'incremento delle superfici a bosco finanziate (i risultati delle M 221 e 223 sono estremamente limitati), quanto dalle Misure 122 e 123b, che indirettamente sostengono la competitività delle aziende forestali (investimenti indotti per 23,4 Meuro).

6.5.3 QVC n. 10 - In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici?

Indicatore	Definizione indicatore	Unità di misura	Valore
I7. contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Produzione di energia da fonti rinnovabili dovute al Programma	Tep	5.647 tep (-16.941 t di CO ₂ eq.)

Criterio di giudizio	Indicatori specifici	Valore	Fonte
Aumento della produzione di energia da fonte rinnovabile	Aumento della quantità di energia da fonte rinnovabile a livello regionale	+26% dal 2009 al 2013	GSE
	Quantità di emissioni di CO ₂ evitate grazie alla produzione di energia da fonte rinnovabile finanziata dal Programma	16.941 t di CO ₂ eq.	Elaborazioni del Valutatore
Aumento degli stoccaggi di CO ₂	Aumento spontaneo delle aree forestali regionali	300-350 ha/anno ca.	Elaborazioni su dati Corine Land Cover
	Capacità di immagazzinamento della CO ₂ nei boschi regionali	54,4 Milioni di t di CO ₂ , il valore più alto a livello nazionale	INFC 2005
	Nuove aree forestali realizzate dal Programma	M221 e 223: superfici imboschite molto limitate (480 ha)	RAE 2015
	Estensione aree forestali distrutte da incendi	Dal 2008 al 2013 superficie bruciata totale 4.392 ha con media per anno di 732 ha	CFS rapporti sugli incendi boschivi 2008-2013
	Aumento della capacità di sequestro della CO ₂ dovuto alle Misure forestali	0,0348 Mt CO ₂ equiv.	Elaborazioni Valutatore
Riduzione della produzione di gas climalteranti	Superfici finanziate dalla M 214 - Az. A1 e A2 sulle quali calcolare le ridotte emissioni di N ₂ O	Az. 1 Biologico: 60.171 ha Az. A2 Integrato: 55.508 ha	Elaborazioni Valutatore su dati ARTEA
	Riduzione delle emissioni di protossido d'azoto (N ₂ O) dovuta alle Misure Agroambientali	0,105 Mt CO ₂ equiv.	Elaborazioni Valutatore

La situazione regionale

L'evoluzione delle emissioni di N₂O e CH₄ per il settore agricoltura a livello nazionale è riportata di seguito, che mostra come vi sia una leggera tendenza alla diminuzione per tutti i gas considerati nel periodo di attuazione del Programma.

Tabella 50: Evoluzione delle emissioni di N₂O e CH₄ per il settore agricoltura a livello nazionale

	Quantità emesse a livello nazionale - Settore agricoltura (MtCO ₂ eq/anno)						
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
CO₂	0,55	0,52	0,39	0,35	0,38	0,57	0,46
CH₄	19,55	19,28	19,55	19,09	19,06	18,87	18,67
N₂O	13,31	12,63	11,82	11,51	12,04	12,48	11,66
Totale agricoltura	33,42	32,43	31,75	30,96	31,48	31,91	30,79

Fonte: ISPRA - Annuario Ambientale 2014

Un altro fattore da considerare è la tendenza all'aumento spontaneo delle superfici boscate (in Toscana è stimato un aumento di 300 - 350 ha/anno) , che aumenta la possibilità di stoccaggio della CO₂ nella massa legnosa.

E' aumentata considerevolmente anche la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, che ha permesso una diminuzione delle emissioni di CO₂ da combustibili fossili. Non sono disponibili dati a livello regionale per l'energia termica, ma verosimilmente il trend è analogo a quello registrato a livello nazionale (in aumento).

Tabella 51: Confronto tra le produzioni in Toscana di energia elettrica da FER 2009 e 2013

Tipologia impianto	Produzione elettrica Toscana (GWh)	
	2009	2013
Idroelettrico	726	1.037
Eolico	44	187
Solare fotovoltaico	40	806
Geotermico	5.342	5.659
Biomasse	49	113
Bioliquidi	170	72
Biogas	86	266
Totale	6.457	8.140 (+26%)

Fonte: GSE, Gestore Servizi Elettrici - Energia da fonti rinnovabili, situazione al 31/12/2013.

Le realizzazioni del Programma

In un quadro regionale che vede un'evoluzione favorevole rispetto all'emissione di gas serra, il Programma è intervenuto su diversi fronti:

- Finanziando impianti per la produzione di energia da rinnovabili: 80 Meuro ca. di investimenti complessivi realizzati, per una produzione di 31.300 MWh/anno ca.. Per ulteriori dettagli vedi Quesito Valutativo precedente;

- Sostenendo i sistemi agricoli sostenibili (agricoltura biologica e integrata): l'applicazione di queste tecniche ha potuto determinare una diminuzione delle quantità di N₂O emesse, a seguito del mancato spandimento in campo di fertilizzanti azotati di sintesi.
- Aumentando le superfici boscate: il contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici si lega alla incrementata capacità di sequestro di CO₂ che si ottiene grazie agli impianti di specie boschive (misure 221, 223). Anche le misure volte ai pagamenti silvoambientali (225) e quelle rivolte alla ricostituzione del potenziale produttivo forestale (226) presentano un buon potenziale in termini di capacità di sequestro di CO₂

Le quantità stimate sono riassunte nella tabella seguente:

Tabella 52: Attenuazione del cambiamento climatico (riduzione di CO₂ equivalente).

Misure	Superficie	Δ bio-con	Δ int-con	Δ forest-agr	Impatto (riduzione Co ₂ eq - Mt CO ₂ eq)
214 a1 (NP+VP)	60.171	-0,00000134			-0,08062914
214 a2 (NP+VP)	55.508		-0,00000045		-0,02497860
221 (solo NP)	429			-0,00000400	-0,00171600
225	4.327			-0,00000400	-0,01730800
226	3.948			-0,00000400	-0,01579200
Totale					-0,140

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

In sintesi la sommatoria tra il contributo derivante dalla produzione di FER e quello dovuto alle diminuzioni di N₂O e CO₂ grazie alle Misure agroambientali e forestali è sintetizzato di seguito (che corrisponde alla quantificazione dell'Indicatore di Impatto n.7).

Tabella 53: Sintesi Indicatore I7

Riduzione CO ₂ eq (Mt CO ₂ eq)				
I7A	214 a1	-0,08063	-0,14042	89%
	214 a2	-0,02498		
	221	-0,00172		
	225	-0,01731		
	226	-0,01579		
I7B	121	-0,00214	-0,01694	11%
	123	-0,00077		
	311	-0,01331		
	321	-0,00073		
I7			-0,12762	I7

Fonte: Elaborazioni del Valutatore

Nel complesso, grazie alle misure del PSR, si è ottenuta una riduzione di emissioni di gas serra pari a circa 0,127 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente. Per comprendere la rilevanza di questo dato,

si pensi che la riduzione di queste emissioni corrisponde ad aver “liberato”⁷⁷ circa 40.000 ettari di foreste (il 3% del valore regionale) che possono, quindi, “dedicarsi” all’assorbimento di altre emissioni determinando così, un miglioramento complessivo dell’impronta ecologica della Toscana. È evidente che la parte preponderante ai fini della riduzione della CO₂ è svolta dalle misure, sia agricole che forestali, dell’Asse 2, in particolare la misura 214, grazie alla sua larga diffusione. Minore il contributo delle misure “energetiche”, che però assumono più significato se considerate sotto l’aspetto della produzione di energia. In tal senso si sottolinea il buon risultato ottenuto con 31.358 MW/h di energia elettrica prodotta.

Considerazioni finali rispetto al quesito valutativo

- La situazione regionale complessiva risulta essere abbastanza positiva e vede una progressiva diminuzione delle emissioni di tutti i gas serra (CO₂, CH₄, N₂O), oltre ad un aumento spontaneo delle aree boscate (che aumentano ulteriormente la capacità di stoccaggio della CO₂);
- Il primo contributo (Misure Assi 1 e 3) deriva dalla produzione di energia da FER analizzato nel paragrafo precedente, che permette di evitare emissioni per quasi 17.000 t di CO₂ eq.;
- Il secondo – ben più consistente in termini quantitativi – riguarda il ruolo svolto (Asse 2, principalmente dalla M 214) in relazione alle mancate emissioni di N₂O, gas serra circa 300 volte più dannoso della CO₂ o alle emissioni che sono state evitate grazie agli interventi di prevenzione degli incendi della M 226. In totale si tratta di 140.000 t di CO₂ eq..
- In totale quindi, il PSR ha avuto un effetto analogo a quello che avrebbe un’area di circa 40.000 ha di bosco.

6.5.4 QVC n. 11 - In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle acque (qualità, uso e quantità)?

Indicatore	Definizione indicatore	Unità di misura	Valore
Indicatore di impatto	I6. miglioramento della qualità dell’acqua	Tonnellata	5.036 t

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Qualità delle acque	Quantità fertilizzanti utilizzati (N e P)	Azoto: 22.816 t/anno, Fosforo: 10.392 t/anno	Annuario Ambientale ISPRA 2013
	Consumo prodotti fitosanitari	Fungicidi 3.660 t/anno, Insetticidi e acaricidi 432 t/anno	Annuario Ambientale ISPRA 2013
	Stato chimico acque sotterranee (SCAS)	Punti prelievo n. 353, di cui 256 (il 72% del tot.) in stato Buono e 97 (28%) in stato Scarso.	Annuario Ambientale ISPRA 2014
	LTLeco - Livello Trofico dei Laghi per lo stato ecologico	LTLeco su 27 punti prelievo, 20 sono insufficienti, 7 sono sufficienti di cui 3 buoni.	Annuario Ambientale ISPRA 2014

⁷⁷ Considerando che, a regime, 1 ha di foresta assorbe ogni anno 4 ton di CO₂ (Matteucci et al, 2013), è stato possibile calcolare gli ettari di foresta che sarebbero serviti per smaltire la CO₂ se questa fosse stata prodotta con fonti non rinnovabili; considerando, inoltre, che in Toscana ci sono 1.156.862 ha di superficie forestale (Istat, 2010), è stato possibile calcolare anche l’incidenza sul patrimonio complessivo.

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte			
	LIMeco - Livello Inquinamento Macrodescrittori dello stato ecologico (D.M. 260/2010)	2012- LIMeco: nr. punti prelievo Ottimi 231, buoni 101, da sufficienti in giù 92; km di corso d'acqua: Ottimi 1822, buoni 1296, non a norma 1815.	Annuario Ambientale ISPRA 2012			
	Stato comunità biologiche dei corsi d'acqua SECA	SECA campioni sopra la sufficienza 85%, scarsi 14% e 1% pessimi.	Annuario Ambientale ISPRA 2012			
Risorsa acqua: Risparmio idrico	Interventi per il risparmio della risorsa idrica grazie al PSR	Interventi finanziati da M 121, M 123 e M 311, spesa pubblica 5,4 Meuro.	Elaborazione dati ARTEA 2014			
Risorsa acqua: miglioramento della qualità	Contributo degli interventi agro ambientali sulla diminuzione dei consumi di fertilizzanti ed antiparassitari di sintesi	-5000 t/anno di N Fungicidi -215,21 t/anno; Insetticidi -11,01 t/anno; Erbicidi -26,09 t/anno.	Elaborazione del Valutatore			
	Aree ZVN	Sono 20 i Comuni interessati, per una superficie pari a 7.000 ha (3,4% della SAU)	Analisi socio-economica del PSR Toscana			
	Livelli d'inquinamento da pesticidi	Punti di prelievo con livello di contaminazione: <table><tr><td>acque superficiali</td><td>entro i limiti: 33 sopra i limiti: 7</td></tr><tr><td>acque sotterranee</td><td>entro i limiti: 31 sopra i limiti: 1</td></tr></table>	acque superficiali	entro i limiti: 33 sopra i limiti: 7	acque sotterranee	entro i limiti: 31 sopra i limiti: 1
acque superficiali	entro i limiti: 33 sopra i limiti: 7					
acque sotterranee	entro i limiti: 31 sopra i limiti: 1					

La situazione regionale relativa alla qualità e quantità delle acque superficiali e profonde

La scarsità di corsi d'acqua significativi, la concorrenza tra fabbisogni irrigui e quelli idropotabili (che si accentuano nella stagione estiva, riduzione dei volumi disponibili (diminuzione delle precipitazioni) e sovrasfruttamento per fini irrigui (e conseguente peggioramento della qualità delle risorse esistenti) determinano una situazione nel complesso abbastanza critica.

Dal punto di vista quantitativo il comparto agricolo concorre solo per il 50% ca. dei consumi complessivi regionali - percentuale inferiore a quella registrata a livello nazionale - pari a ca. 150 milioni di m³/anno, che soddisfano i fabbisogni delle colture irrigue regionali, il 6% della SAU complessiva. Da notare come la metà dei fabbisogni venga soddisfatto da acque sotterranee (pozzi).

Come detto anche precedentemente in relazione alla situazione degli habitat, l'incidenza dei sistemi agricoli ad agricoltura intensiva - che hanno ricadute dirette anche sul parametro qualità dell'acqua - sono sostanzialmente stabili negli ultimi anni.

Le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) rappresentano il 3,4% del territorio regionale (78.123 ha). Oltre il 40% di queste aree è concentrato nei Comuni di Cortona, Montepulciano e Orbetello.

Utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari

Come si evince dalla tabella seguente, può essere registrata una forte diminuzione dei consumi di fertilizzanti chimici nel periodo 2005 - 2013, insieme ad un parallelo aumento del consumo di fertilizzanti organici. Il calo è più sensibile in termini assoluti che in riferimento al consumo unitario kg/ha, in quanto è da considerare che in questo periodo la SAU è diminuita in maniera significativa. **Il calo registrato (-35% dal 2005 al 2013) è probabilmente legato agli effetti della crisi economica.**

Tabella 54: Consumo di fertilizzanti chimici e organici dal 2005 al 2013

Tipologia fertilizzante	Fertilizzanti distribuiti per categoria				
	2005	2007	2008	2012	2013
Quantità totale Regione Toscana (t)					
Azoto	35.600	37.396	31.447	27.820	22.816
Anidride fosforica	18.800	17.896	12.220	12.052	10.392
Ossido di potassio	9.700	11.807	8.298	6.510	4.580
Sostanza organica	44.000	44.619	69.239	76.317	70.180
Kg/ha di superficie concimabile					
Azoto	54,5	60,5	50,8	49,64	40,2
Anidride fosforica	28,7	29,0	19,7	21,5	18,3
Ossido di potassio	14,9	19,1	13,4	11,6	8,1
Sostanza organica	67,4	98,7	11,9	136,2	123,6

Fonte: *Annuario Dati Ambientali ISPRA*

Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari invece, i consumi complessivamente hanno mostrato fino al 2008 una tendenza, seppur lieve, all'aumento. Negli ultimi anni parrebbe invece che il trend, analogamente ai fertilizzanti, sia in diminuzione.

Tabella 55: Prodotti fitosanitari distribuiti per categoria: anni 2004-2013

Tipologia prodotto fitosanitario	Prodotti fitosanitari distribuiti per categoria (kg/ha di principio attivo)				
	2004	2006	2008	2012	2013
Fungicidi	4,2	4,5	4,6	3,5	2,9
Insetticidi e acaricidi	0,21	0,23	0,24	0,18	0,15
Erbicidi	0,5	0,54	0,56	0,44	0,5
Vari	0,1	0,1	0,1	0,15	0,23
Totale di sintesi	5,1	5,4	5,6	4,3	3,81

Fonte: *Annuario Dati Ambientali ISPRA*

La tabella di seguito riporta i valori dell'indice sintetico per l'inquinamento da nitrati per le acque superficiali, da cui risulterebbe un deciso miglioramento della situazione per questo parametro, probabilmente in conseguenza del calo nei consumi di fertilizzanti sopra citato.

Tabella 56: Distribuzione delle stazioni monitoraggio acque per classi di contenuto di NO₃

Classi per contenuto in nitrati: mg/l di NO ₃	Distribuzione % stazioni per soglia di concentrazione	
	2004-2007	2008-2011
<2	21,8%	43,7%
2-10	67,6%	49,5%
10-25	9,7%	6,2%
>25	0,8%	0,4%

Fonte: *elaborazione Lattanzio Advisory SpA su dati dell'Annuario Ambientale ISPRA 2012.*

Il monitoraggio del triennio 2013 - 2015 ancora in corso effettuato da ARPAT sta confermando quest'andamento positivo: la presenza di pesticidi nelle acque superficiali è generalmente diffusa

ma di entità molto contenuta⁷⁸ e in generale per i corpi idrici della regione gli indicatori descrivono un lieve ma rilevabile miglioramento nel tempo.

Per meglio interpretare i dati sulla qualità delle risorse idriche è utile ricordare che la metodologia di monitoraggio e valutazione degli indicatori ha subito una rivoluzione dal 2000, in seguito alle nuove normative di riferimento (Direttiva Quadro Acque e il DM 260/2010 e altri). Ciò ha comportato intorno al 2010 l'accantonamento di alcuni indicatori e l'adozione di un sistema di parametri per lo stato chimico e per lo stato ecologico, misurati con monitoraggio non più annuale ma triennale e giudicati più severamente: la classe di qualità che prima classificata "buona", è diventata successivamente solo "sufficiente".

Al netto delle difficoltà date dalla transizione fra un sistema di monitoraggio e l'altro, si può comunque osservare che globalmente nella Regione Toscana nessun corpo idrico risulta essere di qualità elevata: per lo stato ecologico poco meno del 30% è in classe buona (cioè poco meno del 30% adempie agli impegni previsti dalla normativa europea per il 2015) e per lo stato chimico il 58% dei corpi idrici è in classe accettabile.

Considerando separatamente la qualità delle acque per tipologia (sotterranee, correnti e lacustri), è l'indicatore SCAS (stato chimico delle acque sotterranee) rilevato dall'ISPRA che ha fatto registrare dal 2003 al 2013 il miglioramento maggiore in proporzione rispetto agli altri indicatori sulla qualità delle acque.

Tabella 57: Indice SCAS (anni 2002-2014)

Classe di qualità rilevata	% campioni che ricadono nella classe di qualità delle acque sotterranee (SCAS)							
	2002	2004	2007	2008	2010: DM 260/2010: modifica classifica- zione di qualità acque	Nuove classi	2010- 2012	2014
Classe 1 (ottima)	2%	4%	2%	2%				
Classe 2 (buona)	87%	40%	55%	51%		Classe Buona	65,9%	72,5%
Classe 3 (sufficiente)	2%	13%	5%	33%				
Classe 4 (scarsa)	10%	43%	38%	15%		Classe Scarsa	32,3%	27,5%

Fonte: *Annuario ISPRA/APAT, vari anni*

Andamento positivo si rileva pure per lo stato dei laghi naturali e artificiali. Uno degli indicatori di riferimento è il Livello Trofico dei Laghi per lo stato ecologico (LTLecco). A ridurre la qualità delle acque per lo stato ecologico sono i residui di pesticidi oltre i limiti solamente in 3 invasi e per lo stato chimico è prevalentemente il mercurio fuori standard in otto invasi⁷⁹, fra cui il lago di Massaciuccoli (province di Lucca e Pisa). A proposito dei maggiori laghi e invasi regionali, quello di Bilancino (provincia di Firenze) dà valori chimici ed ecologici buoni, mentre il lago di Chiusi (Siena) in buone condizioni per molti parametri è tuttavia declassato a "sufficiente" a causa del valore negativo di ICF (Indice Complessivo di Fitoplancton).

Per quanto riguarda le acque correnti, gli Annuari ambientali dell'ISPRA dal 2003 al 2013 mostrano un miglioramento tendenziale del principale indicatore di riferimento, il LIMeco (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico). Secondo il monitoraggio dell'ARPAT per il triennio in corso, i bacini della Toscana hanno valori di stato ecologico e chimico sufficienti, con

⁷⁸ ARPAT, "Monitoraggio delle Acque. Rete di monitoraggio acque superficiali interne: fiumi, laghi e acque di transizione. Risultati 2013-Classificazione Provvisoria -Primo anno del triennio 2013-2015", 2013.

⁷⁹ ARPAT, op. cit.

punteggi in classe buona nei tratti più a monte e punteggi invece di qualità insufficiente nelle zone con pesticidi o mercurio oltre i limiti consentiti (SQA). Ad esempio per l'Arno queste zone di qualità "scarsa" corrispondono ai tratti di Firenze, Pescia, Valdarno. Il bacino del Magra tendenzialmente in buone condizioni ecologiche, presenta valori di mercurio oltre i limiti dei fiumi della Lunigiana. Osservazione analoga si può fare per il Serchio, ecologicamente in classe buona ma con eccessi di mercurio negli affluenti della Lucchesia. Per la rete idrografica connessa al Cecina, che sfocia nella costa tirrenica livornese con una alta frequenza di zone vulnerabili ai nitrati, i campionamenti non risultano possibili o classificabili in base alla nuova normativa, a causa della mancanza di volumi d'acqua.

Le influenze del Programma

Gli impatti del PSR sulla qualità delle acque si devono quindi valutare considerando il contesto regionale, che - seppur suscettibile di ulteriori miglioramenti - vede in atto da anni un aumento diffuso della qualità in tutti i corpi idrici.

Le realizzazioni del PSR hanno avuto ripercussioni sia per quanto riguarda la qualità delle acque, sia per la quantità di acqua utilizzata per scopi irrigui.

Relativamente al primo parametro l'effetto principale è sicuramente da ascrivere alla Misura 214, SM A1 (Biologico) e A2 (Integrata). Come dettagliato in sede di Quesiti a livello di Misura, le superfici sulle quali il Programma è stato in grado di influire sono importanti: oltre 60.000 ha/anno in agricoltura biologica e 55.500 ha/anno per l'agricoltura integrata. Questo significa che è stato possibile un risparmio sia di fertilizzanti di sintesi sia di altri principi come antiparassitari e diserbanti. Nel caso dei fertilizzanti azotati tale risparmio è quantificabile in circa 5.000 t/anno, mentre per quanto riguarda gli altri principi si stima che attraverso il Programma si sia evitata la distribuzione di 215 t/anno di fungicidi, 11 t/anno di insetticidi e 26 t/anno di erbicidi.

Altri effetti positivi sono stati determinati dalla Misura 226, che attraverso la difesa (opere di prevenzione e/o ricostituzione) della copertura boschiva ha reso possibile quell'"effetto filtro" assicurato dallo strato arboreo. In questo caso si parla di circa 4.000 ha di aree forestali ricostituite/sottoposte a prevenzione da incendi o avversità naturali. Viceversa, scarsi risultati possono essere ascritti ad altre Misure forestali (M 221, M 223) che avrebbero dovuto aumentare le superfici forestali grazie ai rimboschimenti previsti: per entrambe queste Misure le superfici interessate sono talmente esigue da risultare ininfluenti a livello complessivo.

Tabella 58: Interventi delle Misure dell'Asse 2 collegabili a risparmi idrici/miglioramento qualità delle acque

		Interventi ed investimenti delle Misure dell'asse 2				
		Misura 214A1	Misura 214A2	Misura 221	Misura 223	Misura 226
N. Interventi		7549	3967	69	3	1502
Investimenti complessivi in Meuro	Zona PSR A+B	6,34 (12%)	1,82 (10%)	0,48 (45%)	0,00	9,70 (20%)
	Zona PSR C	38,94 (75%)	15,60 (87%)	0,56 (52%)	0,007 (70%)	16,13 (34%)
	Zona PSR D	6,05 (11%)	0,45 (2%)	0,02 (1%)	0,003 (30%)	21,00 (44%)
	Totale	51,34 Meuro	17,87 Meuro	1,06	0,01	46,84

Fonte: elaborazione Lattanzio Advisory su dati ARTEA.

Vi sono poi alcune Misure dell'Asse 1 e 3 grazie alle quali è stato possibile raggiungere i risultati più significativi riguardo in particolar modo gli aspetti quantitativi, ma che hanno avuto ricadute interessanti anche sulla qualità delle acque.

Dalla Misura 121 sono stati finanziati impianti per l'irrigazione a basso consumo delle colture e sistemi per il riutilizzo delle acque reflue per scopi irrigui.

Per quanto riguarda invece la M 123a le realizzazioni hanno riguardato impianti per il recupero e depurazione delle acque reflue delle lavorazioni, sistemi di captazione, filtraggio e accumulo acque meteoriche.

Infine, anche la Misura 311, nell'ambito del supporto alla diversificazione delle attività aziendali, ha previsto la possibilità di finanziare sistemi per il recupero, depurazione e riutilizzo delle acque.

Tabella 59: Interventi delle Misure dell'Asse 1 e 3 collegabili a risparmi idrici/miglioramento qualità delle acque

		Interventi ed investimenti delle Misure degli Assi 1 e 3		
		Misura 121	Misura 123a	Misura 311
N. Interventi		144	14	14
Investimenti complessivi in Meuro	Zona PSR A+B	3,58 (65,9%)	0	0
	Zona PSR C	1,69 (31,1%)	0,68 (68%)	0,15 (65%)
	Zona PSR D	0,16 (2,9%)	0,33 (33%)	0,07 (35%)
	Totale	5,43 Meuro	1,01 Meuro	0,23 Meuro

Fonte: elaborazione Lattanzio Advisory su dati ARTEA

Considerazioni finali rispetto al quesito valutativo

Oltre al problema del miglioramento della qualità delle acque, va rilevata anche una criticità riguardante i quantitativi (specie acque sotterranee) prelevati per fini irrigui.

- In generale la qualità delle acque è negli ultimi anni in progressivo miglioramento, complice anche la diminuzione nell'uso di fertilizzanti di sintesi (si stima dovuta principalmente alla crisi economica e alla riduzione delle superfici coltivate).
- Il PSR è intervenuta attraverso la M 214 (per il biologico e l'integrato) per incentivare la riduzione dell'uso di prodotti di sintesi (fertilizzanti ma anche prodotti fitosanitari), che ha permesso un risparmio stimato a circa 5000 t/anno di fertilizzanti azotati, 215 t/anno di fungicidi, 11 t/anno di insetticidi e 26 t/anno di erbicidi;
- La M 226 ha reso possibile il mantenimento del "effetto filtro" delle coperture forestali su una superficie di circa 4.000 ha;
- Anche le Misure Asse 1 e 3 hanno svolto un ruolo sia per limitare i consumi di acqua ad uso irriguo (sistemi di irrigazione ad alta efficienza e per il riutilizzo delle acque reflue per scopi irrigui), che per migliorare la qualità delle acque aziendali, mediante il finanziamento agli impianti per il recupero e depurazione delle acque reflue delle lavorazioni, sistemi di captazione, filtraggio e accumulo acque meteoriche. Gli investimenti specifici attivati dalle M 121, 123 e 311 ammontano a 6,7 Meuro.

6.6 Risposte ai quesiti valutativi a livello di Misura: Asse 2 (QVC 12 e 13)

Nelle analisi presentate di seguito va considerato che:

- il giudizio complessivo sull'efficacia delle realizzazioni delle singole Misure, unitamente alla stima dei risultati raggiunti in termini di impatti ambientali, sono stati valutati in funzione degli obiettivi generali e specifici riportati nella parte descrittiva di ciascuna Misura considerata;

- per completezza d'informazione sono stati riportati sia i valori presenti nelle RAE (cfr. tabelle sugli indicatori di prodotto e di risultato), sia quelli calcolati autonomamente dal Valutatore, sulla base dei dati di monitoraggio forniti da ARTEA. In alcuni casi i dati non coincidono perfettamente in quanto per quanto riguarda questi ultimi, per motivi metodologici e per aumentare la significatività dei dati stessi, si è fatto riferimento - laddove pertinente - ai soli progetti saldati.

6.6.1 Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle aree montane e Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzati da svantaggi naturali, diverse dalle aree montane

Prospetto riepilogativo - Misura 211 e 212

Obiettivi generali

Sostegno delle attività agro zootecniche per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale (funzione di presidio ambientale) in zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali

Obiettivi specifici

(6) Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate

(11) Conservazione e miglioramento del paesaggio

Aree ammissibili → M 211: Zone montane individuate ai sensi dell'art. 3, comma 3 del Reg. 268/75 e ss.mm.ii..

M 212: Zone caratterizzate da svantaggi naturali individuate ai sensi dell'art. 3, comma 4 e 5 del Reg. 268/75 e ss.mm.ii.

Beneficiari → Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile

Dotazione finanziaria → M 211: Spesa pubblica totale € 11.000.000

M 212: Spesa pubblica totale € 11.000.000

Articolazione della Misura

Non è prevista articolazione in Sottomisure/Azioni

Misura a premio: il premio viene riconosciuto in funzione delle superfici dedicate a seminativi e/o a pascolo, in maniera da interessare le attività agro-zootecniche

- Superficie minima: 5 ha
- Consistenza di stalla di almeno 5 UBA (bovini, ovi-caprini, equini e suini)
- Rapporto UBA/ha minimo 0,25, max. 2
- Premio 100 euro/ha di seminativo e/o pascolo, fino ad un max. di 50 ha (ha successivi al 50% del premio)

Le realizzazioni delle Misure

Nella tabella seguente sono riportati i valori a livello di Misura, relativi rispettivamente al valore obiettivo e a quello raggiunto alla data del 31/12/2014.

Indicatore	Definizione indicatore	Valore obiettivo	Valore raggiunto al 31/12/2014 (RAE 2015)
Indicatore di prodotto	Pagamenti effettuati	22 Meuro	10,97 Meuro
	Numero di aziende beneficiarie	n. 3.800	n. 926
	Superficie agricola sovvenzionata (trascinamenti e nuova programmazione)	60.000 ha	41.511 ha
Indicatore di risultato	biodiversità	60.000	51.952

Indicatore	Definizione indicatore		Valore obiettivo	Valore raggiunto al 31/12/2014 (RAE 2015)
	R 6: superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito alla biodiversità, qualità del suolo, delle acque, del paesaggio, lotta ai cambiamenti climatici	Lotta alla marginalizzazione	32.000	51.952

Come detto nella sezione relativa all'approccio metodologico, il dato sulle superfici beneficiarie dei finanziamenti della Misura deve essere attentamente interpretato, dal momento che il metodo di calcolo previsto dalle metodologie comunitarie (utilizzato nella RAE) prevede di cumulare le superfici per ogni anno di impegno. Vale a dire che lo stesso appezzamento che riceve ad es. il premio per 3 anni (le domande di premio sono fatte per singole annualità) viene calcolato tre volte sul totale delle superfici sovvenzionate. Di qui l'opportunità di considerare un dato di superficie media annuale come più adeguato per stimare la superficie "fisica" che il PSR è stato in grado di coprire.

Analogamente, anche il numero delle aziende beneficiarie deve tenere conto delle ripetizioni che vi sono tra un anno e l'altro, vale a dire riferite a quelle aziende che aderiscono alla Misura per più annualità. La situazione è riassunta nella tabella seguente.

Tabella 60: Aziende beneficiarie e superfici collegate delle Misure 211 e 212

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Media	Totale
Totale aziende beneficiarie	55	270	370	437	553	525	276	574	382	916 (*)
Totale erogato (000 euro)	248	913	1.254	1.586	2.024	1.872	960	2.191	1.381	11.049
Media €/azienda	4.514	3.383	3.389	3.629	3.660	3.565	3.479	3.818		12.062(**)
Ettari sovvenzionati	343	12.110	16.525	20.177	25.279	2.313	12.185	37.321	15.781	126.253
Media ha/azienda	6,2	44,9	44,7	46,2	45,7	4,4	44,1	65,0	42	

(*) Il totale si riferisce alle singole aziende che hanno aderito alla Misura, per una o più annualità. Naturalmente - tenendo conto che molte hanno aderito a due o più annualità - il totale risulta essere sensibilmente minore della sommatoria delle singole annualità.

(**) La media dei pagamenti per azienda si riferisce alla sommatoria dei pagamenti che le 916 aziende hanno ricevuto nell'arco dell'intero periodo di programmazione (11,05 Meuro / 916 aziende).

Si vede come nel periodo 2007 – 2014 siano solo 916 le distinte aziende che hanno ricevuto premi per almeno un'annualità. Sullo stesso periodo la media risulta essere di 382 aziende/anno, vale a dire di aziende che ogni anno hanno ricevuto premi per l'adesione alla Misura.

Per quanto riguarda le superfici, la media calcolata sull'intero periodo indica come annualmente siano stati richiesti premi per una superficie pari a quasi 16.000 ha (vale a dire 42 ha ca./azienda).

Considerando anche che nel periodo 2000 - 2006 la corrispondente Misura E non era stata attivata, si ha un deciso miglioramento delle influenze positive del Programma sulla gestione delle aree montane e marginali.

QVC - Come ed in che misura le misure 211 e 212 hanno contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Unità di misura	Valore
Contributo al presidio del territorio ed alla conservazione dei paesaggi agroforestali	Superficie agricola e aziende sovvenzionate (trascinamenti e nuova programmazione)	ha	16.000/anno per 382 aziende/anno
	Evoluzione della SAU in aree montane - Raffronto 2000 - 2010	%	-20,7% SAU 2000: 125.096 ha SAU 2010: 99.164 ha
	Incidenza delle superfici fisiche sovvenzionate dalla Misura 211 sulla SAU delle zone montane ISTAT	%	39,2%
	SAU sovvenzionata delle aziende beneficiarie del periodo 2000 - 2006	ha	La corrispondente Misura E non era stata attivata
Contributo alla salvaguardia del suolo ed alla riduzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico del territorio	Percentuale di superficie sovvenzionata ricadente in aree a rischio erosione	%	43,19% Rischio basso; 27,26% Rischio medio; 24,08% Rischio alto.
Contributo alla tutela della biodiversità ed alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale	Percentuale di superficie sovvenzionata ricadente in area HNV, aree protette, aree Natura 2000	%	Aree protette: 0,22% (84 ha); Natura 2000: 1,86% (725 ha)

Risposta alla Domanda Valutativa

Influenza sulle aree protette / Natura 2000

Di seguito viene proposta un'analisi mirante a quantificare la parte di beneficiari delle Misure che incidono su Aree protette / Aree Natura 2000. Sono riportati il numero e la percentuale di aziende ricadenti sia all'interno del perimetro di queste aree, sia nelle immediate vicinanze (1 km dal confine). La motivazione di tale approccio risiede in due considerazioni:

- L'ubicazione delle aziende viene calcolata basandosi sull'indirizzo del centro aziendale. In molti casi i terreni gestiti dall'azienda sono distanti dal centro, per cui è possibile che parte di questi terreni ricada all'interno delle aree protette/Natura 2000;
- Anche se non ricadenti direttamente in questi perimetri, i benefici conseguenti alla gestione dei terreni dei beneficiari delle Misure considerate possono influire positivamente anche sulle aree circostante. A titolo di esempio basti pensare al mantenimento di spazi aperti (come pascoli o prati-pascoli derivanti da una gestione agro-zootecnica), contigui alle aree forestali con vegetazione più densa, che può essere considerato come un miglioramento dell'habitat di numerose specie animali selvatiche.

La questione appare significativa in considerazione dell'alto numero di beneficiari posizionati proprio ai bordi di aree protette / Natura 2000, come si può evincere dalla seguente tabella.

Tabella 61: Distribuzione dei beneficiari/superfici della M 211 e 212 all'interno di aree protette/Natura 2000

		Aree protette		Natura 2000	
		Interno	Dist. 1km	Interno	Dist. 1km
Beneficiari	Numero	2	47	32	199
	%	0,22	5,13	3,49	21,72
Ettari	Numero	84	1480	1459	9230
	%	0,22	3,80	3,74	23,72

Le percentuali di incidenza aumentano considerevolmente, passando da frazione di punto / pochi punti percentuali ad una proporzione che nel caso delle aree Natura 2000 arriva a circa ¼ dei beneficiari totali.

Di conseguenza, laddove apparentemente il grado di sovrapposizione tra questi due insiemi sembrerebbe molto limitato, si può considerare come vi sia una coincidenza più che significativa, che autorizza a pensare ad una localizzazione complessiva dei beneficiari delle Misure in corrispondenza con queste aree ad alta valenza naturale, che tra l'altro assicura ricadute positive anche in termini di aumento della varietà del paesaggio agroforestale.

Influenza sulle aree a rischio erosione

Un altro parametro che può essere considerato riguarda le aree a rischio erosione. In questo caso i dati analizzati sono i seguenti:

Tabella 62: Distribuzione dei beneficiari/superfici della M 211 e 212 all'interno di aree a rischio erosione

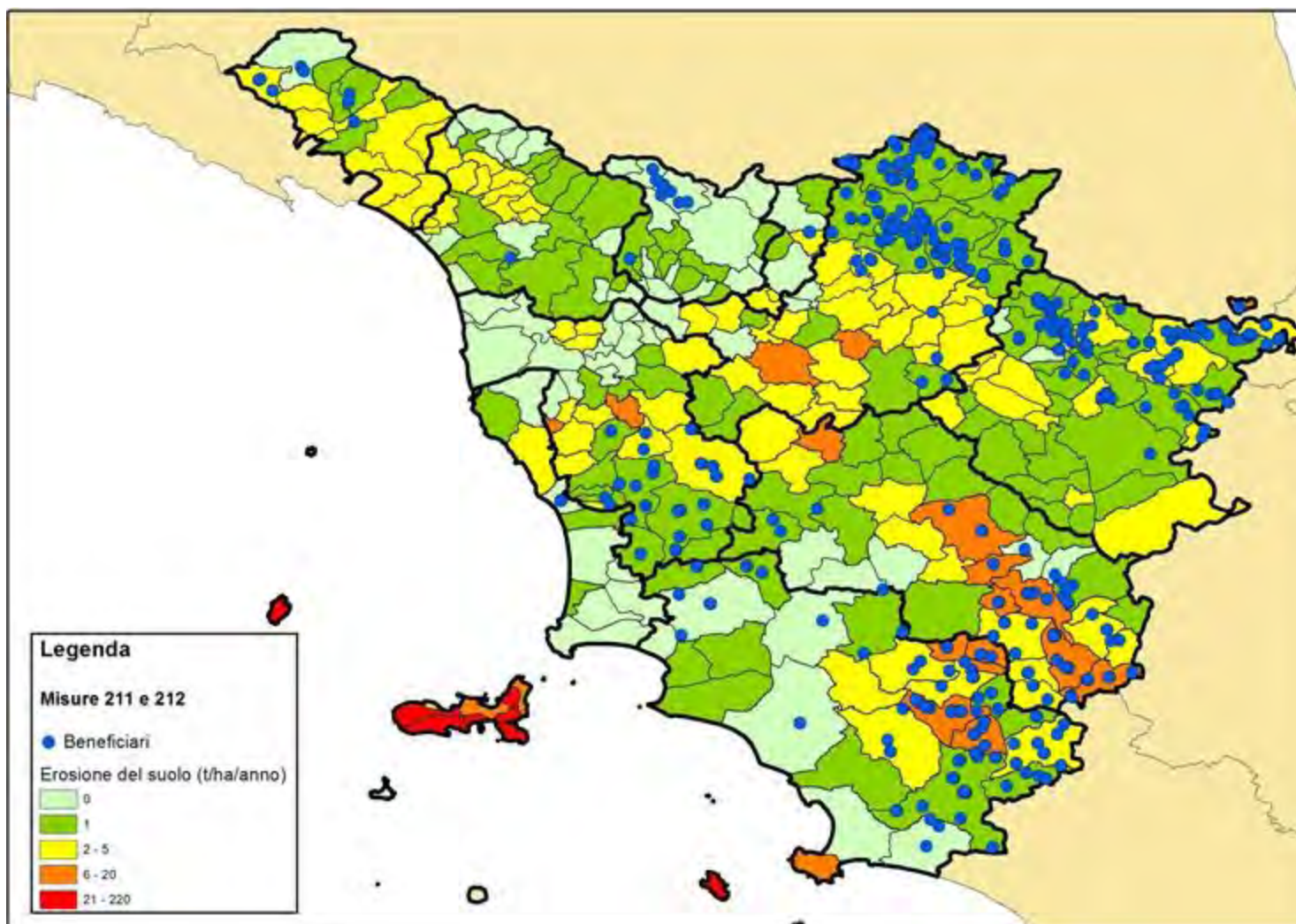
Classe	t/ha/yr	N. Beneficiari	Ettari	Beneficiari (%)	Ettari (%)
No erosione	0	43	2127	4,69	5,47
Bassa	0-1	434	16806	47,38	43,19
Media	1-5	262	10609	28,60	27,26
Alta	5-20	177	9369	19,32	24,08
Molto alta	>20	0	0	0,00	0,00
Totale		916	38911	100,00	100,00

Le tipologie di attività assicurate dalle Misure 211 e 212 prevedono la continuazione delle attività agro-zootecniche e quindi anche il mantenimento di quel reticolo di canalette di scolo delle acque così importanti per prevenire danni da erosione superficiale o perlomeno per limitarne gli effetti.

Nonostante non risultino beneficiari nelle aree a rischio molto elevato, vediamo come più della metà delle superfici collegate alle aziende beneficiarie ricadano nelle classi "media" ed "alta". In definitiva si può affermare che il 51% delle aree a premio ha un impatto positivo sui danni da erosione superficiale del terreno.

Nella Figura alla pagina seguente viene visualizzata la distribuzione dei beneficiari delle due Misure rispetto alle classi di erosione dei territori regionali.

Fig. 11. Distribuzione dei beneficiari delle Misure 211 e 212 rispetto alle aree a rischio erosione regionali



QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione delle Misure 211 e 212 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Unità di misura	Valore
Capacità delle Misure di contrastare lo spopolamento nelle aree montane/svantaggiate	Variazione della popolazione residente nelle aree montane	%	+4,1% dal 2001 al 2011 nei territori montani (Elaborazioni ISMERI EUROPA su dati ISTAT)
	Evoluzione della SAU in aree montane - Raffronto 2000 - 2010	%	-20,7% SAU 2000 - 125096 ha SAU 2010: 99164 ha
	Evoluzione del numero aziende in aree montane Raffronto 2000 - 2010	%	-42,6% N. aziende 2000: 23.012 N. aziende 2010: 13.143
	Evoluzione del numero aziende zootecniche totale regionale Raffronto 2000 - 2010	%	-46,6% N. az. zoot. 2000: 18.526 N. az. zoot. 2010: 9.900
	Evoluzione del numero aziende zootecniche solo in aree montane Raffronto 2000 - 2010	%	-37,6% N. az. zoot. 2000: 4.435 N. az. zoot. 2010: 2.767
	Evoluzione del numero capi animali in aree montane Raffronto 2000 - 2010	%	Bovini: -21,4% Ovini: -29,2% Caprini: -20,5%
	Superficie agricola e aziende sovvenzionate (trascinamenti e nuova programmazione)	ha	16.000 ha/anno per 382 aziende/anno

Risposta alla Domanda Valutativa

Influenze sulla lotta all'esodo rurale

Uno dei principali obiettivi della Misura è quello di contrastare l'abbandono delle aree montane da parte delle popolazioni, cercando di mantenere le attività agro-zootecniche sul territorio. Dall'analisi dei dati si evince un fortissimo calo tra il 2000 e il 2010 sia del numero di aziende totali in area montana che del numero complessivo di aziende zootecniche a livello regionale. Relativamente meno pesante risulta essere invece il calo registrato a carico delle aziende di tipo zootecnico presenti in area montana. Anche la diminuzione del numero di capi presenti in area montana è meno importante di quello degli altri parametri considerati. Considerando che il target degli interventi della Misura 211 sono proprio le aziende zootecniche in area montana (le aziende non zootecniche sono escluse dalla Misura), è plausibile pensare ad un certo effetto positivo del Programma sul rallentamento dell'esodo dalle attività agro-zootecniche nelle aree montane.

I benefici attesi - oltre che di tipo sociale - sono anche di tipo strettamente economico, correlati al mantenimento di attività produttive in questi territori.

6.6.2 Misura 214 - Pagamenti agroambientali

Prospetto riepilogativo - Misura 214

Obiettivi generali

Diffusione di metodi di produzione agricola a basso impatto ambientale, riduzione dello sfruttamento e dell'inquinamento delle risorse idriche, riduzione dell'erosione dei suoli e combattere i cambiamenti climatici

Obiettivi specifici

- (6) Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
- (11) Conservazione e miglioramento del paesaggio
- (12) Riduzione dell'erosione del suolo
- (7) Promozione del risparmio idrico
- (8) Riduzione inquinamento dei corpi idrici
- (10) Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Aree ammissibili → Azioni A1, A2, A4, A5, SM B: intero territorio regionale

Azione A3: Aree Natura 2000 e aree protette, zone ZVN

Beneficiari → SM A e B1: Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile

SM B2: coltivatori custodi, Banca Regionale del Germoplasma, Regione Toscana,

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 207.075.641

Articolazione della Misura

Sottomisura A: Pagamenti agroambientali

Azione A1: Agricoltura biologica

Azione A2: Agricoltura integrata

Azione A3: Conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali

Azione A4: Incremento della sostanza organica nei suoli

Azione A5: Inerbimento di seminativi e colture arboree

Sottomisura B: Conservazione delle risorse genetiche

Azione B1: Conservazione delle risorse genetiche animali

Azione B2: Conservazione delle risorse genetiche vegetali

Misura a premio: per le Azioni A1, A2, il premio viene riconosciuto in funzione delle superfici dedicate alle diverse colture

Per l'Azione A3 in funzione delle superficie assoggettate

Per la SM B in funzione dei capi a rischio estinzione allevati o delle superfici assoggettate

- Superficie minima: 1 ha
- Premio: variabile in funzione della tipologia di coltura

Le realizzazioni della Misura

Nella tabella seguente sono riportati i valori a livello di Misura, relativi rispettivamente al valore obiettivo e a quello raggiunto alla data del 31/12/2014.

Indicatore	Definizione indicatore		Valore obiettivo	Valore raggiunto al 31/12/2014 (RAE 2015)
Indicatore di prodotto	Pagamenti effettuati		207,07 Meuro	103,99 Meuro nuova progr. 73,18 Meuro trascinam.
	N. di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari		5.873	5.458
	Superficie totale interessata dal sostegno (ha)		192.393	127.942
	Superficie fisica interessata dal sostegno (ha)		172.141	127.942
	N. totale di contratti		5.873	5.458
	N. azioni in materia di risorse genetiche		709	3.435
Indicatore di risultato	R 6: superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito alla biodiversità, qualità del suolo, delle acque, del paesaggio, lotta ai cambiamenti climatici	Parametro biodiversità:	131.637	301.019
		Parametro miglioramento qualità delle acque	130.000	301.019
		Parametro attenuazione cambiamenti climatici	130.000	301.019
		Parametro miglioramento della qualità del suolo	130.000	301.019

Questa Misura, in quanto Misura “a superficie”, eroga pagamenti annuali ai beneficiari in base alle superfici sotto impegno. Analogamente a quanto detto nel capitolo sull’approccio metodologico e per le Misure 211/212, per valutare correttamente i risultati raggiunti indicati dal monitoraggio regionale occorre considerare che:

- Un beneficiario può richiedere il premio per una o più annualità, per cui l’indicazione del numero complessivo di beneficiari e di ettari oggetto della Misura deve essere interpretato come la sommatoria di beneficiari e superfici che ogni singolo anno ricevono gli aiuti, che possono però riguardare anche lo stesso soggetto e lo stesso appezzamento.
- Il valore complessivo riferito alla superficie indicato dal monitoraggio è quindi la sommatoria dei valori delle singole annualità, così come il numero beneficiari.

Per poter quindi valutare l’incidenza delle attività finanziate rispetto ai totali regionali (in termini di agricoltori e di superfici complessive), risulta più adeguato fare riferimento al numero medio annuale di beneficiari e relative superfici. L’andamento è riassunto nella tabella seguente.

Tabella 63: Numero beneficiari della M 214 per Azione e per anno

	Anno bando	Numero beneficiari per anno								Media annuale
		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
Nuova programmazione	A1 - Biologico	333	652	1.046	1.809	2.102	2.006	1.657	1.187	1.349
	A2 - Agricoltura integrata		392	683	992	1.054	962	441	439	709
	B1 - Risorse genetiche animali	135	201	275	357	440	506	425	492	354
	B2 - Risorse genetiche vegetali		85	1	90	113	1	1	1	42
	Totale nuova programmazione	468	1.330	2.005	3.248	3.709	3.475	2.524	2.119	2.360
Vecchia programmazione	Az. 610 Biologico	1.413	598	337	66	0	0	0		
	Az. 620 + 2078 Agricoltura integrata	3.410	1.046	680	375	153	152	129		
	Az. 630 Risorse genetiche animali	266	99	35	20	0	0	0		
	Az. 640 Risorse genetiche vegetali	92	56	46	9					
	Totale vecchia programmazione	5.181	1.799	1.098	470	153	152	129	0	
Totale NP+VP	Biologico	1.746	1.250	1.383	1.875	2.102	2.006	1.657	1.187	1.651
	Agricoltura integrata	3.410	1.438	1.363	1.367	1.207	1.114	570	439	1.364
	Risorse genetiche animali	401	300	310	377	440	506	425	492	406
	Risorse genetiche vegetali	92	141	47	99	113	1	1	1	62
TOT. GEN.		5.649	3.129	3.103	3.718	3.862	3.627	2.653	2.119	3.483

NP= Nuova Programmazione

VP = Vecchia Programmazione

Considerando che una parte dei beneficiari relativi ai trascinamenti ha poi proseguito gli impegni con la nuova programmazione, si nota comunque una diminuzione costante del numero dei beneficiari, passati dagli oltre 5.000 dei primi anni ai circa 2.000 /2.500 del 2013 - 2014.

Per completezza d'informazione si riportano anche i dati relativi al numero di beneficiari unici, vale a dire il numero di aziende al netto dei rinnovi annuali, che hanno ricevuto almeno un pagamento nel corso del settennio.

Tabella 64: Numero "beneficiari unici" della M 214

	N. beneficiari "unici"		
	Solo NP	Solo VP	Aziende VP che sono passate alla NP
Totale nuova programmazione	4.982	5.338	1.911
• di cui Biologico	3.127	nd	
• di cui Agricoltura integrata	1.433	nd	
• di cui Risorse genetiche animali	740	nd	
• di cui Risorse genetiche vegetali	119	nd	

In termini invece di numero di aziende beneficiarie uniche che hanno partecipato ad almeno una annualità della Misura (NP + VP, al netto dei passaggi tra i due periodi), i dati di monitoraggio ARTEA indicano 6.497 beneficiari.

Di seguito sono invece riportati i dati riferiti alle superfici a premio.

Tabella 65: Superfici a premio della M 214 per Azione e per anno

Azione	Superfici a premio (ha) per Anno bando								Media annuale
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
A1	9.891	17.110	34.220	55.211	60.982	59.434	50.419	31.940	39.900
A2		9.605	23.650	34.374	36.584	33.750	17.819	15.886	24.524
Tot. Nuova Programm.	9.891	26.715	57.871	89.585	97.566	93.183	68.238	47.826	61.359
Trascinamenti Bio	93.566	43.533	20.071	4.991					
Trascinamenti Integrata	137.473	46.191	34.056	20.891	11.715	12.175	9.736		
Tot. Bio (VP+NP)	103.457	60.643	54.292	60.202	60.982	59.434	50.419	31.940	60.171
Tot. Integr. (VP+NP)	137.473	55.796	57.707	55.265	48.298	45.925	27.555	16.041	55.508
Totale Np + VP	240.930	116.439	111.998	115.467	109.281	105.359	77.974	47.981	115.679

In riferimento ai nuovi impegni si osserva un aumento fino al 2011 ed una diminuzione delle superfici finanziate, nel corso degli ultimi 3 anni. Considerando la sommatoria tra nuova e vecchia programmazione, il calo è costante e abbastanza consistente.

Da notare che rispetto alla programmazione precedente, si sono invertite le proporzioni tra premi per agricoltura biologica e integrata: mentre nel 2000 - 2006 vi era una netta preponderanza di quest'ultima, attualmente è la componente biologica quella che assorbe la maggior parte delle risorse finanziarie a disposizione. Questo naturalmente rappresenta un netto miglioramento dal punto di vista dell'efficacia ambientale degli interventi.

QVC - Come ed in che misura la misura 214 ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Incentivazione sistemi produzione sostenibili: agricoltura integrata	N° agricoltori beneficiari e superficie (ha) a premio a livello di Azione (NP + VP)	Media aziende/anno: 1.364 Superficie media annua sotto impegno: 55.508 ha	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA
	Dati da programmazione precedente: andamento delle superfici ad agricoltura integrata e relativo numero di domande di beneficiari periodo 2000 - 2006	Per l'anno 2004: 78.645 ha per 2.985 contratti	Rapporto di Valutazione Ex Post 2000-2006
	% di superficie interessata da agricoltura integrata rispetto al totale SAU	7,4%	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA + dati Censimento Agricoltura ISTAT
	Distribuzione territoriale degli interventi per area PSR	Area A: 9,0% Area B: 1,4% Area C1: 45,5% Area C2: 40,1% Area D: 4,0%	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA

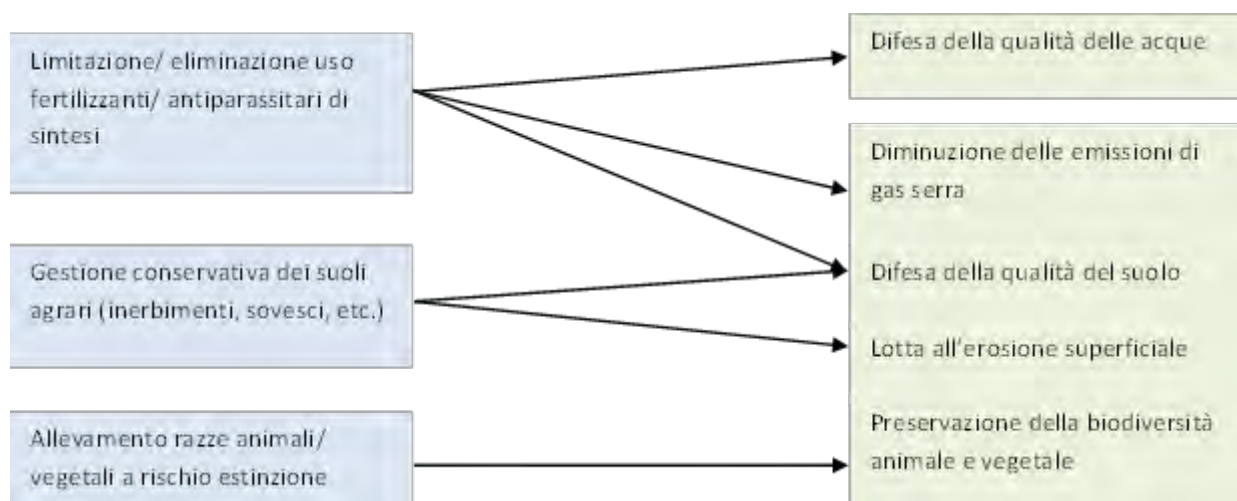
Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
	Impatto effettivo a livello aziendale attraverso il confronto con le pratiche colturali ante adesione al PSR (mediante questionario)	Indagini campo 2015: utilizzo pratiche (% intervistati) sovescio: 50% inerbimento: 64% compostaggio: 10%	Indagini dirette del Valutatore
Incentivazione sistemi produzione sostenibili: agricoltura biologica	N° agricoltori beneficiari e superficie (ha) a premio a livello di Azione (NP + VP)	Media aziende/anno: 1.651 Superficie media annua sotto impegno: 60.171 ha/anno	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA
	Dati da programmazione precedente: superfici ad agricoltura biologica e relativo numero di domande di beneficiari	Per l'anno 2004: 53.223 ha ca. con 1.395 contratti	Rapporto di Valutazione Ex Post 2000-2006
	N° produttori e superficie totale regionale interessata da colture biologiche	Media 2007 - 2013: 2.760 operatori 90.145 ha/anno	Dati SINAB
	% del n° produttori e superficie interessata da agricoltura biologica rispetto al totale regionale SAU ed aziende convenzionali	3,8% del totale aziende regionali 11,9% della SAU regionale	Dati SINAB + dati Censimento Agricoltura ISTAT
	% del n° produttori e superficie interessata dei beneficiari M214-A1 sul totale operatori da agricoltura biologica regionali	60% aziende 67% delle superfici	Dati SINAB + dati monitoraggio ARTEA
	Distribuzione territoriale degli interventi per area PSR	Area A: 8,3% Area B: 4,1% Area C1: 40,3% Area C2: 34,2% Area D: 13,2%	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA
	Superfici soggette a monosuccessione sul totale SAU (dato 2007)	35.228 ha (7% della SAU)	Annuario Ambientale ISPRA
Incidenza impegni agroambientali nella tutela della biodiversità, degli habitat naturali e delle risorse genetiche a rischio	N° beneficiari e n° UBA della Az. B1 - (Risorse animali)	Media aziende/anno: 406 5.036 UBA/anno	Elaborazioni su dati monitoraggio e RAE 2015
	Incidenza degli ha sovvenzionati dalla Azione B2 (risorse vegetali) su SAU regionale	292 beneficiari totali (media 62/anno)	Elaborazioni su dati monitoraggio e RAE 2015
	Incidenza delle UBA sovvenzionate dalla Az. B1 su totale UBA relative a patrimonio zootecnico regionale a rischio	Non quantificabile esattamente, probabilmente abbastanza elevato	
	% di superfici che ricadono all'interno delle aree protette/Natura 2000	Aree protette: 4-9% Natura 2000: 5-17%	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA
	Incidenza delle attività analoghe su difesa patrimonio genetico sovvenzionate nel periodo 2000 - 2006	Tutela risorse animali a rischio: 554 contratti per 8.890 capi a premio Tutela risorse vegetali a rischio: 56 interventi per 54 ha superficie impegnata	Rapporto di Valutazione Ex Post 2000-2006
Incidenza impegni agroambientali nel mantenimento/miglioramento della qualità delle acque superficiali e profonde	% delle aree beneficiarie della Misura che ricadono in aree ZVN	Non quantificabile per mancanza di cartografia specifica su ZVN	
	Ha di SAU oggetto di impegno delle Azioni A1 e A2 e	Az. A1: 60.171 ha Az. A2: 55.508 ha	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
	distribuzione territoriale degli interventi per area PSR		
	Rapporto tra superficie migliorata e totale SAU regionale	16% ca.	Elaborazione Valutatore su Dati ARTEA + dati Censimento Agricoltura ISTAT
	Incidenza delle attività analoghe sovvenzionate nel periodo 2000 - 2006	Anno 2004: 53.223 ha biologico 78.645 ha integrato	Valutazione Ex post PSR 2000 - 2006
	Stima del risparmio sulle quantità fertilizzanti azotati utilizzati	5.000 t/anno di N	Elaborazione Valutatore su Dati ARTEA
	Stima del risparmio sulle quantità di prodotti fitosanitari utilizzati	Fungicidi -215,21 t/anno; Insetticidi -11,01 t/anno; Erbicidi -26,09 t/anno.	Elaborazione Valutatore su dati ARTEA + Annuario ISPRA
Incidenza degli impegni agroambientali sulla tutela della risorsa suolo / estensivizzazione pratiche agricole	Impatto positivo sull'aumento di sostanza organica e difesa da erosione superficiale: rapporto tra superficie "migliorata" (superficie interessata dalla Az. A1 e A2) e totale SAU regionale	15,3% (115.679 ha/anno)	Elaborazione Valutatore su Dati ARTEA + dati Censimento Agricoltura ISTAT
	Incidenza delle superfici a premio ricadenti nelle aree a rischio erosione medio/alto/molto alto	38% superfici a premio in aree a rischio erosione	Elaborazione Valutatore su Dati ARTEA
	N° agricoltori ed altri beneficiari e ha di impegno previsti ed effettivi a livello di Azioni A3, A4 e A5	Azione A3 (Risorse paesaggistiche): nessun intervento finanziato Azione A4 (Incremento sostanza organica): 6 interventi Azione A5 (Inerbimento): non attivata	RAE 2015
Riduzione emissioni grazie al ridotto utilizzo di prodotti chimici di sintesi o all'incremento nell'impiego di fertilizzanti organici	Superfici finanziata dalle Az. A, B ed E, sulla quale calcolare la ridotta emissione di N ₂ O	Az. 1: 60.171 ha Az. 2: 55.508 ha	Elaborazione Valutatore su Dati ARTEA
	Variazioni nell'utilizzo di fertilizzanti di sintesi e organici	Az. 1: -63 kg/ha Az. 2: -21,9 kg/ha	Elaborazione Valutatore su Dati ARTEA
Mantenimento/miglioramento delle superfici dal punto di vista paesaggistico	Superficie interessata dalla Az. A3 (Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali)	0	RAE 2015
	Superfici beneficiarie della Az. E ricadenti in aree Natura 2000	--	RAE 2015

Gli impatti di tipo ambientale determinati dalla Misura sono diversificati ed estremamente interconnessi tra loro. La figura successiva propone una lettura complessiva di queste interazioni.

Per l'analisi dei risultati conseguiti dalla Misura 214 sono state utilizzate anche le risultanze - aggiornate ed ampliate - dell'approfondimento tematico svolto dal Valutatore Indipendente nel 2013, relativo alle Misure Agroambientali ⁽⁸⁰⁾.

⁸⁰ Lattanzio Advisory - Relazione Annuale Tematica - Misure Agroambientali, 2013



I risultati conseguiti dal Programma

Incentivazione metodi produttivi sostenibili (agricoltura biologica ed integrata)

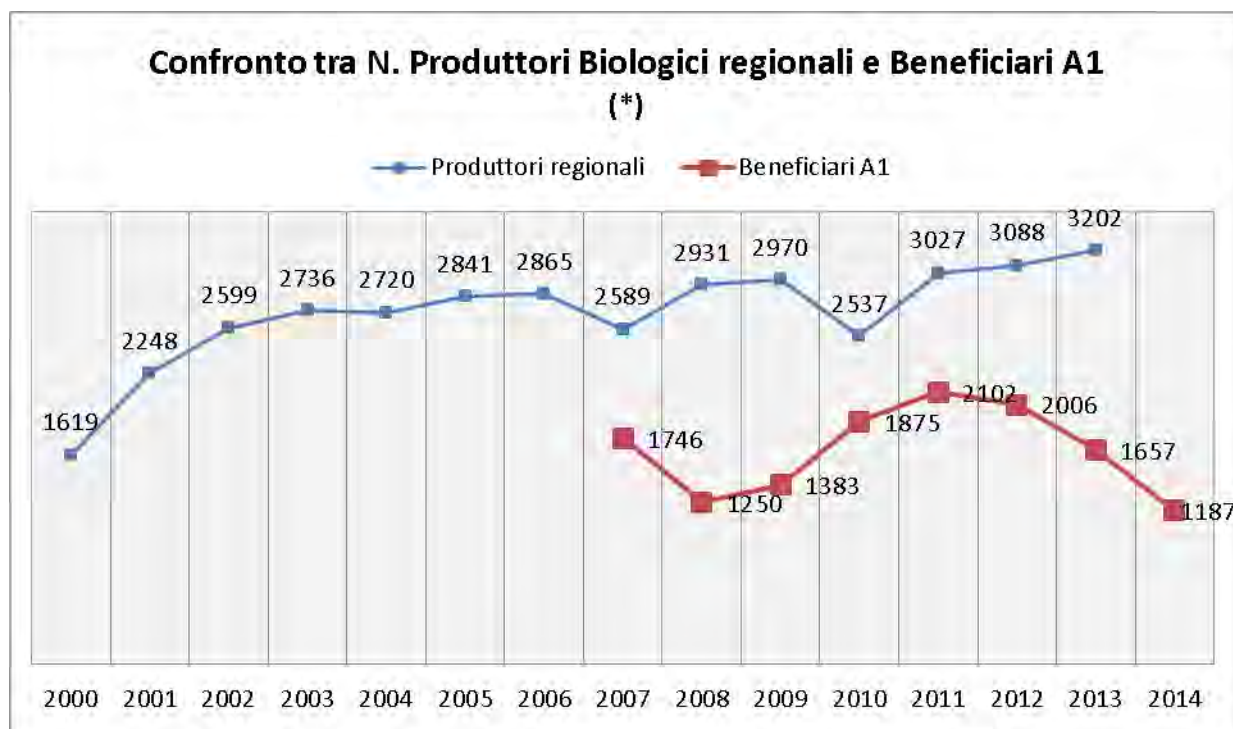
Numero di beneficiari e superfici coinvolte

Nel presente paragrafo la produzione biologica ed integrata sono state considerate come proxy di produzione agricola sostenibile (Aguglia et al., 2008).

Considerando che i dati del monitoraggio indicano i valori cumulativi, si vede come in media ogni anno sono state coinvolte quasi 3.500 aziende (considerando anche i trascinamenti), di cui il 60% per l'Azione A1 relativa alle coltivazioni biologiche. Sull'insieme delle aziende agricole regionali esse rappresentano poco meno del 5%: questa incidenza sale al 10% ca. se si considerano solo le aziende "al di sopra dei 3 ha) di dimensioni tali da non rientrare con ogni probabilità nella categoria "per autoconsumo", ma verosimilmente tra quelle di tipo più "professionale".

Esiste una continuità non elevatissima tra gli impegni contratti nel periodo 2000 - 2006 (trascinamenti) e il periodo successivo: risulta infatti che solo il 38% dei vecchi beneficiari sia poi transitato nella nuova Misura 214. Esiste però un fenomeno di miglioramento degli impegni assunti, in quanto risulta un 10% ca. di beneficiari che nella scorsa programmazione aderivano all'agricoltura integrata che attualmente partecipano all'Azione A1 sull'agricoltura biologica.

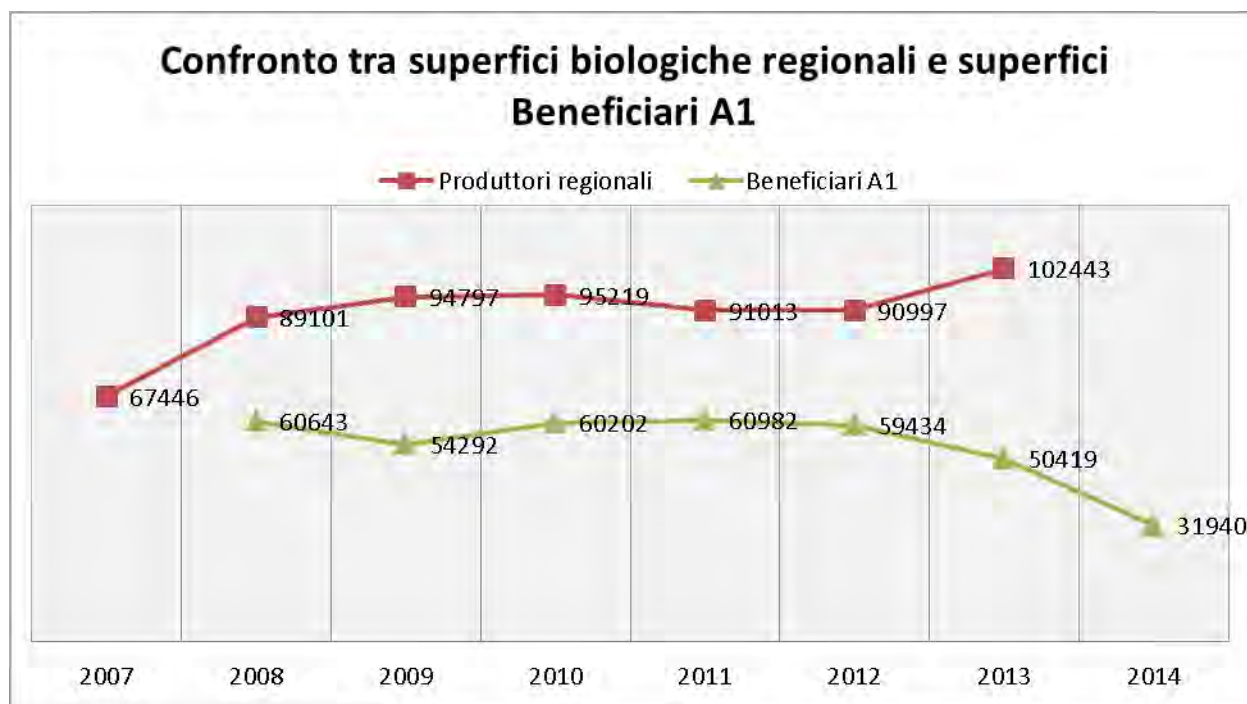
Considerando nello specifico il sottoinsieme degli operatori biologici, vediamo come esista una certa divaricazione tra il trend registrato a livello di totale degli operatori regionali ed il numero di beneficiari che aderiscono all'Azione A1, il cui raffronto è indicato nel grafico seguente.



(*) sono stati considerati i beneficiari della nuova programmazione insieme a quelli dei trascinamenti, Codice 610

Come si vede il trend è verso un aumento abbastanza costante degli operatori regionali, (negli ultimi anni ci si attesta attorno ai 3000 - 3200 operatori certificati), mentre i beneficiari della Misura hanno avuto una fase ascendente fino al 2011, per poi diminuire nel 2012 - 2014. Da un grado di copertura del 70-75%, si è passati a poco più del 50% nel 2013. Queste dinamiche sono sicuramente influenzate dalle dinamiche attuative e procedurali della Misura (pubblicazione o meno dei bandi attuativi), ma il dato pone anche degli interrogativi sulla diminuzione dell'interesse per la Misura da parte degli operatori.

Anche in termini di superfici a premio rispetto al totale superfici biologiche regionali, si nota negli ultimi anni un andamento divergente (vedi grafico seguente). Il grado di copertura è analogo a quello del n. operatori, con un massimo che arriva a coprire i due terzi di tutte le superfici biologiche regionali al circa 50% del 2013.



Rispetto al periodo di programmazione precedente per il comparto biologico si nota una diminuzione del numero di contratti effettivamente stipulati, mentre le superfici risultano sostanzialmente stabili. Al contrario, per l'Azione sull'Agricoltura integrata si nota un netto calo sia dei beneficiari che delle superfici, dovuto verosimilmente all'introduzione dell'obbligo per i partecipanti di aderire al marchio "AgriQualità".

Va sottolineato come per quanto riguarda l'Agricoltura Integrata vi sia stato un riorientamento della strategia attuativa rispetto al precedente periodo di programmazione, finalizzato ad una maggiore incisività dal punto di vista dell'efficacia degli interventi finanziati, in quanto si prevede una concentrazione degli interventi in aree a rischio e si concede il premio solo a coloro che rispettano i parametri indicati dal disciplinare del marchio AgriQualità, più restrittivi rispetto alle norme previste dai Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA). L'adesione è infatti condizionata o all'adesione al marchio "AgriQualità", o alla localizzazione delle aziende in:

- Aree SIC e ZPS,
- Aree protette e contigue,
- SIR (Siti di Importanza Regionale ai sensi della L.R. 56/2000),
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate dalla Regione ai sensi della Dir.91/676/CEE "Direttiva nitrati".

Dall'analisi delle indagini di campo svolte dal Valutatore risulta che:

- Il 50% dei beneficiari aveva già aderito alle Misure del PSR 2000 - 2006.
- Oltre il 40% degli intervistati non avrebbe continuato con le coltivazioni biologiche/integrate in assenza del PSR.
- Vengono correntemente praticati il sovescio (50%) e gli inerbimenti delle colture perenni (64%), mentre il compostaggio risulta essere una pratica non molto diffusa (solo 10% dei intervistati);

- Normalmente l'adesione alla Misura è collegata ad attività di tipo agrituristico, di trasformazione e vendita diretta dei prodotti, produzione di energia rinnovabile (oltre 80% degli intervistati).

Le risposte sopra riportate indurrebbero a pensare che vi sia una parte non trascurabile degli operatori che aderisce al sistema biologico/integrato solo per la presenza degli incentivi comunitari. Gli interventi finanziati risultano essere quindi solo parzialmente sostenibili dal punto di vista economico in quanto questi operatori - qualora dovesse cessare l'erogazione del contributo - tornerebbero a produrre secondo i metodi convenzionali.

La "qualità" degli impatti ambientali della Misura: le tipologie di coltivazioni a premio.

La ripartizione delle colture interessate per l'Azione A1 Biologico è riportata nella tabella seguente:

Tabella 66: Ripartizione delle colture interessate per l'Azione A1 Biologico

Coltura	% sul totale aree a premio Az. A1	% sul totale aree a premio Az. A2
Cereali	18,1%	37,2%
Foraggiere	46,4%	30,0%
Pascoli	3,1%	--
Industriali/oleaginose	2,0	11,5%
Olivo	13,1%	4,9%
Ortive/orticinali	1,8%	1,5%
Vite	9,8%	9,2%

Come si vede per il biologico la metà delle superfici a premio interessa colture estensive, foraggiere e pascoli, contro un 30% dell'Azione A2. Della parte rimanente appaiono significative le superfici a cereali, olivo e vite per il biologico, mentre per l'integrata risultano significative le superfici a cereali, oleaginose e vite. In entrambi i casi le colture molto intensive come le ortive sono interessate solo in maniera marginale (meno del 2%). Considerando che le ricadute positive di carattere ambientale aumentano in funzione del grado di intensità nell'uso di input (fertilizzanti e antiparassitari), appare come l'incisività delle attività finanziate sia abbastanza limitata su almeno la metà delle superfici interessate.

Il dato sulla concentrazione degli investimenti su colture di tipo più estensivo è confermato anche dalla distribuzione dei premi per Area PSR, che vede una certa concentrazione di beneficiari nelle aree di collina e/o marginali (aree PSR C e D).

Tutela della biodiversità, degli habitat naturali e risorse genetiche a rischio

Diverse sono le tipologie di supporto alla difesa della biodiversità che al Misura può offrire:

Incidenza sulle aree protette/Natura 2000

La distribuzione dei beneficiari rispetto alle aree protette / aree Natura 2000 è illustrata nella figura seguente:

Tabella 67: Localizzazione dei beneficiari della M214 all'interno delle aree protette/Natura 2000

	Aree protette		Natura 2000	
	Interno	Dist. 1km	Interno	Dist. 1km
Beneficiari (% sul totale)	1,3%	5,4%	1,9%	12,6%
Ettari (% sul totale)	3,9%	8,6%	4,7%	17,2%

Analogamente a quanto fatto per la Misura 211/212, oltre alle aziende ricadenti all'interno di questi perimetri sono stati calcolati anche quelle situate nelle immediate vicinanze. L'applicazione di sistemi di agricoltura integrata o biologica non può infatti essere considerata come strettamente circoscritta all'ambito aziendale, ma interessa una zona più vasta (se si evitano/limitano inquinamenti della falda a seguito dell'utilizzo di fertilizzanti o antiparassitari di sintesi, il vantaggio si ripercuote su tutta l'area che afferisce alla falda).

Come si può vedere, anche in questo caso gli ordini di grandezza differiscono sensibilmente se vengono considerati solo quelli all'interno o anche quelli nelle aree circconvicine. Come nel caso delle Misure 211/212, è da registrare una notevole concentrazione di beneficiari della Misura in questi due tipologie di aree, specie relativamente alle aree Natura 2000.

Tutela delle aree ad Alto Valore Naturale (AVN)

Il sistema di gestione delle aree agricole considerate ad alto valore naturalistico, AVN (o HNV, High Natural Value) è contraddistinto da una bassa intensità di gestione dei sistemi produttivi, da una consistente diversità strutturale interna, da un basso consumo di vegetazione seminaturale da parte del bestiame e dalla presenza di sistemi forestali e seminaturali (IEEP, 2007).

Indubbiamente tali caratteristiche sono incentivate adottando sistemi produttivi come l'agricoltura integrata e soprattutto l'agricoltura biologica. Anche l'Azione B, sulla difesa della biodiversità animale e vegetale, concorre allo stesso obiettivo. Di conseguenza, l'aumento/mantenimento delle superfici a premio della presente Misura ha un effetto positivo diretto sull'aumento/mantenimento delle aree AVN.

Attraverso la metodologia dettagliata nel documento realizzato dal Valutatore sulla quantificazione degli Indicatori di Impatto⁽⁸¹⁾, è stato possibile stimare il contributo atteso delle realizzazioni della Misura in termini di aumento delle aree AVN, pari a 1.069 ha complessivi.

⁸¹ Allegato alla Relazione Annuale di Valutazione in Itinere (Annualità 2014) - Indicatori di Impatto al 31 Dicembre 2014

Tutela specifica delle specie animali a rischio

E' l'obiettivo specifico dell'Azione B1 della Misura. Attraverso questi interventi è stato possibile coinvolgere 740 beneficiari unici (al netto delle ripetizioni conseguenti ai pagamenti annuali), circa 400/anno, con un numero complessivo di UBA a premio pari a 40.295 UBA (valore cumulativo, RAE 2015), così suddivisi.

Tabella 68: Ripartizione delle UBA per l'Azione A2 Risorse genetiche

Tipologia razze allevate	N. UBA	% UBA/totale
Razze bovine	16.269	40,4
Razze ovine	10.334	25,6
Razze equine/asinine	7.434	18,4
Razze suine	6.253	15,5
TOTALE	40.295	100

Il numero di aziende coinvolte appare abbastanza significativo se rapportato al totale delle 9.990 aziende zootecniche regionali (7,5%). Non risulta però possibile fare un raffronto simile anche rispetto al numero di "capi target", vale a dire sull'insieme delle popolazioni delle razze a rischio che possono fare richiesta di partecipazione alla Misura: nel caso dei dati a premio si tratta infatti di premi annuali, che si ripetono a favore degli stessi capi presenti negli allevamenti.

A puro titolo di raffronto viene quindi riportata di seguito la situazione relativa alla consistenza complessiva delle popolazioni regionali delle razze a rischio rispetto al numero di capi finanziati dalla Misura nel 2010 e nel 2014. Anche calcolando i rinnovi annuali (il dato su "N. capi a premio" è riferito al valore cumulativo dei premi distribuiti nelle diverse annualità), il grado di copertura sembrerebbe in generale elevato.

Tabella 69: Lista delle specie animali interessate dall'Azione A2 Risorse genetiche animali

Specie/razza	N° di capi a premio (2010)	N° di capi a premio (2014)	Consistenza totale popolazione regionale (2009)
Asinini/Asino dell'Amiata	474	2.823	570
Bovini/Calvana	413	2.343	301
Bovini/Garfagnina (*)	234	986	108
Bovini/Maremmana	1.593	9.018	1.538
Bovini/Mucca Pisana	365	1.891	262
Bovini/Pontremolese (*)	26	175	20
Bovini/Romagnola	0	1.856	349
Equini/Maremano	836	3.270	2.547
Equini/Monterufolino (*)	80	683	201
Ovini/Garfagnina Bianca (*)	691	654	636
Ovini/Pomarancina	424	953	981
Ovini/Zerasca	4.643	2.323	2.382
Ovini/ Massese	nd	5.157	
Ovini/Appenninica	0	1.247	1.892
Suini/Cinta senese	2.817	6.253	2.238
Totale complessivo	12.596	40.295	

(*) hanno diritto a premio maggiorato in quanto a severo rischio estinzione

Tutela specifica delle specie vegetali a rischio

Per quanto riguarda le risorse vegetali, invece, le singole aziende finanziate a valere sull'Azione B2 sono molte meno (n. 128 Coltivatori Custodi e n. 9 banche del germoplasma regionale), ma comunque molto significative dal punto di vista qualitativo.

Ad oggi, il numero delle varietà a rischio di estinzione della Toscana, che sono state caratterizzate, valutate e repertorate nel periodo di applicazione dell'azione 214.b2, sono 188 in più rispetto al 2008. Di seguito viene riportata la situazione rispetto alle varietà locali a rischio.

Tabella 70: Consistenza delle varietà locali a rischio di estinzione della Toscana al 20/11/2015

Repertorio	Accessioni al 1/01/2008			Accessioni al 20/11/2015		
	A rischio	Non a rischio	Totale	A rischio	Non a rischio	Totale
Specie legnose da frutto	361	62	423	480	66	546
Specie erbacee	42	7	49	111	7	118
Specie ornamentali e da fiore	64	50	114	64	50	114
Specie di interesse forestale	25	0	25	25	0	25
TOTALI	492	119	611	680	123	803

L'attività di conservazione e tutela delle risorse genetiche vegetali è iniziata nel 2008 attraverso la conservazione "in situ" ed "ex situ" e ha portato a mettere in sicurezza 221 varietà locali a rischio di estinzione (il 33% del totale).

Tutela della qualità delle acque

La situazione generale relativa alla qualità e quantità delle acque di superficie e sotterranee regionali è descritta più nel dettaglio nella sezione dedicata al QV a livello di Programma "Miglioramento della gestione delle acque". Di seguito vengono solo ripresi alcuni aspetti salienti.

- Le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) rappresentano il 3,4% del territorio regionale (78.123 ha). Oltre il 40% di queste aree è concentrato nei Comuni di Cortona, Montepulciano e Orbetello.
- E' stata registrata una forte diminuzione dei consumi di fertilizzanti chimici nel periodo 2005 - 2013, insieme ad un parallelo aumento del consumo di fertilizzanti organici. Il calo è più sensibile in termini assoluti che in riferimento al consumo unitario kg/ha, in quanto è da considerare che in questo periodo la SAU è diminuita in maniera significativa.
- Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari invece, i consumi complessivamente hanno mostrato fino al 2008 una tendenza, seppur lieve, all'aumento. Negli ultimi anni parrebbe invece che il trend, analogamente ai fertilizzanti, sia in diminuzione.
- L'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee) misura la qualità delle risorse idriche sotterranee. L'interpretazione dell'evoluzione dei valori registrati da ISPRA nel suo Rapporto Annuale non risulta univoca, ma va comunque considerato che per le acque sotterranee le variazioni dei livelli qualitativi rispetto alle modifiche che avvengono in superficie si verificano solo dopo numerosi anni/decenni.

Il contributo della Misura 214 al miglioramento della qualità dell'acqua

Sono riprese ed attualizzate le analisi svolte sia in sede di Approfondimento tematico su Agroambiente, sia nel documento sulla quantificazione degli indicatori di Impatto ambientale, che

indicano metodologia e risultati dell'influenza dell'attuazione della Misura 214 sul parametro "Qualità dell'acqua".

Dall'analisi della letteratura si rileva che i surplus di azoto dell'agricoltura convenzionale sono significativamente più elevati di quelli della biologica. Da un'indagine effettuata da Kelm et al nel 2008, il surplus di azoto delle aziende agricole convenzionali è pari a 72,9 kg N/ha. Tale dato è coerente con l'indicatore baseline n. 20 presentato nella Valutazione ex ante e nel PSR (72 kg N/ha). Il surplus di azoto delle aziende agricole biologiche è pari a 9,9 kg N/ha.

Per quanto riguarda l'agricoltura integrata, in base a quanto stabilito nel disciplinare di produzione, si ipotizza una riduzione del surplus di azoto, rispetto al metodo convenzionale, pari al 30% (quindi, 51,03 kg N/ha).

Utilizziamo la formula generale riportata nella metodologia (formula 1):

$$I_m = \sum_{i=1}^I \Delta b_m^i * a_m^i$$

Il contributo unitario della azione 214 a1(biologico) in termini di risparmio di azoto per ettaro è dato da:

$$\Delta b_{bio-con} = 9,9 \text{ kg N/ha} - 72,9 \text{ kg N/ha} = -63 \text{ kg N/ha}$$

Il contributo unitario della azione 214 a2 (integrato) in termini di risparmio di azoto per ettaro è dato da:

$$\Delta b_{int-con} = 51,03 \text{ kg N/ha} - 72,9 \text{ kg N/ha} = -21,87 \text{ kg N/ha}$$

Utilizzando i risultati ottenuti e moltiplicandoli per le superfici sotto impegno, le quantità risparmiate sono indicate nella seguente tabella:

Tabella 71: Riduzioni di azoto per le superfici sotto impegno biologico e integrato
Periodo considerato 2007-2011

	Superficie considerata (ha/anno)	Risparmio atteso (kg/ha)	Totale (t)
Riduzione azoto 214 A1	60.171	63	3.790 t
Riduzione azoto 214 A2	55.508	21,87	1.215 t
totale	115.679		5.005 t

Come si evince dalla Tabella, la riduzione media annua di azoto imputabile alla partecipazione alle misure 214 a1 e 214 a2 è quindi pari a - 5.000 tonnellate/anno ca.

La stima del surplus di azoto dà valori diversi a seconda che si adottino le formule usate in letteratura oppure le proiezioni dai dati empirici dei casi di studio realizzati nel 2015, ma entrambi i risultati esprimono lo stesso ordine di grandezza⁸².

Volendo effettuare un calcolo anche per i risparmi attesi sull'utilizzo degli antiparassitari di sintesi la seguente tabella mostra i risultati stimati.

⁸² Lattanzio SpA, "Relazione Indicatori Impatto Ambientale" 31-12-2014, p. 45.

Tabella 72: Stima del risparmio di prodotti fitosanitari di sintesi sulle superfici delle Azioni A1 e A2

Azione	Tipologia di prodotto	Risparmio conseguito (t/anno) ⁽⁸³⁾
Agricoltura Biologica Azione A1: 60.000 ha/anno	Fungicidi	160.51
	Insetticidi	8.21
	Erbicidi	20.06
Agricoltura integrata Azione A2: 50.500 ha/anno	Fungicidi	54,70
	Insetticidi	2,80
	Erbicidi	6,84
Totale Fungicidi		215 t/anno
Totale Insetticidi		11,01 t/anno
Totale Erbicidi		26,09 t/anno

Fonte: elaborazioni Lattanzio Advisory su dati ARTEA e Schneider et al.

La Misura 214 è quasi l'unica Misura capace di avere efficacia su una superficie rilevante al fine del miglioramento della qualità dell'acqua, quindi è fondamentale che la Programmazione riesca ad attirare e a mantenere aderente il maggior numero possibile di agricoltori biologici o con metodo integrato.

Le Misure forestali di ripristino del soprassuolo e di primo imboschimento hanno un potenziale anche maggiore della M 214 in termini di tutela e miglioramento qualitativo delle risorse idriche. Ne consegue l'importanza che la Programmazione riesca ad ampliare il bacino di beneficiari, eventualmente aumentando le capacità di attrazione delle relative Misure.

Tutela della qualità dei suoli

Il parametro della qualità dei suoli in Toscana proposto dall'Annuario Dati Ambientali ISPRA indica come nella quasi totalità dei casi il tenore sia classificato come "basso" o "molto basso".

Inoltre, il 5% del territorio regionale risulta affetto da fenomeni erosivi importanti, con perdite di suolo superiori alla soglia di 20 t/ha/anno.

Le influenze positive che le attività finanziate dalla Misura possono determinare riguardano:

- L'aumento del tenore di sostanza organica dei terreni a seguito della diffusione dell'utilizzo per la fertilizzazione di composti organici e il compostaggio dei materiali organici, pratiche normalmente consigliate nell'ambito dell'agricoltura biologica;
- Diffusione di pratiche come gli inerbimenti permanenti, che riducendo l'erosione idrica superficiale preservano gli strati superiori dei terreni, quelli più ricchi di sostanza organica.

Relativamente al primo punto si può quindi dedurre che le superfici biologiche finanziate dal Programma abbiano un beneficio più o meno diretto in termini di qualità del terreno. Per quantificare tale beneficio si ricorda che la Misura ha finanziato annualmente oltre 60.000 ha (quasi l'8% della SAU totale regionale).

⁸³ Per il biologico i parametri attuali presi da Nature Communications del 24/06/2014 di Schneider et al., mentre per la componente agricoltura integrata elaborazione propria del Valutatore.

Per quanto riguarda invece il problema dell'erosione dei suoli, i dati indicano come sia di circa il 38% la parte di superfici finanziate dalla Misura che ricadono in aree a rischio erosione (medio, alto o molto alto).

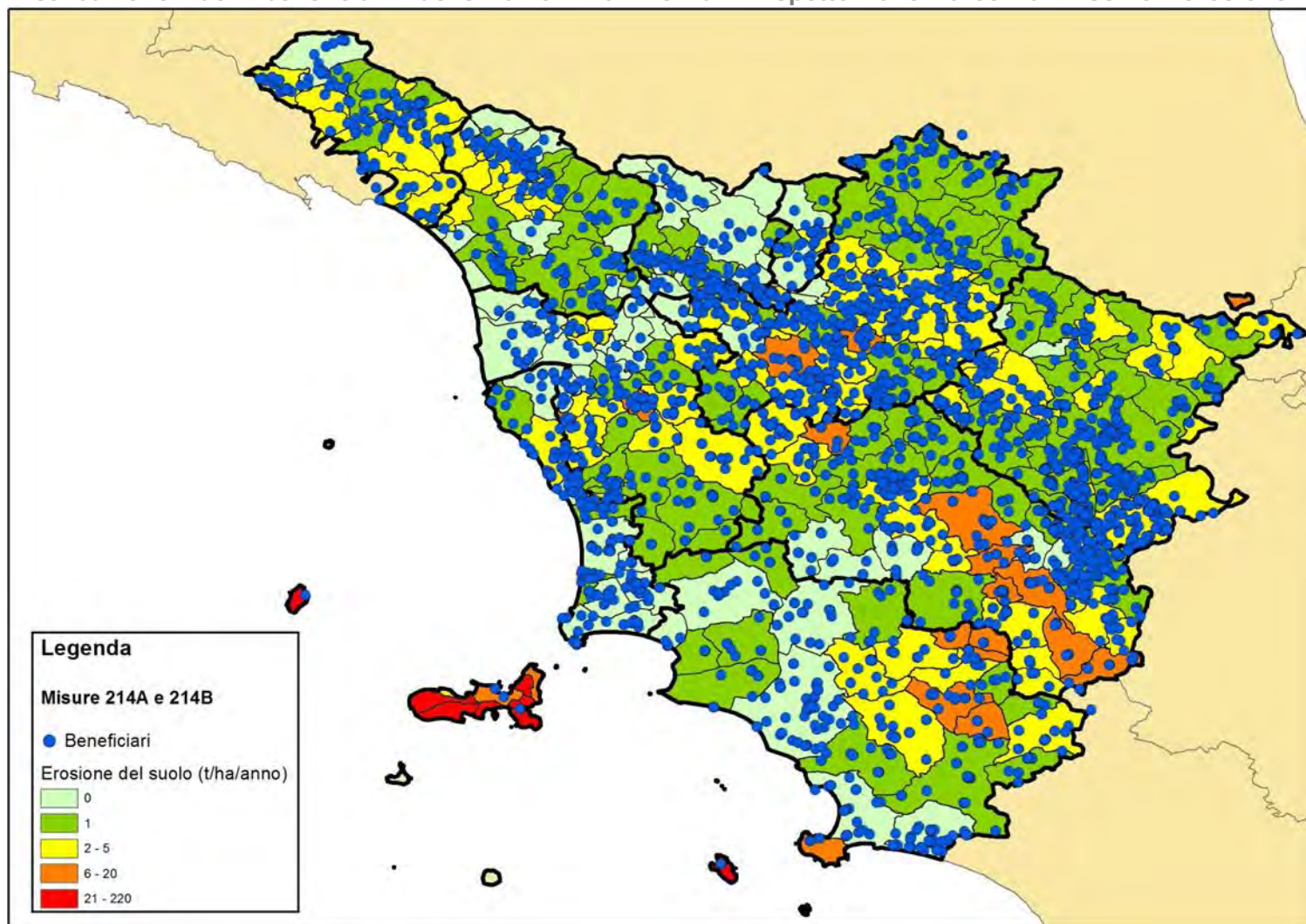
Tabella 73: Localizzazione di beneficiari e superfici delle Azioni A1 e A2 nelle aree a rischio erosione

Classe	t/ha/yr	Beneficiari (N)	Ettari (N)	Beneficiari (%)	Ettari (%)
No erosione	0	828	27.056	16,7	19,5
Bassa	0-1	2.159	58.656	43,6	42,3
Media	1-5	1.667	39.779	33,6	28,6
Alta	5-20	298	13.262	6,0	9,6
Molto alta	>20	4	21	0,08	0,02
Totale		4.956	138.776	100	100

I risultati delle indagini di campo (2015) indicano come i due terzi circa degli intervistati beneficiari delle Azioni A1 e A2 utilizzano l'inerbimento delle coltivazioni arboree, mentre la metà attua la pratica del sovescio.

Nella Figura alla pagina successiva viene visualizzata la distribuzione dei beneficiari delle Azioni A1 e A2 in relazione alle classi di erosione dei terreni.

Fig. 12. Distribuzione dei beneficiari delle azioni a1 e a2 rispetto alle aree a rischio erosione regionali



Riduzione delle emissioni di gas climalteranti

Il sistema di produzione biologico - ma anche il sistema integrato, anche se con efficacia molto minore - possono apportare un contributo significativo alla lotta ai cambiamenti climatici considerando che:

- L'agricoltura convenzionale utilizza fertilizzanti azotati (e altri di sintesi) che abbisognano di notevoli quantità di energia per essere prodotti.
- Quota parte dell'N contenuto nei fertilizzanti azotati (viene normalmente stimato l'1,6%) si trasforma dopo la distribuzione sul terreno in N₂O, altro gas serra. Quanto maggiore è il surplus di N nel terreno, tanto maggiore è l'emissione di gas serra.
- Vi è un aumento della produzione di CO₂ a seguito della mineralizzazione della sostanza organica, dell'erosione dei suoli (acque e vento) e del sovra pascolamento, fenomeni che in linea di massima sono contrastati dall'applicazione della Misura.
- Nel biologico i fabbisogni di N vengono soddisfatti tramite colture azotofissatrici (ad es. foraggiere leguminose) e/o colture da sovescio e/o apporti di concime organico di origine animale. La frazione azotata del letame è meno soggetta a fenomeni di percolazione nella falda.
- L'aumento di sostanza organica dei suoli permette di ridurre le emissioni di CO₂, oltre che di migliorare la struttura del suolo e contrastare più efficacemente l'erosione superficiale. Altre tecniche colturali tipiche delle colture biologiche/integrate (inerbimenti, lavorazioni ridotte) contribuiscono ulteriormente a diminuire le emissioni di gas serra.

In questo senso i 115.000 ha sotto impegno nel complesso dalla Misura - che si stima possano far risparmiare circa 5.000 t/anno di fertilizzanti azotati - sono un risultato apprezzabile e su queste quantità può essere stimato il risparmio nelle emissioni di N₂O (la letteratura scientifica indica una stima pari all'1,6%). Da sottolineare il dato relativo alla pericolosità del protossido d'azoto, il cui "peso" come gas serra è pari a 310 volte quello della CO₂.

A ciò va aggiunta la componente di immobilizzazione della CO₂ nel terreno sotto forma di sostanza organica.

Tutela e miglioramento del paesaggio

Dal punto di vista del mantenimento delle risorse paesaggistiche la Misura non ha avuto impatti positivi diretti che avrebbe potuto invece avere. Non è stata infatti finanziata alcuna domanda delle 13 pervenute per l'Azione A3 (Conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali).

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 214 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Supporto alla multifunzionalità aziendale e contrasto all'esodo rurale	Distribuzione dei beneficiari per area PSR	Vedi tabella successiva	
	Età media conduttori (raffronto aziende beneficiarie /media regionale)	50 anni/61 anni	Approfondimento Tematico Agroambiente
	Superficie media aziendale (raffronto aziende)	Az. A1: 39,1 ha SAU Az. A2: 33,7 haSAU	Approfondimento Tematico Agroambiente

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
	beneficiarie /media regionale)	Media regionale: 8,1 ha SAU	
	Titolo di studio: % di laureati/istruzione secondaria (raffronto aziende beneficiarie /media regionale)	Az. A1: 58% A2: 44% Media regionale: 32%	Approfondimento Tematico Agroambiente
	Ricorso alla manodopera salariata: presenza salariati (raffronto aziende beneficiarie /media regionale)	Az. A1: 13% A2: 7% Media regionale: 3%	Approfondimento Tematico Agroambiente
	Sovrapposizione con altre Misure	28% beneficiari M121 41% della M211 28% della M311 partecipano anche alla M214	Approfondimento Tematico Agroambiente

E' da rimarcare un'azione diretta significativa relativamente al supporto per rafforzare la multifunzionalità aziendale (collegamento con altre attività produttive all'interno dell'azienda come l'agriturismo e/o la vendita diretta dei prodotti), che di conseguenza è divenuto anche un strumento per la lotta all'esodo rurale. Tali risultati sono collegabili anche con altri parametri registrati, come la maggior dimensione media aziendale, un'età media dei conduttori più bassa ed un titolo di studio più elevato .

Innanzitutto la distribuzione dei beneficiari della Misura per Area PSR:

Tabella 74: Distribuzione beneficiari della M 214 per area PSR

N. beneficiari per Zone PSR					
Azione	A	B	C1	C2	D
A1	259	128	1259	1069	412
A2	129	20	652	575	57
B1	73	27	138	216	286
B2	16	3	28	20	52
Totale 214 (al netto ripetizioni)	448	176	1923	1700	770
	8,9%	3,5%	38,3%	33,9%	15,3%

Risulta quindi una concentrazione degli interventi della Misura in aree collinari (72%) o montane (15%), che giustifica l'affermazione secondo la quale vi è un contributo alla lotta all'esodo rurale.

Il "profilo" delle aziende beneficiarie è quello di strutture di tipo professionale, non di sussistenza, caratterizzate da elevate dimensioni (specie quelle biologiche), con conduttori con un'età media minore ed un grado di istruzione in genere elevato, che fanno ampio ricorso anche alla manodopera salariata e che in molti casi hanno fatto domanda anche per altre Misure del PSR.

6.6.3 Misura 215 - Benessere animale

Prospetto riepilogativo - Misura 215

Obiettivi generali

Miglioramento del livello di benessere degli animali allevati, oltre il livello minimo stabilito dalla normativa vigente e dalle buone pratiche zootecniche

Obiettivi specifici

(6) Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate

Aree ammissibili → Tutto il territorio regionale.

Beneficiari → Imprenditori agricoli professionali

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 5.000.000

Articolazione della Misura

Area 1 - Allevamenti ovi-caprini da latte

Area 2 - Allevamenti bovini da latte

Area 3 - Allevamenti bovini da carne

Interventi ammessi:

- Management aziendale
- Sistemi di allevamento e di stabulazione
- Controllo ambientale
- Alimentazione e acqua di bevanda
- Igiene, sanità e aspetti comportamentali

Le realizzazioni della Misura

Nella tabella seguente sono riportati i valori a livello di Misura, relativi rispettivamente al valore obiettivo e a quello raggiunto alla data del 31/12/2014.

Indicatore	Definizione indicatore	Valore obiettivo	Valore raggiunto al 31/12/2014 (RAE 2015)
Indicatori prodotto	Avanzamento finanziario - Pagamenti spesa pubblica	4.925.427	4.232.156
	N. di aziende agricole beneficiarie	350	265
	N. contratti per benessere animali	375	973
Indicatori risultato	Aumento del benessere animale sul 10% degli allevamenti e dei capi presenti sul territorio regionale	10%	11%

Dai dati di monitoraggio disponibili (aggiornati al dicembre 2014) risultano 224 aziende beneficiarie uniche (al netto delle conferme annuali), naturalmente inferiore al numero di contratti stipulati (un'azienda può sottoscrivere più di un contratto).

Tabella 75: Evoluzione del numero beneficiari ed importi erogati per la M 215 per il periodo 2009 - 2013

	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
N. beneficiari	208	208	199	197	137	224 (*)
Importi erogati	979.054	926.293	879.501	880.084	565.389	4.230.321

(*) al netto delle conferme annuali

La distribuzione per Area PSR è la seguente:

Tabella 76: Distribuzione beneficiari della M 215 per area PSR

	Area intervento					Totale
	A - Poli urbani	B - Agricoltura intensiva	C1 - Area intermedia in transizione	C2 - Area in declino	D - Area con problemi di sviluppo	
n. domande pagate	40	4	158	593	179	974
Importi erogati spesa pubblica (Meuro)	4,7%	0,2%	20,6%	57,3%	17,2%	4,23 Meuro

Le aziende hanno scelto le diverse combinazioni di impegni secondo lo schema seguente.

Tabella 77: Combinazione degli impegni previsti dalla M 215

Combinazione di impegni	Aziende			
	Ovini da latte	Bovini da latte	Bovini da carne	Totale
I	8	1	3	12
II	1	3	20	24
III	0	12	9	21
IV	130	0	1	131
V	27	2	2	31
Totale	166	18	35	219

Fonte: RAE 2015

Tabella 78: Tipologia di impegni previsti dalla Misura

Tipologia impegno	Tipologia di allevamento	
	Ovini- caprini	Bovini latte/carne
A. Management aziendale	Gestione dell'impianto di mungitura (A. deve essere garantita una periodica manutenzione dell'impianto e un controllo del suo funzionamento e dei suoi componenti fondamentali almeno due volte all'anno con assistenza specializzata) (solo bovini da latte)	
B. Sistemi di allevamento e di stabulazione	Superfici di stabulazione e parametri dimensionali (B1 - Aumento di almeno il 10% delle superfici coperte di stabulazione) Zona mungitura (B2 - Le aree di attesa nella zona di mungitura devono garantire riparo dal sole e dalla pioggia)	Sistema di allevamento (B1 Passaggio dall'allevamento stallino all'allevamento all'aperto o misto) Tipo e superfici di stabulazione (B2 - Aumento di almeno il 10% delle superfici delle aree di esercizio) B3 Allevamento dei vitelli I vitelli allevati in gruppo, già a partire dalle 8 settimane, devono essere mantenuti su pavimento pieno arricchito con lettiera.
C. Controllo ambientale	Condizioni idonee di temperatura (C1 - Isolamento termico, C2 - Ombreggiamento)	Condizioni idonee di temperatura (C1 - Isolamento termico, C2 Raffrescamento)

Tipologia impegno	Tipologia di allevamento	
	Ovini- caprini	Bovini latte/carne
D. Alimentazione e acqua di bevanda	Impianto per l'abbeverata (D1 - al pascolo, gli abbeveratoi collettivi devono prevedere un fronte di abbeveraggio pari ad 1,5 m ogni 50 ovicapri adulti. D2 - devono essere presenti almeno due abbeveratoi per ogni gruppo di animali)	Accesso all'alimentazione (D1 Adeguamento del fronte di mangiatoia al numero e tipo di capi allevati) Impianto per l'abbeverata (D2 Aumento dei punti di abbeverata)
E. Igiene, sanità e aspetti comportamentali	Igiene della lettiera (E1 - la lettiera deve essere completamente rinnovata almeno 2 volte l'anno) Aspetti della gestione igienico sanitaria (E2 Adozione di un piano di controllo della gestione igienico sanitaria con assistenza veterinaria programmata.)	Aspetti della gestione igienico sanitaria (E1 Adozione di un piano di controllo della gestione igienico sanitaria con assistenza veterinaria programmata)

Le combinazioni possibili delle diverse tipologie di impegno sono le seguenti:

Ovicapri da latte

- I. A + B + C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
- II. A + B + C + D (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
- III. A + B1 (oppure B2) + C1 (oppure C2) + D1 (oppure D2)
- IV. A + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
- V. A + D1 (oppure D2) + E1 (oppure E2+I o E2+II)

Bovini da latte

- I. A + B* + C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
- II. A + B* + C (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
- III. A + B1 (oppure B2 o B3) + C1 (oppure C2)
- IV. A + C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
- V. A + C1 (oppure C2) + D1 (oppure D2) + E1+I (oppure E1+II)

Bovini da carne

- I. B* + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
- II. B1 (oppure B2 o B3)+ E1+I (oppure E1+II)
- III. C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
- IV. C1 (oppure C2) + D1 (oppure D2) + E1+I (oppure E1+II)

*: B1+B3 oppure B2+B3 (dato che B1 e B2 sono alternativi)

QVC - Come ed in che misura la Misura 215 ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Grado di estensivizzazione degli allevamenti finanziati	Carico medio di UBA/ha delle aziende zootecniche regionali	0,2 UBA/ha	ISTAT 2010
	Incidenza delle aziende beneficiarie rispetto al totale aziende zootecniche regionali	7% delle aziende con ovini, 1,5% di quelle con bovini	ISTAT 2010 + dati monitoraggio
	Percentuale di interventi finalizzati all'estensivizzazione degli allevamenti	7% allevamenti bovini da latte e 15% bovini carne	Elaborazione dati monitoraggio
	Aumento del numero di aziende zootecniche che prevedono il pascolo per gli animali	Circa 16 allevamenti bovini da latte e 32 bovini da carne	Elaborazione dati monitoraggio

Risposta al Quesito Valutativo

Come si può evincere dai dati presentati in tabella, la grande maggioranza degli interventi riguarda il settore ovi-caprino e le combinazioni IV e V, che riguardano rispettivamente la manutenzione dell'impianto di mungitura e l'impianto di abbeverata.

Per quanto riguarda invece delle ricadute di carattere ambientale, il solo intervento che potrebbe risultare significativo in questo senso è quello legato all'estensivizzazione degli allevamenti, che è il B1 per gli allevamenti bovini (presente nelle combinazioni I, II e III per i bovini da latte e I e II per quelli da carne), che però risultano abbastanza poco numerosi (16 interventi per i bovini da latte e 32 per quelli da carne), pari rispettivamente al 7% e al 15% degli interventi totali.

Considerati quindi i limitati valori registrati, si stima che le ricadute di carattere ambientale della Misura 215 siano nel complesso non particolarmente significative. Va peraltro considerato che - benché ricadente nell'Asse 2 - gli obiettivi di carattere ambientale non siano tra quelli prioritari di questa Misura.

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 215 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Incidenza del Programma sull'introduzione di miglioramenti rispetto agli standard obbligatori vigenti	N° beneficiari per Macroarea e tipologia allevamento	78% interventi settore ovino su impianti di mungitura /alimentazione/igiene lettiera 57% interventi bovini su passaggio ad allevamento all'aperto	RAE 2015
	Incidenza delle aziende beneficiarie rispetto al totale aziende zootecniche regionali	2,3%	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA + dati Censimento Agricoltura ISTAT

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Tipologie di miglioramento rispetto ai livelli medi degli standard zootecnici regionali	Tipologia dei principali interventi attuati	Miglioramenti più significativi su: • impianti mungitura • sistemi alimentazione /abbeverata • allevamento all'aperto • Isolamento termico/raffrescamento stalle	RAE 2015

Risposta al Quesito Valutativo

Le ricadute positive di interventi sul miglioramento del benessere degli animali allevati possono riguardare: performance produttive complessive (quindi migliori risultati economici), minore incidenza di patologie, maggiore salubrità dei prodotti (anche grazie alla diminuzione nell'uso di prodotti veterinari).

Come già detto relativamente al quesito precedente, il numero relativamente ristretto di aziende beneficiarie suggerisce una limitata capacità da parte di questa Misura di incidere positivamente ed in maniera significativa sui parametri indicati. In termini di capi allevati però l'incidenza rispetto al totale regionale evidentemente aumenta, in quanto le aziende coinvolte sono solitamente di dimensioni medio- elevate. Può essere comunque rilevato un certo effetto positivo presso gli allevatori locali relativo alla diffusione di un approccio più consapevole rispetto alle problematiche legate al benessere degli animali. Da considerare anche la funzione di sostegno al presidio del territorio nelle aree montane che si può indirettamente conseguire grazie alla Misura, in quanto le attività zootecniche sono localizzate principalmente in questa porzione di territorio.

6.6.4 Misura 216 - Investimenti non produttivi

Prospetto riepilogativo - Misura 216

Obiettivi generali

Ripristino di spazi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario, supporto alla tutela degli agro ecosistemi e della loro flora e fauna selvatiche, valorizzazione delle aree Natura 2000 ed altri siti di pregio naturale.

Obiettivi specifici

- (6) Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
- (11) Conservazione e miglioramento del paesaggio

Aree ammissibili → Azione 1: Tutto il territorio regionale.

Azione 2 e 3: zone grande pregio naturale, siti Natura 2000

Beneficiari → Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, soggetti gestori di aree Natura 2000/aree protette, soggetti competenti alla gestione della fauna selvatica

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 5.000.000

Articolazione della Misura

- Azione 1 - Investimenti connessi all'adempimento degli impegni assunti con le misure agro ambientali;
- Azione 2 - Investimenti finalizzati alla gestione sostenibile dell'agroecosistema a fini faunistici finalizzata all'incremento della fauna selvatica e al ripristino degli equilibri naturali;
- Azione 3 - Investimenti aziendali che valorizzino in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 e gli altri siti di elevato pregio naturale

Interventi ammessi:

- Creazione, salvaguardia e recupero zone umide
- Creazione, salvaguardia e recupero di elementi del territorio (muretti a secco, siepi, laghetti, etc.)

Le realizzazioni della Misura

Nella tabella seguente sono riportati i valori a livello di Misura, relativi rispettivamente al valore obiettivo e a quello raggiunto alla data del 31/12/2014.

Indicatore	Definizione indicatore		Valore obiettivo	Valore raggiunto al 31/12/2014 (RAE 2015)
Indicatori prodotto	Avanzamento finanziario - Pagamenti spesa pubblica (euro)		5.000.000	138.136
	N. aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari		125	4
	Volume totale investimenti (€)		5.555.556	160.870
Indicatori di risultato	R 6: superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito alla biodiversità, qualità del suolo, delle acque, del paesaggio, lotta ai cambiamenti climatici	biodiversità	4.000	0
		suolo	6.000	0

Dei quattro beneficiari monitorati, uno è un ente pubblico (Comune), gli altri tre sono privati (Comitati di Gestione di Ambiti di Caccia). Questi ultimi sono tutti localizzati in area A (Poli urbani), mentre il Comune di Fucecchio ricade in area B (Agricoltura intensiva).

QVC - Come ed in che misura la misura 216 ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Migliore fruibilità delle zone Natura 2000 /altre zone di grande pregio naturale attraverso l'arricchimento della dotazione infrastrutturale ecologica di tali aree	• Principali infrastrutture ecologiche realizzate	Vedi tabella	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA
	• Investimento medio per azienda	40.000 € ca.	

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
	Superficie complessiva con ricadute positive sulla biodiversità	Non significativa	
	Numero siti Natura 2000/siti di elevato pregio naturale migliorati dagli interventi della Misura e % sul totale	0	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA
Incidenza degli interventi finanziati sulla salvaguardia della biodiversità e la tutela e diffusione delle aree agricole HNV	Totale interventi finanziati e superfici sovvenzionate ricadenti in aree Natura 2000, aree a parco ed aree agricole HNV	L'esiguo numero di interventi(4) non rende significativa l'analisi	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA
Incidenza degli interventi finanziati sulla tutela dei suoli agrari	Totale interventi finanziati e superfici sovvenzionate ricadenti in aree a rischio frane e/o erosione	L'esiguo numero di interventi(4) non rende significativa l'analisi	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA
Incidenza degli interventi finanziati sulla tutela qualitativa delle risorse idriche	Numero interventi finanziati e superfici interessate	L'esiguo numero di interventi(4) non rende significativa l'analisi	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA
	Totale interventi finanziati e superfici sovvenzionate ricadenti in ZVN	L'esiguo numero di interventi(4) non rende significativa l'analisi	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA

Riposta al Quesito valutativo

Nessuno dei beneficiari della Misura risulta aver aderito anche alla Misura 214. La parte preponderante degli interventi riguardano la Tipologia n. 2, realizzati da tre Comitati di Gestione di Ambiti di Caccia, mentre il Comune di Fucecchio ha realizzato investimenti per la Tipologia n. 3.

Tabella 79: Misura 216: tipologia di infrastruttura realizzata

Tipologia di infrastruttura realizzata	Distribuzione investimenti realizzati
Messa a dimora di specie autoctone arboree e/o arbustive, erbacee acquatiche	5,1%
Realizzazione/Adeguamento di strutture e recinti per il ricovero, per l'addestramento e l'impiego di animali per svolgimento di attività faunistico-venatorie	21,7%
Realizzazione/manutenzione/rifornimento rete di mangiatoie	59,8%
Opere di regimazione delle acque	13,4%

Sono stati in pratica realizzati limitati interventi per la realizzazione di siti per l'utilizzo faunistico, mentre uno solo ha riguardato opere di regimazione acque e miglioramento della vegetazione esistente.

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 216 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Grado di sinergia tra la Misura 2.1.6 e 2.1.4	Numero agricoltori beneficiari anche della Misura 2.1.4	0	Dati monitoraggio
	Grado di correlazione tra gli interventi finanziati dalla Misura 2.1.4 e quelli finanziati dalla Misura 2.1.6	assente	giudizio qualitativo del Valutatore

Nel complesso si tratta comunque di realizzazioni molto limitate, sia dal punto di vista degli impegni finanziari che da quello delle aree interessate, non tali da poter determinare ricadute significative né da l punto di vista ambientale, né di altro tipo.

6.6.5 Misura 221 - Imboschimento di aree agricole

Prospetto riepilogativo - Misura 221

Obiettivi generali

Aumento delle zone boscate nelle aree di pianura o bassa collina

Obiettivi specifici

(6) Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate

(10) Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Aree ammissibili → aree poste al di sotto dei 600 m slm, con limiti per le zone a forte pendenza

Beneficiari → Imprenditori agricoli professionali, proprietari/affittuari terreni agricoli, nonché enti pubblici

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 38.343.705

Articolazione della Misura

Sottomisura a: impianti di arboricoltura da legno (latifoglie/conifere), con ciclo superiore a 15 anni

Sottomisura b: impianti arborei per la tutela idrogeologica e miglioramento ambientale, con ciclo superiore a 15 anni

Sottomisura c: impianti arborei per filtro antinquinamento e schermatura, con ciclo superiore a 15 anni

Sottomisura d: impianti con piante micorizzate con tartufi, con ciclo superiore a 15 anni

Sottomisura e: impianti di latifoglie a ciclo breve, con ciclo compreso tra 8 e 15 anni

Misura ad investimento: vengono riconosciute spese per impianto, più un premio annuale per ettaro relativo alle cure colturali (max 5 anni)

Le realizzazioni della Misura

Nella tabella seguente sono riportati i valori a livello di Misura, relativi rispettivamente al valore obiettivo e a quello raggiunto alla data del 31/12/2014.

Obiettivo 6 a quale raggiunto alla data del 31/12/2014:				
Indicatore	Definizione indicatore		Valore obiettivo	Valore raggiunto al 31/12/2014 (RAE 2015)
Indicatori prodotto	Pagamenti (euro)		38.343.405	31.373.098 Di cui NP: 1.084.724
	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento		615	2252 di cui NP: 47
	Numero di ettari imboschiti		3.000	8.324 di cui NP: 429
Indicatori di risultato	R 6: superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito alla biodiversità, qualità del suolo, delle acque, del paesaggio, lotta ai cambiamenti climatici	alla biodiversità	3.000	8.262
		ad attenuare i cambiamenti climatici	3.000	8.262
		a migliorare la qualità del suolo	3.000	8.262
		a migliorare la qualità dell'acqua	3.000	8.262

L'avanzamento della misura rispetto ai target definiti in fase di programmazione è dovuto sostanzialmente ai pagamenti relativi ad impegni assunti nel precedente periodo di programmazione. Solo il 3,5% della spesa a il 2,1% dei beneficiari sono relativi alla nuova programmazione.

Dal momento che le superfici relative ai trascinamenti sono state imboschite nel precedente periodo di programmazione ed attualmente ricevono solo gli indennizzi per i mancati guadagni, sono stati considerati nelle tabelle seguenti i dati riferiti alla sola nuova programmazione, che hanno portato ad un aumento effettivo delle superfici boscate.

QVC - Come ed in che misura la misura 221 ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Incidenza nuova superficie forestale sul totale	Ripartizione superfici imboschite tra Tipologie di interventi (A - E) previste dalla Misura	100% Tipologia A	Dati monitoraggio
	Ripartizione superficie imboschite in zone non montane - montane	Aree A e B: 38% Aree C e D: 62%	Elaborazione dati monitoraggio
	% di superficie interessata da imboschimenti rispetto al totale aree boscate	trascurabile	
	Aumento medio delle superfici forestali regionali dovuto a evoluzione spontanea dell'uso del territorio	Circa 300-350 ha/anno	Elaborazioni su dati Corine Land Cover

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
	N° beneficiari e ha superfici agricole imboschite nel periodo 2000 - 2006	283 interventi per 1.437 ha imboschiti	Valutazione Ex Post 2000 - 2006
Incidenza degli interventi finanziati sul contrasto ai cambiamenti climatici	Quantità di CO2 fissata nella biomassa forestale per effetto degli interventi finanziati	-0,00172 Mt CO2 eq.	Elaborazioni del Valutatore
Incidenza degli interventi finanziati sulla tutela del suolo	Numero impianti finanziati tipologia B e relativa superficie sovvenzionata	0	

L'obiettivo di concentrare gli interventi in aree di pianura o bassa collina (in terreni con pendenza non superiore al 25%) e nei Comuni a basso indice di boscosità è stato centrato solo in parte, dal momento che il 38% delle superfici interessate ha riguardato le aree A e B, mentre il rimanente ricade principalmente nelle aree C1 e C2.

Rimane comunque il dato relativo agli imboschimenti realizzati, estremamente limitati sia come numero di beneficiari che di superfici interessate. Si ritiene di conseguenza che le ricadute di carattere ambientale della Misura siano nulle.

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 221 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Ricadute di tipo economico derivanti dalle attività di rimboschimento	Stima del valore della produzione tartuficola derivante dalle attività di imboschimento della Misura	Non sono stati effettuati impianti con piante micorrizzate	Elaborazione dati monitoraggio ARTEA

Le realizzazioni relative agli impianti con piante micorrizzate per la produzione tartuficola sarebbero potute risultare interessanti dal punto di vista economico, in un'ottica di aumento della produzione vendibile delle proprietà forestali. Non risultano però impianti di questo tipo, per cui non possono essere registrati effetti ulteriori come quelli richiesti dal Quesito Valutativo.

6.6.6 Misura 223 - Imboschimento di superfici non agricole

Prospetto riepilogativo - Misura 223
Obiettivi generali Realizzazione di impianti in aree urbane/periurbane, con alta densità e basso indice di boscosità
Obiettivi specifici (6) Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate (12) Riduzione dell'erosione del suolo (10) Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici
Aree ammissibili → terreni non agricoli o terreni agricoli incolti
Beneficiari → imprenditori agricoli proprietari/affittuari dei terreni, enti pubblici
Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 2.800.000

Articolazione della Misura
Non è prevista suddivisione in Sottomisure/ Azioni

Misura ad investimento: vengono riconosciute spese per impianto, più un premio annuale per ettaro relativo alle cure colturali (max 5 anni), solo per interventi eseguiti su terreni agricoli incolti

Le realizzazioni della Misura

Nella tabella seguente sono riportati i valori a livello di Misura, relativi rispettivamente al valore obiettivo e a quello raggiunto alla data del 31/12/2014.

Indicatore	Definizione indicatore		Valore obiettivo	Valore raggiunto al 31/12/2014 (RAE 2015)
Indicatori prodotto	Pagamenti (euro)		2.800.000	91.071 Di cui NP: 14.420
	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento		162	74 di cui NP: 3
	Numero di ettari imboschiti		650	55 di cui NP: 2,8
Indicatori di risultato	R 6: superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito alla biodiversità, qualità del suolo, delle acque, del paesaggio, lotta ai cambiamenti climatici	alla biodiversità	650	55
		ad attenuare i cambiamenti climatici	650	55
		a migliorare la qualità del suolo	650	55

Anche nel caso della Misura sugli imboschimenti dei terreni non agricoli l'avanzamento della misura rispetto ai target è dovuto sostanzialmente ai pagamenti relativi ad impegni assunti nel precedente periodo di programmazione. In termini assoluti comunque i valori rimangono estremamente bassi, che non possono determinare ricadute significative sulla realtà forestale regionale.

QVC - Come ed in che misura la misura 223 ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Incidenza nuova superficie forestale sul totale	Ripartizione superficie imboschite in zone non montane - montane	Aree A e B: 0% Aree C e D: 100%	Elaborazione dati monitoraggio
	% di superficie interessata da imboschimenti rispetto al totale aree boscate	trascurabile	Elaborazione dati monitoraggio

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
	Aumento medio delle superfici forestali regionali dovuto a evoluzione spontanea dell'uso del territorio	Circa 300-350 ha/anno	Elaborazioni su Corine Land Cover
	Superfici non agricole imboschite nel periodo 2000 - 2006	464 ha imboschiti	Valutazione Ex Post 2000 - 2006
Incidenza degli interventi finanziati sul contrasto ai cambiamenti climatici	Quantità di CO2 fissata nella biomassa forestale per effetto degli interventi finanziati	Interventi non significativi dal punto di vista quantitativo	Elaborazione dati monitoraggio
Incidenza degli interventi finanziati sulle foreste ricadenti in aree protette/Natura 2000	Numero interventi finanziati e superfici sovvenzionate in aree protette		
Incidenza degli interventi finanziati sulle foreste ricadenti in aree ad elevato rischio dei suoli	Numero interventi finanziati e superfici sovvenzionate in aree ad elevato rischio erosione		

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 223 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Ricadute di tipo economico derivanti dalle attività di rimboschimento	Stima del valore della produzione forestale derivante dalle attività di imboschimento della Misura	trascurabile	

In sintesi le risultanze delle attività finanziate dalla Misura 223 - analogamente a quanto detto per la Misura 221 - risultano essere così esigue dal punto di vista quantitativo da considerarsi ininfluenti rispetto ad eventuali ricadute positive (di carattere ambientale così come di altro tipo) sulla realtà regionale.

6.6.7 Misura 225 - Pagamenti Silvoambientali

Prospetto riepilogativo - Misura 225
Obiettivi generali Diffusione dei principi di selvicoltura sostenibile, attraverso la concessione di premi per impegni aggiuntivi rispetto ai requisiti obbligatori di legge
Obiettivi specifici (6) Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate (12) Riduzione dell'erosione del suolo (10) Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici
Aree ammissibili → tutti i terreni classificati bosco secondo LR 39/00 "Legge Forestale della Toscana"
Beneficiari → selvicoltori e Comuni, singoli o associati, che gestiscono terreni boscati
Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 6.097.705

Articolazione della Misura

Azione a: selezione delle specie soggette ad utilizzazione

Azione b: ripulitura e sfalcio di vegetazione arbustiva nei boschi

Azione c: gestione dei residui di lavorazione delle utilizzazioni

Azione d: Impatto sull'uso dei boschi sulla rinnovazione vegetativa, sulla rinnovazione, sulla fauna selvatica

Misura ad investimento: a seconda della tipologia di impegno, premi per pianta o per ettaro

Le realizzazioni della Misura

Nella tabella seguente sono riportati i valori a livello di Misura, relativi rispettivamente al valore obiettivo e a quello raggiunto alla data del 31/12/2014.

Indicatore	Definizione indicatore		Valore obiettivo	Valore raggiunto al 31/12/2014 (RAE 2015)
Indicatori prodotto	Pagamenti (euro)		6.006.760	433.593 Di cui NP: 429.654
	Numero di aziende silvicole finanziate		72	49 di cui NP: 43
	Numero di ettari imboschiti		10.000	4.399 di cui NP: 4.327
Indicatori di risultato	R 6: superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito alla biodiversità, qualità del suolo, delle acque, del paesaggio, lotta ai cambiamenti climatici	alla biodiversità	6.667	1.780
		ad attenuare i cambiamenti climatici	3.000	1.780
		a migliorare la qualità del suolo	3.000	1.780

La Misura finanzia interventi per il miglioramento della qualità delle zone forestali esistenti (selezione delle specie, ripuliture e sfalci, etc.).

QVC - Come ed in che misura la misura 225 ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Incidenza superfici forestali interessate dagli interventi sul totale	Ripartizione superficie imboschite in zone non montane - montane	Zone PSR: A e B: 40,9% C e D: 59,4%	Elaborazione dati monitoraggio
	% di superficie interessata da imboschimenti rispetto al totale aree boscate	0,15%	Elaborazione dati monitoraggio

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
	Superfici forestali soggette a miglioramento nel periodo 2000 - 2006 (azione 8.2.2 i e 8.2.2 ii)	2.000 ha	Valutazione Ex Post 2000 - 2006
Incidenza degli interventi finanziati sul contrasto ai cambiamenti climatici	Quantità di CO2 fissata nella biomassa forestale per effetto degli interventi finanziati	-0,00173 Mt CO2 eq.	Elaborazione dati monitoraggio

La superficie interessata dagli interventi - 1.800 ha ca., valore analogo a quello registrato nella passata programmazione - pur non essendo particolarmente elevata rispetto al vasto patrimonio forestale regionale, risulta comunque essere abbastanza rilevante, specie se paragonata ai risultati ottenuti dalle altre Misure forestali. Il contributo medio erogato si aggira intorno ai 13.000 euro/azienda e riguarda anche una quota importante (40%) di aree sottoposte a miglioramento poste in zone di pianura o comunque ad agricoltura intensiva.

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 225 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Ricadute di tipo economico derivanti dalle attività di rimboschimento	Stima del numero di imprese che continuano l'attività in aree montane/svantaggiate, derivante dalle attività della Misura	20	Elaborazione dati monitoraggio

Un effetto positivo determinato dalla Misura può riguardare il mantenimento di attività economiche - e quindi di popolazione attiva - nelle aree montane/svantaggiate. Si stima siano circa 20 le aziende forestali che, operanti in aree C e D, abbiano beneficiato del supporto della Misura.

6.6.8 Misura 226 - Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi

Prospetto riepilogativo - Misura 226

Obiettivi generali

Prevenzione di incendi boschivi, danni da calamità naturali e altre cause di danneggiamento dei boschi, nonché ricostituzione dei boschi distrutti o danneggiati

Obiettivi specifici

- (6) Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
- (12) Riduzione dell'erosione del suolo
- (10) Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici

Aree ammissibili → interventi di prevenzione incendi solo nei Comuni classificati a rischio incendio alto e medio; interventi di prevenzione dissesto idrogeologico in zone con altitudine > 600 m slm o con pendenze >20%

Beneficiari → Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, singoli o associati, Imprese forestali, singole o associate, Regione Toscana, Amministrazioni provinciali, Comunità Montane, Comuni e loro associazioni, Enti gestori dei parchi, Aziende regionali, Agenzie regionali, altri Enti regionali, Consorzi di bonifica

Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 51.585.472

Articolazione della Misura

Azione a1: interventi prevenzione e lotta incendi boschivi

Azione a2: interventi prevenzione e lotta alle fitopatie

Azione a3: interventi di protezione dal dissesto idrogeologico

Azione b: ricostituzione di soprassuoli danneggiati da incendi o da dissesto idrogeologico

Misura ad investimento: contributo a fondo perduto per gli investimenti effettuati (70% privati, 100% enti pubblici)

Le realizzazioni della Misura

Nella tabella seguente sono riportati i valori a livello di Misura, relativi rispettivamente al valore obiettivo e a quello raggiunto alla data del 31/12/2014.

Indicatore	Definizione indicatore		Valore obiettivo	Valore raggiunto al 31/12/2014 (RAE 2015)
Indicatori prodotto	Pagamenti (Meuro)		51,58	50,91
	N. interventi preventivi/ricostitutivi		960	716
	Superficie forestale danneggiata (ha)		4.199	3.948
	Volume totale investimenti (M€)		41,99	97,93
Indicatori risultato	di R 6: superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito alla biodiversità, qualità del suolo, delle acque, del paesaggio, lotta ai cambiamenti climatici	alla biodiversità	4.199	3.548
		ad attenuare i cambiamenti climatici	4.199	3.548
		a migliorare la qualità del suolo	3.500	3.548

Dai dati di monitoraggio disponibili (aggiornati al dicembre 2014) la situazione risulta essere la seguente:

Tabella 80: Misura 226: numero aziende e investimenti previsti

Parametro	Valore
N. aziende beneficiarie	140
Investimenti previsti (Meuro)	46,84
Importi erogati spesa pubblica (Meuro)	32,43
Investimenti medi per azienda (euro)	334.571

QVC - Come ed in che misura la misura 226 ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Incidenza degli interventi finanziati sul complesso delle aree danneggiate da incendi	Totale superficie forestale regionale danneggiata dagli incendi (media annuale)	732 ha/anno di superficie boscata	Corpo Forestale Stato
	Superficie forestale danneggiata ricostituita	3.948 ha totale, media annuale 564 ha	Dati monitoraggio
	% superficie danneggiata sovvenzionata - e quindi ricostituita a seguito degli interventi - rispetto al totale superficie forestale danneggiata dagli incendi	77%	Elaborazioni Valutatore
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata e ricostituita grazie agli interventi del PSR Toscana 2000- 2006	3.175 ha in totale	Rapporto Valutazione ex post 2000 - 2006
Tipologia di intervento (ricostituzione/prevenzione)	Investimenti supportati dalla Misura finalizzati ad interventi di ricostituzione	16,8 Meuro, 36% del totale della Misura	Elaborazioni Valutatore
	Investimenti supportati dalla Misura finalizzati ad interventi di prevenzione	29 Meuro, 62% del totale della Misura	Elaborazioni Valutatore
Lotta al dissesto idrogeologico e lotta incendi boschivi	Viabilità e strutture antincendio: vasche/serbatoi, fasce parafulco, piazzole atterraggio elicotteri, punti di presa per mezzi terrestri, piste forestali, segnaletica, sistemi di comunicazione per l'antincendio	6,62 Meuro (19% totale Misura)	Elaborazioni Valutatore dati ARTEA
	Interventi per il controllo del dissesto idrogeologico: sistemazioni idraulico-forestali, consolidamento versanti, controllo dell'erosione superficiale, ripristino sezioni idrauliche	14,6 Meuro (40% totale misura)	Elaborazioni Valutatore dati ARTEA
Incidenza degli interventi finanziati sulle superfici forestali ricadenti in aree protette/ Natura 2000	% degli interventi ricadenti in aree protette / Natura 2000	2-7% all'interno 17-18% nella fascia perimetrale (vedi anche tabella)	Elaborazioni del Valutatore
Incidenza degli interventi finanziati sulle superfici forestali ricadenti in aree a rischio frane e rischio erosione	% degli interventi ricadenti in aree a rischio frane e rischio erosione	35% in aree a rischio medio, alto o molto alto	Elaborazioni del Valutatore

Riposta al Quesito valutativo

Alla Misura va riconosciuta la capacità di intervenire in maniera abbastanza efficace in relazione al contrasto ai fenomeni distruttivi provocati da incendi, fenomeni alluvionali ed altre calamità naturali, avendo finanziato il ripristino/prevenzione di aree di estensione paragonabile a quella che annualmente va distrutta (rapporto tra interventi di ricostituzione/prevenzione circa 1/3 e 2/3). Va comunque tenuto conto degli interventi sull'antincendio finanziati anche ad altre fonti regionali.

L'incidenza rispetto alla loro localizzazione nelle aree ad alta valenza naturale (aree protette e Natura 2000) è sintetizzata di seguito.

Tabella 81: Localizzazione dei beneficiari della Misura 226 all'interno delle aree protette/Natura 2000

	Aree protette		Natura 2000	
	Interno	Dist 1km	Interno	Dist 1km
Beneficiari	10	24	3	26
%	7%	17%	2%	18%

Considerando non solo i beneficiari che ricadono all'interno dei confini di tali aree, ma anche di quelli che si trovano a non più di 1 km da essi, vediamo come vi sia un numero significativo di iniziative che si concentrano in queste zone (17-18% dei beneficiari totali).

Analogamente, è stata analizzata anche la distribuzione rispetto alle aree a rischio erosione:

Tabella 82: Localizzazione dei beneficiari della Misura 226 all'interno delle aree a rischio erosione

Classe	t/ha/yr	Beneficiari (N)	Beneficiari (%)
No erosione	0	33	25
Bassa	0-1	51	40
Media	1-5	46	34
Alta	5-20	0	0
Molto alta	>20	1	0,71

Solo poco più di 1/3 ricade in zone classificate come a rischio erosione medio, mentre vi è 1 solo beneficiario in area a rischio molto alto. Non sembra dunque esserci una correlazione positiva significativa tra i due fattori.

Le indagini di campo condotte indicano una limitata propensione dei beneficiari privati (che sono però solo un terzo del totale beneficiari) a investire in interventi come quelli previsti dalla Misura, mentre per quelli pubblici l'adesione al PSR risulta essere l'unico modo per poter realizzare interventi di carattere infrastrutturale e/o a macchiatico negativo. In ogni caso anche a giudizio dei testimoni privilegiati contattati, la realizzazione della Misura ha permesso di affrontare in maniera efficace situazioni di dissesto idrogeologico (altrimenti lasciate a se stesse) attraverso la sistemazione di versanti, l'adeguamento e ripristino della viabilità forestale e prevenzioni di rischio incendio.

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 226 (indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Impatto occupazionale derivato dai cantieri forestali e/o da sviluppo attività turistiche	N. posti di lavoro creati/mantenuti	Non quantificabile	
Aumento della sicurezza nella fruizione delle aree boscate pubbliche	Aree interessate da interventi per la messa in sicurezza	Non quantificabile	

In generale va notato come le Misure forestali in genere, tra cui la M 226, siano da considerare non solo per la loro valenza ambientale, ma anche per le ricadute di tipo produttivo - e quindi occupazionale - che esse provocano.

Dalle indagini di campo realizzate dal Valutatore emerge infatti che esiste una buona sinergia tra gli interventi di carattere ambientale promossi dalla M 226 e quelli di carattere eminentemente produttivo. Esistono diversi esempi di beneficiari - principalmente pubblici - della M 122 che hanno attivato anche la M 226 (il 10% ca. di questi ultimi) per poter intervenire a seguito di danni da eventi alluvionali, o anche che hanno attivato la M 227 per aumentare la fruizione turistica delle aree boscate di loro competenza. Anche se non quantificabile con precisione, si stima quindi che si abbiano ricadute occupazionali interessanti, specie in termini di stabilizzazione dei posti di lavoro già presenti.

Altro aspetto da non sottovalutare è quello legato al miglioramento della messa in sicurezza dei boschi (specie quelli pubblici) per quanto riguarda la fruizione al pubblico. Tale tipologia di interventi è legata anche alla forte sovrapposizione dei progetti con la Misura 227 (il 50% dei beneficiari di quest'ultima ha fatto domanda anche per la M 226).

6.6.9 Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi

Prospetto riepilogativo - Misura 227
Obiettivi generali Miglioramento, tutela e valorizzazione delle foreste, garantendone anche la fruibilità da parte della cittadinanza
Obiettivi specifici (6) Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate (11) Conservazione e miglioramento del paesaggio
Aree ammissibili → tipologie di intervento a1, a2 e a3: aree facenti parte del Patrimonio Agricolo Forestale della Regione Toscana. Tutti gli altri interventi: tutto il territorio regionale, nelle aree di interesse forestale
Beneficiari → Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, siano essi proprietari o affittuari, singoli o associati; Regione Toscana, Amministrazioni provinciali, Comunità Montane, Comuni e loro associazioni, altri Enti pubblici..
Dotazione finanziaria → Spesa pubblica totale € 8.904.345

Articolazione della Misura

Azione a: interventi finalizzati al raggiungimento di diversi obiettivi ambientali (miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, conservazione e miglioramento della biodiversità; potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive; protezione del suolo dall'erosione, miglioramento della funzione di assorbimento della CO2 per il contrasto dei cambiamenti climatici)

Azione a1: sfolli di giovani impianti

Azione a2: diradamenti di fustaie

Azione a3: avviamento all'alto fusto di cedui invecchiati

Azione a4: disetaneizzazione di fustaie coetanee

Azione a5: rinaturalizzazione di fustaie

Azione a6: ricostituzione di aree aperte nei boschi

Azione a7: opere di sistemazione idraulico-forestali

Azione a8: ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale

Azione a9: realizzazione, ripristino e gestione di stagni, laghetti e torbiere

Azione b: investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree di interesse forestale e favorirne l'uso a scopi ricreativi, turistici e sociali,

Azione b1: creazione e la sistemazione di sentieri;

Azione b2: realizzazione o ripristino di piazzole di sosta, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici;

Azione b3: ristrutturazione di bivacchi (liberamente accessibili al pubblico, non a pagamento);

Azione b4: realizzazione o ripristino di giardini botanici e altri interventi didattici e divulgativi in bosco;

Azione b5: tutela e valorizzazione di singoli alberi monumentali in bosco.

Misura ad investimento: contributo a fondo perduto per gli investimenti effettuati (70% privati, 100% enti pubblici)

Le realizzazioni della Misura

Nella tabella seguente sono riportati i valori a livello di Misura, relativi rispettivamente al valore obiettivo e a quello raggiunto alla data del 31/12/2014.

Indicatori correlati	Definizione indicatore		Valore obiettivo	Valore raggiunto al 31/12/2014 (RAE 2015)
Indicatori prodotto	Pagamenti (Meuro)		8,9	12,4
	Numero proprietari di foreste		223	90
	Volume totale investimenti (M€)		8,90	22,75
Indicatori di risultato	R 6: superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito alla biodiversità, qualità del suolo, delle acque,	alla biodiversità	9.000	736
		ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	5.800	736

Indicatori correlati	Definizione indicatore	Valore obiettivo	Valore raggiunto al 31/12/2014 (RAE 2015)
	del paesaggio, lotta ai cambiamenti climatici		

Dai dati di monitoraggio ARTEA disponibili (aggiornati al 31/12/2015) la situazione risulta essere la seguente:

Tabella 83: Misura 227: numero beneficiari ed investimenti previsti

Parametro	Valori
n. domande ammesse al contributo	205
n. singole aziende beneficiarie	86
Investimenti previsti (Meuro)	12,31
Importi erogati spesa pubblica (Meuro)	9,01
Investimenti medi per azienda (euro)	143.139

QVC - Come ed in che misura la misura 227 ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici (regionali o del Valutatore)	Valore	Fonte
Incidenza delle superfici sovvenzionate (ed oggetto di interventi realizzati in maniera sostenibile dal punto di vista ambientale) sul totale del patrimonio forestale regionale	Numero di proprietari di foreste beneficiari	86	Dati monitoraggio ARTEA
	% superficie interessata dagli interventi sul totale superficie forestale regionale	trascurabile	Elaborazioni Valutatore
Incidenza degli interventi finanziati sulla tutela della biodiversità e la salvaguardia di ecosistemi forestali ed habitat di alto pregio naturale e sul miglioramento del paesaggio	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate ricadenti in aree Natura 2000, in aree protette nazionali e regionali,	2-3% all'interno 10% ca. nella fascia perimetrale (vedi anche tabella)	Elaborazioni Valutatore
Incidenza degli interventi finanziati sulla tutela dei suoli forestali	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate ricadenti in aree a rischio erosione	39% in aree a rischio medio, 1% a rischio elevato/molto elevato	Elaborazioni Valutatore

Riposta al Quesito valutativo

Il primo parametro considerato è la localizzazione rispetto alle aree protette/Natura 2000

Tabella 84: Localizzazione dei beneficiari della Misura 227 all'interno delle aree protette/Natura 2000

	Aree protette		Natura 2000	
	Interno	Dist 1km	Interno	Dist 1km
Beneficiari	3	10	2	8
%	3,5%	11,8%	2,3%	9,4%

Considerando non solo i beneficiari che ricadono all'interno dei confini di tali aree, ma anche di quelli che si trovano a non più di 1 km da essi, vediamo come vi sia un numero significativo di iniziative che si concentrano in queste zone (attorno al 10% dei beneficiari totali).

E' stata analizzata anche la distribuzione rispetto alle aree a rischio erosione:

Tabella 85: Localizzazione dei beneficiari della Misura 227 all'interno delle aree a rischio erosione

Classe	t/ha/yr	Beneficiari (N)	Beneficiari (%)
No erosione	0	22	25,8%
Bassa	0-1	29	34,1%
Media	1-5	33	38,8%
Alta	5-20	0	0%
Molto alta	>20	1	1,1%

Analogamente a quanto detto per la M 226, anche per la M 227 esiste un legame limitato con le aree a maggior rischio erosione, che sono interessate solo in maniera marginale.

QVC - Quali ulteriori effetti, compresi quelli relativi ad altri obiettivi/assi, sono correlati all'attuazione della misura 227(indiretti, positivi/negativi su beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Criterio di giudizio	Indicatori specifici	Valore	Fonte
Incidenza degli investimenti finanziati sulla valorizzazione "indiretta" delle superfici forestali in termini di pubblica utilità: migliore fruizione pubblica dei boschi tramite interventi finalizzati ad esaltarne gli aspetti socio-culturali e turistici connessi all'educazione ambientale	Investimenti specifici (Meuro) (*)	7,04	Elaborazioni Valutatore su dati monitoraggio ARTEA
	Incidenza sul totale investimenti	78,5%	
Incidenza degli investimenti finanziati sulla valorizzazione "diretta" delle superfici forestali in termini di pubblica utilità: migliore fruizione pubblica dei boschi tramite interventi finalizzati alla tutela e all'aumento della biodiversità (aspetto ambientale)	Investimenti specifici (Meuro) (*)	1,93	Elaborazioni Valutatore su dati monitoraggio ARTEA
	Incidenza sul totale investimenti	21,5%	

(*)vedi anche tabella successiva

Risposta al Quesito valutativo

La distribuzione interventi per area PSR e tipologia di investimento è illustrata di seguito.

Tabella 86: Distribuzione degli investimenti della M 227 nelle Aree PSR

Distribuzione per area PSR	Valorizzazione dei boschi per pubblica utilità		Raggiungimento di obiettivi ambientali	
	Meuro	%	Meuro	%
Area A	0,62	8,8	0,008	--
Area B	0,38	5,4	0,043	2,2
Area C1	0,95	13,6	0,16	8,3
Area C2	0,85	12,1	0,52	26,9
Area D	4,23	60,4	1,19	61,6
TOTALE	7,04	100	1,93	100

Fonte: elaborazioni del Valutatore su dati monitoraggio ARTEA

Come d'altronde logico aspettarsi, quasi il 90% degli interventi ricade in area D o C2, quelle montane e/o più marginali.

Raccogliendo le opinioni dei beneficiari della Misura durante le indagini di campo si è visto come i beneficiari pubblici esprimono una generale soddisfazione nei confronti dei risultati ottenuti in termini di miglioramento ambientale della zona, che vanno da un *aumento dell'avifauna* (con il decespugliamento sono stati ripristinati habitat che hanno permesso il ritorno del calandro), una *maggiore stabilità del bosco* (le strade di servizio facilitano e permettono la realizzazione di interventi tempestivi in bosco), alla *salvaguardia di habitat forestali di alto pregio naturale* (castagneti e sugherete), *all'attenuazione dei cambiamenti climatici*, alla *riduzione eventi erosivi*.

Le indagini di campo realizzate hanno mostrato come alla base delle partecipazioni alla Misura vi sia solitamente un progetto aziendale ampio e lungimirante. Gli interventi realizzati - che hanno riguardato la ristrutturazione di aree ad uso pubblico e ricreativo, la creazione o recupero di punti acqua e fuoco, la sistemazione di sentieri forestali e di aree sosta, cartellonistica - hanno solitamente avuto una duplice finalità. Da un lato la riqualificazione di aree ormai abbandonate, per l'utilizzo da parte della popolazione locale; dall'altro, l'incentivazione delle attività turistiche, in particolare escursionistica, creando sinergie con le attività aziendali (agriturismo, vendita diretta di prodotti agricoli). Da segnalare che i beneficiari della misura 227 intervistati hanno attivato - oltre alla M 226 - anche Misure dell'Asse 1 (Misura 121 e 122).

Da notare come in tutti i casi, sia per i beneficiari pubblici che per quelli privati, la presenza dei finanziamenti da parte del Programma sia stato assolutamente indispensabile per poter realizzare gli interventi previsti.

Come detto anche per la M 226, un altro aspetto da rilevare è quello legato alla messa in sicurezza dei boschi, specie nel caso di proprietà pubbliche.

6.7 Risposte ai quesiti valutativi a livello di Programma: Asse 3

6.7.1 QVC n. 14 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e ad incoraggiare la diversificazione dell'economia rurale?

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Attrattività dei territori rurali	Variazione del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (Indicatore di Risultato n. 7)	Valore totale rilevato R7: 22.760.444 Valore target: 33.000.000 % di raggiungimento: 69% Totale M311: 17.766.523,73 311a: 3.479.490 311-b: 3.479.490 Totale Leader: 4.993.920 312a: 1.673.778 312b: 2.733.097 313b: 587.046	Indagine diretta RAVI 2015
	Numero lordo di posti di lavoro creati (Indicatore di risultato n. 8),	Totale M311: 194, di cui: - Uomini: 87 - Donne: 108 - Età < 25: 129 - Età > 25: 65 - M311a: 73 - M311b: 121 Totale Misure Leader: 103 di cui: - Uomini: 21 - Donne: 82 - Età < 25: -13 - Età > 25: 180	Indagine diretta RAVI 2015
	Numero lordo di posti di lavoro creati per settore	Attività artigianali (312a): 32 Attività commerciali (312b): 48 Attività turistiche (313b): 23	Indagine diretta RAVI 2015
	Variazione del tasso di disoccupazione nelle aree rurali	(2007): tasso di disoccupazione generale al 5,3% (2012) tasso di disoccupazione generale al 7,8% (2014)⁸⁴: 6% circa nelle zone C-D	ISTAT Indicatori di baseline correlati
Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	Variazione della popolazione residente nelle zone rurali	Area C2-D: 3510 ⁸⁵	ISTAT / RAE GAL Indicatori di baseline correlati
	Numero di giovani per classe d'età e genere	Incidenza % dei giovani (0 -14anni) (2005): 12 Incidenza % popolazione mezza età (15-64) (2005): 65 Incidenza % dei giovani (0 -14anni): 12,8% Incidenza % dei giovani (15-64): 63,6%	ISTAT Indicatori di baseline correlati

⁸⁴ Nel PSR 2014, p. 79: le aree D mostrano un tasso di disoccupazione molto al di sotto della media regionale, seppure con un'evidente differenza di genere (quasi 12 punti percentuali), che si ritrova anche nelle aree montane e svantaggiate, dove addirittura il 30% delle giovani donne risulta disoccupata. Il tasso di disoccupazione non presenta differenze rilevanti: nel 2011, tra le varie zone classificate in base al grado di ruralità (es. 6% circa nelle zone C-D, 7% nelle zone urbane)

⁸⁵ Nel 2004 si registravano una popolazione di 600.000 per le aree C2 e D (Analisi di contesto - PSR Toscana 2007-2013, p.; mentre nel 2014: 596.491 (Analisi di contesto - PSR Toscana 2014-2020).

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (indicatore di risultato aggiuntivo R4)	Misura 321 Anziani: 11.500 Bassa contrattualità: 8.600 Giovani: 22.192 Famiglie: 5.558 Minori: 4.498	RAVI 2015
	Percezione innalzamento qualità della vita	Descrittivo si rimanda al testo	Indagini dirette e analisi documentali

➤ Attrattività dei territori rurali

Le azioni sovvenzionate nell'ambito dell'Asse 3 del PSR toscano hanno contribuito a raggiungere l'obiettivo prioritario del **"Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione"**. In primo luogo, gli interventi realizzati sono stati in larga misura promotori della diversificazione economica delle aree rurali e hanno, quindi, contribuito effettivamente al mantenimento/incremento occupazionale in zone caratterizzate da forte marginalizzazione, da elevati tassi di invecchiamento della popolazione e di disoccupazione, da debole espansione dei settori a maggiore contenuto tecnologico e bassa presenza di servizi alla persona. E' pertanto all'interno dei territori rurali in declino come le aree C2 e D - con riferimento alla zonizzazione PSN - che sono stati dapprima individuati come prioritari e poi realizzati gli interventi finanziati da tutte le Misure - Asse 3.

L'incisività dell'Asse 3 sull'effettivo sviluppo del sistema economico locale è desumibile in prima battuta dall'analisi della Variazione del V.A. lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie calcolato sulla base dell'identificazione di un tasso di rendimento medio degli investimenti effettuati per gli interventi a valere sulla Misura 311, 312 e 313b. Il dato emerso appare confortante alla luce del perdurare degli effetti della crisi economico-finanziaria: la stima del valore al 31.12.2014 ammonta a quasi 23 milioni di euro corrispondente al 69% del valore target ed è quindi considerabile un segno di consolidamento e vitalità delle aziende beneficiarie.

I risultati sono da leggere tenendo presente che la variazione complessiva risente negativamente della situazione di partenza (pre-intervento) inerente le annualità 2009, 2010, 2011, 2012, che molti beneficiari descrivono come gli ultimi anni positivi prima del pieno manifestarsi degli effetti della crisi.

Inoltre, in riferimento alle realtà aziendali si è osservato un andamento dicotomico per quanto riguarda il peso percentuale del fatturato extra-agricolo su quello agricolo, tale per cui a seguito degli interventi realizzati si è passati in taluni casi (Misura 311) ad incrementare il fatturato anche in misura del 10%, in altri si è verificato addirittura un decremento (M313). Infatti, seppur fondate all'interno dello stesso Asse, alcune Misure risultano distinte l'una dall'altra perché caratterizzate da una natura variegata degli interventi da realizzare e da differenti dinamiche di mercato che interessano i settori di "business" oggetto di finanziamento (commercio, artigianato, turismo, no profit). Si pensi alla Misura 312 destinata alle microimprese operanti nell'artigianato e nel commercio, alla Misura 313 e 323 incentrate sulla promozione turistica-culturale o alla Misura 311 che promuove la produzione di energia da fonti rinnovabili, attività socio-assistenziali/ricreative-sportive.

Ne viene da sé che la stima dell'impatto del PSR sulla crescita economica delle aree rurali interessate dall'azione strategica dell'Asse 3 debba fare necessariamente ricorso ad una prospettiva dal basso verso l'alto, in modo additivo, a partire dagli effetti diretti e debba esser fondata su un approccio analitico sistemico volto a rintracciare le interdipendenze socio-economiche.

Come sappiamo l'attrattività di un territorio fonda le sue radici anche nelle dinamiche occupazionali. Complessivamente l'azione intrapresa dall'Asse 3, rileva una buona capacità del PSR di contribuire al **"Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali"**. Tanto la Variazione del valore aggiunto lordo di origine non agricola (R7) quanto il Numero lordo di posti di lavoro creati (R8) risultano rappresentare un parametro finalizzato a misurare la capacità del

settore agricolo di sviluppare attività redditizie extra agricole in aree rurali, mantenendo e/o generando nuova occupazione.

Le elaborazioni effettuate per mezzo dell'indagine diretta (RAVI 2015), suggeriscono un quadro in ripresa sul fronte occupazionale. La stima sul complessivo del numero di posti di lavoro creati dall'attivazione delle Misure 311, 312, 313, al 31/12/2014, è pari a 297 unità, corrispondente al 106% del valore target.

Questo dato - seppur elaborato su un campione di 49 aziende - è rappresentativo di una realtà lavorativa dinamica e in crescita. Si pensi che non solo le aziende hanno ripreso a crescere ma, in conseguenza di eventi occupazionali negativi molti ex dipendenti di grandi aziende, costrette a ridimensionarsi, hanno tentato la strada dell'auto-imprenditoria, con esiti alterni.

I nuovi posti di lavoro creati si concentrano soprattutto nell'ambito delle Attività commerciali (312b) con +47,95 ULA. Inoltre, sul totale di coloro che hanno ottenuto un posto di lavoro grazie alla Misure in oggetto, il 64% è relativo alla quota femminile, dato legato evidentemente anche alla specificità del settore dell'accoglienza turistica (311b, 313b) che complessivamente raccoglie il 30% sul totale delle ULA. Con riferimento all'età dei nuovi occupati, circa il 40% ha meno di 25 anni (quasi la metà è di sesso femminile).

Vale la pena sottolineare che l'età relativa ai nuovi occupati assume andamenti differenti tra una Misura e l'altra: infatti risulta positivo il dato relativo alla M311 (per effetto traino della Sottomisura B - Agriturismo che raccoglie la maggior parte dei nuovi posti di lavoro) a differenza della M312 e 313 per le quali si registrano dati in negativo per i giovani poco impiegati soprattutto nel settore commerciale (qui il numero delle donne disoccupate è purtroppo maggiore). Tale dicotomia è espressione di un contesto regionale che presenta ancora pochi punti di uniformità con un tasso di disoccupazione fluttuante tra un settore merceologico e l'altro e complessivamente intorno al 6% nelle zone C-D (2011).

Innalzare il livello di attrattività di un territorio, significa anche migliorare il paesaggio, l'ambiente nel quale viviamo e creare delle condizioni di vita favorevoli al benessere. In tal senso, appare diretto il contributo dell'Asse 3 alla **"Conservazione dell'attrattività delle zone rurali per le generazioni future"** (OSC).

In particolare, la Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" ha contribuito all'obiettivo di rivitalizzare 57 piccoli centri comunali abitati delle zone rurali C1, C2 e D. La maggior parte degli interventi finanziari dai GAL ha riguardato la realizzazione di opere edili di recupero, ristrutturazione, riqualificazione e di ampliamento di immobili mirando a valorizzare le risorse endogene dei territori.

Parallelamente, la Misura 323 b, ha contribuito efficacemente a valorizzare il patrimonio culturale/paesaggistico delle zone rurali stimolando l'impiego ulteriore di fonti di finanziamento esterne, con un volume di investimenti complessivo molto superiore alla quota di finanziamento pubblico assegnato. Gli investimenti si sono concentrati sulla realizzazione di lavori di restauro e riqualificazione di immobili pubblici e di uso pubblico finalizzate ad una fruizione culturale.

La riqualificazione dei centri abitati così come la fruizione di un museo e/o spazio pubblico ha senz'altro contribuito e contribuirà a garantire il godimento di servizi a individui, famiglie e comunità e a favorire anche il mantenimento di un senso di appartenenza e di un radicamento nel territorio che spesso svolge un ruolo importante nel determinare la scelte di insediamento.

➤ **Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali**

Tra le azioni chiave che il PSR può mettere in campo per innalzare la qualità della vita delle popolazioni rurali sono incrementare i tassi di attività e di occupazione dell'economia rurale; nonché incoraggiare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

La capacità del PSR di creare occupazione grazie all'azione congiunta di tutti e 4 gli assi programmatici rappresenta un concreto contributo al recupero di vitalità delle aree soggette a declino socio economico, invertendo la tendenza allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione.

I dati di contesto inerenti la struttura demografica delle aree definite "rurali in declino", denotano una situazione uniforme rispetto al dato regionale. In effetti, la Toscana è una delle regioni con la speranza di vita più elevata in Italia, per cui quasi un quarto della popolazione ha un'età superiore ai 65 anni, mentre la percentuale di popolazione attiva (15-64) è del 63,6% e quella dei giovani al di sotto dei 15 anni solo del 12,8%⁸⁶.

Nelle aree rurali, la situazione è ancora più netta con la prevalenza della popolazione anziana superiore al valore regionale anche perché non mitigata dai recenti insediamenti residenziali che hanno caratterizzato i territori rurali circostanti i maggiori capoluoghi. Tuttavia, il fenomeno dello spopolamento non caratterizza tutte le aree Leader in modo omogeneo, infatti, la tendenza allo spopolamento - come sottolineato dagli interlocutori intervistati in sede di indagine diretta (RAVI 2015) - non viene individuata nelle aree di fondo valle, o vicino alle vie di comunicazione.

Partendo dalla considerazione che solo uno sviluppo armonico dell'economia può consentire un recupero di vitalità di tali aree, l'incentivazione ad investire i. nelle attività economiche, artigianali esistenti o da creare nelle aree rurali (M312); ii. alle attività turistiche mediante la creazione di infrastrutture su piccola scala (M313), così come la creazione di iii. servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (M321) e iv. la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e dei villaggi (M322 e 323) ha contribuito all'obiettivo di rivitalizzare i piccoli centri abitati delle zone rurali, rafforzando il tessuto sociale delle aree rurali con maggiori problemi di spopolamento e carenze di infrastrutture.

L'Asse 3 del PSR, quindi, nel "**rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali**", assume un ruolo di primo piano nell'evoluzione demografica regionale.

Complessivamente, le Misure dell'Asse 3 hanno consentito di registrare un dato più che positivo in termini di ricambio generazionale: il dato più soddisfacente è da correlare al settore turistico che ha assorbito tra gli occupati una rilevante presenza di giovani e di donne (Misura 311b; Misura 313a,b), risultato prevedibile data la specificità del comparto.

Anche altre tipologie di attività, quali gli esercizi artigianali e commerciali, contribuiscono con la loro stessa sopravvivenza sia a garantire l'accesso a determinati servizi, sia a garantire un certo grado di socialità, vitalità e quindi ad un generale benessere della comunità. A tal proposito, le risorse del PSR (Misura 312) hanno consentito a molti giovani – soprattutto delle realtà locali più ridimensionate con pochi elementi di attrattività in aree naturalmente e storicamente escluse dai processi regionali di industrializzazione – di rilevare gli esercizi commerciali di famiglia e di non solo di poterli innovare ma anche diversificare con l'introduzione di elementi più appetibili per il mercato di riferimento.

Risultano, inoltre, di notevole importanza anche gli incentivi dell'Asse 3 verso modalità innovative di sviluppo rurale, l'agricoltura sociale in primo luogo e la diffusione del collegamento veloce a Internet anche nelle zone rurali (per i quali si rimanda alle risposte ai quesiti successivi).

È, infatti, universalmente condivisa l'idea che il recupero e la salvaguardia di un territorio deve coinvolgere il tessuto socio-economico della popolazione che vi risiede, l'agricoltura sociale può ulteriormente sviluppare tutte le possibili forme di sinergia, coniugando impresa e lavoro con i servizi (socio-sanitari) innovativi diffusi sul territorio.

⁸⁶ Cfr. PSR Toscana 2014-2020, "Analisi SWOT", p. 68.

6.7.2 QVC n. 15 - In che misura il PSR ha contribuito all'introduzione di approcci innovativi?

Criteri di giudizio	Indicatori
Sviluppo dell'economia nelle zone rurali	Numero (assoluto e percentuale) di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o tecniche. Di cui: per - innovazione di prodotto;- innovazione di processo

Criteri di giudizio	Indicatori	Valore	Fonte
Sviluppo dell'economia nelle zone rurali	Numero (assoluto e percentuale) di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o tecniche. Di cui: per - innovazione di prodotto;- innovazione di processo	Misura 312: Valori assoluti Azione A – Inn. di prodotto: 33 Azione A – Inn. di processo: 118 Azione B – Inn. di prodotto: 28 Azione B – Innovazione di processo: 33 Valori percentuali Azione A – Inn. di prodotto: 22% Azione A – Inn. di processo: 58% Azione B – Inn. di prodotto: 46% Azione B – Inn. di processo: 54% Misura 313: M313B - Inn. di prodotto: 29 M313B- Inn. di processo: 9	Indagine diretta RAVI 2015 (Allegato Ind. agg.)

➤ Sviluppo dell'economia nelle zone rurali

Nell'ottica generale di migliorare la competitività del settore agricolo e forestale e di promuovere la diversificazione economica, gli interventi finalizzati all'introduzione di nuovi prodotti e/o tecniche rivestono un ruolo di primaria importanza. Il PSR ha contribuito efficacemente ad elevare la capacità delle imprese di investire per rinnovarsi e/o diversificarsi per mantenere il proprio posizionamento sul mercato.

L'Asse 3 in azione congiunta con l'Asse 1 (si pensi in particolare alle Misure 121, 122, 123, 124), ha rappresentato uno strumento utile in quanto ha offerto un sostegno alla necessità delle imprese di conservare margini di redditività all'interno del proprio segmento o di ricollocarsi grazie a nuove risorse (innovazione di prodotto, di processo; riqualificazione dei servizi offerti; diversificazione di prodotto).

Nel caso dell'artigianato (Misura 312a), il cofinanziamento del PSR ha consentito investimenti innovativi che le aziende non sarebbero state in grado di sostenere, garantendone la sopravvivenza ed al contempo la continuità della fornitura di servizi e prodotti sul territorio di riferimento. In particolare tra tutti i GAL, il GAL Appennino Aretino, grazie alla Sottomisura 312 ha riconosciuto elementi innovativi di prodotto o di processo nel 70% degli interventi finanziati. L'introduzione stessa di elementi innovativi all'interno dei processi e della produzione aziendale ha di riflesso portato un beneficio alle popolazioni rurali soprattutto bilanciando l'equilibrio tra domanda e offerta di strutture/servizi/prodotti più competitivi e appetibili rappresentando, quindi, un'occasione di rilancio e di maggiore attrazione delle realtà locali interessate dai finanziamenti alle micro-imprese.

Tra le tipologie di innovazioni introdotte, quella di processo è l'innovazione più adottata. Si rileva una sostanziale concentrazione di interventi volti in primo luogo ad introdurre miglioramenti ai componenti, alle attrezzature/strumentazioni aziendali (si pensi che le spese di tipo "materiale" per

l'acquisto di macchinari per la M312 hanno rappresentato il 76% degli interventi ricadenti nell'Azione A e il 67% per l'Azione B) e in seconda battuta, ad adeguare gli impianti esistenti. Tali interventi hanno consentito in numerosi casi di mantenere in vita imprese in procinto di chiudere.

Anche la Misura 313 b ha favorito l'introduzione di innovazioni, si registra un numero maggiore di innovazioni di prodotto per la commercializzazione di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo rurale. Le risorse hanno finanziato l'introduzione sul mercato di prodotti realizzati mediante l'impiego di materiali con caratteristiche tecniche e prestazioni superiori a quelle dei materiali precedentemente utilizzati per l'adeguamento e l'ampliamento di strutture turistico ricettive.

Altrettanto valido risulta il contributo della Misura 311 e della Misura 321 nell'introduzione di innovazioni tecnologiche "green".

Risulta più che apprezzabile il risultato della Misura 311 (a.3) che ha finanziato l'installazione di sistemi per la produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili; la sottomisura ha riscosso notevole successo rappresentando più del 93% degli interventi di diversificazione, (di questi, il 54% è costituito dall'acquisto e installazione di impianti solari fotovoltaici)⁸⁷. Il risultato più che positivo raggiunto per le energie rinnovabili dimostra la scelta vincente di integrare a metà programmazione - nell'ambito della verifica dello stato di salute della PAC nota come "Health Check", - fondi aggiuntivi da investire anche sulla sfida "energie rinnovabili" con investimenti finalizzati all'abbattimento delle emissioni di CO₂.

Altrettanto rilevante appare la performance della Misura 321 che ha finanziato 7 beneficiari (tutti soggetti pubblici) per l'introduzione di nuovi sistemi di produzione di energia termica, frigorifera e di cogenerazione. Gli interventi hanno consentito non solo di produrre energie da fonti diversificate ed eco-compatibili ma anche di ridurre sensibilmente i costi di gestione derivanti dal consumo degli apparati elettrici.

Vale la pena sottolineare, inoltre, che l'innovazione cui si riferisce la politica di sviluppo rurale non è solo innovazione tecnologica è piuttosto un concetto che tende a definire un processo capace di generare nuove idee (prodotti, servizi, modelli) che soddisfano bisogni sociali e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e collaborazioni, innovazioni positive per la società che accrescono la possibilità di azione per la stessa.

In tal senso l'ambito dell'agricoltura sociale pur essendo di recente introduzione ha sicuramente un ruolo di primo piano nella messa in atto di approcci innovativi nelle politiche di sviluppo rurale. Tale ambito ha conseguito nel PSR 2007-2013 un primo risultato positivo in riferimento alle attività "diversificate" in chiave socio-assistenziale (M311 a.1 e M321 a). Infatti, la quota di beneficiari che ha realizzato interventi inerenti l'offerta di servizi alla popolazione è pari al 5% sul totale degli interventi della M311⁸⁸ e le strutture pubbliche titolari di compiti assistenziali da destinare a sede per servizi sociali alla popolazione che hanno beneficiato dei finanziamenti rappresentano il 30% dei destinatari della M321.

Tali evidenze costituiscono un primissimo input per creare nuove forme di interazione diretta tra il mondo agricolo e quello del cosiddetto del "terzo settore" coinvolgendo insieme sia il settore privato che quello pubblico a tutti i possibili livelli territoriali.

La strategia regionale è volta, dunque, ad introdurre approcci innovativi sia per qualificare l'offerta di servizi sociali nelle aree rurali marginali con limitati costi aggiuntivi per il settore pubblico sia a favorire la sostenibilità economica delle aziende agricole consentendo il loro mantenimento sul

⁸⁸ Cfr. Buona pratica "Agrinido" – Azienda agricola Le Lame – Castelnuovo di Garfagnana nelle risposte al quesito valutativo 3 della Misura 311.

mercato. Le innovazioni introdotte consentono, quindi, da una parte di rinnovare le imprese che si riposizionano sul mercato elevando la qualità e diversificando il proprio business ed al contempo di offrire servizi e strutture alle comunità rurali tali da poter migliorare efficacemente la qualità della vita e quindi di contrastare il fenomeno dello spopolamento delle aree affette da maggiori problemi economici e da carenze infrastrutturali.

6.7.3 QVC n. 16 - In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso alla banda larga?

L'obiettivo è perseguito in via esclusiva dalla Sottomisura M321 D - Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC), sulla quale si sofferma l'analisi che segue.

Prospetto riepilogativo - Misura 321 Sottomisura D -

Modalità di attuazione → coordinamento della Regione Toscana con il Ministero dello Sviluppo economico

Obiettivi specifici →

(13) Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali (prioritario)

(15) rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

(16) valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Spesa pubblica programmata → €8.334.265,00

Spesa effettuata al 31.12.2014 → €3.343.895,00 (pari al 40,1% della spesa programmata)

Aree ammissibili → zone rurali classificate come C2 e D che, a seguito della Consultazione Pubblica indetta dal MISE e rivolta agli operatori di mercato, sono state individuate come "aree bianche" (aree in cui le infrastrutture a banda larga sono inesistenti e non si prevede verranno sviluppate nel medio termine).

Interventi ammessi → i. creazione di nuove infrastrutture a banda larga comprese infrastrutture di *backhaul*; ii. potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti; iii. installazione di infrastrutture passive per la banda larga anche in sinergia con altre infrastrutture.

Criteri di giudizi	Indicatori	Valore	Fonte
Sostegno infrastrutturale alle aree rurali	Migliore diffusione di internet nelle zone rurali (indicatore di risultato R11)	Popolazione residente nei <u>comuni interessati dagli interventi</u> : Valore rilevato: 100.695 Valore target: 739.526 % di raggiungimento: 14% <u>Numero di linee telefoniche a banda larga</u> : Valore rilevato: 27.462 Valore target: 739.526 % di raggiungimento: 4%	RAVI 2015 ⁸⁹

Prima di procedere a rispondere ai quesiti valutativi, si riporta a seguire un breve riepilogo sullo stato di avanzamento finanziario e una panoramica sui beneficiari della Misura.

⁸⁹ Elaborazioni del Valutatore su dati INFRATEL e ISTAT. Il valore dell'indicatore stato quantificato sulla base della popolazione residente nei comuni interessati dagli interventi, si sono ottenuti i seguenti risultati.

➤ **Analisi dell'avanzamento finanziario**

In riferimento all'avanzamento finanziario relativo alla Sottomisura D, si fa presente le allocazioni dirette a sostenere ed incoraggiare la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) sono state oggetto di integrazioni e convenzioni tra la Regione Toscana Ministero dello Sviluppo Economico con l'obiettivo di infrastrutturare a banda larga coerentemente con il Piano Nazionale Banda Larga, i territori regionali attualmente sprovvisti del servizio.

Grazie alla quota parte FEASR impiegata nel "Progetto Banda Larga", il PSR Toscana ha contribuito al rafforzamento degli interventi finalizzati alla riduzione del divario digitale che coinvolge cittadini ed imprese collocate nelle aree a forte marginalizzazione.

L'intervento complessivo si è posto l'obiettivo di contribuire ad arrivare ad una copertura totale del territorio regionale con la banda larga, con una velocità minima pari a 7 Mb, sfruttando tutte le tecnologie disponibili. Di fatto si è cercato di colmare il gap esistente in quelle aree regionali nelle quali la copertura di banda larga (anche a meno Mb di velocità) non è presente o è insufficiente a garantire un servizio costante e di livello qualitativo elevato.

Nel complesso sono state realizzate 32 centrali in fibra ottica (la centrale IESA nel Comune di Monticiano non è stata realizzata in quanto troppo onerosa), corrispondenti a 9.154 linee telefoniche a banda larga. Ad oggi i lavori risultano tutti conclusi.

La quota di popolazione residente raggiunta dagli interventi infrastrutturali è pari a 100.695.

Un ulteriore indicatore utilizzabile per monitorare i risultati raggiunti è quello inerente alle linee equivalenti, il quale è identificabile con le linee telefoniche interessate dalla banda larga e lo moltiplica per il numero medio di componenti una famiglia (tre unità), in modo da ottenere una stima più precisa della popolazione potenzialmente utente.

Come si può osservare, la stima del valore del numero di abitanti che ha accesso ad un collegamento internet a banda larga (ADSL), risulta molto al di sotto del target, con entrambi i metodi di calcolo utilizzati. Il metodo basato sulla popolazione residente restituisce un valore di 100.695 unità che hanno potenzialmente accesso alla banda larga, corrispondente al 14% del valore target. Il metodo basato sulle linee telefoniche, fornisce un valore sensibilmente più basso, 27.462 unità, corrispondente al 4% del target.